

Sr. Samuela Benvenuti, Superiora Generale 1990-2009



PRESENTAZIONE

Carissima Madre Samuela

a lei, che con tanta premura, amore, competenza e grande sacrificio ha guidato il nostro caro Istituto per ben 19 anni, dedichiamo questo lavoro che altro non è se non il frutto delle sue tante lettere pensate, scritte e offerte, con sentimenti di fraterno e materna cura alle Sorelle e Figlie affidate alla sua responsabilità.

Esse sono un prezioso tesoro che rimarrà non solo nella storia dell'Istituto, ma che saranno l'oggetto delle nostre letture, delle nostre riflessioni e una ulteriore guida per il nostro cammino futuro.

La sua presenza nella guida dell'Istituto per diciannove anni ha lasciato un profondissimo segno: con lei siamo cresciute nello spirito, con lei abbiamo gustato la gioia della nostra consacrazione al Signore, con Lei abbiamo intrapreso strade nuove. Grazie per averci condotte con coraggio ed entusiasmo fino a qui. Grazie per aver camminato con noi incoraggiandoci e sostenendoci con l'esempio e la parola.

Lei continuerà ancora a starci vicino con la preghiera e voglia il Signore insieme alla sua celeste Madre benedirla, confortarla e ricompensarla!

Con affettuosa riconoscenza

Insieme a tutte le sue Suore

Sr. Lidia Musotto



BREVE CENNI BIOGRAFICI

Madre Samuela Benvenuti nacque a NAPOLI il 19 marzo 1932. Ricevette il battesimo il 23 marzo, la Cresima il 4 settembre 1938 e la Prima Comunione il 15 agosto 1939.

Iniziò il probandato il 19 novembre 1953 e vestì l'abito religioso il 20 settembre 1954. Emise la prima Professione religiosa il 9 settembre 1956 e quella Perpetua il 12 settembre 1962. Presso l'Università Cattolica del "S. Cuore" continuò gli studi classici e l'11 dicembre 1958 si laureò in Lettere e Filosofia.

Terminati gli studi, le venne assegnata la cura e la sorveglianza delle educande, allora in buon numero. Iniziò poi ad insegnare nella nostra scuola elementare "S. Francesco" in Firenze, ma le fu affidata anche la formazione delle prime postulanti venute dall'India.

Il 9 febbraio 1976, insieme a M. Margherita Monni, Superiora Gen.le, compì il suo primo viaggio in India, viaggio che si ripeterà per trentatre volte fino al 2009. Nel Capitolo Gen.le del 1984 fu eletta Consigliera gen.le e nel 1990 Superiora gen.le, carica che conservò fino al 2009.

Nel Capitolo gen.le del 2009 rimase nel Consiglio generale, carica che ricopre ancora. Durante il suo mandato non solo prese a cuore lo sviluppo della missione in India che in pochi anni si accrebbe di religiose e di opere, ma nel 1992, sollecitata dal compianto Card. Lucas Moreira Neves, Vescovo di Salvador da Bahia, aprì una missione in Brasile (Bahia).

BREVI CENNI STORICI dell'Istituto durante il suo mandato.

1990	Nel XII Capitolo Generale del luglio 1990 Sr. Samuela Benvenuti é stata eletta come Superiora Generale dell'Istituto. Subito dopo, Ella consacra tutto l'Istituto al Cuore Immacolato di Maria e attribuisce a Lei il titolo di " <i>Madre Generale</i> " di tutto l'Istituto. (<i>Cir. 19/06/91</i>) Dal 1990 fino a 2009, durante i 19 anni del suo mandato, dà priorità allo studio e all'approfondimento della storia e del carisma dell'Istituto e questo comincia con un " programma di studio " delle Costituzioni. <i>Refr. circ. 10/10/90</i> .
Fra le decisioni del Capitolo del 1990:	<ul style="list-style-type: none"> - Chiusura delle case di: Mezzana, Mel, Ponte a Ema e ritiro delle Suore dalla Casa di Riposo di Ponsacco; - Apertura della missione in Brasile, nell'Arcidiocesi di Salvador Bahia; - Vedere la possibilità di offrire alla Caritas o alla Misericordia di Roma, la casa di Settebagni per un'opera assistenziale caritativa;
Avvento 90	Viene promossa la devozione alla Madonna e nel consiglio viene decisa l'apertura di una casa vicino al santuario di Medjugorje, iniziativa che dopo viene tralasciata a causa della guerra locale.
25 marzo 91	Viene fatto " l'atto della consacrazione " a Maria da parte di tutto l'Istituto . Il giorno della consacrazione la Comunità fa un'offerta in denaro per ogni suora e la somma raccolta viene inviata per la costruzione di una chiesa, in Russia, dedicata alla SS. Annunziata, con l'intenzione di chiedere a Maria sante vocazioni per l'Istituto.
Maggio 92	Festa dell'Istituto che viene chiamata: "Festa della Fedeltà".
Maggio 93	Si decide di dedicare in tutte le Comunità il 1° venerdì del mese alla preghiera per le vocazioni con un'ora di adorazione davanti al Santissimo Esposto.
Ottobre 92	31 ottobre del 1992: apertura della missione in Brasile all'indirizzo: Irmãs Franciscanas de Todos os Santos Travessa Presidente Kennedy, 7 43800- CANDEIAS - BA (Brasile) Le prime tre suore missionarie sono: Sr. Teresakutty, Sr. Anna Graça e Sr. Teresa Vellilamthadathil.
1993	Inaugurazione della casa a Mannanthala (Kerala), alla periferia della capitale Trivandrum, nella diocesi di Changanachery; prima casa con il rito Siro-malabar
	In occasione della celebrazione del centenario della nascita di Santa Chiara, tutte le suore, insieme alle ragazze, vanno in pellegrinaggio ad Assisi.
1994	<ul style="list-style-type: none"> - Apertura di due nuove case in Andhra Pradesh (India): una scuola, della Diocesi, a Chillakallu e un ospedaletto a Venkatagiri, gestito dai Cappuccini. - Chiusura della casa a Propose (Kerala) e a Santa Maria a Monte (Italia).
1995	Apertura della casa a San Romano (out.) con: Sr. Mariangela, Sr. Salikutty e Sr. Joice con il compito di svolgere un servizio pastorale presso la parrocchia dei Frati Minori; Inaugurazione della Casa e della Scuola di Chillakallu , intitolate a "Tutti i Santi" in onore dell'Istituto che nella parrocchia di Ognissanti [Firenze –

	Italia] ha avuto origine e vita.
1996	<p>Luglio: celebrazione del XIII Capitolo Ordinario.</p> <p>Decisioni importanti:</p> <p>Scelta dell'assetto giuridico della Delegazione indiana e approvazione definitiva dello STATUTO per la Formazione;</p> <p>Si incomincia ad usare le giacchette per l'inverno e a mettere da parte il mantello!</p>
Quaresima 96	Alla Madre è stato regalato un "telefonino" il cui numero è: 0368/3340045 Vendita della casa de Antignano, consegnata ad una Ditta.
1997	<p>Publicazione del Decreto di erezione della Viceprovincia indiana con i nomi delle suore che formano il governo per il prossimo triennio.</p> <p>Il 04 Gennaio 1997, viene nominata la Superiora viceprovinciale e le sue consigliere:</p> <p>Sr. Anice Uzhathiparampil, Superiora viceprovinciale</p> <p>Sr. Lissy Moosariettu, Vicaria viceprovinciale</p> <p>Sr. Luciamma Kurikompil, II Consigliera</p> <p>Sr. Elisabetta KulapurathuJkarottu, III Consigliera</p> <p>Sr. Jainamma Muttathazham, IV Consigliera</p> <p>Il decreto avrà forza legale il 02 Febbraio 1997, festa della Presentazione del Signore. Si dichiarano come celesti patroni della Viceprovincia TUTTI I SANTI.</p> <p>La celebrazione del 1° Capitolo della Viceprovincia, viene tenuto a Bangalore dal 6 al 12 ottobre 97;</p> <p>La solennità del Primo Novembre, pertanto, sarà celebrata con particolare devozione e splendore liturgico.</p> <p>Il territorio della Viceprovincia coincide con i confini degli Stati del Kerala, Karnataka e Andra Pradesh, sono considerati parte della Viceprovincia.</p>
1998	Viene deciso di ritirare le Suore da Sant' Angelo alla fine dell'anno scolastico '98 /'99.
1999	Conclusione dei lavori a Salvador (Brasile) e inaugurazione ufficiale del "Centro di Arti e Professioni di Candeias".
2000	Celebrazione penitenziale giubilare nella Casa Generalizia- 31 marzo 2000; Ogni comunità invia alla casa generalizia le iniziative dell'anno giubilare; L'Istituto partecipa al Giubileo dei Francescani (8 e 9 di aprile) in Assisi e a Roma.
Aprile 2000	Professione religiosa della prima suora brasiliiana , Sr. Luzia Santos Neta (il 30/04) ; vi partecipano la Madre, Sr. Fiorella e le altre consigliere.
Maggio 2000	Celebrazione del Primo Capítulo elettivo della Vice provincia Indiana.
2000	Aapertura della nuova missione, presso i Fatebenefratelli, all'Hospice, per i malati terminali a Pontelandolfo .
	<p>Decisione di affidare la casa di Settebagni a un Consorzio per ristrutturarla e poi darlo in gestione a scopo assistenziale, considerando l'opera come una testimonianza in più della carità che Francesco d'Assisi ci ha insegnato a usare verso i sofferenti;</p> <p>Chiude la scuola materna di Settebagni.</p>
	Viene deciso di dare la casa della Ss. Annunziata al Consorzio Zenit, dopo la ristrutturazione indispensabile per ospitare non più di 25 persone con problemi di salute mentale.
	La madre chiede di propagandare presso i genitori, gli assistiti, i conoscenti l'adozione a distanza per aiutare i bambini del Brasile e le nostre bambine di Bangalore e di Kottayam.
2002	<p>Celebrazione del XIV Capitolo Generale e erezione della provincia italiana.</p> <p>Dopo il capitolo Generale viene inviata a tutte le suore delle varie</p>

	<p>comunità una scheda per la consultazione riguardo alla nomina della Provinciale e di quattro Consigliere, al termine il Consiglio generale nomina:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sr Anna Rosa Campana: Superiora Provinciale • Sr Mariangela Gregolon: I Consigliera e Vicaria • Sr Margherita Monni: II Consigliera • Sr Fiorella Valiaparampil: III Consigliera • Sr Anna Rita Batini: IV Consigliera <p>Setembre 2002: incontro di preghiera con il quale si dà inizio ufficiale all'attività della Provincia.</p>
	<p>La casa generalizia viene trasferita il nuovo indirizzo è:</p> <p>Suore Terziarie Francescane</p> <p style="text-align: center;">Via della Repubblica,62 52046- LUCIGNANO (Arezzo) 0575836150 Cell.338/2772230 FAX non c'è ancora</p>
2002	<p>Apertura di una nuova opera a favore delle ragazze madri e dei loro bambini a Kanjirappally (Kerala): il nuovo "Monterotondo indiano".</p> <p><i>Circ. avvento 2003</i></p>
2003	<p>Brasile: in gennaio viene costituita la nuova delegazione con:</p> <p>Ir.Emily (Delegata)</p> <p>e le due consigliere: Sr. Tessy e Sr. Joice.</p> <p>26 gennaio - Apertura della terza casa in Brasile: In Afogados da Ingazeira (Pernambuco) a scopo vocazionale..</p>
Luglio 2003	<p>Viene deciso di cedere l'ospedale di Mukkottuthara (kerala) alla Diocesi che si farà carico del suo funzionamento, ne sosterrà le spese, compresa la costruzione della scuola per infermieri, mentre le suore resteranno al loro posto di lavoro e saranno stipendiate.</p>
	<p>Cresce il numero delle case per i "poveri e abbandonati" accolti: a Trivandrum nella casa "Assisi Niketan"; nelle due case per bambine di famiglie bisognose o disgregate a Bangalore e a Kottayam.</p>
2004	<p>La viceprovincia indiana, trovandosi in necessità economica, apre una casa a Patti, in provincia di Messina, che rimane aggregata alla viceprovincia "All Saints, ma, finché rimangono in Sicilia, le suore dipenderanno direttamente dalla Superiora generale e dal suo Consiglio. <i>Circ. Quaresima 2004</i></p>
	<p>Viene inviato a tutte le comunità il fascicoletto con la brevissima storia dell' Istituto, insieme alla sintesi del nostro carisma.</p>
2005	<p>Viene inviato a tutte le comunità l'elenco delle suore appartenenti alla Provincia Italiana.</p>
2006	<p>Rinnovazione della delegazione del Brasile (gennaio);</p> <p>Apertura della nuova casa in Punjab (India);</p> <p>Celebrazione dei 100 anni delle nostre prime Costituzioni (1906-2006).</p>
Out.2006	<p>Terminata la seconda sessione del Capitolo, il 24 ottobre, avviene la solenne Celebrazione, con la festa della nuova Provincia italiana.</p>
Nov. 2006	<p>Terminata la seconda sessione del Capitolo (14/11/2006), in India, viene eretta la nuova Provincia All Saints, avendo ormai compiuto trenta anni dalla fondazione (1976- 2006).</p> <p>L'Istituto ora è così articolato:</p> <p>Provincia italiana "S.Francesco" con sede provinciale a Firenze; Provincia indiana "All Saints" con sede provinciale a Bangalore; Delegazione di Andhra Pradesh dipendente dalla Provincia indiana; Delegazione del Brasile dipendente dalla Superiora Generale.</p>

Out. 2008	In Brasile, viene chiusa la casa di Afogados da Ingazeira, e ne viene aperta un'altra a Santos , nello Stato di San Paulo e in seguito un'altra casa in Paulo Afonso con l' intenzione di costituire la sede dello Juniorato.
2009	22/04/2009: Celebrazione del Capitolo provinciale in India. Lo presiede Sr. Anice, vicaria generale.
Luglio 2009	Celebrazione del XV Capitolo generale (in India); viene eletta come superiora generale Sr. Margherita Zedda, Sr. Samuela rimane nel consiglio.

Parte I.

Circolari del primo mandato:1990-1996

17 settembre 1990
Festa delle Sacre Stimmate

IL DIO DELLA PACE
CI SANTIFICHI FINO ALLA PERFEZIONE!

Consorelle carissime,

aspettavo con impazienza la definitiva sistemazione delle Comunità, per raggiungervi tutte con un mio scritto.

L'inizio dell'anno scolastico si offre come un momento di riflessione per riprendere con motivazioni nuove e più profonde l'attività che ci viene affidata e nella quale dobbiamo santificarcì. Quest'anno poi, dopo la celebrazione del Capitolo e dopo tante grazie con cui il Signore ci ha visitate, dobbiamo doppiamente sentirsi stimolate a vivere in quella tensione spirituale di cui abbiamo più volte parlato nei nostri incontri.

Quanto prima verranno inviati a tutte le Comunità gli atti capitolari di comune interesse: ne faremo oggetto di riflessione comunitaria per un cammino spirituale che abbia lo stesso tracciato e che conduca alla stessa meta. Anche questo è stato detto e auspicato durante il Capitolo ed è stato accolto come ispirazione dello Spirito che non possiamo disperdere.

Voglio prima di tutto esprimere la mia gratitudine per coloro a cui è stato chiesto il sacrificio del cambiamento di comunità: da tutte ho avuto solo buon esempio! La disponibilità, l'accettazione dell'obbedienza in spirito di fede, il desiderio di rendersi utili in altro ufficio o in altra casa, la serenità con cui hanno lasciato il loro posto di lavoro, mi hanno veramente edificato. Mi è venuto spontaneo offrire al Signore queste generose offerte e chiederne, in contraccambio benedizioni e doni per l'Istituto intero.

Un esempio particolare ce lo ha dato M. Margherita che, deposto con soddisfazione il peso della più grande responsabilità, ha accettato serenamente di andare a Mercatale a preparare una dimora più accogliente alle sorelle che, stanche per gli anni e gli acciacchi, vorranno recarsi là. Voglio ringraziarla di cuore, a nome di tutte, per quanto ha fatto e sofferto. La preghiera e la gratitudine siano la migliore ricompensa che vogliamo offrirle.

Quest'anno, come avete visto, abbiamo cercato di rimediare alle situazioni più difficili e, anche se non ci siamo riuscite, l'intenzione era retta ed era questa. Abbiamo invece rimandato all'anno prossimo, l'avvicendamento delle Superiori previsto dalle Costituzioni, poiché, l'anno prossimo, cessando l'attività di alcune case, saranno necessari altri spostamenti.

La formazione delle Comunità è stato fino ad ora lo scoglio più difficile da superare. Tutte chiedono personale giovane, attivo, in buona salute, volenteroso...e ci accorgiamo che elementi così sono sempre più rari!

Rifiutare un aiuto, dove veramente sarebbe necessario, umilia e addolora, ma è una sofferenza che devo affrontare quasi ogni giorno adorando la Volontà di Dio che sembra non piegarsi ancora alla nostra richiesta di vocazioni sante.

L'Istituto sta sicuramente vivendo gli anni più tormentosi della sua storia perché sembra che crolli tutto ciò che fino ad oggi dava sicurezza e non sono ancora chiare le

strade nuove che il Signore vuole aprirci e che, in ogni caso, consideriamo sempre rischiose. E' rischioso, come ci ammonisce il Vangelo, affidare il vino nuovo agli altri vecchi: si può perdere e l'uno e gli altri! Da questa realtà e da questa difficoltà che tutte dobbiamo sentire come nostra, nasce la prima grande richiesta che considero l'unica ancora di salvezza: PROLUNGHIAMO IL TEMPO DELLA PREGHIERA PERSONALE E COMUNITARIA sacrificando, se è necessario, altre occupazioni meno importanti o anche piacevoli.

Cerchiamo spazi anche brevi, alternandoci a turno, per l'adorazione della Eucarestia: Gesù, presente in mezzo a noi con la sua onnipotenza, supplirà ad ogni nostra debolezza. Abbiamo constatato come l'eccessiva attività ci ha portato lontano dai valori della vita reiigiosa, come ci ha lasciato stanche e deluse perché sono mancati i frutti attesi e sperati... Come Pietro sul lago di Galilea, dobbiamo ripetere: Non abbiamo preso nulla! Ma se ci appoggeremo alla Sua parola che si ascolta nella preghiera, potremo sperare di gettare le reti per una pesca più fruttuosa e sicura.

So che in alcune Comunità la giornata è stata già programmata in modo che la preghiera ha avuto un tempo più prolungato e si è cercato di inserirvi, in alcuni giorni della settimana l'adorazione eucaristica. Sono esempi da imitare perché questi sono segni sicuri di speranza per il vero rinnovamento dell'Istituto che solo il Signore può realizzare.

Anche se dalla preghiera speriamo tutto, mi sembra altrettanto importante l'atteggiamento interiore da prendere di fronte a questa "povertà" che impone limiti anche alla nostra generosità e alla volontà di donazione.

Quante campi di apostolato, quante richieste di presenza nei servizi sociali e assistenziali ci vengono offerte e dobbiamo sempre rifiutare! Più mortificante è questo rifiuto, più dobbiamo sentire il bisogno di compensare la limitatezza della nostra prestazione, impregnando di spirito soprannaturale e di amore quel poco che possiamo ancora fare. Ricordiamo:

FA MOLTO, CHI MOLTO AMA!

E' appunto questa l'altra esortazione che mi sembra opportuno rivolgerci scambievolmente per riacquistare fiducia.

Il Signore non misura l'utilità della nostra presenza nella Chiesa dalla efficienza, ma dalla santità, quindi dal nostro amore.

Ripenso a Teresa di Lisieux che, divorata dallo zelo per la salvezza delle anime, desiderava di essere ora apostola, ora martire, ora missionaria, ma si ritrovava poi solo una piccola e sconosciuta carmelitana minata dalla tisi e destinata a chiudere la sua giovane vita fra i muri di un monastero. Eppure non si sentiva imprigionata e impotente, anzi per soddisfare tutti i suoi desideri scelse di essere tutto: volle essere il "cuore" della Chiesa. Il cuore come la sede dell'amore, il cuore come centro della vita, il cuore a cui arrivano tutte le sofferenze del mondo e da cui riparte il conforto e la grazia per tutti.

Questo, credo, chieda da noi il Signore: a questa missione nessuno deve sentirsi impreparata e impotente. Se amiamo davvero Colui a cui abbiamo dato la vita niente potrà trattenerci dal pregare, soffrire, immolarsi perché il mondo si salvi.

Durante il Capitolo, è stata più volte sottolineata l'urgenza di tornare al centro della nostra vita, al cuore appunto, per ritrovare quella interiorità che renda più feconda la nostra attività e ci restituisca la gioia del nostro vivere più vicine a Colui che ci ha scelte. Ciò che faremo sarà grande anche se apparentemente insignificante, sarà gradito a Dio, perché è solo l'amore ciò che Lui chiede.

Nella vostra preghiera abbiate un ricordo particolare per me: chiedete che abbia sempre un cuore libero e generoso per fare sempre e in tutto la Volontà di Dio e da questa non mi allontani mai qualunque cosa costi.

Mi affido particolarmente alla preghiera delle più anziane e ammalate: sono una preziosa riserva di energia spirituale per tutte noi!

Ringrazio ancora per l'aiuto che vorrete darmi perchè il peso della responsabilità mi diventi più leggero con la collaborazione e l'unione fraterna di tutte.

Il Signore vi benedica e la Vergine SS.ma "Regina della Pace" regni nelle nostre Comunità e ci riempia il cuore di gioia e di pace.

Con grande affetto e stima,

aff.ma

Madre
Sr. Samuela Benvenuti

.....
P.S. Nell'adunanza di Consiglio del 22 agosto u.s. si è proceduto alla nomina della Segretaria generale ed è stata confermata Sr. Laura Fucinelli.

Alla presente unisco la formazione della Comunità, lasciando alla Superiora l'assegnazione dei vari uffici e alla comunità l'elezione delle consigliere. (Cost.n° 244 -245)

Raccomando di rivedere l'orario della Comunità e di inserirvi un tempo più prolungato di preghiera.

10/10/90

Consorelle carissime,

dalle discussioni delle Capitolari durante l'ultimo Capitolo, era emersa la necessità di uno studio più accurato delle Costituzioni per approfondirne lo spirito e renderle sempre più "vissute" da tutte con impegno comune.

Questa esigenza si concretizzò in proposta così formulata: Dal centro (Casa Madre) siano inviate direttive comuni per la programmazione annuale di questo studio-approfondimento con relativo questionario da studiare in comunità, ma a cui rispondere personalmente così che realmente serva a ciascuna per il proprio progresso spirituale.

Programma: anno 1990/91

Studio del capitolo III° della Regola, del capitolo III° delle Costituzioni e del Direttorio, così diviso:

Vita di preghiera fino a febbraio.

Vita di penitenza da febbraio a maggio.

Scopo: CAPIRE di più il valore della preghiera per la nostra vita.

MIGLIORARE la qualità della nostra preghiera personale e comunitaria.

ARRIVARE al bisogno di dedicare più tempo a Dio.

Testi consigliati: M.Conti: "L'identità Francescana dei Fratelli e delle Sorelle del III Ordine Reg. di S.Francesco"; "la dimensione contemplativa della nostra vita". (fascicolo del nostro incontro a Firenze 28/30 dicembre' 81).

N.B.Questi due testi sono stati mandati ad ogni comunità.

.....
Alla Casa Generalizia questo programma sarà distribuito nel tempo, assegnando ad ogni mese un argomento specifico. Comunico il tema del mese di ottobre, da approfondire nel ritiro mensile:

Cap.III° della regola nn.9a-9b-10 col commento del Padre Conti pp..92/98.

Cap 111° delle Costituzioni nn.30-37-41 -42-47-48.

Riflettiamo e rispondiamo personalmente (magari per iscritto):
culto a Dio: la mia principale attività.

Rivedere la qualità e i contenuti della mia preghiera: (attenzione, sentimenti che la animano, impegno di partecipazione alla preghiera comunitaria).

Come coltivo lo spirito di devozione durante la giornata; come trasformo il lavoro in preghiera (mezzi che uso).

NB. Se qualche comunità desidera avere questo schema mensile o unirsi ai nostri ritiri mensili che iniziano il sabato sera dell'ultima domenica, lo comunichi.

Benedico tutte, con affetto, nel Signore

La Madre Generale
Sr. Samuela Benvenuti

24/11/1990

Ave Maria

Avvento 1990

*"Ecco la serva del Signore:
si faccia di me secondo la tua Parola! Lc.1,38*

Carissime,

siamo di nuovo alle soglie dell'Avvento e già c'investe la luce dell'Immacolata Madre di Gesù.

Ci siamo impegnate a rivedere, ques'anno, la nostra vita di preghiera, in quale misura viviamo la dimensione contemplativa della nostra consacrazione, se la nostra prima e principale attività è il culto di Dio (Cost. n 36) e mi pare che nel contesto di questo programma annuale, la Vergine Maria abbia il posto che Le spetta da sempre, dagli inizi della Chiesa come si legge negli "Atti" quando tutti gli Apostoli "attendevano costantemente con un cuor solo alla preghiera, con le donne e MARIA, Madre di Gesù" (At.1,14).

Permettete quindi che ci fermiamo a riflettere insieme, all'inizio dell'Avvento su MARIA che, in questi ultimi tempi, mi si fa insistentemente presente alla memoria e all'affetto, nella meditazione, nella preghiera, nella conversazione. Questa continua presenza però mi sembra stimolata dalla vita: avvenimenti, incontri, pellegrinaggi: tutto ha contribuito a farci sentire Maria di Nazaret, la Vergine Madre di Gesù e Madre nostra straordinariamente vicina, a fianco a noi nella Sua unica missione di Madre e di Maestra.

AVVENTO e MARIA: due realtà che si richiamano a vicenda, perchè l'Avvento è in modo particolare il tempo di Maria. E' in lei sola che l'attesa del genere umano, per quanto riguarda la venuta del Cristo, raggiunge il suo punto culminante. ELLA porta questa attesa alla sua pienezza: perciò con LEI vagliamo incamminarci in questo tempo santo, partecipando alla Sua attesa con lo stesso desiderio, con lo stesso cuore.

Avvento dice cammino continuo e progressivo, dice preludio. Un preludio non si ferma, ma sfocia naturalmente nella grandiosità dell'opera, vi prepara l'animo e ne preannuncia i temi. Ha una funzione chiara e preziosa.

Così è la presenza di Maria nella storia: MARIA è l'annuncio, MARIA è il preludio; annuncio e preludio di GESÙ e della REDENZIONE.

"Tu concepirai nel grembo e darai alla luce un figlio. Lo chiamerai GESÙ" (Lc.1,31) "EGLI infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati" (Mt.1,21)

MARIA ci conduce necessariamente al Signore. Lo ha preannunciato con la Sua risposta all'Angelo e lo ha annunciato poi con la sua vita, divenendo per tutti profezia di un mistero che condivide con noi.

All'inizio di questo Avvento ricordiamo Maria, perchè sia memoria viva, cioè ispirazione e impegno del nostro essere quotidiano come persone e come fraternità. Non si può infatti onorare Maria senza sforzarsi di divenire il più possibile simile a Lei. Il Papa nella Sua Enciclica mariana ci esorta caldamente a passare dalla devozione alla imitazione. E noi consacrate, quale modello abbiamo in MARIA!

Da Lei potremo imparare a rivivere sempre più e con maggior dedizione la grazia dell'oblatività; l'obbedienza, meditando quel grande "SI" "alla volontà di Dio che pur ha sconvolto la sua vita e i suoi progetti; la povertà, contemplando l'umiltà della casa di Nazaret e la vita della Madre di Colui che non aveva "dove posare il capo"; la castità, nell'imitazione della purezza che La rese feconda.

Imitare la Madonna non vuol dire, evidentemente, riprodurre episodi della Sua vita, ma piuttosto metterci nel Suo atteggiamento più sostanziale, a cominciare dall'inizio della Sua vicenda storica: il FIAT dell'Annunciazione.

La Madonna ha detto "Sì" alla Parola di Dio, ma cosa potesse contenere quella Parola, Ella non lo sapeva. E si fece, come noi, pellegrina nella fede, abbandonandosi nella fiducia ai progetti, alle iniziative del Signore.

Imitare MARIA è vivere nella fede, ma è anche vivere la consacrazione per amare. La Parola di Dio sottolinea la condizione verginale di Maria e questa, sicuramente, per significare la purezza, l'esclusività e la totalità dell'amore. La Madonna è stata amata da Dio con una onnipotente gelosia e Lei ha risposto con un amore totale, esclusiva, piena. Il cuore indiviso, di cui parla il Concilio a proposito della vita religiosa, è in Maria qualcosa di assoluto.

E' una verginità quella di Maria che non limita il cuore, ma lo accende di un fuoco che non si estingue mai, perchè è il fuoco di Dio.

MARIA è sì modello della religiosa, come vergine, ma anche come sposa. Non potremmo divenire una cosa sola con il Signore, raggiungere una intimità di vita profonda con Lui così da giustificare il titolo di "Spose di Gesù" abitualmente dato alle religiose, senza vivere l'intimità della consacrazione a Maria che più di ogni altra creatura è vissuta tutta per il suo Gesù.

Dovrebbe, la nostra vita, assomigliare a quella di Gesù a Nazaret. Vive con Maria, lavora e cresce sotto il suo sguardo, sorvegliato da Lei con amore, a lei ricorre in ogni necessità, da lei dipende con docilità in ogni decisione, a lei obbedisce, a lei si abbandona, da lei si lascia consolare nel momento del dolore, con lei prega ...

E' la vita che ha condotto GESÙ fanciullo, adolescente, giovane uomo: è la vita durata 30 anni fino all'inizio della vita pubblica per tornare, poi, sotto gli occhi smarriti di LEI e sulle sue ginocchia di MADRE, nell'ora dell'agonia e della morte.

Chi, se non Lei, potrà introdurci nell'intimità dell'amore di quel SUO Figlio che si è donato a noi come sposo?

Ma c'è un altro aspetto di cui Maria è esempio luminoso: ELLA rimanendo vergine, è divenuta Madre. Modello per noi che, nell'integrità del corpo, siamo chiamate a divenire apostolicamente feconde.

Questa consacrazione radicale, infatti, di cui la Madonna ci dà l'esempio, deve maturare in una dedizione apostolica che è giusto chiamare maternità.

Anche questa armonizzazione fra verginità e maternità nella vita di Maria, rimane esemplare per noi e ci ammonisce che se il nostro impegno apostolico non nasce da una passione d'amore, inaridisce e degenera, perchè non ha più la forza della dedizione.

E possiamo fermarci qui anche se tutta la vita di Maria è paradigma per ogni religiosa.

La "sequela Christi" che abbiamo intrapreso con la professione religiosa diviene così necessariamente anche sequela di Maria, imitazione di Lei, trasfigurazione in Lei che ci è più vicina come creatura anche se perfetta, per divenire poi trasfigurazione in Gesù, confomazione piena a Lui.

La meta sembra ardua, l'ideale irraggiungibile, ma da qualche tempo, a molte di noi è stata concessa la grazia di intravedere quale mezzo può accorciare le distanze fra le nostre piccole anime e l'anima eccelsa di Maria: la consacrazione a LEI, la sottomissione piena a LEI, perchè divenga a pieno titolo nostra Madre e Regina.

La consacrazione vissuta (non ridotta alla semplice ripetizione di una formula) crea una dipendenza fra noi e Maria che Le permetterà di realizzarsi come nostra Madre e di trasmetterci la sua vita divina e le sue virtù. E' un ascensore che Gesù stesso ci offre per poter più facilmente arrivare a LUI.

Alcune di noi si sono già consurate alla Madonna, ma io spero che si arrivi ad una consacrazione dell'Istituto intero che potrà così mettersi a pieno servizio di Maria per la realizzazione dei Suoi piani di salvezza per il mondo.

E poiché si parla di Lei, sono felice di comunicarvi che sembra ormai certa l'apertura di una casa a Medjugorje. Sarò là l'ultima settimana di novembre per l'acquisto di una casa di recentissima costruzione che viene venduta, perfettamente ammobiliata, a prezzo convenientissimo. Siamo state incoraggiate a questo acquisto da più parti e non ho dubbi che la Madonna voglia là una presenza del nostro Istituto che, pur piccolo e semplice, vuole impegnarsi per il trionfo della Regina della Pace.

Gioiamo insieme anche di questo evento e ringraziamo! Tutto è grazia, tutto ci è dato per la bontà e la misericordia di Dio.

E ancora una comunicazione: Dalla sera del 26 alla mattina del 30 dicembre, ci sarà un incontro aperto a tutte, guidato da P. Giuseppe PESCE O.F.M. sui temi richiesti dalle Capitolari: "Obbedienza caritativa" e "Rapporto fra castità e vita fraterna". Vi aspetto numerose.

Le Suore che hanno partecipato al Capitolo, sono invece pregate di trattenersi tutto il giorno 30 per fare insieme una verifica sui problemi e gli argomenti trattati nel Capitolo Generale dello scorso luglio.

Il 31 dicembre sarà riservato al ritiro mensile di fine anno. Sarà gradita alla Casa Generalizia la presenza di chi vuole e può rimanere.

Vi penso in fervorosa, contemplante attesa della solennità ormai vicina, pronte ad impegnarvi ciascuna secondo la grazia ricevuta da Dio.

La persona e la storia della Vergine Maria ci siano continuamente presenti in questi giorni.

Lei ci offre non solo un esempio di come attendere Gesù, ma mette a nostra disposizione la potenza della Sua intercessione, perchè possiamo crescere nell'amore, nella comprensione e nell'accettazione del mistero di Dio.

E' questo che per tutte domando, come dono di Natale!

Auguri a tutte, carissime, per un Avvento che sfoci ricco di grazie, nella notte santa del Natale.

Con Affetto

La Madre
Sr. Samuela Benvenuti

.....
N.B. Ricordo alle Superiori di preparare il resoconto del 2°semestre '90 per il 26 dicembre e di tenere aggiornata la cronaca della Casa e il registro delle Suore (Diret. n.175-180-181- 182).

.....
SS.Quaresima 1991

Consorelle carissime,

IL SIGNORE VI DIA PACE! Questo saluto evangelico che il Serafico Padre affida nel Testamento ai suoi frati perchè lo porgano agli uomini di ogni tempo,

suona particolarmente urgente per noi in questi giorni in cui siamo spettatori di una guerra che, secondo il Papa, si preannuncia come *"avventura senza ritorno"*.

Proprio dalla situazione attuale ci è offerto lo spunto per una riflessione all'inizio di questo tempo quaresimale.

Per noi che crediamo, quanto sta accadendo nel Golfo, è frutto del peccato dell'uomo, di quella "superbia della vita" di cui parla S. Giovanni nella sua lettera; è l'esplosione del male, la manifestazione eclatante della sua virulenza, che si manifesta nell'odio, nelle ritorsioni, nelle vendette, nell'uso folle delle armi più micidiali e potenti.

Di fronte a questo dilagare del male ci sentiamo impotenti e ci sembra perfino inutile chiedersi: Che fare?

Eppure non possiamo rimanere spettatori inerti e sgomenti davanti a questa tragedia che minaccia di sopraffarci tutti e neppure possiamo contentarci di affidare alla preghiera il nostro desiderio di pace: dobbiamo anche agire!

Prima di tutto prendiamo coscienza della nostra corresponsabilità in questa guerra, che, pur lontana nello spazio, ci riguarda e ci coinvolge tutti. Un serio esame di coscienza ci convincerà della nostra partecipazione nell'alimentare questa marea di odio che travolge l'umanità. Non ci sembri un'accusa troppo pesante quella che ci rivolgiamo! Ogni volta che non abbiamo saputo perdonare, che abbiamo nutrito nel cuore piccoli rancori; per ogni occasione che non ci siamo lasciata sfuggire per restituire il male ricevute la parola pungente, lo sgarbo che ci ha offeso, la mancanza di attenzione che ci sembrava di meritare; ogni volta che abbiamo incoraggiato divisioni ed emarginazioni, ingiustizie e ribellioni... In tutte queste occasioni abbiamo alimentato la logica della guerra e abbiamo allontanato l'umanità da quel traguardo di pace e di serena convivenza a cui forse tendevano le nostre preghiere.

Dobbiamo batterci il petto, ma non fermarsi a sterili lamenti che non gioverebbero a niente. COSA DOBBIAMO ALLORA FARE?

Prima di tutto: PREGARE! La pace è infatti, opera di Dio. Essa esige la nostra preghiera che si unisce oggi a quella della Regina della Pace e di quanti nel mondo, intercedono per la pace.

Nel messaggio del 25 gennaio, la Madonna ci ha ripetuto l'invito ad afferrare il Rosario come unico mezzo per operare miracoli. Accettiamolo e affidiamo al Rosario, preferibilmente recitato insieme perchè anche questo ci chiede la S.Vergine, questa urgente necessità del nostro tempo.

Alla preghiera dobbiamo però unire l'impegno a CONVERTIRCI alla pace. Se l'insofferenza reciproca dei difetti, delle debolezze, delle diversità degli altri; se il voler piegare gli altri ai nostri gusti; se il far prevalere la propria volontà, il proprio interesse nei rapporti con il prossimo, determinano tensioni, le dono la giustizia e minacciano la pacifica convivenza anche nelle nostre Famiglie religiose: controllare questi nostri atteggiamenti di prepotenza, cancellare dal cuore pensieri di vendetta, di piccoli odi, di risentimenti, di gelosie per disporsi alla riconciliazione con tutti e sempre è il primo passo concreto, il primo apporto costruttivo a far scendere il livello dell'odio e di quella soggezione al demonio, radice di ogni male.

E' il cammino che ci ha indicato la Madonna nel suo messaggio natalizio: "Riconciliatevi gli uni gli altri e con la vostra vita aiutate a far regnare la pace su tutta la terra".

Queste parole ci incoraggiano: la Madonna ha bisogno di noi per far trionfare la pace! Approfittiamo di questo tempo quaresimale per dirigere decisamente i nostri passi sulla via della pace!

C'è anche un altro motivo che deve stimolarci a questa conversione. Noi abbiamo fatto una scelta di vita evangelica che ci impegna ad indicare sempre una strada diversa da quella comunemente percorsa dagli uomini: proporre con coraggio la logica del Vangelo quale radicale soluzione ai problemi dell'umanità.

Ricordiamo le parole di Gesù: "Fu detto dagli antichi occhio per occhio, dente per dente...Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti percuote la guancia destra, tu porgigli anche l'altra" (Mt 5,38-39).

Con esse Gesù vuole aprire all'uomo una nuova dimensione del suo comportamento e ce ne ha dato l'esempio.

Nel suo rapporto con l'uomo, Dio ha rotto questa legge antica e con noi, che eravamo in torto con Lui, Egli ha rinunciato al castigo e ci ha guariti, salvandoci, e assumendo su di Sè il prezzo della nostra guarigione.

La croce di Gesù è il vero adempimento delle sue parole: Vinci il male con la forza dell'amore. Gesù spezza i nostri NO con un SI' più forte e più grande. In comunione con Lui, questo diventa possibile anche per la nostra vita.

Trasformare il male con la forza dell'amore: non lo si può pretendere dai responsabili dei popoli, ma è l'unica linea di pensiero e di vita per noi religiose. A chi, se non a noi, deve essere chiesto di credere allo "scandalo della croce" ?

Carissime: stiamo per entrare nel clima penitenziale della Quaresima: ci sentiremo dire: *Convertitevi e credete al Vangelo.* "Convertirsi" significherà per noi, quest'anno, entrare decisamente e amorosamente nel mistero della croce di Gesù.

C'è un solo modo per farlo: volgere lo sguardo a Colui che abbiamo trafitto con i nostri peccati, posare gli occhi sulla "nostra vittima" il Signore Gesù trafitto anche da tutto l'odio scatenatosi in questi difficili giorni. Toccheremo con mano quanto ci ha amato e non ci sarà più possibile dire nemmeno "raca" ad una nostra sorella.

Ancora una volta: *IL SIGNORE TI DIA PACE!*

E con la benedizione della pace, Gesù e la Madre sua siano vicini a ciascuna di voi e vi confortino sempre.

Affettuosamente

la Madre
Sr. Samuela Benvenuti

Comunicazioni

Ricordo la Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria, il 25/3.

Spero che vi stiate preparando per questo gesto che sarà di grande vantaggio spirituale e di grande onore per la Madonna.

Data la guerra in corso, ho dovuto rinunciare al mio viaggio in India, per il momento. Ne approfitterò per iniziare la Visita alle varie Fraternità non appena la stagione sarà migliore.

Marzo 1991

Carissime,

il tempo fugge veloce e ciò che poco fa sembrava ancora lontano, è ormai prossimo e richiede tutta la nostra attenzione. Penso prima di tutto al grande atto della consacrazione a Maria che ci attende il 25 marzo e a cui, sono sicura, vi sarete preparate con un desiderio proporzionato al dono che la Madonna ci farà di accoglierci come figlie, di stringerci a Sè e di fare del Suo Cuore Immacolato il nostro rifugio per sempre.

Da parte mia attendo questa data con gioia e trepidazione, direi quasi con impazienza perché sono certa che il consegnarci a Maria porterà un aumento di grazie e di santificazione per tutte.

Non avremo più nulla da temere quando avremo detto a Maria di accettarci come proprietà sua, di disporre di noi come vorrà e di guidarci Lei a conoscere la Volontà di Dio sulla nostra vita.

Affidiamoci a Lei con fiducia immensa, abbandoniamoci a Lei con la semplicità dei bambini, esponiamo a Lei le nostre necessità, i nostri desideri, imploriamo da Lei il dono di vocazioni sante! Questa richiesta dobbiamo fare particolarmente presente a Maria quel giorno: per ciascuna di noi che si offre, Lei deve contraccambiarci con una nuova vocazione per l'Istituto.

E' una richiesta ardua, ma con la mamma si può osare tutto perchè ci ama ed è onnipotente presso Dio!

Alla consacrazione di noi stesse, sarebbe bello unire un'altra offerta che qui, alla Casa Generalizia, abbiamo concretizzato così e che vi propongo. Per ogni suora che si consacra alla Madonna, la Comunità fa un'offerta in denaro (a cui ciascuna partecipa rinunciando a qualcosa di non strettamente necessario); la somma raccolta sarà inviata per la costruzione di una chiesa, in Russia, dedicata alla SS. Annunziata la faremo costruire con le nostre spese" per chiedere sante vocazioni. Bastano 40 o 50 milioni in Russia per una nuova chiesa e sicuramente riusciremo a trovare questa somma per onorare la nostra Madre e Regina.

Il 16 aprile, in India, sarà un giorno particolare: Sei novizie emetteranno i primi voti; Sei giovani faranno la Professione temporanea e otto postulanti entreranno in noviziato. Vedete che la gioventù, almeno in India, non manca! Ringraziamone il Signore e facciamoci sentire vicine a queste nostre sorelle con uno scritto e soprattutto con la nostra preghiera per la loro generosa perseveranza nel servizio di Dio.

Le conferenze di P. Pesce, del dicembre scorso, sono state raccolte nel fascicoletto che vi sarà inviato. Leggiamolo insieme e confrontiamolo su quelle pagine la nostra vita comunitaria: troveremo tante cose da cambiare e da migliorare.

E concludo con l'augurio pasquale che colgo sulle labbra stesse di Gesù : PACE A VOI! La pace è il dono del Signore Risorto, è il frutto di quella vera guerra all'egoismo, alla prepotenza, all'odio, al rancore...che ci eravamo proposte di combattere all'inizio della Quaresima. Chi, con l'aiuto di Dio, ha combattuto questa battaglia, può godere oggi del dono del Risorto: PACE A TE!

Lo offro a ciascuna non come meta raggiunta, ma come ideale da perseguire senza sosta perchè sempre si ripresenteranno situazioni di lotta e sempre si riproporrà il dovere di conseguire la pace.

La pace sarà piena solo in cielo, ma intanto oggi godiamo il frutto della vittoria di Cristo e custodiamola nel cuore, per intercessione e con l'aiuto della Regina della Pace.

PACE A VOI: e con la pace sia con tutte la gioia e ogni altro bene.

A tutte e specialmente alle anziane e ammalate, il mio grato pensiero e una accorata richiesta di preghiere che prometto di ricambiare secondo il desiderio e la necessità di ciascuna.

BUONA PASQUA NELLA PACE! Gesù Risorto ci benedica.

Con affetto,

Madre
Sr. Samuela Benvenuti

19/06/91

Carissime,

prima della pausa estiva si impone un momento di riflessione guardando indietro all'anno scolastico appena trascorso, si leva un canto di grazie a Dio per averci ancora una volta guidate e protette, guardando ai mesi estivi che ci attendono, ci impegniamo a utilizzarli, come Dio veramente vuole, nella preghiera più intensa, nella vita fraterna più amata e realizzata, nel riposo che potremo concederci per riprenderci anche nel fisico e, quest'anno soprattutto, nel disporci ad accettare tutto quello che il Signore ci chiederà.

Infatti, proprio mentre sarebbe l'ora di iniziare le vacanze, i primi di luglio cominceranno le riunioni del Consiglio per la sistemazione delle Comunità, rimandata dall'anno scorso in vista della chiusura di alcune case: Mezzana, Mel, Ponte a Ema e il ritiro delle Suore dalla Casa di Riposo di Ponsacco.

Sarà questa la vera fatica dell'estate che costerà sudore e lacrime, ma che dobbiamo affrontare con coraggio e serenità per l'amore che abbiamo per l'Istituto.

La mia fiducia è tutta nell'aiuto della vostra preghiera e nella disponibilità piena ad accettare le decisioni che verranno prese. Non saranno sicuramente le migliori, ma Dio vede il nostro desiderio di ricercare la Sua Volontà che si manifesta attraverso segni e circostanze come è appunto quella della mancanza di vocazioni. Il Signore vuol provare la nostra fiducia e il nostro abbandono in Lui, la costanza della nostra preghiera, il nostro coraggio nell'affrontare la sofferenza, la nostra capacità di umiliarci di fronte a Lui, la robustezza della nostra povertà che dovrebbe farci appoggiare solo in Lui.

Se sapremo accettare questa prova, ne usciremo se non più numero-se, almeno più sante, e saremo sicuramente più preziose per la Chiesa.

Io, ogni giorno, metto nelle mani di Maria SS. la nostra Mamma e Regina, tutto l'Istituto e Le ricordo la consegna che Le feci l'anno scorso eleggendo La "Madre Generale" di tutte noi. Nelle sue mani l'Istituto deve necessariamente fiorire, io sono sicura e col desiderio antiprova quel tempo. Ma nessuna di noi deve sfuggire a quell'abbraccio e a quella protezione materna, unica garanzia, di santità e di salvezza.

Le nostre Costituzioni prevedono per ogni Suora un periodo di vacanza (n.75) e il Direttorio ne fissa le modalità. Vorrei invitare a rileggere quanto dicono i nn. 72-73-74-75-76 del Direttorio così che anche le vacanze seguano le linee ispiratrici delle nostre leggi e raggiungano realmente lo scopo che hanno nella nostra vita.

Mi permetto di invitarvi, per chi è in grado di farlo e d'accordo con la propria comunità, a fraterne prestazioni di servizi e supplenze, in modo da permettere un periodo di riposo anche alle sorelle impegnate in opere, come le case di riposo, che non "chiudono mai per ferie". Chi può dare questo aiuto, me lo faccia sapere per tempo. Alla casa Generalizia non ci sono più le forze che facevano queste supplenze nei mesi estivi.

La casa di Antignano aprirà nei prossimi giorni; la Consuma in vece, il 1° luglio.

Chi ha bisogno di mare si metta direttamente in contatto con le Suore ad Antignano.

Il tempo privilegiato delle vacanze, è quello degli Esercizi Spirituali. Raccomando caldamente ad ogni Superiora di far di tutto, perché le Suore possano parteciparvi. Vorrei che fosse data la preferenza al corso dal 2 al 7 settembre a Prato, perché è riservato per il nostro Istituto.

A tutte, specialmente alle anziane e ammalate, raccomando il lavoro estivo del Consiglio.

Seguiteci con la preghiera e l'offerta generosa di sacrifici, anche volontari.

La Madre Celeste tutte ci benedica e ci consoli.

Aff .ma Madre
(Sr.Samuela Benvenuti-Sup.Gen.)

**.....
ESERCIZI SPIRITUALI '91**

LA Verna - Tel 0575/599356/7

1-6 luglio P/Battaglioli

EREMO DI LECCETO - TI. 055/878053

14-20 luglio P. Luigi Gherardini

CAPANNOLI "SS. Annunziata"

5-10 agosto Don Mannucci (per le SUORE anziane che lo desiderano)

PRATO- Villa al Palco

1-7 settembre P. Luka Cirimotic (riservato per il nostro Istituto)

.....

31 luglio 1991

Carissime,

anche se siamo in piena stagione di vacanza e non è tempo da circolari con riflessioni serie e impegnative, mi preme far giungere poche righe solo per alcune comunicazioni urgenti.

Finalmente dopo giorni e giorni di logorio, di incontri e di ripensamenti, siamo arrivate a ricomporre in qualche modo le nostre comunità. Non possiamo dichiararci soddisfatte perché sappiamo quali sarebbero le necessità delle anime e delle opere...e le abbiamo lasciate deluse ! Non voglio difenderci da accuse o da critiche che potrebbero sembrare anche giustificate, ma chi era con me a cercare soluzioni possibili a tanti e tanti problemi, può testimoniare che abbiamo fatto del nostro meglio. Altre strade non c'erano o, se c'erano, non abbiamo saputo trovarle.

Sulle defezioni mie e del Consiglio, sulle nostre incapacità a capire la Volontà di Dio sull'Istituto e su ciascuna sorella, su tanti sacrifici che abbiamo dovuto richiedere, sulla generosa accettazione di quante hanno capito la gravità del momento e hanno praticato una perfetta obbedienza, su quante ci hanno seguito con l'offerta di preghiere e sacrifici (doni preziosissimi di cui sono grata!), su tutto l'Istituto scenda abbondante la misericordia e la pace di Dio, insieme alla materna protezione di Maria.

Ed ecco le comunicazioni:

1) Quasi a tutte è stata comunicata la nuova destinazione; sia premura di ogni Superiora provvedere ai vari trasferimenti in modo che entro il venti agosto ciascuna abbia raggiunto la propria comunità. Trovarsi insieme alcuni giorni prima dell'inizio dell'anno scolastico, sarà utilissimo per programmare ogni attività con calma e per ambientarsi.

2) Dalle ore 18 del 16 settembre alla mattina del 24, ci sarà un corso di Esercizi Spirituali a Montauto (Arezzo). Abbiamo fissato per noi cinque posti temendo di non poter partecipare tutte a quelli di Prato. Chi è interessato lo comunichi immediatamente alla Casa Generalizia.

Desidero anche immediata conferma di quante parteciperanno al corso dal due al sette settembre a Prato. Mi occorrono subito i nominativi per le iscrizioni.

Nella prossima circolare che vi raggiungerà quando tutte saranno rientrate dalle vacanze, sarà inviata la nota delle componenti ciascuna comunità.

Per ora basta! Buon riposo e buon viaggio a chi deve ancora partire. Il Signore ci accompagni e ci conceda di cercare e di trovare sempre Lui al termine di ogni nostro cammino e di ogni nostra impresa.

La nostra "Grande Madre" ci sia vicina con la sua guida luminosa e materna e dal cielo ci benedica tutte insieme al Suo Figlio Gesù.

Io tutte vi abbraccio affettuosamente e desidero sentirvi vicine e unite nella preghiera e nella fatica di ogni giorno.

Vostra aff.ma

Madre
Sr. Samuela Benvenuti

.....
17 settembre 1991

Festa delle Sacre Stimmate

Consorelle carissime,

eccomi a voi per incoraggiarci a riprendere insieme come un cuor solo e un'anima sola il peso e la gioia della attività attraverso la quale vogliamo glorificare il Signore.

Ora che ogni comunità si è ricostituita dimentichiamo per un istante il nome e le prerogative delle persone che la compongono e facciamo questo atto di fede dicendo a noi stesse: " Queste sono le sorelle che non ho scelto, ma che il Signore mi ha dato; con loro devo santificarmi, con loro devo condividere il lavoro, la gioia, la fatica, la sofferenza di ogni giorno. Ciascuna a suo modo, mi porterà la Volontà di Dio, amore di Dio, la tenerezza di Dio, forse anche il rimprovero di Dio e tutto sarà grazia! Mi affido con tutto il cuore a questa famiglia e non voglio desiderarne una diversa! Su questo proposito, se generoso e sincero, scende sicuramente la benedizione del Signore!

Per riprendere il cammino in modo giusto, senza il pericolo di sbagliare il punto di partenza e quello di arrivo, mi sembra opportuno rivedere insieme quali sono le strutture portanti su cui poggiare la nostra vita perchè sia davvero "Vita Religiosa".

Ci serviremo dello schema delle Costituzioni le quali, dopo aver presentato l'Istituto con la sua struttura e le sue leggi nel primo capitolo, seguono, nei capitoli successivi, una scala di valori che non possiamo dimenticare senza tradire le esigenze del nostro spirito:

- 1°- La nostra consacrazione a Dio : I tre Voti
- 2°- La nostra vita con Dio : la preghiera
- 3°- La nostra vita fraterna
- 4°- La nostra missione nella chiesa

Questi temi, partendo dal cuore della consacrazione, si allargano come cerchi concentrici fino a portarci alle estremità della terra cariche della forza e dell'amore che vengono da Dio.

1°) LA NOSTRA CONSACRAZIONE A DIO: primo valore da tenere presente. La consacrazione di noi stesse che Dio ha accettato nel giorno della professione, ha preso tutta la vita, ci ha sottratto a qualunque altro possesso e ci ha offerto e riservato solo per Dio. Il Signore si è impadronito di noi e noi abbiamo dato tutto, ci siamo date tutte non in un momento determinato per riprendersi qualcosa giorni o anni dopo, ma per dare tutto, dare sempre, dare per sempre. Approfondire e tenere presente questo dono di noi fatto a Dio e che si concretizza nella vita quotidiana attraverso i Voti, ci aiuterà a non contentarci di non cadere nelle grandi occasioni, ma a fare in modo che la nostra povertà sia più radicale, la nostra obbedienza più simile a quella di Gesù, il cui cibo era "fare sempre la Volontà del Padre", la nostra castità espressione piena dell'amore e del dono di un cuore indiviso.

2°) LA NOSTRA VITA CON DIO nasce dal bisogno di un rapporto personale con Lui a cui ci siamo consurate e investe tutta la vita, anche se si esprime in modo più evidente nell'ora della preghiera, tempo dedicato "solo" a Dio. Grande cura quindi, della

vita interiore, della preghiera. Tutte abbiamo il dovere di creare ambienti in cui il silenziosa clausura, una certa riservatezza facilitano la preghiera, alla quale deve essere sacrificato qualunque altro impegno. Questo perchè la nostra attività sia anche preghiera e non vano affaccendarsi senza frutto.

Studiamoci di riservare non solo il tempo necessario per la preghiera, ma anche il tempo migliore e approfittiamo della domenica e dei giorni di vacanza per trovare un tempo sufficientemente lungo per stare col Signore, "amarLo e lasciarsi amare da Lui" secondo la felice espressione del Papa.

3°) LA NOSTRA VITA FRATERNA: è il terzo valore presentato dalle Costituzioni, il terzo impegno perchè la vita insieme sia davvero fraterna, cioè tra sorelle. Sarà difficile ma non impossibile se in ciascuna vedrò un dono di Dio. Se il Signore ci ama così come siamo, perchè noi, per amarci, vorremmo vederci diverse? Lavoriamo senza stancarci per creare fra noi rapporti sereni e cordiali. E vorrei aggiungere: coltiviamo anche un po' di educazione! E' un primo passo verso la carità. Certe parole dure, certi gesti grossolani, certi scatti incontrollati di rabbia che giustifichiamo come impetuosità di carattere o frutto di stanchezza, feriscono così profondamente la vita fraterna da rendere poi, quasi impossibile, ricostruire un vero rapporto di cordialità e di stima.

Prima ancora di sorridere e di usare tante raffinate cortesie con i secolari, riserviamo parole e gesti delicati per le persone che Gesù stesso ci ha messo accanto e che hanno in cuore i nostri stessi ideali.

Riflettiamo se siamo in regola con questo comandamento del Signore!

4°) LA NOSTRA MISSIONE NELLA CHIESA: è il quarto grande impegno richiesto dalla professione emessa in un Istituto di vita attiva, ma che deve esprimersi come pienezza ed esigenza di ciò che abbiamo detto fin qui. Non dimentichiamo: "Valiamo ciò che siamo, non ciò che facciamo!" Se nell'attività ricerchiamo la nostra soddisfazione, l'approvazione degli altri, l'affermazione della nostra personalità...oppure ci contentiamo di soddisfare il bisogno di muoverci, di sfaccendare, di agitarci...tutto questo non è la risposta alla "missione" che la Chiesa ci affida per servire alla causa del Regno di Dio. Dopo anni e anni di lavoro, di fatiche, ci troviamo stanche e sfiduciate, con le mani vuote e ci assale l'amarezza di aver lavorato invano. Abbiamo, come gli Apostoli, lavorato proprio sole, senza il Signore, dimenticando forse che eravamo chiamate a collaborare con Dio alla salvezza delle anime. Alla fine della vita non ci sarebbe rimpianto più grande di questo: non avere dato il Signore ai bambini, ai vecchi, ai malati, a tutti...mentre da noi aspettavano solo quello. Che sarebbe allora, della nostra attività, spesso anche male retribuita economicamente? Un fallimento completo!

Non aggiungo altro! Costituzioni alla mano, ne avremo di cose da meditare e rimediare! Nei ritiri spirituali di quest'anno, credo sarà opportuno tornare al cuore della nostra vita, rimeditando la nostra consacrazione attraverso i voti. Non sarà inutile, anche se siamo professe da molti anni, riesaminarci sugli impegni presi con Dio. Anzi, se l'amore è cresciuto in me deve farmi sentire esigenze che non avvertivo nei primi anni di vita religiosa. Se così non è, cosa dedurre?

Chiudo con l'augurio più caro a S. Francesco, perchè augurio evangelico: **IL SIGNORE TI DIA PACE!** La Pace è la pienezza di ogni bene che viene da Dio, e cosa si potrebbe augurare di più a coloro che si amano?

PACE dunque per ogni anima, per ogni comunità, per ogni ambiente in cui siamo chiamate a vivere e operare. Facciamoci messaggere di pace, portiamola agli altri, ma prima di tutto conserviamola, abbondante, nel nostro cuore. La pace è dono di

Dio e ci assicura che Lui è presente in noi insieme alla nostra dolcissima Madre, Regina della Pace.

E con la loro benedizione che ci porta la Pace, vi lascio raccomandando alle preghiere di tutte, specialmente delle anziane e sofferenti, le intenzioni e le necessità dell'Istituto che porto nel cuore come il dono più bello che il Signore mi ha affidato.

Con grande affetto

la Madre
Sr. Samuela Benvenuti

P.S. Alla fine di ottobre ho in programma una visita in India. Là aspettano e implorano, temendo di essere dimenticate!

Durante la mia assenza, la M.Vicaria M. Margherita, potrà esservi utile in tutto.

Dal bollattino "L'APE" vi sono giunte tante notizie che non sto a ripetere. Raccomando la collaborazione di tutte se volete che l'APE continui il suo volo.

31/10/1991

Kottayam

Avvento 1991

Bangalore (India).

*"Maestro, dove abiti?
Venite, e vedete" Gv 1, 38-39.*

Consorelle carissime,

non ho ancora terminato la visita alle comunità dell'India e sono così immersa in una realtà tanto diversa da quella italiana, che stento a credere al calendario che indica l'inizio dell'Avvento e fa risplendere davanti a noi il candore dell'Immacolata, aurora del Gran Sole che a Natale, sorgerà dall'alto. Con una certa fatica quindi, ma soprattutto con gioia, voglio farmi vicina a ciascuna.

Voglio prima di tutto, offrirvi il dono dell'affetto e della gratitudine di tutte le Suore che vivono qua, anche di quelle che non vi conoscono, ma che sperano di potervi un giorno incontrare. Tutte vi sono vicine con la preghiera e partecipano con entusiasmo alla vita dell'Istituto. Al loro ricordo, unisco il mio, sinceramente commosso per quanto il Signore, per mezzo di tutte indistintamente, ha operato qui. Più volte ho detto e pensato: tante preghiere, tanti sacrifici, tanta sofferenza, non sono stati offerti invano! Quello che è stato realizzato in così breve tempo, sa di miracoloso per un Istituto piccolo come il nostro ed è un motivo di grande riconoscenza a Dio e a ciascuna sorella che per queste opere ha lavorato e sofferto.

Il nostro compito però non è concluso e dobbiamo essere aperte e disponibili a quanto ancora il Signore ci chiederà. Di fronte ad ogni nuova richiesta, la prima reazione è quella di rifiutarsi, perché accettare significa impegnarsi a pensare, a sacrificarsi, a donare ancora, ma quando si riflette davanti al Signore, si sente che non si può sfuggire perché è Lui che chiede... E ci si butta in un'altra impresa che all'inizio ha il sapore dell'avventura! Ma io non ho paura: so che posso contare sulla protezione di Maria, l'unica e vera Madre dell'Istituto e sulla collaborazione di quante vogliono che si cresca nella santità e nelle opere. Perciò avanti coraggiosamente e generosamente!

Vi scrivo oggi nella festa del grande apostolo Sant'Andrea e il suo esempio mi sembra particolarmente significativo per andare incontro al Signore che viene a Natale.

Dal Vangelo di Giovanni sappiamo cosa significò per Andrea quel primo incontro con Gesù. Il Battista glielo aveva indicato come l'Agnello di Dio e immediatamente nacque in lui l'interesse di conoscerlo e, con Giovanni, si mise a seguirlo. Gesù si sentì cercato, desiderato, quindi già amato, e volgendosi indietro

rivolse quella domanda che tante volte ha rivolto anche a noi: - *Chi cercate?* Imbarazzati, i due evitarono la risposta e incalzarono il Maestro: -*Dove abiti, Rabbi?* - La domanda era una richiesta di intimità, un desiderio nascosto di partecipare alla sua vita nella sua casa e Gesù lo capì e li invitò:- *Venite e vedrete* -

Andarono, lo seguirono e sicuramente "videro" qualcosa che li affascinò e rimasero con lui tutto quel giorno.

Fu un incontro, uno stare insieme a Gesù, un "vedere" che decise per sempre della loro vita, un'esperienza che non dimenticheranno più, che alimenterà per sempre il loro attaccamento al Maestro e che porterà l'Apostolo Andrea a superare la prova più grande dell'amore: dare la vita per l'Amico incontrato in un giorno lontano sulle rive del Giordano.

Non solo quelle ore passate con Gesù costituirono per Andrea una esperienza spirituale fortissima, ma da essa prese avvio anche la sua missione. In fatti, aveva appena lasciato il Maestro che già guida Pietro suo fratello all'incontro col Messia: "*E lo condusse a Gesù*" ci dice il vangelo.

Io vedo nell'itinerario spirituale di Andrea Apostolo, il paradigma della nostra vita religiosa come l'abbiamo delineata nell'ultima circolare che vi invito a rileggere frequentemente.

Dal giorno della nostra chiamata a "vedere" dove Lui abitava, dal nostro primo incontro con Lui, ha avuto inizio la vita che noi conduciamo e che la Chiesa qualifica come "vita religiosa". Ma quel "Vedere" che ci affascinò negli anni della giovinezza è divenuto davvero una esperienza quotidiana per noi che viviamo nella sua casa, che ogni giorno ci nutriamo di LUI Eucarestia, che non finiamo di saziarci all'abbondanza del suo amore e della sua misericordia? Spesso forse dimentichiamo la forza persuasiva di quella prima chiamata che ci fece lasciare "*il padre e le reti*"; si affievolisce lo slancio di quel primo entusiasmo e stentiamo ad abbracciare la croce che il Signore ci offre come prova d'amore.

Ormai il Natale è vicino. Presto l'angelo luminoso di Bethlem rivolgerà anche a noi, come ai pastori nella notte santa, l'invito ad andare alla grotta dov'è nato il Messia. Accogliamo l'invito e con l'entusiasmo e la prontezza dei pastori e dei primi discepoli cerchiamo Gesù. Nella preghiera, nella meditazione, nel raccoglimento profondo dell'anima, cerchiamo il suo sguardo sempre fisso su di noi, chiediamogli di rivelarci la sua Volontà, sforziamoci di capire i suoi desideri sulla nostra vita. Ripetiamogli con insistenza il nostro bisogno di Lui per restargli fedeli, non stanchiamoci di chiedergli un cuore sempre più capace di amare, facciamo di ogni incontro con Lui un'occasione di "vedere" perchè solo chi ha visto può testimoniare con coraggio e in modo efficace e convincente.

Sia questa la grazia del nostro Natale 1991! Vicino a Gesù, troveremo Maria premurosamente attenta alle nostre necessità e pronta a soddisfare il nostro desiderio di "vedere" Gesù. Lei ce lo mostri, come ai pastori e ai magi; Lei ci guidi alla conoscenza di Lui, di Lui ci innamori, a Lui ci unisca definitivamente e per sempre.

Con la forza della fede e dell'amore, chiedo alla Celeste Madre, per me e per ciascuna, questo dono di Natale perchè si ravvivi la gioia e l'entusiasmo della nostra consacrazione e diventi forza per accettare di condividere con Gesù il calice della passione.

A Lei, alla sua materna protezione affido ogni giorno ciascuna di noi e sono certa che Ella non viene meno al suo dovere di Madre. In Lei il Signore ci mostri il suo volto e ci benedica. Con tutti i più affettuosi auguri, vi abbraccio fraternamente.

Vostra
Sr. Samuela Benvenuti

.....
P.S. Poiché molte Superiore sono alla prima esperienza del loro compito, è mio grande desiderio incontrarle per rivedere insieme i doveri inerenti alla nostra responsabilità e per aiutarci a rendere un servizio sempre più in linea con lo stile evangelico e francescano.

Le Superiore sono invitate a trovarsi alla Casa Generalizia nella mattinata del 2 gennaio e potranno tornare in sede nel pomeriggio del 4 gennaio. Per quell'occasione ognuna porti il testo delle Costituzioni e del Direttorio insieme al fascicolo marrone con gli atti del Capitolo generale del 1990.

Nessuna dimentichi il RESOCONTO CASSA dell'anno 1990 e la cronaca dei fatti più importanti dell'anno che sta per finire (n.235 delle Costituzioni).

.....
02/12/91¹

Kottayam

Mie carissime sorelle,

sono tornata ieri sera tardi, dopo un viaggio “emozionante” ed ho trovato tutte in pensiero (e giustamente) ma soprattutto mi è dispiaciuto sentire che M. Margherita lo era forse più di loro perché questo viaggio non mi aveva riportato a casa. State tranquille: sto e stiamo benissimo! Sempre grazie a Dio e alla nostra dolce Madre: sono ancora in partenza per Mukkottuthara dove avremo qualche giorno di incontro con la Delegata e le Consigliere. Poi, se Dio vorrà, tornerò qui per fare valigia. Dovrei arrivare l'11/12/91 verso le 8 a Fiumicino. Pregate perché il ritorno sia più tranquillo dei viaggi fatti fino ad ora.

Siamo in Avvento e nella novena dell'Immacolata due motivi grandi per intensificare la preghiera e l'offerta di tante piccole rinunce che ci santificano e concorrono alla salvezza del mondo.

Al mio ritorno ho trovato tante vostre lettere: grazie a quanti mi hanno scritto o avrebbero voluto scrivere! Mi hanno commosso le firme “tremolanti” di tante anziane a cui va il mio particolare ricordo con un forte abbraccio. Grazie grazie di cuore.

Vorrei scrivere ancora, ma non mi lasciano in pace. Mi chiamano per partire a molte vogliono salutare. Non dico altro se non che vi porto tutte nel cuore e vi presento ogni giorno a Maria perché, insieme, ci porti a Gesù.

In loro vi lascio e vi ritroverò.

Aff.ma
Sr. Samuela Benvenuti

.....
13/01/1992

Quaresima '92

“Conosco Cristo Povero e Crocifisso”

Consorelle carissime,

se ben ricordate, all'inizio dell'Avvento ci eravamo esortate a seguire l'invito di GESÙ ai due discepoli: "VENITE e VEDETE" e fare quindi l'esperienza del Suo amore e della Sua presenza. Oggi, alle soglie della Quaresima, sento il desiderio e chiedo la grazia di poter ripetere io per tutte, la frase di Francesco di Assisi, frase che compendiava l'esperienza di tutta la sua vita: "CONOSCO CRISTO POVERO E CROCIFISSO"

Se questa frase esprimesse la realtà della nostra anima, potremmo dire di aver raggiunto la maturità dell'amore, perciò Gesù non avrebbe più timore di svelarsi a noi

¹ L'originale è manoscrito.

con il volto sfigurato dalle percosse, deriso e umiliato, ferito e sanguinante: saprebbe di essere capito e ricambiato con lo stesso amore.

Sappiamo bene che, come religiose, ci siamo impegnate a imitare CRISTO, a far rivivere in noi i suoi misteri e, in ogni quaresima, in modo particolare, il mistero della Sua passione e della Sua morte, del Suo spogliamento totale, della Sua umiliazione, a riprodurre nella nostra anima, nel nostro corpo e nella nostra vita i segni della Sua passione, ma sappiamo altrettanto bene quanto sia duro per la nostra umanità lasciarsi prendere dalla *follia* della croce.

In questo mese rifletteremo sul voto di POVERTÀ che sarà poi il tema del prossimo ritiro mensile. In sintonia con questo voto mi sembra particolarmente calzante l'esempio del CRISTO che sulla croce ha raggiunto la vetta più alta della povertà. Non ha più vesti, non ha più aspetto di uomo tanto è sfigurato il Suo volto (Isaia 52,14) non ha più dignità... Ha toccato il fondo del disprezzo, dell'umiliazione, dell'abbandono, anche quello del Padre. Sospeso fra cielo e terra, privo di tutto, abbandonato da tutti: ECCO GESÙ SULLA CROCE.

Ma è di questo GESÙ, è di questa povertà che Francesco ha fatto la passione del suo cuore e ad esso giorno per giorno si configura fino a poter dire di conoscerLo, povero e crocifisso! Ed io? E noi? Posso ripetere col Serafico Padre, di cui mi dico seguace, che ho fatto esperienza di questo GESÙ, perchè l'ho imitato, l'ho seguito sulla strada del mio Calvario, ho atteso con impazienza la "mia ora", l'ora della croce in cui avrei manifestato a LUI il mio grande amore?

Penso alle mille occasioni in cui mi è chiesto di configurarmi a LUI "povero e crocifisso" e capisco che potrei facilmente rispondere:

- accettando per amore e non passivamente, da vinta e impotente, ogni contrarietà;
- non sottraendone a nessuna umiliazione che mi spoglia della stima degli altri,
- non ribellandomi di fronte alle difficoltà quotidiane;
- cercando di scoprire in ogni contrarietà la "MIA ORA", l'ora in cui GESÙ mi chiede di associarmi alla sua passione.

Potrei, potremmo facilmente rispondere, ma perchè restiamo passive e non sappiamo gestire questo momento di grazia? Dobbiamo vergognosamente riconoscere che non vogliamo soffrire, non vogliamo accettare nessuna forma di povertà: non vogliamo imitare GESÙ.

Scrivo questo spinta da una preoccupazione seria, grave, realistica, ma spinta anche dalla fiducia che in molte di noi nasca in questa Quaresima questo desiderio ardente di conoscere "GESÙ povero e crocifisso".

Se ciascuna cominciasse da oggi, da subito, appena letto questo scritto, ad accettare e ad offrire "con amore" la sua croce, a vivere con gioia la "sua ora": la consorella difficile che non va a genio, la superiore che sembra non capirti, il lavoro che fino ad ora hai accettato a malincuore, le difficoltà che incontri nel compito di ogni giorno, le prove dello spirito, la solitudine del cuore, l'aridità dell'anima, l'umiliazione che ti schiaccia, la calunnia che ti mortifica, la stima che ti sembra di non godere, la malattia che ti inchioda, l'età che avanza tutto questo cumulo di cose amare formano la tua croce: immagini come di colpo assumerebbe un altro volto la vita della comunità? Come subito oggi, comincerebbe a fare l'esperienza del Cristo povero e crocifisso?

Non nascondiamoci questa verità, perchè questa ci farà liberi: ogni vera inquietudine, ogni malcontento personale o comunitario nasce solo dalla nostra ripugnanza alla croce, dal nostro respingere la sofferenza. Se avessimo questo amore al "patire" per conformarci a GESÙ sofferente troveremmo nella croce la gioia che nessuno potrebbe toglierci. Abbracciando GESÙ troveremmo la perfetta letizia che

Francesco ha cantato nella celebre pagina che tanto ammiriamo, ma che ci sembra irraggiungibile meta.

Io non credo che lo sia! Basta allenarsi a piccoli passi, a camminare con gioia sotto il peso della "nostra" croce. Non di una croce sognata o immaginaria che forse non arriverà mai, ma di quella piccola croce quotidiana che pure portiamo con tanta ripugnanza.

Se mi irrito, se mi ribello, se mi urto e prendo in odio chi mi è causa di sofferenza, spesso anche involontario non amo la mia croce, perdo l'occasione di abbracciare il Signore che vi è crocifisso.

La Quaresima ci doni questa esperienza di silenzio e di preghiera, che ci faciliti l'incontro con Cristo povero e crocifisso.

Ogni mattina diciamo a GESÙ che, a fianco a Lui, vogliamo portare la croce che Egli ci presenta e con Lui offriamola al Padre nel sacrificio della Messa. Se fino ad oggi abbiamo sbagliato la strada della "**perfetta letizia**" è solo perchè non abbiamo imboccato la via della croce.

In questo periodo in cui l'Istituto e forse molte nel segreto del nostro cuore viviamo una particolare ora di prova, è quanto mai opportuno spronarci a questa generosa accettazione.

Lo Spirito del Signore che portò GESÙ nel deserto "*perchè fosse tentato*" che lo aiutò a superare ogni tentazione, ci guida ad incamminarci con GESÙ sulla via del calvario, spoglie di tutto e cariche solo del legno, non più infame, della croce.

Lungo la nostra "via crucis" ci venga incontro MARIA SS.ma, la Madre dei Dolori, ci consoli con la tenerezza del Suo sguardo e ci incoraggi a proseguire il cammino... nonostante tutto.

A LEI, a GESU' povero e crocifisso, affido ciascuna di voi e a loro chiedo di sostenervi e benedirvi.

Con affetto

Madre
Sr. Samuela Benvenuti

Comunicazioni

6 maggio 1992

Consorelle carissime,

agli auguri che non ho potuto farvi giungere in occasione della S. Pasqua, desidero unire un "**GRAZIE**" veramente sentito per la giornata vissuta insieme il 2 maggio u.s.

Ringraziamo prima di tutto il Signore per che è Lui, con la sua presenza in mezzo a noi, che ci fa sentire sorelle e ci unisce i cuori e le anime in modo tale da impedire che tanti motivi umani agiscano come forze disgregatrici delle nostre comunità. Grazie a Dio, quindi, che ci ha dato di rafforzare con la preghiera in comune, con la ricreazione, con lo stare insieme, questo senso di appartenenza alla stessa Famiglia religiosa e di gustare che è davvero "*bonum et iucundum*" vivere insieme come sorelle.

Un "**GRAZIE**" altrettanto grande e sincero a quante hanno collaborato alla bella riuscita di quella giornata. Chi ha lavorato in ogni modo, chi ha pregato, chi ha faticato, chi ha cantato, chi ha danzato, chi ha preparato i meravigliosi lavori: tutte sentano di non aver perduto la loro ricompensa davanti a Dio perchè quanto hanno fatto è stato suggerito e sostenuto dall'amore.

Questa giornata che ogni anno vogliamo vivere insieme, l'abbiamo chiamata in un primo momento "FESTA DELL'ISTITUTO", ma riflettendo più in profondità sul suo significato, mi è sembrato molto bello dire che è la "FESTA DELLA FEDELTA": fedeltà di DIO al dono che ci ha fatto un giorno, fedeltà di ciascuna al SÌ detto a Dio con gioia nella giovinezza. Anche se la nostra fedeltà ha conosciuto momenti di stanchezza e di debolezza, se ha vissuto ore di tentazione ed ha minacciato di crollare sotto i colpi della prova, la fedeltà di DIO ci ha salvato con la sua divina pazienza ed ha continuato ogni giorno a invitarci, a chiamarci a SÈ senza disperare mai di noi. Così è il nostro Dio, per questo è giusto che almeno un giorno all'anno sia tutto dedicato a lodarLo, benedirLo, ringraziarLo come il Dio "fedele".

Festa della FEDELTA, quindi, è festa grande, festa solenne; festa che ci infonda fiducia perchè Colui che ha iniziato questa opera, sicuramente la porterà a compimento. L'invito allora è per tutte l'anno prossimo!

Siamo quasi alla fine dell'attività scolastica e già sento che si fanno i programmi per i mesi estivi. Perchè questi siano in sintonia con le esigenze della vita religiosa raccomando:

1) La partecipazione agli Esercizi Spirituali non solo, ma una partecipazione che sia impegnata e porti frutti! Gli Esercizi S. infatti, oltre ad una grande spesa sono anche una eccezionale grazia e vanno valorizzati in pieno.

2) Il periodo di riposo sia organizzato secondo il n.75 delle Costituzioni e i nn.75 e 76 del Direttorio.

3) Si approfitti dei mesi di vacanza per vivere più intensamente la vita comunitaria (preghiera - lavoro - ricreazione insieme). Essa va perdendo sempre più attrattiva anche nelle nostre fraternità influenzate dall'atmosfera che si respira nella società moderna.

4) Ogni Superiora, oltre ad indicare la partecipazione agli Esercizi, come già hanno fatto, notifichi al più presto gli spostamenti delle Suore nel periodo estivo, specialmente per organizzare la presenza di coloro che desiderano andare al mare o ai monti.

Mentre generalmente ci solleva l'idea delle vacanze, io penso all'estate con una grande trepidazione, non tanto perchè apriremo la prima comunità in Brasile (ed è anche questo un motivo di preoccupazione!) quanto perchè dovremo pensare ad altri spostamenti, quasi non fosse bastata la fatica dell'anno passato. Questo pensiero mi assilla per la mancanza di personale, per le difficoltà che si moltiplicano con l'insorgere di malattie, di acciacchi o per l'incapacità di accettare situazioni e persone che il Signore ci chiederebbe di vedere con gli occhi della fede. Quest'anno questo lavoro sarà più duro e più doloroso di sempre: lo Spirito del Signore e la nostra Madre SS. prendano loro le decisioni più utili e più sagge dal momento che da sole tocchiamo continuamente la nostra incapacità. Anche per questo scopo aspetto la vostra preghiera fervente e costante.

Anch'io ogni giorno affido ciascuna di noi e l'Istituto intero alla Madre Celeste e chiedo a Lei di farci sentire la sua divina maternità, di proteggerci, difenderci dal male e guidarci a Gesù.

E sia ancora Lei, col Padre, il Figlio e lo Spirito Santo a benedirci e a ricolmarci il cuore di gioia e di pace divina.

BUON MAGGIO CON MARIA!

Con tanto affetto,

vostra
Sr. Samuela Benvenuti

P.S. Durante la mia visita in India, c'è stato il cambiamento delle Superiori che avevano terminato il loro "servizio" alla Comunità.

Vi comunico i nomi delle nuove superiori perchè possiate scrivere i vostri auguri:

Sr. THRESIAMMA MOOLAKKARA:	Delegata e Superiora ad "Assisi Bhavan" Kottayam.
Sr. ISABELLA KALLUMKAL:	Superiora ad MARY MATHA CONVENT- THULLUR
Sr. THRESIAMMA CHERUVANKALA:	" VIMALA BHAVAN - KURICHY
Sr. LUSIAMMA KURIKOMPIL:	" ASSISI CONVENT - MOOKKOOTTUTHARA
Sr. ANICE UZHATHIPARAMBIL:	" ALVERNA BHAVAN - BANGALORE
Sr. MARIA ANTONIA PARAYIL:	" NIRMALA BHAVAN- PROPOSE
Sr. CLARAMMA NADACKAL:	" VIMALAMBIKA BHAVAN - KOTTAYAM

.....

14/09/1992

Esaltazione della S. Croce

Consorelle carissime,

sta per chiudersi anche la parentesi dell'estate 1992 e il ritorno dell'autunno richiama molte di noi al consueto ritmo di lavoro, momentaneamente sospeso nei mesi estivi o almeno interrotto da qualche giorno di riposo, per il corpo e per lo spirito.

E' l'ora di raccogliersi, di rientrare in noi stesse per vedere come vogliamo impiegare il tempo che il Signore è disposto ancora a concederci, con quale stile, con quali finalità vogliamo abbracciare il compito che l'obbedienza ci affida per non lavorare invano.

Proprio su questo argomento vorrei riflettessimo insieme per capire, alla luce di Dio, verso dove è orientata la nostra attività, quale scopo ha il nostro correre, il nostro agitarci, se veramente puntiamo verso l'alto, verso l'assoluto, verso Dio, nello scorrere spesso monotono del tempo.

Il cap.V delle Costituzioni può farci da guida in questa riflessione.

Il n° 81 ci indica le motivazioni che giustificano le nostre attività nella chiesa;

il n° 82 ci dice che il contenuto che deve sostanziare le nostre relazioni con gli altri, nasce dall'esperienza personale della conversione e della pace.

il n° 89 delinea lo stile che deve caratterizzaci nelle attività anche apostoliche;

il n° 90 ci assicura che lo spirito di sottomissione e di fraternità è garanzia di attività apostoliche autenticamente efficaci.

Rileggiamo questi punti e confrontiamoci con essi! Se quanto facciamo, anche se apprezzabile da un punto di vista umano, non risponde ai requisiti elencati dalle Costituzioni, non risponde al desiderio di Dio, alle necessità del suo Regno e rimane forse solo un riempitivo delle nostre ore, qualcosa che ci soddisfa, ci gratifica e ci permette solo di realizzarci umanamente.

E' il momento di raddrizzare le nostre intenzioni, di metterle decisamente nella direzione di Dio così che ogni nostra attività abbia in Lui il suo inizio e il suo compimento e raggiunga lo scopo di giovare alle anime.

Ma non capiamo che il Signore non aspetta altro da noi, qualunque sia il ruolo che abbiamo nella comunità, qualunque sia l'apprezzamento che gli altri facciano di noi qualunque sia l'età, la salute, le doti ricevute da Dio?

Il Signore ci fa sempre più capire che non ha bisogno delle nostre opere! Quanti fattori determinano la cessazione di attività fiorenti nel passato e ci impongono limitazioni umilianti nelle nostre prestazioni apostoliche e caritative! Non è anche questo un segno di richiamo all'essenziale, a dare a Dio noi stesse più che l'attività, ad incidere profondamente nelle anime con la testimonianza di una vita spesa unicamente per Lui?

Abbracciamo allora il compito assegnatoci con grande spirito di fede, facciamo di ogni gesto, di ogni azione, di ogni parola un'offerta da unire al sacrificio di Cristo e

chiediamo e desideriamo ardentemente che tutto serva a realizzare in ogni anima la salvezza portata da Gesù.

Ecco la missione che Cristo ci affida e che S. Francesco ci insegna con la sua sete di "portare tutti in Paradiso".'

Siano i prossimi mesi illuminati da questa fede, animati da questo amore, sorretti da questo desiderio, fecondi di questi frutti e saranno mesi preziosi, mesi felici, anche se vissuti all'ombra della croce e percorsi dal fuoco della tribolazione.

Nel nostro cammino ci sono vicine le consorelle che soffrono nella loro carne l'ora della passione. Io mi sento tanto grata ad esse che, dopo averci dato l'esempio di una infaticabile e generosa operosità, ci danno ora quelo luminoso di una serena accettazione della sofferenza.

Con l'adesione perfetta alla Volontà di Dio diventano una preziosissima riserva di energie spirituali per tutte noi e ci sono indispensabili collaboratrici nell'apostolato.

La loro offerta e la loro preghiera ci ottengano di capire sempre meglio le esigenze della nostra vita francescana e ci aiutino ad iniziare quella conversione "senza la quale nessuno può essere salvato".

Nelle mani di Maria SS. ogni giorno abbandono ciascuna di noi; a Lei chiedo di non lasciarci, ma di custodirci come cosa sua, perchè sue siamo davvero e sempre più vogliamo esserlo.

Il Suo Cuore Immacolato sia il nostro vero e unico rifugio, in cui trovare protezione e conforto. Lì tutte vi lascio e sempre voglio ritrovarvi.

E su tutte scenda copiosa la benedizione del Cielo.

Con tanto affetto

Sr. Samuela Benvenuti
Sup. Gen.le

27/10/92

Sorelle carissime,

la proposta votata all'unanimità dal Capitolo Generale del '90, di aprire una casa in missione fuori dell'India, è ormai una realtà.

Il Brasile, e precisamente l'Arcidiocesi di Salvador Bahia, fra giorni sarà il campo missionario che la Provvidenza (è proprio il caso di dirlo!) affiderà alle nostre Suore.

Con gioia e insieme con trepidazione ci accingiamo ad assolvere il compito che la Chiesa ci affida e nello spirito e con l'entusiasmo del Serafico Padre siamo pronte a partire. Dico "siamo" pronte non tanto perchè io le accompagnerò materialmente, ma perchè sento che tutto l'Istituto è con noi, proteso in questo impegno di collaborare, perchè le anime siano salve.

E' un onore grande poter offrire alla Chiesa questo aiuto, ma è insieme una grande responsabilità per tutte.

Alla preghiera, all'offerta generosa del sacrificio affido questa missione che nasce e che realizza il desiderio rimasto insoddisfatto nel cuore di tante nostre sorelle che sempre hanno sognato di essere effettivamente missionarie. La loro aspirazione, come il chicco di grano, ha dovuto morire, ma è arrivato il tempo di portare frutto.

Da ogni morte nasce qualcosa di nuovo, di bello, qualcosa che ripaga la sofferenza e l'umiliazione della momentanea sconfitta.

Allora rallegramoci tutte nel Signore!

Ancora una volta la nostra piccola Famiglia Religiosa risponde al comando del Signore:

"Andate ed annunciate il Vangelo ad ogni creatura! "

Restiamo vicine a queste sorelle e sosteniamo le loro difficoltà con la preghiera, l'affetto e, per quanto è possibile, con uno scritto. Il loro indirizzo è:

Irmãs Franciscanas de Todos os Santos
Travessa Presidente Kennedy, 7
43800- CANDEIAS - BA (Brasile)

Al mio ritorno, il 10 dicembre, vi informerò meglio sulla loro vita e sulle loro attività.

Affido anche noi, io e Sr.Tiziana, alla vostra preghiera, perchè questo viaggio abbia felice ritorno e tutto sappiamo offrire per la Gloria di Dio.

In questo periodo, per qualunque necessità, potrete rivolgervi alla M.Vicaria, a Mercatale.

A tutte il mio ricordo, specialmente a chi soffre nel corpo e nello spirito, e l'incoraggiamento a non perdere queste preziose occasioni di stare più vicine alla croce del Signore: sono i momenti più fecondi per la nostra santificazione e per il bene delle anime.

A tutte "coraggio" e grande fede nell'amore infinito di GESU' che ci accompagna, anzi ci precede. LUI con la Vergine SS.ma e il Padre S. Francesco, ci riempiano di grazie e di benedizioni.

Con affetto

Madre
Sr. Samuela Benvenuti

.....
04/11/1992²

Salvador

Ave Maria

.....
Salvador 25/11/92

Carissime sorelle,

anno scorso iniziai l'Avvento in India e di là vi scrissi per aiutarci ad accogliere con frutto spirituale il Natale. Quest'anno il Signore mi ha portato in una terra ancora più lontana, a dare il via ad un'opera che tutto l'Istituto ha voluto e che la Provvidenza ci ha permesso di realizzare in così breve tempo.

Non mancano preoccupazioni : tutto è nuovo per tutte, ma io sento una grande serenità, perchè non ho dubbi che è voluta e benedetta da DIO.

Quando lo scopo è santo, quando umanamente non c'è niente da guadagnare, ma solo da perdere, quando un'opera nasce fra mille difficoltà e a prezzo del sacrificio di tante vite, quante ne ha chieste a noi il Signore quest'anno, non possiamo avere timore: il chicco caduto per marcire e morire porterà molto frutto. E' la promessa di GESÙ che incoraggia, consola, invita a guardare lontano con fiducia.

Al mio ritorno racconterò quel poco che so sul futuro di questa missione che intanto raccomando alla vostra preghiera, al vostro affettuoso ricordo, alle vostre premurose cure.

E' "appena nata" ed ha bisogno di tutto, come un bambino che ha appena visto la luce.

² L'originale è manoscritto.

Come già vi scrissi, è l'Istituto che si è fatto presente in Brasile e con Esso ciascuna di noi si sente coinvolta in quest'opera che è prima di tutto di Dio e della Chiesa. Con la gioia di avere anche noi offerto il nostro piccolo contributo alla diffusione del Regno di Dio, prepariamoci alle due solennità dell'Immacolata e del Natale.

Nel prepararci alla prima contempleremo certamente le meraviglie che Dio ha operato in MARIA preservandola da ogni minima colpa, dalla inclinazione al male, dal dominio dell'orgoglio e dell'amor proprio, dalla schiavitù dell'egoismo che frena tanto spesso quegli slanci di generosità che la grazia di Dio suscita in noi.

E di fronte a MARIA, la nostra Madre, tutta grazia, tutta pura, tutta amore ci sentiremo tanto dissimili da Lei e ci prenderà la vergogna della nostra interiore povertà. Sarà quello un momento prezioso, un'ora di grazia, un invito al pentimento sincero per non assomigliare affatto alla Madre che abbiamo chiesto di imitare.

Sarà l'ora dell'abbandono ancora più fiducioso a LEI, perchè compia in noi quella trasformazione in creature nuove richiesta dal Battesimo e riconfermata nella professione religiosa.

Nel contemplare ciò che in Maria ha compiuto Dio, non dimentichiamo però ciò che da Lei ha richiesto: come l'ha associata alla Redenzione attraverso la sofferenza, l'umiliazione, l'obbedienza piena alla volontà del Padre, l'annientamento completo fino a portarla a dimenticare i suoi privilegi di Madre ed a farla sentire solo "serva" del Signore.

Maria ha percorso la stessa strada di Gesù per arrivare con Lui fino al Calvario. Questo pensiero ce la fa sentire vicina, comprensiva della nostra sofferenza, pronta a soccorrerci nell'ora della prova, perchè sa com'è difficile accettare di condividere la passione.

Immerso nella contemplazione di MARIA nella preparazione alla festa dell'IMMACOLATA, vorrei che ci affidassimo ancora a LEI, perchè ci prepari al Natale.

Lei sa quale lavoro interiore dobbiamo compiere per celebrare un vero Natale; e non viene meno al Suo compito di generare Gesù nelle anime.

Chiediamo a Lei che insieme allo Spirito Santo formi in noi il Suo Figlio e ci conceda di divenire a nostra volta madri di LUI, partorendolo con le buone opere.

Io chiederò questo per me e per ciascuna, ma chiediamolo tutte le une per le altre, perchè Gesù si manifesti vivo a Natale, nella vita e nelle opere di ciascuna. Di questo Natale abbiamo bisogno, di questa presenza viva di Gesù fra noi che solo MARIA può assicurarci come il suo più grande dono materno.

Mentre la prova si fa più dura, mentre i vuoti lasciati da tante Consorelle che hanno profondamente amato l'Istituto, sembrano incolumi e saremmo tentati di scoraggiamento, guardiamo a MARIA che ci porta a GESÙ.

LEI E' FIDUCIA E CONFORTO.

Nelle Sue mani potenti la nostra Famiglia può trovare vitalità, sicurezza, pace, santità, per la sofferenza, la preghiera, l'offerta generosa di molte consorelle. Il bene non fa rumore, ma con infinita gratitudine guardo al lavoro umile e silenzioso, alla preghiera incessante, alla sofferenza accettata e offerta di molte che attirano sull'Istituto il favore del Cielo.

Tutte ringrazio per il ricordo e le preghiere.

A tutte auguro un sereno "AVVENTO" nell'attesa gioiosa del Signore che salva.

Un pensiero ancora più carico di affetto alle anziane, alle sofferenti nel corpo e nello spirito, a coloro che più hanno bisogno del conforto e dell'aiuto del Signore.

Andiamo a MARIA che ci dona GESÙ e, con LUI, ogni altro bene!

Vi abbraccio tutte, sperando di rivedervi prima di Natale.

Aff .ma
Sr. Samuela Benvenuti

18/2/93

Quaresima '93

Carissime,

siamo di nuovo alle porte della Quaresimali questo tempo santo che si ripropone sempre come un momento di grazia che stimola il nostro entusiasmo e invita a santi propositi.

Fra i tanti impegni spirituali che potremmo proporci, ne scelgo uno che mi sembra meglio rispondere alle necessità della grande famiglia umana e della nostra piccola famiglia religiosa: l'impegno a divenire veri "strumenti di pace".

E' un ideale sublime, è la vocazione del cristiano, è il compito che Gesù affidò agli Apostoli mandandoli per il mondo e che S. Francesco scelse e sintetizzò nel saluto "Il Signore ti dia pace".

"STRUMENTO DI PACE". **Strumento** è qualcosa che in sè non ha valore, non ha voce, non ha altro da fare che essere docile alle intenzioni di chi lo usa per uno scopo preciso.

"Strumenti" nelle mani del Principe della Pace, della Regina della Pace, perchè la pace passi dal cielo alla terra, scenda sull'umanità e si diffonda sulla terra.

"Tu sei la PACE" diceva Francesco contemplando estatico l'essenza di DIO e i suoi infiniti attributi, ma di TE "PACE" io posso e voglio divenire umile strumento, mezzo perchè TU possa farne dono al mondo. Ecco la nostra QUARESIMA 1993!

In un mondo che agonizza soffocato dalla violenza e dall'odio, che vive sotto la minaccia di una guerra apocalittica, chi di noi non sente il bisogno e il dovere di lavorare, pregare, soffrire perchè venga la pace? Il nostro lavoro quotidiano per vivere nella pace e irradiarla nel nostro ambiente di vita, ci sembrerà insignificante di fronte alle necessità e alle attese del mondo, ma la sua importanza è evidenziata dal messaggio di MARIA SS. il 25 gennaio scorso.

La Madonna non ha parlato delle guerre che insanguinano tante parti del mondo, ma ha chiesto solo che: "ogni odio, ogni gelosia escano dalla vostra vita e dai vostri pensieri e che vi si stabilisca soltanto l'amore per Dio e per il prossimo".

Ecco la radice da cui fiorirà la pace: dal cuore dell'uomo pacificato con DIO e con gli altri! E per noi consacrate, che abbiamo scelto di vivere insieme, quante occasioni per distruggere o edificare la pace in noi e fra noi !

Sono "strumento di pace" quando non riverso sugli altri le mie amarezze,! miei malumori, quando non riferisco, se non ho il dovere di farlo, ciò che ho visto, saputo o sentito a carico degli altri;

quando so tacere una parola amara, una risposta impertinente, un apprezzamento che offende;

quando so dimenticare la mia croce per sollevare gli altri e portare una nota di serenità; quando aiuto a perdonare un'offesa, a passar sopra a una dimenticanza;

quando metto l'accento su ciò che unisce e non penso a ciò che divide;

quando so vincere gelosie, antipatie, ripugnanze e permetto agli altri di guardarmi serenamente negli occhi;

quando....quando...ognuno può aggiungere le mille occasioni che nella giornata si presentano e le richiedono di essere "strumento di pace".

La pace, questo bene sommo, anzi la somma di tutti i beni, perchè coincide proprio con Dio "Tu sei la PACE" sia in questa Quaresima, l'impegno, le sforzo, la ricerca, la preghiera di ciascuna.

Ce lo chiede la Madonna, ce lo chiede il Papa, ce lo chiede Francesco d'Assis divenuto perfetto uomo di pace, perchè perfetto imitatore di Cristo.

Chiediamo nella preghiera di capire profondamente il valore della pace e imploriamola con insistenza per la Chiesa, per il mondo, per le nostre Comunità, per i nostri cuori.

.....
Alla presente unisco l'elenco dei Corsi di Esercizi per l'estate prossima e un prospetto che ogni comunità deve rimandarmi compilato chiaramente, entro il 1° MAGGIO. Raccomando di evitare di cambiare il corso di Esercizi una volta scelto.

Se non insorgeranno inconvenienti sabato 1° maggio si terrà, alla Casa Generalizia, l'incontro annuale della "FESTA dell'ISTITUTO" o della "FEDELTA" come l'abbiamo chiamata l'anno scorso.

Prepariamoci anche a questo bel giorno per donarci scambievolmente il segno della pace conquistata e goduta nell'impegno quaresimale.

Mentre ringrazio e ricordo tutte, chiedo di tenermi sempre più presente nelle vostre preghiere per le mie necessità e per quelle sempre più grandi e assillanti dell'Istituto.

Il Signore vi dia pace! Vi abbraccio e vi benedica la REGINA della PACE.

Con affetto

Sr.Samuela BENVENUTI

.....
ESERCIZI SPIRITUALI 1993

VERNA: P.Marcucci e P.Martinelli - 9/17 luglio.

LECCETO: Mos. Fiordelli -18/24 aprile; 11/17 luglio; 1/7 agosto; 24/30 ottobre.

PESCIA: 2/ 9 luglio; 11/18 luglio; 3/10 agosto; 1/ 8 settembre.

MERCATALE (per Suore anziane): data da precisare.

.....
8 maggio 1993

Consorelle carissime,

la giornata del 1° maggio ci ha visto radunate in molte qui alla Casa Generalizia, per ricordare insieme il dono della vocazione alla vita francescana in questo Istituto e insieme ringraziare il Signore per la risposta che Gli abbiamo dato, nella fedeltà e nella gioia.

E' stato un giorno bello, sereno, in cui abbiamo pregato e goduto nel vederci in tante impegnate nella stessa tensione alla santità e sostenute dalla forza dello stesso ideale.

Grazie a quante sono venute, grazie soprattutto a quelle che hanno offerto il sacrificio di restare per motivi di salute o di dovere. Tutte però eravate ugualmente presenti con lo spirito e col cuore: così si sono fatte sentire le Suore dell'India e del Brasile con lettere e telefonate.

Grazie per i lavori, per i doni, per i canti, per le generose offerte con cui sostenete le attività missionarie dell'Istituto: è per il lavoro e l'offerta di tutte che si realizzano opere grandi e belle. Tutto è stato apprezzato e, a nome di tutte ringrazio .

Il pensiero di questo giorno ci stimoli ad una fedeltà ancora maggiore per poter tornare l'anno prossimo, ancora più ricche di questa, virtù che testimonia l'amore.

.....
Approfitto dell'occasione per dirvi ancora qualche cosa che mi sta a cuore:

1 - Mi risulta che non in tutte le Comunità si dedica il 1° venerdì del mese alla preghiera per le vocazioni con un'ora di adorazione al Santissimo Esposto. E' una disposizione del Capitolo Generale del '90 a cui dobbiamo attenerci, perchè urgentissima è la soluzione del problema vocazionale. Non c'è bisogno che spenda altre parole sull'argomento.

Aggiungo solo che si può trasferire questa intenzione ad un'altra giornata del mese, secondo le necessità della casa.

2- Siamo all'ultimo scorciò dell'attività scolastica e si profilano i mesi estivi carichi di preoccupazioni e di movimento. RACCOMANDO:

- la partecipazione più impegnata possibile agli Esercizi, grande grazia (oltre che grande spesa!) da non vanificare;
- il riposo giusto e necessario sia concordato in comunità, tenendo presente i nn 75 e seguenti delle Costituzioni e del Direttorio ;
- tenere lo spirito disponibile ad ogni richiesta dell'obbedienza perchè, purtroppo, anche quest'anno saranno necessari alcuni cambiamenti. Conoscete come me la situazione di alcune comunità: bisogna provvedere e non si sa come! E' una sofferenza che ognuna dovrebbe un po' sentire nel proprio cuore se ama l'Istituto ed è capace di rendersi conto dei problemi ... Facciamo perciò ciascuna la nostra parte, portiamo il piccolo peso della responsabilità della propria casa, impegniamoci ad alleggerire situazioni e ambienti già pesanti! Io credo che se tutte facessimo questo sforzo di portare la pace, dare un aiuto, tacere un po' di più, incoraggiare chi è gravato dal lavoro o da responsabilità, se limitassimo le troppe esigenze, anche per la salute che anche per noi è divenuta spesso un culto eccessivo che ci fa correre da un medico all'altro, da una cura all'altra senza risolvere nulla, gravando sulle consorelle già abbastanza impegnate... io credo che si potrebbe fare qualcosa di più con serenità e pace. Portiamo ognuna il nostro contributo alla vita della Comunità, finché è possibile e per quanto ci è consentito: sarà più facile per tutte la vita.

Quanti splendidi esempi di laboriosità, sacrificio, dedizione, amore... ci hanno lasciato tante nostre Consorelle! Ricordiamole e dal loro esempio lasciamoci trascinare per vincere pigrizie, egoismi, disinteresse per la comunità, segno di poco amore e di scarso attaccamento all'Istituto, scelto con la professione, come la nostra famiglia.

3 - Alla Casa Generalizia abbiamo intere pezzi di stoffa di ogni tipo per tonache e veli. Siccome è destinata a tutto l'Istituto, evitate di acquistarla altrove (come da tempo si usa fare!) finché non sia esaurita questa che vale un patrimonio. Ce n'è per tutti i gusti che, anche in questo caso, dovrebbero essere da "francescane".

Auguri per un mese mariano vissuto in unione profonda con MARIA, madre e modello di ogni consacrata.

A LEI ancora una volta ci affidiamo, perchè ci guidi verso la santità.
Col Serafico Padre anch'io di cuore vi benedico.

Con affetto

Madre
Sr.Samuela Benvenuti - Sup.Gen.

.....
Unisco la lettera che le Suore del Brasile hanno scritto per «la festa del 1° maggio . Avrei dovuto leggerla quel giorno, ma ho preferito mandarne una copia ad ogni casa, perchè tutte sentano il ricordo e il pensiero di queste consorelle lontane ma tanto legate all'Istituto³.

.....
15/08/1993

³ Nell'allegato la lettera delle suore del Brasile. Siccome qui è una raccolta delle circolari, non abbiao voluto immetterli.

Solennità di Maria Assunta

Superiore e Consorelle carissime,

siamo ancora in pieno clima estivo, quindi ancora in "esodo" dalle nostre comunità, e mi dispiace inviare questa mia che potrà raggiungervi solo con ritardo, ma il tempo stringe anche per me. Molte sanno già che il 23 prossimo partirò per il Brasile, per la mia prima visita a quella comunità che aspetta con impazienza di rivedere qualcuno per condividere esperienze, entusiasmi e prime difficoltà. Mi accompagnerà sr.Laura e vi resteremo circa un mese, se Dio vorrà. Inutile dirvi che affido alla preghiera di tutte questo viaggio che intraprendo solo per il dovere di sostenere il lavoro missionario delle nostre Suore.

Al mio ritorno sarà già ripresa ogni attività e sarà finito l'andirivieni che caratterizza l'estate. Cosa dirvi così in anticipo che sia valido anche per il futuro? Credo ci sia poco da aggiungere a quanto abbiamo ascoltato nei giorni santi degli Esercizi Spirituali. La grazia di Dio è stata abbondante anche quest'anno e per alcune di noi, come già per altre l'anno passato, potrebbe essere l'ultimo richiamo del Signore. Non lasciamo cadere quest'invito, ma rispondiamo con una decisione forte, concreta, precisa, perchè qualcosa nella nostra vita, finalmente, cambi ! Torneremo alle occupazioni di sempre, ma non possiamo riprenderle con lo stesso spirito di dissipazione, di attivismo incontrollato, di superficialità, se davvero abbiamo incontrato il Signore e se la sua Grazia ci ha davvero toccato.

So che per molte è durissimo riprendere la stessa pesante croce che forse speravano di cambiare con un'altra! Ma non sarebbe stata sempre una croce che solo la novità, in un primo momento, può far sembrare più leggera? A tutte dico, e prima di tutte a me, CORAGGIO! La croce è una legge della vita a cui nessuno sfugge e allora perchè smaniare in cerca di altre invece di portare col massimo di gioia e di amore quella che il Signore oggi mi presenta? Conosco le difficoltà di ciascuna, ma non posso allontanarle dalla vostra vita, ed se anche lo potessi, vi toglierei il più sicuro mezzo di santificazione. La croce è un dono d'amore, è un'occasione unica per partecipare a quel mistero pasquale che ha salvato il mondo e, proprio noi, dovremmo non apprezzarla?

Io posso solo assicurarvi la mia povera preghiera, oltre alla mia comprensione piena, perchè nulla di quanto fate o soffrite vada perduto, ma tutto sia offerto e ritorni sulla Chiesa, sull'Istituto, sul mondo come torrente di grazie. Nessuna si senta sola a portare il suo peso tutte lo portiamo insieme, con stesso amore e per lo stesso scopo! questo deve darci coraggio e deve sostener quando crediamo di non farcela più.

Penso sia suonata per tutte l'ora della più grande generosità, perchè è l'ora della più grande prova. Bisogna che ciascuna dimentichi se stessa e dia il meglio di sè nel poco o tanto che può fare, ma con amore, con gioia, con una costante serenità che aiuti e stimoli altre ad una donazione altrettanto gioiosa.

Grandi difficoltà ci attendono quest'anno specialmente per la mancanza di personale che si fa sempre più sentire, ma forse anche la nostra poca virtù, unita a tanti limiti umani, non faciliteranno la convivenza e renderanno più vi certe situazioni già abbastanza pesanti...Ma quale rimedio posso portare io soffro delle vostre stesse debolezze? Solo il Signore può sanare certe situazioni e l'arma per ottenerne il suo intervento l'abbiamola preghiera fiduciosa, umile, perseverante!

“Niente è impossibile a Dio!”

“Tutto è possibile a chi crede!” ci ricorda il Vangelo.

Affidiamo alla preghiera i nostri problemi, chiediamo luce per le nostre menti, forza per resistere al male, amore alla croce come mezzo per rispondere all'Amore, conversione per il nostro cuore... Quanti motivi per la nostra preghiera, quante spazio per la nostra fede! Più si allargherà il campo di intervento di Dio, più restringerà quello

delle nostre lamentele, dei nostri rammarichi, delle nostre in quietudini. LASCIAMO PIÙ SPAZIO ALLA FEDE NELLA NOSTRA VITA! Che Dio regni sovrano nelle nostre comunità ed allora, pur nella nostra povertà, nelle nostre poche capacità umane, potremo fare grandi cose e sarà Lui a farle in noi e per mezzo di noi.

Non aggiungo altro: vi affido alla preghiera che sola può rimedire tanti nostri guai. Io mi sento sempre più impotente di fronte a certe situazioni sempre più gravi, ma sento anche vera la parola dell'Apostolo: "*Quando sono debole, allora sono forte*" perchè c'è in me la potenza di Dio.

Aggrappate, come naufraghi a quest'ancora di salvezza, vi lascio affidandovi a Maria SS. e al Padre S. Francesco.

Con affetto vi abbraccio

Madre
Sr. Samuela Benvenuti

.....
11/10/1993

Superiore e Consorelle carissime,

anche se tutte ormai sapete che il 18 ottobre riprenderò il volo per visitare le nostre otto comunità dell'India, desidero salutarvi ancora, tutte e singolarmente, e augurarvi un buon proseguimento nei vostri impegni comunitari e di apostolato. Avrei voluto arrivare, anche se per una breve visita, in tutte le comunità, soprattutto le più lontane, ma non mi è stato possibile: mi è mancato il tempo! Scusatemi e credetemi che non è però mancato il ricordo nella preghiera e il pensiero col quale vi seguo costantemente nelle attività, nelle inevitabili prove e nelle soddisfazioni che qualche volta il Signore ci dona per sostenere il nostro cammino.

A Dio piacendo, il 21 dicembre dovrei essere di ritorno e così potremo celebrare vicine la solennità del S. Natale. Durante la mia assenza, per ogni necessità rivolgetevi alla M. Vicaria che rimane a Mercatale, ma è disponibile per qualsiasi caso.

Prima di lasciarvi mi preme comunicare che, la domenica 21 novembre, tutti i Francescani e sono invitati ad Assisi per una grande manifestazione nel giorno della nascita di S.Chiara. Anche noi pensiamo di organizzare un pullman per Suora e ragazze, se ci sarà il numero sufficiente, per partecipare a questa bella iniziativa.

Le comunità interessate informino la Superiora Sr. Elisa, entro il 21 ottobre indicando con precisione il numero delle partecipanti e se hanno bisogno di essere ospitate la sera del 20 nov. presso la Casa generalizia.

Io sarò con voi spiritualmente per chiedere a S.Chiara una comprensione più piena dello spirito francescano e una più generosa pratica del medesimo nella vita quotidiana, così da ottenere il dono di nuove e sante vocazioni. Pregherò per voi e con voi, ma anche voi, sempre, pregate per me.

Vi abbraccio tutte e vi lascio nel Cuore di Gesù e di Maria.

Aff.ma

Madre
Sr. Samuela Benvenuti

.....
21/10/93

Kottayam

Carissime sorelle,

ricopio letteralmente il fax giunto stamani dall'India. Non posso fare la fotocopia perchè non è nitida. Scusate! SDP

Carissime.

scrivo brevemente via fax per le prime notizie.

Sto bene e il viaggio è stato buono anche se più lungo del previsto. Ho trovato tutte in salute e soddisfatte dopo tanta attesa. Ancora non mi sono mossa da qui eccetto per la Messa alla Cattedrale la mattina alle 11, così ho cercato di dormire di più per ingannare il cambiamento di orario.

Ho letto la corrispondenza trovata in borsa - grazie anche di questa.

Inutile dirvi che sono qui e insieme così vicina al lavoro e al sacrificio di tutte. Sento che la preghiera ci unisce tutte ed è la nostra forza per affrontare ciò che è amaro e sentirlo poi trasformato in dolcezza.

Vi mando, grosso modo il programma dei miei viaggi che comincio domani:

22/25	ottobre	- TRIVANDRUM
25/29	"	- KOTTAYAM
29/31	"	- KURICHY
1/ novembre		- KOTTAYAM
2/8	"	- MOOKKUTTUTHARA (ospedale)
9/18	"	- BANGALORE
19/29	"	- THULLUR
5/15 dicembre		- KERALA

Così ho pensato, poi il Signore confermerà o no: FIAT!

Accompagnatemi con la preghiera perchè la strada è tutta in salita...

Vi abbraccio e chiedo al Signore di benedirvi.

Con affetto Madre

24/11/93

Avvento 93

Thullur A.P. India

Carissime,

in questi giorni più volte ho avuto la tentazione di sentirmi dispensata quest'anno, da scrivere qualcosa che potesse introdurci alla celebrazione dell'Avvento: Poi, il pensiero che la riflessione avrebbe giovato prima di tutto a me, mi ha fatto prendere la penna per dire a tutte ciò che vorrei far sentire al cuore di ciascuna.

Prima di tutto: GRAZIE! I legami spirituali.- affetto, ricordo, preghiera, cancellano quotidianamente le migliaia di chilometri che ci separano e vi sento tutte vicinissime. Vi sono grata soprattutto per la preghiera che è sempre l'aiuto, il conforto, la luce che niente può sostituire.

Siamo ormai all'AVVENTO, tempo caratteristico per la vita dei consacrati : esso infatti esprime tutta l'attesa e la tensione alle nozze, alla bramata comunione, al ritorno desiderato del Signore.

E cos'è la nostra realtà di consacrate se non vivere, prima che arrivi, ciò che per tutti si realizzerà alla fine dei tempi, quasi un anticipare col desiderio e nella realtà, la vita definitiva con il Signore?

Per questo mi piace pensare la vita religiosa come un continuo Avvento, un itinerario dove Dio e l'anima si cercano per incontrarsi in maniera misteriosa, ma reale, ogni giorno, ad ogni ora.

L'incontro non ha riti, nè cerimonie, anzi il più delle volte avviene nella semplicità del quotidiano e quando meno ci si aspetta, e ci si trova a ripetere: - "Qui ... ora...c'eri Tu ed 'io non me ne sono accorto!"

Quando Dio incontra la creatura, la rende nuova, visitata e "abitata" (Isaia 62,4-5) ed essa scopre, man mano che la sua esperienza procede nel tempo, come tutto nelle sue mani è un mezzo che le consente di essere "luogo" del Signore, occasione per lasciarsi abitare da LUI e per abitare in LUI, tutta coinvolta nella Sua vita e nella Sua opera di salvezza.

Ma non si diventa "luogo/spazio" per il Signore se non ci si fa accoglienti. E' questo l'atteggiamento richiesto per ogni incontro. E' il Sì detto all'Altare da incontrare senza porre condizioni, senza presentare chiusure di alcun tipo.

E' il consenso totale da accordare senza rimpianti e senza tentare recuperi. E' il sì nuziale per cui "DIO depone in noi un piccolo seme ... il seme, appunto, che è l'incontro, e se ne va. Da quel momento, a Dio non resta altro da fare, e a noi nemmeno, se non attendere" (S.Weil).

Fu così anche per MARIA di Nazzaret che col primo sì risposto all'Angelo iniziò quella catena ininterrotta di consensi a Dio che la resero schiava del Signore, fedele fino al Calvario, fino al buio e all'abbandono del Sabato santo ma anche Tabernacolo dove si fece Uomo il Figlio di Dio.

Anche noi, ad ogni sì che diremo al Signore o al fratello, realizziamo il nostro Avvento, il nostro incontro con il Signore fino al giorno in cui lo troveremo per non perderlo più.

AVVENTO 1993: tempo forte dell'attesa, del desiderio, dell'incontro; esigenza di farsi accoglienti per ricevere ciò che Dio, ad ogni incontro vuol donarci.

Così vorrei vivere questo Avvento che la misericordia di Dio mi permette anche quest'anno di incominciare; così possiamo viverlo tutte con l'aiuto del Signore.

La sua Grazia e la protezione della Vergine Immacolata, ci guida all'incontro definitivo con Lui nel giorno senza tramonto.

BUON NATALE! se non potrò rivedervi prima dopo un avvento celebrato così, sarà davvero un Buon Natale.

Tutte ricordo e per ciascuna prego, ma anche voi pregate sempre sempre per me.

Vi abbraccio con affetto e invoco su tutte la benedizione del Signore e del Serafico Padre.

Sr. Samuela Benvenuti
Sup. Generale

Quaresima 1994

Consorelle carissime,

è già alle porte un altro tempo di grazia, il tempo della Quaresima del 1994 che il Signore ci chiede di apprezzare nel suo vero valore, di cairos = tempo favorevole e di accoglierlo nella sua pienezza di fecondità.

Inizia ancora una volta un cammino che dovremo percorrere il più possibile insieme, nella stessa direzione di marcia, puntando verso lo stesso obiettivo così che il fervore e l'impegno di una, supplisca alla stanchezza e alla fiacchezza dell'altra.

E' dall'attuale caotica situazione in cui si dibatte l'umanità senza Dio che mi viene lo spunto per un itinerario quaresimale che tutta la Congregazione può fruttuosamente intraprendere. Non sto a spendere inutili parole: sono sotto gli occhi di tutte le motivazioni che fanno dell'attuale momento uno dei più tragici della storia, minacciati come siamo sia dal dilagare del male che sembra inarrestabile, sia dai mezzi di distruzione di massa che mettono in serio pericolo le sorti dell'umanità.

Mi sono chiesta più volte in questi giorni qual è il nostro compito in tale momento storico, quale soluzione potremmo apportare ai tanti mali che ci affliggono. Non ne vedo altra se non questa che mi risuona spesso nel cuore: riparazione. Dal momento che non siamo riuscite ad evitare con la preghiera, l'offerta di sacrifici, l'immolazione volontaria questo cumulo di male che si è riversato sul mondo, non ci resta che "riparare, rimediare" allo scempio che si sta perpetuando, ogni settore della vita umana.

Il Signore ci aveva scelte per essere "sale" e preservare dalla corruzione, per essere "luce" e rischiarare il cammino dei fratelli: non abbiamo saputo esserlo abbastanza ed oggi ci invita a "riparare".

Come potremo farlo?

Basterà riflettere un po' insieme per trovare mille possibilità di intervenire per cancellare e se fosse possibile distogliere lo sguardo di Dio dalle colpe dell'umanità.

Qualche semplice indicazione può servire di avvio a questo spirito riparatore che deve caratterizzare la nostra Quaresima.

Per esempio: vediamo come il mondo è malato di impurità, di ricerca del piacere anche se illecito o contro l'ordine impresso da Dio nella natura umana: qualcuna potrà prendere a cuore questa ferita e impegnarsi a fondo per ripararla con la mortificazione dei sensi...con una castità più amata e offerta nelle rinunce che impone...

Come Adamo nel paradoso terrestre anche l'uomo di oggi non accetta i limiti imposti da Dio e vuole ergersi arbitro del suo destino, padrone assoluto di sè e del mondo. Se voglio riparare a questo comportamento gravemente errato e carico di conseguenze eserciterò con più attenzione l'umiltà, accetterò le umiliazioni, i miei limiti, con serenità...

Oppure: gli uomini calpestano ogni giorno più la legge di Dio, la ignorano nella legislazione che regola i rapporti umani, si ribellano alle indicazioni dei Papa, dei Vescovi... Per riparare questo atteggiamento corrente nell'uomo moderno, voglio esercitarmi di più nell'obbedienza, voglio praticarla con spirito di fede come mezzo per conformarmi alla Volontà di Dio ecc..

L'elenco potrebbe continuare, ma spero che abbiate capito il mio pensiero. Lascio ad ogni Comunità questa riflessione da cui trovare una linea di comportamento e di azione per tutta la Quaresima. Sarà un apporto piccolo, ma certamente fecondo che non ci lascerà inattive e irresponsabili di fronte alla situazione attuale in cui tutti siamo più o meno coinvolti.

Il Signore aspetta la nostra collaborazione alla sua opera di salvezza e come potremmo negarGli questa partecipazione noi Sue spose, Sue prescelte, a cui manifesta più che ad altri le segrete amarezze del Suo Cuore?

In questa Quaresima salga da ogni Comunità questo dono di riparazione come espressione più alta dell'amore e della gratitudine per il ruolo che la vocazione religiosa ci ha assegnato nella Chiesa.

Facciamo nostra la preghiera di Abramo che intercede la salvezza per gli abitanti di Sodoma e Gomorra (Gen.18,22-33).

Se insieme ripariamo, se insieme intercediamo unendoci alla Vergine SS.ma che prega con noi, potremo ancora sperare di ottenere la salvezza dell'umanità.

Ci conceda lo Spirito del Signore questa chiarezza di valutazione delle attuali necessità del mondo e muova la nostra volontà a non lasciare niente di intentato per sfuggire ai castighi meritati per le nostre colpe.

Mentre vi auguro BUONA QUARESIMA nello spirito della riparazione, vi comunico la mia prossima partenza per il Brasile (22 febbraio) dove accompagnerò le

due Suore venute due anni fa dall'India, perchè destinate proprio a questa missione in America Latina.

Penso di trattenermi circa tre settimane, per cui sarò con voi prima delle elezioni del 27 marzo.

Dopo Pasqua però dovrò tornare in India dove si prevede, nei prossimi mesi, l'apertura di altre due case nello stato di Andhra Pradesh. E' un sacrificio, ma lo faccio volentieri per l'espansione missionaria dell'Istituto.

Ringrazio il Signore per tante grazie e chiediamo ancora più insistentemente nuove, sante vocazioni. C'è qualche spiraglio di speranza, ma il Signore deve trasformarle in certezza per la preghiera e il sacrificio di ciascuna.

Ricordo tutte particolarmente le anziane e le ammalate e mi dispiace di non poter arrivare in ogni casa quanto vorrei. Ho anch'io tanti limiti che non riesco a superare, ma con la preghiera e l'affetto cerco di raggiungere tutte e di essere vicina a tutte.

Anche voi tenetemi presente nella vostra preghiera per ottenermi luce, coraggio e sostegno. Anche di questo vi sono profondamente grata, mentre chiedo per tutte la benedizione del Padre S. Francesco e la protezione potente di Maria Santissima.

Vostra aff.ma

Sr. Samuela Benvenuti

19/03/94

Festa di S.Giuseppe

Buona pasqua

Consorelle carissime,

siamo ormai a Pasqua e Gesù che abbiamo seguito nella solitudine della Sua agonia al Getsemani, nella Sua passione, nel Suo infinito dolore sul Calvario, si presenta oggi ai nostri occhi rivestito di eternità, di quella eternità a cui tutte siamo chiamate fino da ora. Sì, perchè in LUI, morto e risorto, trova significato ogni nostra morte chiamata a risorgere.

Un po' tutti facciamo esperienza quotidiana di tante "morti" nelle difficoltà, nelle incomprensioni, nelle solitudini che bruciano spesso la nostra speranza e tentano di spegnere il sorriso sulle nostre labbra.

Ma a Pasqua, Gesù viene a chiederci di deporre nelle Sue mani trafitte dai chiodi e trasfigurate di eternità tutte le nostre sofferenze e quelle della umanità intera, perchè LUI possa far brillare della luce della Sua Pasqua tutto ciò che ha sapore di tristezza e di morte.

Ascoltiamo il Suo invito alla gioia: "SONO RISORTO E SONO CON TE PER SEMPRE!" e in questa certezza restiamo salde, perchè qui è la nostra forza, la spiegazione della nostra speranza, la consolazione in ogni nostra sofferenza.

In LUI risorto, auguro a ciascuna la pienezza della gioia e della pace.

Come già avevo preannunciato, il 4 aprile prenderò ancora il volo per l'India dove ci sono alcune cose urgenti da affrontare e risolvere per cui mi affido particolarmente alla vostra preghiera, perchè in tutto mi guidi lo Spirito del Signore.

Dopo il mio arrivo, farò qualche giorno di ritiro a BANGALORE con le Juniores che si preparano ai voti perpetui e poi, insieme, andremo a Kottayam dove, il 16 aprile, otto Novizie faranno la 1° Professione e nove Suore la Professione Perpetua.

Raccomando ad ogni Comunità non solo di pregare per queste giovani, ma di fare anche sentire il Suo ricordo attraverso un telegramma che testimonierà unione ed affetto verso Consorelle lontane, forse sconosciute, ma unite a noi dalla stessa professione e dallo stesso ideale.

Non so con precisione la data del ritorno, ma resterò in India dai quaranta ai quarantacinque giorni, dopo di che, se Dio vorrà, riprenderò la visita alle Comunità in Italia.

I CORSI degli Esercizi Spirituali di quest'anno:

MERCATALE 26 giugno - 2 luglio (11 posti)

(per Suore anziane, ma senza troppe difficoltà -prenotarsi direttamente

- ZAGAROLO (Roma) in luglio - riservato per noi - prenotarsi qui alla Casa Generalizia-

- LECCETO 10/ 16 aprile

1 / 7 maggio

3/9 luglio

31 luglio /6 agosto

23/29 ottobre

(iniziano alle 18 della domenica e terminano alle 8.30 del sabato) -

prenotarsi direttamente: tel.055/878053-

Se mi sarà possibile vorrei fare qualche incontro fra noi alla Casa Generalizia per rileggere insieme le Costituzioni e rivedere un po' la nostra vita alla luce di quanto siamo andate scoprendo in questi anni di approfondimento del nostro carisma. Speriamo che lo conceda il Signore .- sarebbe mio grandissimo desiderio.

Ringrazio tutte per gli auguri e i pensieri gentili che avete per me: niente rimarrà senza ricompensa davanti a DIO.

Vi abbraccio chiedendo ancora il vostro ricordo nella preghiera. Vi benedica il Signore e la Sua MADRE SS.

Con affetto

Madre
Sr.Samuela Benvenuti - Sup.Gen.

16/6/94

Consorelle carissime,

è appena trascorsa la festa dell'Istituto e desidero affrettarmi a dire a tutte un grazie cordialissimo e sincero. Giornate simili, mentre offrono a tutte un'occasione di incontro fraterno e sincero, richiedono anche una preparazione ed un impegno che vanno ad aggiungersi a quei doveri di cui è già piena la giornata di ognuna: impongono quindi anche un sacrificio che tutte apprezziamo e di cui voglio oggi ringraziare.

Nonostante la pioggia, abbiamo trascorso una bella giornata: c'è stato tempo per la preghiera e per lo svago, per la comunione fraterna e per la condivisione di consolazioni e preoccupazioni che ritmano le nostre giornate terrene e, in fretta, siamo arrivate all'ora della partenza.

Della presenza di molte, voglio ringraziare, ma anche della forzata assenza di tante altre che ho sentito spiritualmente presenti. GRAZIE per le preghiere che hanno accompagnato i vostri doni e GRAZIE anche di questi ultimi, tutti belli e graditissimi. Da parte mia ho cercato di ricambiare i vostri gentili pensieri con una preghiera più intensa in cui ho tenuto presente situazioni, necessità, sofferenze e desideri di ciascuna, presentandoli a Dio e chiedendo a LUI che disponga ed intervenga secondo la Sua adorabile Volontà.

Così nella preghiera l'Istituto è stato davvero unito, divenuto una cosa sola davanti al Padre che nello Spirito lo ha donato alla Chiesa.

Spero che sia stato riferito a tutte quanto ho comunicato alle partecipanti.

Ve lo riassumo brevemente. Il mio ultimo viaggio in India (4 aprile-20 maggio '94) era stato motivato dall'apertura di due nuove case con la conseguente necessità di formare le comunità. Lo scopo è stato raggiunto e la nostra missione in India si è così arricchita di due comunità, in Andhra Pradesh, con diverse attività: una scuola, della

Diocesi, a Chillakallu e un ospedaletto a Venkatagiri, gestito dai Cappuccini. Sono, due località in terra di missione e mi auguro che la presenza delle Suore possa essere una vera benedizione per quelle popolazioni. Accompagniamo queste nostre Consorelle con la nostra preghiera, perchè siano sostenute nella testimonianza eroica della fede e della professione religiosa, nello zelo, nel sacrificio che richiederà la loro missione.

Mentre abbiamo iniziato queste due attività, abbiamo proceduto anche alla chiusura di una casa a Propose dove erano venute meno le motivazioni per cui era stata aperta. A questa si aggiunge la prossima chiusura della casa di Santa Maria a Monte per mancanza di personale qualificato per la Scuola Materna. Questa decisione è stata dura e ha trovato grande opposizione da parte di tutti, ma era necessaria.

La mancanza di vocazioni italiane ci porterà, fra breve, a lasciare ancora altre opere ed altre case, se la nostra preghiera e soprattutto la nostra vita non toccherà il Cuore di Dio e non Gli strapperà il dono di sante vocazioni.

A questo proposito mi piace suggerirvi questa preghiera e questa intenzione che motivi il lavoro e il sacrificio di ogni giorno:

“SIGNORE, Ti prego e Ti offro questo

perchè Tu chiami alla vita religiosa una giovane che continui la mia risposta a Te e prolunghi nel tempo il mio "SI" quando io lascerò questa terra. Donale generosità, zelo, amore appassionato per Te, per la Chiesa, per le anime, così che possa rispondere alla Tua chiamata in modo più pieno di quanto ho fatto io. Per una sola Ti prego e non puoi negarmela come io non ti ho negato la mia risposta quando mi hai chiamata.”

Se ciascuna di noi ne ottiene una, quante saranno domani? Facciamo questa gara di preghiera e di offerta, accompagnata da una maggiore fedeltà e il Cielo si aprirà sull'Istituto per concederci ciò che tutte avremo implorato.

Non scoraggiamo: la fede, quando è autentica, muove le montagne, ma certe situazioni sembrano più insormontabili di una montagna che solo il Signore può superare. " SIGNORE, AUMENTA LA NOSTRA FEDE! "

Ancora un'ultima cosa:

dal 10 luglio si terrà l'adunanza del Consiglio Generale per la sostituzione delle Superiori che hanno compiuto il loro mandato (Cost; n. 239). Sarà un compito difficile e penoso: lo raccomando alla vostra preghiera, mentre invito tutte a disporre il cuore ad accettare quello che il Signore ci chiederà. Credete che il peso più gravoso è sulle spalle di chi deve decidere e chiedere sacrifici che la natura umana rifiuta e respinge.

Ognuna, al nostro posto, prepariamoci ad accogliere il Signore che parla anche attraverso questi miseri strumenti che siamo noi e nella fede pura diciamo subito il nostro " ECCOMI: FIAT! "

Auguro a tutte questa apertura allo Spirito per gustare la pace vera che viene da Dio... BUONE VACANZE!

Ancora vi ringrazio e chiedo al Serafico Padre di benedirci tutte e di donarci "una scintilla almeno, del Suo celeste amore"

Con affetto

Madre
Sr.Samuela Benvenuti-Sup. Gen.

.....
21/07/1994
.....

Avvento '94
Candeias!

Carissime,

non è lontano il giorno della mia partenza dal Brasile, ma desidero inviare già da qua il mio pensiero in vista del tempo liturgico che ci attende.

Vivo quasi da un mese in questa terra di frontiera, dove l'urgenza di missionarietà si impone con una forza che non lascia spazio all'indifferenza o all'apatia; una terra di primo annuncio, di vera missione, di conquista.. e mentre gioisco per l'umile lavoro apostolico delle nostre cinque Suore, soffro nel constatarne la sproporzione con la immensa necessità delle anime.

In questo stato d'animo fra la soddisfazione e la sofferenza, ho a lungo riflettuto su due realtà : AVVENTO e MISSIONE ed ho capito quanto siano strettamente connesse. E' questa riflessione che voglio condividere con voi, perchè mi sembra stimolante per un AVVENTO fruttuoso.

Il progetto fallito del primo Adamo prevedeva la partecipazione dell'uomo all'opera della creazione, come trasformazione del mondo e come mediazione di vita: così l'uomo e la donna erano "immagine di Dio".

Il progetto della nuova creazione prevede la partecipazione di ogni persona umana all'opera della Redenzione. Perciò, contemplare CRISTO, il nuovo Adamo, all'origine della nuova storia iniziata duemila anni fa col Suo avvento fra gli uomini, è entrare nel suo progetto di REDENTORE. Anzi è questa la nostra più alta dignità: diventare con Cristo, mediatori di storia salvifica.

"Immagine di Dio" è innanzitutto CRISTO, il VERBO, il missionario del Padre, il Redentore degli uomini, ma ciascuno di noi diventa "immagine di Dio" modellato su Cristo se ci lasciamo interiormente trasformare dallo Spirito Santo.

Da qui il rapporto essenziale tra **"spiritualità e missione"** tra vita nello Spirito e vita al servizio del Regno..

Direi anzi che **la spiritualità è il cuore della missione**. La vita teologale è **"comunione con Dio"** quasi un cerchio d'onda che freme per allargarsi sino a lambire le rive del tempo e dello spazio.

San Giovanni lo esprime con la passione di un desiderio inconfondibile: "Quello che abbiamo veduto ed udito, noi lo annunciamo anche a voi, perchè anche voi siate in comunione con noi. La nostra comunione è col Padre e col Figlio Suo GESÙ CRISTO" (1 Gv.1,3).

L'Apostolo sente di essere coinvolto in un dinamismo di amore e di salvezza che non può essere frenato: la comunione è aperta ad ogni uomo.

Se la vita dello Spirito è il cuore pulsante della missione, la missione è la maturità della vita spirituale, perchè, quando la spiritualità urge a diventare passione missionaria, la comunione diventa, necessariamente, comunicazione, bisogno di presentare agli uomini del nostro tempo CRISTO, l'unica persona che si è rivelata necessaria nella nostra vita, ma in cui confluisce ogni desiderio umano di liberazione, di salvezza, di felicità.

Nessuno più di noi consacrati, è capace di ridestare nel cuore dell'uomo, il mistero di Dio, se la nostra vita parla di LUI, se Lo annunciamo con le nostre parole, se la sua gioia traspare dal nostro sguardo sereno, se la comunione costante con Lui costituisce la motivazione della comunione fraterna fra noi, se la nostra fede non vacilla, ma si rafforza nell'ora della prova, se ad ogni domanda inquietante sui misteri della vita umana sappiamo rispondere con le parole vere della fede... E quando la missione ha aperto le porte sull'orizzonte di Dio, ha raggiunto il suo scopo; allora soltanto il binomio consacrazione/missione, che tante volte si ripete nelle nostre Costituzioni, è pienamente realizzato.

E' facilmente comprensibile che la missione, quanto più è esposta tanto più esige personalità spirituali forti, persone dalle radici spirituali robuste, capaci di richiamare, con la vita, la verità assoluta di DIO. Questa robustezza spirituale non è solo il frutto di un equilibrio umano raggiunto con un lavoro costante di autoformazione, ma è opera dello Spirito, è frutto di un ascolto attento ed assiduo della PAROLA che ci mantiene fedeli alla scuola permanente di Dio.

La missione ha anche bisogno di persone capaci di "**fraternità-segno**" di una comunione possibile. La vita spirituale non crea persone isolate, chiuse, "senza porte e senza finestre", ma apre, accoglie, solidarizza, perdonata, condivide. E questo, prima all'interno della propria fraternità, poi nei più vari rapporti con il mondo degli esterni.

La missione ha ancora bisogno di persone capaci di testimoniare una presenza "diversa" ma "vicina". Sembra, ma non è una contraddizione Ci presentiamo "diverse", in qualche modo "incomprensibili", perchè la sequela di Cristo comporta scelte radicali che sembrano negare la realizzazione umana, ma ad un tempo "vicine", capaci di relazioni umane profonde, incarnate nelle situazioni quotidiane della gente, presenti ai crocchiai delle disperazioni umane. Potrei dire: donne singolarmente radicate in Dio ed esperte di umanità

E vorrei solo aggiungere: la missione ha bisogno di persone capaci di gettare semi di speranza: quella che sa vedere i tenui bagliori della Pasqua nelle tenebre ostinate di venerdì santi che caratterizzano i nostri tempi.

Ma di quale missione pensate che io parli ?

Certo, anche di quella che ci offre il Brasile o alcune zone dell'India, in cui l'impegno missionario sembra più urgente, ma non voglio limitarmi a questo che solo da pochi anni ha preso avvio nell'Istituto. Io parlo della missione che come consacrata mi è stata affidata nella Chiesa, alla sequela di Gesù, primo missionario.

La spiritualità a cui accennavo è richiesta sia a chi lavora alle frontiere della cristianità sia a chi ha semplici rapporti con la gente che avviciniamo nell'umile realtà di tutti i giorni.

Se dimentico che l'unico scopo per cui io prego, lavoro, soffro, parlo, incontro...è far conoscere il Padre che ci ha creati e che ci ama, se non indirizzo ogni mio rapporto con gli altri a farli incontrare con Gesù, come l'unica risposta alle attese dell'uomo, se non avvicino alla Chiesa, sacramento di salvezza, chi è oppresso dal peccato o vive nell'ignoranza... dov'è la mia missione? Quale finalità ha la mia consacrazione? Gesù non è un bene di cui godere, ma un tesoro da condividere e donare.

Forse nel nostro agitarci nelle opere si è perso di vista que sta essenziale dimensione di missionarietà, di annuncio, di salvezza e ci accorgiamo spesso di dover ripetere con S. Pietro "Abbiamo faticato tutta la notte, ma non abbiamo preso nulla!"

Ci assale allora lo scoraggiamento, ci vince la stanchezza e la delusione. In questi momenti non dimentichiamo che il seme gettato porterà il suo frutto, anche se a noi non toccherà la gioia di vederlo germogliare. Seminiamo a piene mani, nel cuore dei fratelli, la gioia e la speranza, il perdono e la pace, la fiducia e l'amore!

Gesù è venuto per donare al mondo tutto questo e da qui nasce la gioia del Natale. Avviciniamoci al suo presepe per chiederGli di poter essere, nell'avvento del terzo millennio, i continuatori più qualificati della sua opera redentrice.

A chi è giovane ed è nella pienezza dell'attività, a chi soffre, a chi ha più tempo per la preghiera, a tutte auguro di vivere. L'AVVENTO 1994 con questa pienezza di spiritualità, indispensabile alla missione: sarà un modo stupendo di rispondere alle attese della Chiesa e del mondo.

Già in anticipo: "BUON NATALE!" con la benedizione del Serafico Padre e la protezione dell'Immacolata.

Con affetto grande

Madre
Sr. Samuela Benvenuti

P.S.- E' mio desiderio incontrarci, alla Casa Generalizia dal 27 al 30 dicembre p.v. per rivedere insieme la nostra vita. Tenete presente questa data e al mio ritorno fisseremo meglio i dettagli di questo appuntamento, se sarà realizzabile.

.....
Natale 1994⁴

.....
08/03/1995⁵

.....
Quaresima 1995

Candeias- Brasile

Pace e Bene!

Superiore e Consorelle carissime,

siamo in pieno Carnevale, tempo di follie e di sfrenatezze particolarmente qua in Brasile (al punto che le chiese sono chiuse la domenica e non si celebrano SS. Messe dal chiasso e dalle intemperanze che regnano per le strade!), ma già il profumo della Quaresima, quasi per contrasto, ci invita al raccoglimento, al silenzio e alla preghiera.

E' questa necessità che sento tanto urgente in me in un momento di frastuono così intenso e mi fa sognare il silenzio di alcune nostre cappelle o della piccola Oasi sui monti della Consuma. Un tesoro, infatti, lo apprezzi quando lo vedi da ogni parte minacciato.

A questo valore che l'ascesi ha raccomandato alla vita religiosa come mezzo indispensabile per una profonda spiritualità, ho pensato a lungo in questi giorni con nostalgia e desiderio intenso di vederlo rifiorire nelle nostre case.

Oggi, infatti, il silenzio è la "perla" da riscoprire, perchè anche noi, inconsciamente, siamo travolte da flussi di parole, chiasso pubblicitario, musiche, rumori di ogni genere.

Credo che potremmo santificare la Quaresima di quest'anno impegnandoci prima di tutto a riaffermare il nostro sacrosanto diritto al silenzio (precisi tempi personali di silenzio e clima comunitario avvolto di silenzio) e contemporaneamente rieducarci ad esso.

Le Costituzioni, al n°60, ci raccomandano la pratica del silenzio:

- come mezzo insostituibile per creare un clima di raccoglimento con Dio;
- per un contatto interiore con noi stessi;
- come esigenza della carità fraterna;
- come mortificazione.

Questo per dirci che il silenzio personale e comunitario, non può mai essere cercato per se stesso, per crearci un'atmosfera ovattata e tranquilla, per vivere in una falsa quiete, ma deve essere sempre finalizzato all'AMORE.

1) Il silenzio serve a creare un clima di raccoglimento.

⁴ L'originale è manoscrito.

⁵ Ibid.

"La mia Parola è nel tuo cuore" (Dt 30,14) dice Dio nella Bibbia. Senza silenzio però non scende nel cuore. Senza silenzio si vanifica, perchè non trova terreno per mettere radici.

Quando invece cerco il silenzio, quello esteriore, ma anche quello dell'immaginazione, della memoria, dell'affettività, la Parola si mantiene viva, orienta le mie giornate, mi dà, momento per momento, quelle piccole luci necessarie a decifrare la volontà di Dio e a compierla nel mio quotidiano.

Ci occorre il silenzio per compiere la Volontà di Dio, il silenzio che poi si prolunga in quella disposizione interiore che forse non apprezziamo abbastanza: il raccoglimento. Bisogna imparare a "raccogliere" le tracce, gl'indizi, gl'inviti, gli ordini della Volontà di Dio e "raccogliere" attorno a LUI, quindi riferire a LUI tutto quello che costituisce le nostre giornate.

Ma capite che non è possibile "raccogliersi" o "raccogliere" senza silenzio. La Parola che la liturgia quotidianamente ci offre perchè ci nutra il cuore, non fa violenza. Entra in noi attratta dal silenzio di cui il cuore cerca di essere come vestito: un silenzio di desiderio sponsale e di attesa.

Ma se arrivo alla meditazione o all'Eucaristia con lo spirito "sparagliato" in mille distrazioni, la PAROLA non mi si rivela nella fragranza della Sua novità, non mi scopre significati profondi e vitali, non mi diventa messaggio d'amore del mio DIO.

La PAROLA di DIO è l'acqua viva, ma il silenzio per ascoltarla è il pozzo o se volete, il secchio! Senza il silenzio non riesco ad attingere la Parola con quell'ascolto e quell'accoglienza che mi permettono poi di tradurla nelle piccole e grandi scelte della vita.

Non insisto oltre: dalla propria esperienza ciascuna potrà capire il peso che il silenzio ha avuto nella sua vita spirituale.

2) Il silenzio facilita il contatto interiore con noi stesse.

Nel silenzio, infatti, è insito un meraviglioso potere di chiarificazione, di purificazione, di concentrazione.

Conoscermi, accettarmi, amarmi è indispensabile, anche per entrare in dialogo con le sorelle, accettando ognuna di loro come identità misteriosa e irripetibile che è ricchezza e dono di Dio per me e per la comunità.

Ma per avvicinarmi al "mistero" della mia persona e poi a quello dell'altra, è indispensabile il silenzio, pervaso dalla consapevolezza che Dio per primo mi ama e che la fiducia in LUI è la forza per vivere ad ogni istante.

Per ritrovare o non perdere il contatto con me stessa, specie nei momenti di maggior tensione, ho bisogno di un angolo solitario in camera, in cappella o a contatto con la natura dove rifugiarmi. Lì devo mettere il silenziatore a risentimenti, emozioni, battibecchi anche solo mentali, a critiche sull'agire degli altri, curiosità, malumori. Solo entrando nel silenzio evito una perdita preziosa di energie psicofisiche e spirituali e sono in grado di focalizzare bene i miei pensieri, vederne i contorni e pesarne la consistenza e di tenerli, per così dire, in mano, senza pretendere che siano più giusti dei pensieri degli altri. E' il dominio e la conoscenza di sè: frutto prezioso del silenzio.

3) Il silenzio è anche esigenza della carità fraterna.

Come dubitarne? Chi non si è mille volte pentita di aver offeso con le parole la carità? E' tanto evidente che sorvolo questo aspetto negativo del silenzio per fermarmi all'aspetto positivo: al modo di gestire le parole, di farle nascere e maturare dal nostro silenzio così che siano parole vere, autentiche.

La natura dell'uomo, come quella di Dio, è comunicazione. Se vivessimo solo nel silenzio cadremmo nel mutismo che ne è la degenerazione. L'uomo invece è persona, perchè può entrare in relazione con un "tu" e con lui comunicare.

Si tratta però di saper comunicare: prima rispettando i propri spazi di silenzio e quelli degli altri e poi trovando le parole giuste e il momento giusto. Allora la parola ha la sua efficacia ed è preziosa come perla.

Nei rapporti con le consorelle e con gli estranei, negli incontri comunitari, è importante che io mi pronunci su fatti o progetti, che prenda posizione. Un silenzio evasivo, inconcludente, suggerito da astuzie diplomatiche, non sarebbe in linea con l'evangelico "sì sì, no no" e paralizzerebbe ogni ricerca della verità e del bene.

In ogni caso la verità è un fiore da cogliere insieme all'altro, non una spada da affondare nella piaga con orgoglio e disprezzo. Forse ci sbucceremo insieme mani e piedi per cogliere quel fiore: la verità fa male a chi la dice e a chi se la sente dire. Ma se le parole nasceranno da un cuore che vive nel silenzio che si nutre di Dio, perchè vi tacciono le passioni, la verità raggiunta inonderà i singoli e la comunità del suo profumo. Proprio perchè sarà l'altra faccia del volersi bene, del volersi INSIEME tutto il bene possibile.

La verità si può dirla in tanti modi: scagliandola contro gli altri con violenza e ferendoli o, maturata nella preghiera, offrendola come un dono d'amore. Ma solo questa acquista forza di convincimento e cambia persone e situazioni.

4) Il silenzio è anche mortificazione.

E' forse l'aspetto più noto o almeno più inculcato, ma non abbastanza praticato forse perchè l'abbiamo visto fine a se stesso e non orientato al raggiungimento di mete più alte.

Non potrebbe essere questa la MORTIFICAZIONE da privilegiare in tutto l'Istituto nella prossima Quaresima? Sono certa ne ricaveremo un grande profitto spirituale e le nostre case si rivestirebbero di quel clima di raccoglimento che purtroppo spesso hanno perso.

Assumiamo volentieri questo impegno e su questo riflettiamo, confrontiamoci, incoraggiamoci e stimoliamoci a vicenda. Sarà anche per noi così lontane, un modo per sentirci più vicine nella comune ricerca della santità.

Maria SS. che conservava tutte queste cose "meditandole nel Suo cuore" e S. Giuseppe patrono della vita interiore, ci accompagnino nel cammino verso la Pasqua.

Le Suore tutte vi salutano insieme alle quattro aspiranti, primi fiori di questa terra.

A ciascuna di voi il mio ricordo, particolarmente affettuoso alle anziane, alle ammalate e a quante hanno più bisogno della consolazione del Signore.

Alle consorelle che ci hanno recentemente lasciato per il Cielo affidiamo le intenzioni di tutto l'Istituto.

BUONA QUARESIMA nel silenzio che contempla costantemente Dio.

Con affetto

Madre
Sr.Samuela Benvenuti

Pasqua 1995

5/05/95

Carissime,

prima della partenza desidero raggiungervi tutte con un ringraziamento ed un saluto.

La giornata del 1° maggio appena trascorsa, è stata per me tanto bella. Io godo immensamente quando ci ritroviamo numerose a ringraziare insieme il Signore per i doni che ha riversato nella nostra vita ed a chiederGli insieme di accompagnarci ancora col Suo amore senza guardare le innumerevoli deficienze che ritardano il nostro cammino verso la santità.

Se non ci fosse questo annuale appuntamento, non avremmo più occasioni di incontrarci così numerose come accadeva una volta ad ogni corso di Esercizi Spirituali.

Ricordi di bei tempi a cui spesso ripenso con una certa nostalgia, ma anche con la speranza che, passata la bufera, spunti, anche per il nostro amato Istituto, un'alba di resurrezione.

Voglio quindi ringraziare per la presenza di molte, ma anche per l'assenza di moltissime che la malattia o il dovere hanno trattenuto a casa. In quel giorno ho sentito però tutte ugualmente vicine, comprese le Suore che vivono oltre oceano e, con un cuore solo, abbiamo alzato al Cielo lode, ringraziamento, supplica.

Apprezzatissimi sono stati gli oggetti e i lavori che avete offerto; utilissimo quanto è stato raccolto per le nostre missioni che, attualmente costituiscono il più grande impegno dell'Istituto, impegno e sforzo che certo il Signore benedirà se sarà finalizzato solo alla causa del Regno di Dio.

Grazie, quindi, di cuore a tutte e per tutto!

Ed anche un saluto! Come già sapete il 17 maggio p.v. ripartirò per il Brasile dove le troppe cose ancora da decidere e concludere, richiedono la mia presenza. Tornerò alla fine di giugno, così da essere presente alla Professione Perpetua.

In questo periodo potrete rivolgervi alla M. Vicaria per qualunque necessità o comunicazione.

Parto un po' in apprensione per la salute di alcune anziane ormai al limite della resistenza. Accompagnatemi con la preghiera e con l'offerta del sacrificio di ogni giorno, perchè in quanto dovrò fare o decidere sia sempre guidata dall'azione dello Spirito.

Da parte mia anch'io vi sarò vicina con la comprensione delle vostre fatiche e il conforto che invocherò, su di voi, dal Signore.

Il 1° luglio, oltre alla Professione Perpetua, celebreranno il 25° di Professione: Sr. Elisabetta

" Rosaria Marras

" Leonia

" Clara

" Teresa Jose

Ricordatele nella preghiera e, chi può, con la partecipazione alla cerimonia. Festeggiano invece, in data da definire,

50 anni di Professione: Sr.Bianca e Sr.Elisa e Sr. Tecla

e il sessantesimo: Sr.Lucia Minotto e Sr.Colomba.

A tutte, fino da ora, gli auguri più fervidi, perchè il tempo che rimane prima dell'incontro con lo Sposo, sia traboccante di opere buone e sia solo "amore".

Con un nuovo grazie, saluto ed invoco su tutte la protezione di

Maria SS .ma. Lei vi benedica!

Vostra aff.ma

MADRE

Sr.Samuela Benvenuti-Sup/Gen.

05/06/1995

Salvador

.....

10/07/1995

.....

24/09/1995

Consorelle carissime,

la prossima festa di S. Francesco mi offre un motivo in più per inviare a tutte un augurio, un incoraggiamento, un saluto. E' appena ripresa l'attività scolastica in molte case e tutte, dopo la parentesi estiva, abbiamo ripreso il posto a cui il Signore ci ha destinato. Con la certezza di essere nella Volontà di Dio, se siamo nell'obbedienza, mi pare si possa affrontare con fiducia tutto quello che i prossimi mesi ci riserveranno. Tutto, veramente tutto, coopererà al nostro vero bene e, se sarà accettato e vissuto ogni giorno con amore, sarà di grande vantaggio per la Chiesa, le anime, l'Istituto.

Vorrei che valorizzassimo il più possibile il tempo, che la grazia di Dio ci offre. Ad ogni istante costruiamo la nostra eternità che non sarà molto diversa da come è stata la nostra vita quaggiù.

Il tempo corre veloce e ci porta a Dio! Lavoriamo dunque, con il cuore e la mente là, dov'è il nostro tesoro.

Non so se riuscirò a incontrare tutte prima del 4 ottobre. L'augurio che questa solennità mi suggerisce è uno solo: cominciar a imitare il Serafico Padre nel suo spirito penitenziale che lo portò ad un impegno di continua conversione per uniformarsi sempre più al Verbo fatto Uomo. La nostra vocazione al Terz'Ordine ci propone la stessa meta. Ci sia concesso raggiungerla per intercessione di S. Francesco.

Mi sembra opportuno incoraggiarci ad una maggiore fedeltà al ritiro mensile "ben fatto", con revisione della vita di preghiera, di apostolato, di fraternità. Suggerisco anche di rileggere e approfondire nella lettura comunitaria il documento "Vita fraterna in comune" tanto utili per imparare a vivere insieme, senza però trascurare di leggere e studiare le Costituzioni, che non si conoscono ancora abbastanza.

I primi di ottobre si aprirà la casa di San Romano. Sr. Mariangela, sr. Salikutty e. sr. Joice ad essa assegnate, si dedicheranno al lavoro pastorale della parrocchia gestita dai Padri Minori. E' una esperienza bella, ma nuova, sia come ambiente che come attività: l'affido alla vostra preghiera.

Il sacrificio che ci ha richiesto sia ricompensato da Dio col dono di qualche vocazione!

Sono di nuovo alla vigilia di un altro viaggio: il 23 ottobre partirò per l'India con la M. Vicaria. Anche là le cose da decidere sono tante e le Suore attendono impazienti. Torneremo, a Dio piacendo, il 6 dicembre: non fateci mancare l'aiuto della preghiera e... il conforto di uno scritto. Resterà responsabile la prima Consigliera sr. Anna Rosa, per qualunque urgente decisione.

Vi stringo tutte in un grande abbraccio mentre vi affido alla Vergine Maria e al Padre S. Francesco, implorando su tutte specialmente le più sofferenti e anziane, la loro protezione.

Con affetto

Madre
Sr. Samuela Benvenuti

.....

P.S. In vista del prossimo Capitolo Generale raccomando alle Superiori di mettere in ordine: registri di amministrazione, la cronaca della casa, annotando i fatti più salienti di questo sessennio, il registro della Comunità.

E' un dovere che ciascuna deve adempiere con fedeltà e dovrà presentare al Capitolo.

26/10/1995

07/11/1995⁶

Marymatha Convent- Thullur

Carissime,

siamo qua da due settimane ed abbiamo già visitato alcune nostre case e incontrato diverse suore. Tutte, con noi, vi salutano, vi ringraziano e molte vi ricordano con piacere e gratitudine. Riprenderemo fra giorni il nostro "giro" con fiducia, sicure del costante aiuto della vostra preghiera. Credetemi: ce n'è veramente bisogno e solo lo spirito di Dio può guidarci in questa difficile impresa. Non vi sembrano esagerate queste mie parole! Le difficoltà sono tante, le decisioni da prendere sono serie e impegnative; non sempre è facile capire fatti e situazioni... per cui solo "il mio aiuto viene dal Signore" come dice il salmo. Ma questo aiuto chiesto con la preghiera. A ciascuna, quindi, affido questo compito mentre noi continuamo il nostro viaggio/ pellegrinaggio con serena fiducia di essere esaudite.

Grazie per le telefonate che ci hanno fatto sentire, almeno per pochi minuti, vicine. Vi hanno assicurato che stiamo bene, che non abbiamo da soffrire per il freddo perché ci siamo portate dietro le belle giornate di sole godute in Italia in ottobre.

Il 1° novembre c'è stata l'inaugurazione della Casa e della Scuola di Chillakallu e noi, siamo proprio arrivate in tempo, senza volerlo, per tagliare il nastro e scoprire la lapide – ricordo. Tutto è intitolato a "Tutti i Santi": Chiesa parrocchiale e Scuola in onore del nostro Istituto che da Ognissanti ha avuto origine e vita.

Ringraziamo il Signore anche di questo!

Ho avuto notizie di quasi tutte voi: sento che c'è sempre qualcuna che vede appesantire la sua croce, ma sono certa che la porterà con serenità e abbandono alla volontà di Dio, offrendo così qualcosa di più per queste nostre suore lontane.

A tutte il ricordo di tutte, specialmente di M. Margherita che mi prega di salutarvi.

Vi benedica la Vergine SS.ma e il Padre Serafico.

Vi abbraccio tutte affettuosamente

Madre

29/11/95⁷

Bangalore

Festa di Tutti i Santi

Carissime consorelle,

quest'anno mi è davvero mancato il tempo per far insieme a noi una riflessione più lunga che ci aiutasse nella preparazione della nostra anima al Natale.

E' vero che la Liturgia offre ogni giorno spunti profondi di meditazione e suggerisce comportamenti pratici da attuare. Non voglio però che ci manchi l'invito ad orientarci comunitariamente verso un impegno che, questa volta, può essere davvero di tutto l'Istituto. Ce lo siamo proposto qua in India e non lo vedo fuori luogo proporlo anche in Italia. È lo sforzo per vivere in pienezza qual comando di Gesù riferito da Matteo 5, 23-24.

⁶ L'originale è manoscrito.

⁷ Ibid.

É un comando a cui forse prestiamo poca attenzione ed è invece condizione indispensabile per incontrarmi con Dio nella preghiera.

Non varchiamo mai la soglia della cappella, se nel cuore non ci sentiamo in pace con tutte. Basterà un sorriso, una parola, un gesto per dissipare ogni ombra di rancore e per ritrovare la serenità e l'armonia del cuore per presentarmi al Signore con la veste richiesta dalla parola evangelica.

Se il Natale ci parla di pace, non c'è preparazione più bella che esercitarci in questi piccoli gesti di pace che il Signore stesso ci comanda di compiere.

Qua in India stanno già facendo questa esperienza e mi dicono che i frutti sono visibili nella comunità.

Ringraziamo il Signore e chiediamo a Lui la forza per aiutarci nella conversione che la vocazione francescana esige.

Ormai è vicino il giorno del nostro ritorno: lasciamo queste comunità con il cuore colmo di gratitudine alla Vergine SS.ma che ci ha sostituito in tutto e ci ha donato giorni di vera grazia.

Abbiamo sentito la preghiera di tutte e ve ne siamo grate. Abbiamo viaggiato e qualche volta faticato, ma la soddisfazione di tutti ci ha ampiamente ricompensato.

Le suore di qua si uniscono a noi per augurarvi Buon Natale e per chiedere la vostra preghiera perché non manchi mai a loro la gioia francescana, l'unità, la pace e l'amore alla croce.

Con loro anch'io vi saluto tutte e vi auguro un Avvento di pace perché dalle nostre comunità la pace cominci a diffondersi nel mondo.

Vi saluta anche la M. Vicaria che tutte hanno rivisto volentieri.

Un affettuoso abbraccio

Madre.

10/01/96

Superiore e Consorelle carissime,

L'anno appena iniziato segnerà per l'Istituto un avvenimento importante : la celebrazione del XIII Capitolo ordinario.

Questa mia, oltre ad essere un atto che le nostre leggi prescrivono di compiere sei mesi prima di tale celebrazione, vuole caldamente raccomandare a ciascuna di tenere presente nella preghiera e nell'offerta di sacrifici, fino da oggi, questo avvenimento così che diventi un momento di grazia, di luce, di unione e di carità per la nostra Famiglia religiosa, che soffre di qualche acciacco, ma ha tuttavia tanti motivi di speranza per il futuro.

1°) Il Capitolo si terrà presso la Casa generalizia nella prima quindicina di luglio p.v. In tale periodo nessuna dovrà trovarsi fuori della propria comunità, per nessun motivo.

2°) Lo scopo del Capitolo è ben precisato dalle Costituzioni (n.178) e mi sembra ci sia poco da aggiungere a queste finalità. La decisione più importante da prendere sarà la scelta dell'assetto giuridico della Delegazione indiana, dato l'accresciuto numero di Suore e di case. Questo comporterà molto lavoro di preparazione di articoli da inserire al riguardo nelle Costituzioni. Anche per questo occorre la guida dello Spirito di Dio.

Altro importante argomento sarà l'approvazione definitiva dello STATUTO per la Formazione che ancora non abbiamo.

Oltre a questi ci saranno gli argomenti suggeriti dalle vostre richieste, personali o comunitarie, che dovranno pervenirci non oltre il 15 maggio perché la Commissione precapitolare abbia il tempo di esaminarle.

3°) Non appena vi giungerà questa mia, iniziate in comunitarie preghiere prescritte in preparazione al Capitolo. Sono brevi e semplici, ma fatte insieme e con fervore possono essere tanto efficaci e avere la forza della goccia che forza la pietra.

4°) Nell'allegato troverete un Questionario; una specie di esame di coscienza comunitario che ci aiuterà a prendere coscienza della qualità della nostra vita. Leggetelo con calma, rispondete con sincerità e senza fretta, quando la comunità è al completo. Avete tutto il tempo per farlo tranquillamente perché basta che lo rimandiate, firmato da tutte, entro il 15 marzo.

5°) Sempre entro il 15 marzo, dovranno tornare alla Casa Generalizia le buste, ben sigillate e firmate da tutte le Suore della comunità, contenenti la schede per l'elezione delle Delegate al Capitolo.

Dovranno essere votate, con una croce sul numero corrispondente alla suora prescelta, 28 suore e non una di più, altrimenti la scheda si annulla. E' invece consentito votarne meno di 28. L'elezione delle delegate potrà essere fatta il 3 di marzo, se la comunità è al completo, o in altra domenica in cui tutte sono presenti.

Prepariamoci a questa celebrazione con grande apertura di cuore per ricevere tutte le grazie che lo spirito del Signore vorrà donarci. Facciamo tacere i nostri interessi personali, le passioncelle che potrebbero far velo alle scelte che la coscienza ci suggerisce e mettiamoci in ascolto come Maria che chiuse il suo dialogo con l'Angelo così:

-Si faccia di me secondo la tua parola!- Questa docilità alla grazia ce la conceda il Signore per l'intercessione di Maria e sia sopra di noi la benedizione del serafico Padre.

Con tanti auguri di Pace e Bene per l'anno nuovo, vi abbraccio affettuosamente.

Madre
Sr. Samuela Benvenuti

Quaresima 96

Carissime,

ho da poco concluso i viaggi che mi hanno permesso di incontrare tutte le sorelle più lontane, ed ora eccomi di nuovo a Firenze per incominciare come voi e insieme a voi, il cammino quaresimale.

Proprio per aiutarci nella preparazione alla Pasqua ed al Capitolo Generale ormai vicino, mi sembra utilissimo tornare a riflettere insieme sul nostro carisma che è in perfetta sintonia con quanto la Chiesa nel severo rito delle Ceneri, ci ripeterà:

CONVERTITI E CREDI AL VANGELO.

E' la sintesi del carisma donato a Francesco d'Assisi e da Lui arrivato fino a noi che forse non riusciamo più a viverlo così nitido come rifiuse nei figli della prima generazione francescana.

Mi sta profondamente a cuore approfondire questo tema, perché lo vedo come un mezzo di forte coesione e di unità nell'Istituto, oltre che un aiuto insostituibile per la nostra santificazione.

Il carisma di TERZIARIE FRANCESCANE che la nostra Regola chiama SORELLE della PENITENZA: ecco l'argomento su cui riflettere, il tema da approfondire e la pista da seguire nell'itinerario penitenziale della Quaresima.

Non è il caso di fare la storia dei movimenti penitenziali sorti all'interno della Chiesa prima di S. Francesco, costituiti da laici che desideravano vivere in modo più radicale il Vangelo e che per questo facevano della "peniteza" cioè della continua "conversione", dell'incessante "ritorno" all'amicizia di Dio, il loro costante impegno.

Ci basta sapere che fu questo l'humus, cioè il terreno da cui nacque e si alimentò l'esperienza spirituale di Francesco dopo che fu toccato dalla GRAZIA.

Fu, infatti, lui stesso "penitente", apparteneva cioè ad un gruppo di "penitenti" e "penitenti di Assisi" si chiamarono Lui e i suoi primi seguaci. Francesco non è stato quindi il fondatore dell'Ordine della Penitenza che già esisteva, ma è stato un forte ispiratore e promulgatore del 3° Ordine Francescano che dai "penitenti" ha avuto origine.

In questi "penitenti" dovremo quindi riconoscerci nostri progenitori ed al loro esempio ispirarci, perchè questa loro vita penitenziale fu il dono, il "carisma" che Dio fece e continua a fare alla Chiesa, perchè non manchino esempi di vita evangelica autentica, esempi di creature che si sforzino di vivere in uno stato di continua conversione. Questo deve distinguere la nostra vita, perchè non venga meno la nostra identità di TERZIARIE FRANCESCANE.

Ma cosa può significare, in concreto, questa "conversione" che la vocazione francescana ci propone come elemento ispiratore della nostra vita?

Potremmo sintetizzare in poche linee direttive questo itinerario penitenziale:

- 1) un effettivo processo di conversione totale a Dio che esige, prima di tutto, un continuo "uscire dal mondo" (FF 110), perciò un impegno incessante ad evitare il peccato volontario, anche il più leggero, per conservare "cuore puro e mente pura";
- 2) abbandonare a poco a poco la mentalità del mondo e "la prudenza della carne" (FF 48) per accettare e vivere il modo di pensare evangelico sintetizzato nelle beatitudini;
- 3) acquisire la "divina sapienza" (FF 48) nella docilità allo Spirito che vive ed opera in noi;
- 4) una instancabile "mortificazione" che si realizza nel "rinnegare se stessi" (FF 196-199) nei propri gusti e desideri, e la propria volontà (FF 101) nei propri progetti ed aspirazioni, e nel sopportare pazientemente le avversità e le privazioni corporali (FF1652);
- 5) un vigoroso impegno nel produrre "frutti degni di penitenza" (FF 190) fra cui emergono:

- l'umile riconoscimento delle proprie fragilità (FF 48) che produce l'umiltà e la pazienza;

- il godere quando siamo sottoposti a varie prove e sosteniamo qualsiasi angustia o afflizione in questo mondo in vista della vita eterna (FF 45)

- il distacco da tutto, affinchè ogni cosa perda valore intorno a noi per lasciarci libere di amare DIO SOLO e di potergli dire, come Francesco: "Tu sei il mio tutto".

Questo lavoro di conversione interiore che richiede, all'inizio, volontà forte e decisione, si realizza solo nella perseveranza. Ed ecco la necessità di domandare a Dio di "vivere nella penitenza", poiché è grazia che va pregata e accolta come "dono" del Signore (FF 110).

Se io vivo questo carisma, se lo realizzo faticosamente, ma quotidianamente nella mia vita, anch'io divento "dono" del Signore per la Chiesa di oggi, come, in modo sublime, lo fu FRANCESCO per la Chiesa del suo tempo.

L'identità che ci deve distinguere fra le mille spiritualità di oggi, sia allora questa vita di penitenti, una vita che scorre come una incessante "conversione", perchè cerca ad ogni istante Dio che è tutto il BENE, il solo BENE.

Non ho certamente esaurito l'argomento che andrebbe più ampiamente e profondamente trattato.

Ho voluto solo richiamare alla nostra attenzione l'aspetto essenziale della nostra vocazione di TERZIARIE FRANCESCANE, perchè il carisma ricevuto si faccia

sempre più luminoso ai nostri occhi e divenga punto di riferimento per chi cerca, anche oggi, uomini e donne genuinamente evangelici.

Con questo augurio vi lascio al vostro impegno quaresimale e mi affido alle vostre preghiere, perchè anch'io possa viverlo in pienezza.

Un ricordo particolare per le anziane e le malate che porto nel cuore e considero preziose riserve di energie spirituali per l'Istituto intero.

Vi abbraccio con affetto e chiedo al Serafico Padre di avere per tutte una particolare benedizione con una "scintilla almeno" del suo celeste amore.

Aff. ma MADRE

Sr. Samuela Benvenuti

.....
P.S:

FF = significa "FONTI FRANCESCANE

Chi può e vuol partecipare ecco due date di Corsi di Esercizi:

CASA di SPIRITALITÀ - LECCETO (FI)

14/20 aprile Tel. 055/878953

20/25 maggio

APPROFITTATENE!

Alla Madre è stato regalato un "telefonino" il cui numero è: 0368/3340045

(A questo numero risponde solo la MADRE, ma ATTENZIONE! Anche per chi telefona da Firenze, la telefonata è come se fosse interurbana.)

.....
Quaresima 96

Riservata alle suore in India e Brasile

.....
27/03/96

Consorelle carissime,

con qualche giorno di ritardo sul previsto, abbiamo potuto procedere allo spoglio delle schede delle delegate al Capitolo. Con questa mia vengo a comunicare i nominativi di coloro che sono state scelte per questo atto di grande responsabilità mentre invito coloro che hanno avuto una votazione più bassa e che ugualmente hanno meritato la fiducia e la stima delle consorelle, a sentirsi spiritualmente unite alle delegate, perchè il Capitolo raggiunga le finalità che il Signore attende e di cui l'Istituto ha bisogno.

Vorrei proprio incoraggiarvi a non pensare con leggerezza a questo momento della vita della nostra Famiglia. Dal Capitolo può riprendere vitalità spirituale l'Istituto o avvicinarsi ad un definitivo declino. E questo dipenderà dalla preghiera, dalla sincerità, dall'apertura allo Spirito, dalla carità di cui ciascuna sarà animata.

Da parte mia guardo a questo importante avvenimento con una certa trepidazione, perchè i problemi sono tanti e nessuna di noi è alla altezza di affrontarli nè tanto meno di risolverli, ma guardo anche con fiducia e serenità, perchè mi conforta la parola di Dio "Ti basti la mia grazia, perchè la mia potenza trionfa nella debolezza" (2 Cor,12-19). Ben volentieri dunque, ci glorieremo delle nostre debolezze, perchè dimori in noi la potenza di Cristo.

Siamo poi sicure che la Madre del Cielo, a cui più volte abbiamo consacrato l'Istituto, non ci farà mancare la sua protezione ed intercederà presso il Suo divino Sposo, lo Spirito Santo, perchè ci illuminì, ci guidi, ci conforti.

Le sottoscritte Delegate dovranno trovarsi alla Casa Generalizia ai primi di luglio (non sono ancora in grado di precisare il giorno, perchè attendo la risposta di un

Padre) per qualche giorno di ritiro spirituale col quale vogliamo dare inizio ai lavori capitolari .

Ricordo alle Delegate il dovere di partecipare al Capitolo e nel caso che qualcuna, per un gravissimo motivo, non potesse farlo ne dia avviso per tempo, in modo da essere sostituita.(Cost.n.185)

Il "Regolamento del Capitolo" approvato nel 1984 prevede la formazione di una Commissione precapitolare che dovrà provvedere a riordinare le proposte inviate dalle Comunità e dalle singole Suore ed a preparare gli argomenti da discutere e votare durante il Capitolo.

La commissione sarà formata da:

Sr.Maria Paola BATINI
" Pierangela FREZZA
" Mariangela GREGOLON

Ricordo che il tempo utile per avanzare proposte scade il 15 maggio p.v.

Per il momento non ho altro da aggiungere. Lo Spirito Santo vi sia vicino con la sua luce e la sua grazia perchè da sole neppure sappiamo ciò che ci conviene domandare. Lo chieda Lui, al Padre Celeste, per noi e non ci mancherà niente.

Affettuosi auguri di serenità e di pace per la Pasqua ormai vicina.

Il Signore ci benedica

aff .ma Madre
Sr. Samuela Benvenuti

ELENCO DELEGATE AL CAPITOLO GENERALE

1 -ALAPATTU	Sr.Maria Grazia
2 -BATINI	Sr Anna Rita
3 -BATINI	Sr M.Paola
4 -BENVENUTI	Sr M.Samuel a
5 -BRESSAN	Sr Annantonia
6 -CAMPANA	Sr Annarosa
7 -CAVALLARI	Sr Anna Maria
8 -CERRETELLI	Sr. Elisa
9 -CHATHAMALI	Sr. Mary
10 -CHETTAYIL	Sr.Teresa Jose
11 -CITTEH	Sr. Liliana
12 -CREATI	Sr.Eliana
13 -FABIANI	Sr.Lina
14 -FREZZA	Sr.Pierangela
15 -FREZZA	Sr. Tiziana
16 -FUCINELLI	Sr.Laura
17 - GIOVANNONI	Sr.Giulia
18 -GREGOLON	Sr. Mariangela
19 -IYKKARAKKUZHIL	Sr. Clara F.
20 -KALLUMKAL	Sr.Isabella
21 -KARAPARAMPIL	Sr.Marimma
22 -KULAPURATHUKAROTTU	Sr.Elisabetta B.
23-KURIKOMPIL	Sr.Lusiamma
24 -LAURO	Sr.Maura
25 -LEPRI	Sr.Rosalia
26 -MACARELLI	Sr. Gabriella
27 - MATTEUCCI	Sr. Guglielmina
28 - MOOLAKKARA	Sr.Thresiamma
29 - MONNI	Sr.Margherita
30 - MUSOTTO	Sr.Lidia
31 - NELLARIKAYIL	Sr.Anna Grazia

32 - PAINEL	Sr.Anna Saveria
33 - PANICUCCI	Sr.Daniela
34 - PAOLI	Sr.Cecilia
35 - PARRETTI	Sr. Giuseppina
36 - PERUCH	Sr.Simonetta
37 - PUTHIYADATHU	Sr.Lilia
38 - SANNA	Sr.Speranza
39 - UZHATHIPARAMPIL	Sr.Anice
40 - VENDRAMINI	Sr.Claudia
41 - VILANGIYL	Sr Leonia
42 - ZEDDA	Sr.Margherita

SOSTITUTE

ITALIA:

Kulathaarayil Sr. Mary
Neri Sr.Letizia
Sportelli Sr.Emerenziana

INDIA:

Moosariettu Sr.Lissy
D'Souza Sr.Lucy

BRASILE:

Vellilamthadathil Sr.Thresiamma

09/05/96

Carissime,

la giornata del 5 maggio, passata in fretta come tutte le cose belle sulla terra, ha lasciato in me solo un desiderio: poter un giorno incominciare a vivere, finalmente insieme per sempre, la lunga giornata dell'eternità, quando Dio solo ci basterà e si sazierà in quel solo AMORE la sete di tutti gli amori della vita.

Sì, proprio questo mi ha lasciato in cuore la nostra " festa di famiglia" del 1996. E questo vi comunico, come un dono, perchè si accresca la vostra *fede* in ciò che ci è promesso, la vostra *speranza* in ciò che ci attende e il vostro *amore* per Colui che sarà Tutto per noi.

Gradite la mia riconoscenza per la vostra partecipazione fisica alla festa e per il sacrificio della vostra assenza; per i doni, belli e preziosi, come sempre; per la preghiera con la quale assicurate di accompagnare la preparazione al Capitolo. Esso sarà un momento di grazia se lo accoglieremo con il cuore aperto alla voce dello Spirito e docile alle sue ispirazioni; sarà un incontro di fraternità se andremo disposte a donare il nostro contributo per ricercare insieme la Volontà di Dio sull'Istituto; sarà un avvenimento significativo se a guidarci sarà lo Spirito del Signore così che riesca "sua operazione" tutto ciò che faremo.

A questo scopo, mentre ringrazio per quanto già fate e pregate, chiedo di intensificare la preghiera a Maria SS.ma perchè sia Lei a invocare su di noi la luce e l'aiuto del suo Divino Sposo.

Sono certa che accoglierete questo invito e tutte ne godremo un giorno.

Raccomando:-

- un sollecito rientro del programma estivo della comunità;
- l'arrivo delle Delegate al Capitolo nella mattinata del 1° luglio.

Vicinissima a tutte in quest'ultimo scorci del mio servizio, ringrazio e saluto tutte con affetto.

Sr. Samuela Benvenuti

Parte II.

Il Secondo mandato della Madre Samuela Benvenuti (1996-2002)

22/07/1996⁸

22 agosto 1996

Festa di Maria, Regina dell'Universo

Deus meus et omnia

Superiore e consorelle carissime,

questo è il nostro primo appuntamento dopo quello tanto bello e tanto importante avuto con molte di voi al Capitolo Gen.le. Avrei voluto farmi sentire prima, almeno per ringraziarvi delle preghiere e della affettuosa partecipazione con cui avete seguito quella celebrazione. Lo faccio ora ubendo a quel "Grazie" che ho in cuore da allora, un altro altrettanto cordiale e denso di commozione per la disponibilità con cui tutte, veramente tutte, avete accettato le nuove destinazioni, che sempre impongono una buona dose di sacrificio e quindi di generosità.

E' stata una grande consolazione per me, come sicuramente ha dato gioia al Signore, la vostra comprensione per le necessità dell'Istituto che attualmente ha bisogno dell'amore e delle cure premurose di tutte, nessuna esclusa.

Oltre ad avermi alleggerito il compito di richiedere un sacrificio, la vostra obbedienza pronta e serena mi ha incoraggiato a sperare che si possa ancora fare qualcosa di buono per il Signore.

Da questo mi sembra di capire che la Madonna ci sta lentamente assomigliando a Sè, facendoci più pronte ad accettare i piani di Dio su di noi.

Purtroppo gli avvenimenti di questo ultimo periodo hanno ritardato decisioni e spostamenti e la riapertura anticipata della scuola ci fa stringere i tempi. Mi sembra perciò opportuno che entro il mese di agosto le comunità in cui inizia l'attività scolastica siano al completo. Potremo spostare i termini fino al 20 settembre per le altre, se ci sono particolari difficoltà.

A tutte, all'inizio dell'anno sociale, un pensiero e un invito solo:

cerchiamo prima di tutto DIO. Lavoriamo, soffriamo, spendiamoci per gli altri, ma sempre con lo sguardo fisso in LUI, a cui abbiamo consacrato la vita.

TUTTO PASSA, DIO SOLO RESTA ! Lui sarà la nostra vera gioia fino da questa terra, se cercheremo di piacere solo a Lui.

Appena sarà possibile penseremo a informare tutte sugli Atti del Capitolo, che molte richiedono con impazienza. Sarebbe stato mio desiderio farlo prima, ma il Signore ha disposto diversamente.

Le Suore venute dal Brasile e dall'India per partecipare al Capitolo, hanno scritto ringraziando per la fraterna accoglienza e per il clima sereno, oltre che ricco di edificazione, che hanno respirato in quei giorni. Con loro ringraziamo il Datore di ogni bene e Gli chiediamo di farci sempre e in ogni ambiente Strumenti della sua pace.

⁸ L'originale è manoscrito.

Con questo splendido augurio, vi abbraccio con affetto e vi raccomando di intensificare, se è ancora possibile, le vostre preghiere per le necessità della Chiesa, dell'Istituto, del mondo, mettendo fra i primi posti l'intenzione per le vocazioni.

La Regina dell'Universo ci consoli, ci aiuti, ci benedica.

Aff.ma

Madre
Sr. Samuela Benvenuti

4 ottobre 1996

Solennità del Serafico Padre

Carissime,

ho il piacere di rimettervi, anche se con un certo ritardo, la sintesi dei lavori del Capitolo Generale frutto di un tempo forte dello Spirito che ci ha unito, mente e cuore, nella riflessione, nella preghiera, nella programmazione del cammino dell'Istituto per il prossimo sessennio.

Mi ha edificato e mi conforta, nell'assumere nuovamente il servizio di Superiora Generale, lo spirito di comunione presente in Capitolo, dove abbiamo avvertito che l'Istituto ha ancora una discreta vitalità da mettere al servizio della Chiesa sia come impegno di consacrazione, che di testimonianza e di missione.

Le comuni riflessioni sulle varie relazioni, maturate nella preghiera, confluiscono ora nella sintesi che vi presento, corredata delle mozioni che ne sono la logica conseguenza.

Nella riflessione che ci ha impegnate nei giorni del Capitolo, abbiamo potuto cogliere i valori fondamentali della nostra consacrazione in un Istituto francescano e vederli attivi nella nostra vita personale e comunitaria al servizio di evangelizzazione col quale vogliamo rispondere, pur nella nostra pochezza, alle attese della Chiesa e della Società.

La conoscenza delle proposte conclusive del Capitolo, oltre alla relazione da me preparata a norma delle Costituzioni (n°178, 2) vi aiuterà a comprendere la responsabilità di discernimento e di scelte di cui è stato investito il Governo dell'Istituto ed a rendervi coscienti che l'impegno della disponibilità e fedeltà alle scelte che si fanno, riguarda indistintamente tutte.

Ognuna, infatti, è chiamata a fare la sua parte, perchè il progetto elaborato per questo sessennio si concretizzi nel più autentico spirito di fraternità.

Nel mettervi a conoscenza dei temi trattati in Capitolo e delle conclusioni a cui siamo giunte, non intendo tanto informare e molto meno imporre le decisioni della suprema Autorità dell'Istituto, qual è appunto il Capitolo, quanto piuttosto stringere un rapporto più stretto di intesa, di comprensione e di collaborazione fra il Consiglio Generale e le comunità locali in vista del servizio che siamo chiamate a svolgere nella Chiesa.

Con tanta fiducia che la grazia del Capitolo per nessuna di noi sia passata invano, invoco su ogni sorella, sulle sue necessità e le sue aspirazioni, la benedizione del Signore per intercessione della Vergine Immacolata e il Serafico Padre Francesco.

Aff.ma Madre
Sr. Samuela Benvenuti-Sup.Gen.

P.S. Raccomando vivamente che il materiale riguardante il Capitolo è destinato SOLO alle Suore e non ai sacerdoti o ai laici.

Si legga in comunità, si studi e si conservi poi nell'archivio della casa.

12/10/1996

.....
29/10/96

Carissime,

un ultimo saluto, brevissimo, prima di partire per il Brasile, da dove, a Dio piacendo, conto di tornare il 12 dicembre. La Madre Vicaria sarà al mio posto in questo tempo e a lei potrete rivolgervi per qualunque necessità.

Come già sapete, vado ad accompagnare Sr.Liliana, un'altra missionaria che va ad aggiungersi alle altre che già lavorano là con gioia e grande impegno. La raccomando, insieme alle altre, alla vostra preghiera perchè il loro sacrificio sia ricco di frutti per la Chiesa, l'Istituto e la loro santificazione.

Anche se lontana, continuerò a seguirvi con la preghiera e la continua preoccupazione per ogni vostro impegno spirituale o apostolico, per la vostra salute, per molte così spesso precaria. La MADRE del CIELO vi protegga, vi sia vicina e sia per ciascuna quello che io vorrei essere e non so.

Vi abbraccio tutte e aspetto di sentirvi, almeno una volta, anche in Brasile.

Tutti i Santi vi benedicano e vi confortino.

Con affetto

Madre
Sr. Samuela Benvenuti

.....
N.B. 1°- Le Superiori sono attese alla Casa Generalizia, per un incontro riservato a loro, la sera del 26 dicembre. Si tratteranno qui fino al 30 perchè in quel giorno festeggeremo le sorelle che ricordano il 25° di professione, se potranno partecipare, oltre a quelle del 50° e 60°.

2°- Da BIANCHETTI (Via Ghibellina-Firenze) sono state prenotate le giacche (Art.143) a lire 130000 l'una. Come fu detto in Capitolo, le giacche non sono obbligatorie anzi sarebbe una spesa inutile per chi non esce o esce solo in macchina.

.....
AVVENTO 1996

Salvador Bahia (Brasile)

Consorelle carissime,

gli Atti del Capitolo '96 ci offrono argomenti sufficienti per meditare e migliorare la nostra vita individuale e fraterna. Sarebbe perciò inutile aggiungerne altri che ci accompagnino durante l'Avvento, ma non è così.

E' emersa più volte, durante il Capitolo, la necessità di una formazione permanente e poiché è dovere delle Superiori alimentare questo desiderio e dare la possibilità di soddisfarlo, non voglio trascurare l'occasione che l'Avvento mi offre.

Ecco perchè ho pensato di presentarvi un po' per volta, il "PROGETTO FORMATIVO DELL'ISTITUTO" presentato in Capitolo, ma che non avemmo il tempo di leggere insieme.

E' destinato ai primi anni della formazione, ma chi di noi può dire di aver raggiunto gli obiettivi che la formazione alla vita francescana si propone?

Ci facciamo quindi "piccole", ci mettiamo in ascolto e con umiltà confrontiamo il cammino già fatto con le mète che a questo punto della vita avremmo dovuto già conquistare.

Sarà utile alla nostra formazione permanente e ci farà prendere coscienza di quanto sia serio il dovere della formazione delle giovani.

Cominciamo questo cammino con l'Avvento del 96, per continuarlo, se Dio vorrà, nelle prossime circolari. Alla fine avremo una visione d'insieme di ciò che esige la nostra vocazione francescana.

Lo scopo del processo formativo nella nostra FAMIGLIA di TERZIARIE FRANCESCANE, consiste nell'assimilare (quindi far nostra) e nel trasmettere (quindi farne partecipi) :

- 1) l'esperienza vissuta da Francesco d'Assisi nella sua forma di vita penitenziale,
- 2) il suo spirito,
- 3) la sua missione

quali li propose a quanti desideravano seguirLo.

ASSIMILARE ed avere la capacità di TRASMETTERE tutto questo, significa aver conseguito una IDENTITÀ francescana, quell'insieme di connotazioni e di caratteristiche che ci fanno riconoscere come tali, ma questo non si raggiunge se non si conosce il PROGETTO di VITA con il quale si è chiamate ad identificarsi.

L'attenzione al progetto di vita deve dare l'orientamento di fondo a tutta la formazione sia iniziale che permanente, sia delle singole Suore che delle fraternità.

MA QUAL E' QUESTO PROGETTO DI VITA? E' la progressiva conformità con Cristo, Uomo perfetto, e la chiamata a testimoniarLo nella vita e nelle opere, dietro l'esempio di San Francesco. E' un progetto meraviglioso, altissimo che ha la sua prima ed unica Regola nel Vangelo, ma che si realizza lentamente attraverso la graduale conversione della mente, del cuore, della volontà e presuppone la maturità globale della persona nella sua triplice dimensione: umana, cristiana, reiigiosa/francescana.

Occorre quindi, alla base una **personalità umana adulta**, il che significa una personalità che ha sviluppato tutte le sue capacità senza trascurarne alcun aspetto, che ha preso coscienza di sé ed ha imparato ad accettarsi nei suoi limiti e ad apprezzare i doni ricevuti, che ha fiducia nelle sue potenzialità, che ha imparato a mettersi in corretta relazione con gli altri e si sente riconciliata con se stessa, col prossimo, con l'ambiente...

Ma c'è ancora un'altra maturità da raggiungere: la **maturità cristiana** e la formazione iniziale deve tendere a formare persone coscienti della propria consacrazione battesimale ed impegnate a viverla con coerenza sempre più piena, oltre che a promuovere in esse il senso e la responsabilità della missione che da essa deriva.

Man mano che la vita cristiana fiorisce e si orienta verso la vita di totale consacrazione, **il Cristo** deve diventare **il primo nella vita**, Colui che occupa il primo posto nella pietà, nei sentimenti, negli interessi e nelle azioni di ogni giorno.

Alla scuola del Vangelo, come Francesco d'Assisi, la giovane chiamata alimenta il suo amore per il Cristo nella contemplazione dei misteri della sua vita:

- quello *dell'Incarnazione*, quando prese la nostra carne (FF 181) e si fece nostro fratello;
- quello *della passione*, per cui si donò totalmente al Padre per la nostra salvezza (FF 1035) ;
- quello *della Eucaristia*, in cui Francesco vide perpetuarsi nei secoli, il mistero dell'Incarnazione, della passione della morte e resurrezione del Figlio di Dio.

E' a questo momento della formazione che si innesta quel "progetto di vita" di cui parlavo all'inizio, quel cammino di conversione di cui Francesco stesso è modello e che Egli attuò mettendosi alla sequela radicale del Vangelo.

La formazione francescana tende così a formare l'uomo nuovo attraverso l'assimilazione del progetto di vita evangelico che Francesco perseguitò con entusiasmo e realizzò in modo singolare.

Per ora ci fermiamo qui. Vedremo in seguito i contenuti di questo progetto che abbiamo accettato di seguire entrando in un Istituto francescano. Queste cose sono forse già realtà nella nostra vita: ci sono state trasmesse dalla voce e dall'esempio di tante consorelle e ne ringraziamo il Signore.

Riflettervi sopra, riordinarle come idee portanti del nostro essere francescane, chiarirle a noi stesse per poi essere in grado di comunicarle, credo che sia estremamente utile e valga la pena impegnarci in questa riflessione

Qua in Brasile, si sente fortemente il bisogno di avere chiara la nostra IDENTITÀ, perchè le giovani chiedono, interrogano, vogliono risposte esaurienti e si vanifica la proposta vocazionale se "non sappiamo rendere ragione della speranza che è in noi."

Uniamo alla preghiera per le vocazioni, l'impegno a riscoprire, apprezzare ed amare la vocazione ricevuta.

Buon Avvento, allora ! Applicate a questo lavoro che ci renderà tutte più felici.

Vi penso, vi ringrazio per le preghiere e il ricordo costante che avete per me e per tutte e vi assicuro che vi seguo ad una ad una nelle varie situazioni di ogni comunità in cui la chiamata del Signore ci ha chiesto di manifestarGli il nostro amore.

Un saluto speciale alle ammalate e alle anziane.

La Vergine SS.ma e il Padre Serafico vi proteggano e benedicano

aff.ma Madre

Sr. Samuela Benvenuti

.....
Le Suore che sono in Brasile, insieme all'ultima arrivata, Sr.Liliana, ricordano tutte con affetto riconoscente, salutano caramente e chiedono preghiere.

NATALE 1996

Carissime,

dopo un felice viaggio, sono finalmente in patria. Porto con me, per condividerle con voi, le gioie, le speranze, le preoccupazioni di queste due case, divenute ormai una Delegazione che fa sognare un bel futuro di vita e di attività, se il Signore vorrà benedirla.

Le Suore e le postulanti mi hanno caricato di saluti ed ho potuto spesso constatare quanto ricordino tutte e si sentano vicine a tutte.

Questo mi ha fatto tanto piacere.

Ricordatele e non solo nella preghiera, ma anche con uno scritto, che è un gesto concreto di affetto.

Non potrò raggiungervi personalmente tutte prima di Natale: vi giungano affettuosissimi i miei auguri per un Natale che assomigli a quel primo Natale, dove accanto a GESU' vegliava con amore Maria, adorava Giuseppe, si fermavano attoniti i pastori.

Possiamo viverlo con questi sentimenti il nostro Natale, nella intimità del nostro spirito, senza permettere che tante esteriorità turbino la nostra meditazione sulla profondità di questo mistero.

Ripensiamo a come Francesco amava contemplare l'Incarnazione del Verbo di Dio e cerchiamo di farci guidare da Lui per accogliere in pienezza la grazia del Natale.

E così sia per tutte.

Vi abbraccio

Aff.ma MADRE

Sr .Samuela Benvenuti-Sup . Gen.

.....
Aspetto le Superiore per l'incontro di fine anno.

Quaresima 97

Consorelle carissime,

lo scorrere inesorabile del tempo ci ha condotto ben presto ad un'altra tappa dell'anno liturgico, la Quaresima appunto, che si impone alla nostra meditazione con la forza che caratterizza ogni incontro con Dio.

In preparazione al terzo millennio cristiano, il S. Padre ha dedicato il 1997 alla maggiore conoscenza di GESÙ Figlio di Dio, perchè possiamo crescere nell'amore e nella imitazione di Lui.

Credo che non ci allontaniamo dalle direttive del Papa se restiamo fedeli al programma annunciato nella circolare dell'Avvento scorso. Si tratta infatti di approfondire quel **progetto di vita evangelica**, vedendone i contenuti più specifici che fanno parte non solo della esperienza di Francesco, ma che caratterizzano anche il nostro carisma di Terziarie. Si tratta, quindi, di accostarsi alla persona di Cristo per seguirne gli insegnamenti e imitarne gli esempi.

La prima caratteristica che ci dovrebbe distinguere nella Chiesa come francescane, è **la evangelicità**. Francesco d'Assisi aveva scoperto tutta la sua ricchezza nel Cristo del Vangelo ed era rimasto talmente affascinato da Lui da non trovare altro motivo di esistenza "che nel seguire la dottrina e l'esempio del Signor nostro G. Cristo" (FF 466).

"Vivere la vita del S.Vangelo"(FF 75) fu il carisma del Padre Serafico, che il Signore stesso gli rivelò e il Papa gli confermò (FF 116) e quando Francesco insiste di essere chiamato a fare e a predicare la penitenza, intende solo dire di vivere e predicare il Vangelo.

Come francescane anche noi siamo chiamate:

- 1) a far risalire la nostra vita al Vangelo, fonderla su di esso, vedere nel Vangelo la nostra regola di vita. Quanto Gesù comanda, chiede, suggerisce, consiglia nel Vangelo, dovrebbe essere per noi norma di comportamento. I nostri esami di coscienza non dovrebbero avere altro oggetto se non il Vangelo.
- 2) a far nostri gli atteggiamenti di Francesco nel suo accostarsi al Vangelo, quali :
 - la ricerca appassionata della persona, della vita, degli atteggiamenti, dei comportamenti del Signore, anteposta alla ricerca del suo insegnamento. (FF692; 15.86), (Cost.n.123);
 - l'osservanza letterale e fedele del Vangelo, con l'immediatezza di chi avverte di essere direttamente chiamato e interpellato da Cristo (FF357);
 - l'accoglienza, semplice ed entusiasta, di ogni parola evangelica poiché "è beato quel religioso che non ha giocondità e letizia se non nelle parole e nelle opere del suo Signore" (FF 170);
 - l'abitudine di consultare il Vangelo per cogliere quanto di volta in volta il Signore chiede (FF 356; 1224).

Se questo è l'amore che Francesco ha per il Vangelo e questi sono i sentimenti con i quali si accosta a leggerlo ed a seguirlo, vedremo in seguito quali sono gli aspetti che prendono maggior rilievo nella sua esperienza di vita evangelica.

Per questa Quaresima può bastarci quanto scritto fin qui. Accostiamoci al Vangelo, particolarmente al Vangelo di Marco propostoci dalla Chiesa quest'anno, con l'amore e la passione di Francesco, sempre proteso a vivere in conformità a Cristo e alla sua Parola. Sarà un mezzo prezioso per qualificare il nostro rapporto sponsale col

Signore e crescere nell'appropriazione del nostro carisma. E' una nota troppo caratteristica del nostro essere francescane che non può mancare senza compromettere gravemente la nostra identità.

L'ascolto della Parola è uno degli impegni caratteristici del tempo liturgico che ci apprestiamo a vivere. Sia quest'anno una Quaresima tutta evangelica e sarà più gioiosa la nostra Pasqua.

Buona quaresima, allora!

Con questo augurio vi lascio mentre mi raccomando ancora alla preghiera di tutte. Sapeste quanta forza mi dà il pensiero di essere strettamente unite nella preghiera vicendevole!

Un pensiero particolare alle anziane e ammalate che partecipano in modo più forte alla croce del Signore.

La Vergine Immacolata e il Serafico Padre ci benedicano.

Aff.ma Madre
Sr. Samuela Benvenuti

N.B. Unisco il Decreto di erezione della Viceprovincia indiana con i nomi delle suore che ne formano il governo per il prossimo triennio. Partecipate a questo evento almeno con uno scritto.

SUORE TERZIARIE FRANCESCANE REGOLARI
EREZIONE della VICEPROVINCIA di "TUTTI I SANTI" - Sud-India

DECRETO

A seguito dei rapporti intercorsi per lungo tempo tra la Superiore Generale ed alcuni sacerdoti indiani, in vista di una futura collaborazione ecclesiale, giunsero in Italia (Firenze), nel 1967, le prime otto giovani del Kerala (India), aspiranti alla vita religiosa nell'Istituto delle Suore Terziarie Francescane Regolari.

L'anno seguente, ad esse se ne aggiunsero altre dodici. Le une e le altre trascorsero in Italia gli anni della loro formazione iniziale.

Emessa la professione perpetua, alcune, nel Settembre 1976, fecero ritorno in Kerala, dove furono aperte due case, a Kottayan e a Propose (Erumely), concesse da Mons. Cornelius Elaniykal, vescovo della diocesi di Vijayapuram.

Fino al 1980, quando fu inaugurato il primo noviziato in Kerala (Propose), le giovani aspiranti continuarono a venire in Italia per la loro formazione religiosa.

Intanto, alle prime due fondazioni ne seguirono, sempre nella stessa diocesi, altre

- nel 1985 quella di Kurichy,
- nel 1986 l'altra di Mookkuttuthara, con l'annesso ospedale inaugurato nel marzo 1987.

Nel 1984, inoltre, acquistata una piccola casa con annesso un appezzamento di terreno a Bangalore, nello stato di Karnataka, vi presero dimora, per motivi di studio, alcune suore. Costruito nel frattempo un nuovo edificio, nel novembre 1986, vi fu trasferita la sede del noviziato.

Il 30 giugno 1986 fu eretta la Delegazione indiana dell'Istituto

Il 1988 segna l'inizio di una vera e propria attività missionaria in India con l'apertura di una casa a Thullur, diocesi di Guntur, nello stato di Andhra Pradesh. Tale attività fu affidata alle suore della Delegazione indiana.

Nello stesso stato, nel 1994, furono aperte altre due case: Venkatagiri (Diocesi di Nellore) e Chillakallu (Diocesi di Vijayawada).

L'anno precedente (1993), intanto, era stata inaugurata una nuova casa in Kerala, a Mannanthala, alla periferia della capitale Trivandrum, nella diocesi di Changanachery.

Attualmente la Delegazione comprende otto comunità con: 63 professe di voti perpetui, 41 professe di voti temporanei, 11 novizie, 10 postulanti.

Considerato lo sviluppo numerico sia delle case che delle religiose, preso atto che le strutture formative, di cui dispone la Delegazione, sono sufficienti e adeguate a tutti i livelli della formazione,

noi, con il consenso del Consiglio generale, a norma del Diritto canonico e delle nostre Costituzioni (cf. n.39*), COSTITUIAMO e DICHIARIAMO COSTITUITA la Delegazione indiana in VICEPROVINCIA generale, dipendente, direttamente dalla Superiora Generale, con tutti i diritti e gli obblighi ad essa riconosciuti dalle nostre Costituzioni.

Questo decreto avrà forza legale il 02 Febbraio 1997, festa della Presentazione del Signore. Dichiariamo celesti patroni della Viceprovincia TUTTI I SANTI.

La solennità del Primo Novembre, pertanto, sarà celebrata con particolare devozione e splendore liturgico. Il territorio della Viceprovincia coincide con i confini degli Stati del Kerala, Karnataka e Andra Pradesh. Sono considerati membri della Viceprovincia:

- tutte le religiose, che al momento della erezione della Viceprovincia sono presenti nel territorio della medesima in forza dell'obbedienza ricevuta;
- tutte le religiose che emetteranno la professione nella Viceprovincia,
- a norma delle Costituzioni (n. 32*), l'appartenenza alla Viceprovincia cessa con il trasferimento ed il conseguente inserimento in altra circoscrizione.

A norma delle Costituzioni (n. 41 *), la Superiora Generale, tenuto presente il suffragio consultivo delle suore professe di voti perpetui, avuto il consenso del Consiglio generale, durante la riunione del 04 Gennaio 1997, ha nominato some Superiora viceprovinciale e come sue consigliere le seguenti suore:

Sr. Anice Uzhathiparampil, Superiora viceprovinciale
Sr. Lissy Moosariettu, Vicaria viceprovinciale
Sr. Luciamma Kurikompil, II Consigliera
Sr. Elisabetta KulapurathuJkarottu, III Consigliera
Sr. Jainamma Muttathazham, IV Consigliera

Il governo della nuova Viceprovincia provvederà, a norma delle Costituzioni (n. 42*), a preparare il primo capitolo, da celebrarsi nel tempo più opportuno.

La Vergine Immacolata, Regina dell'Ordine Francescano, e Tutti i Santi, vostri patroni, vi assistano e intercedano per voi presso l'Altissimo.

Dato in Firenze, presso la Curia Generalizia, il 06 Gennaio 1997, Solennità dell'Epifania del Signore.

Superiora Generale

06/03/97

Consorelle carissime,

il cammino penitenziale della Quaresima ci ha guidato fino alle soglie della Pasqua, attraverso l'ascolto della Parola di Dio, così ricca e stimolante in questo periodo. Siamo ormai in vista del giorno luminoso "fatto dal Signore" per la nostra gioia e la nostra salvezza. Ne godremo nella misura in cui avremo macerato non tanto il corpo, quanto il cuore, nel pentimento delle nostre infedeltà e nell'ansia e l'impegno della conversione.

Chiedo e desidero che la Pasqua ci trovi assetate di redenzione, di pace, di gioia profonda, che il sacrificio pasquale di Cristo ci ha ampiamente meritato. Questi doni

divini, per mezzo nostro, possano diffondersi su quanti avviciniamo e sul mondo intero. Questa preghiera, che è anche augurio per ciascuna di noi, la affido a Maria che con noi gioisce per la resurrezione del Figlio, ma attende anche, con ansia materna, la resurrezione di tutti i suoi figli.

La Vergine SS.ma e il Serafico Padre ci benedicano.

Aff.ma

Sr. Samuela Benvenuti
Sup.Gen.le

.....
N.B. La festa dell'Istituto si terrà il **26 aprile** p.v. Nell'occasione si festeggeranno gli anniversari (25°- 50°- 60°) sia dell'anno passato che dell'anno in corso. Le interessate sono attese alla Casa Generalizia quel Giorno.

Ogni superiore prenoti gli Esercizi S. per la propria comunità. Non si prenoti per Montepulciano chi ha particolari esigenze di vitto. Bisogna infatti ridurre al massimo il lavoro della cucina.

Ad Antignano non sono ancora cominciati i lavori di ristrutturazione della casa, ma la Ditta assicura che saranno completati per il 15 giugno. Facciamo un atto di fede e fissiamo i turni per il mare e la Consuma come l'anno passato:

15/30 giugno
1/15 luglio
16/31 luglio
1/15 agosto
16/31 agosto

Sempre più difficile è la sostituzione, nei mesi estivi, delle suore che lavorano nelle Case di Riposo. Mentre esorto le Superiori di queste case ad organizzarsi per distribuire in tempi più lunghi le vacanze di chi può andarvi, faccio appello alla generosità di tutte perché ci si offra per questo aiuto fraterno.

Anche nelle case di villeggiatura, ciascuna collabori come può, ma con spirito fraterno, nel disbrigo dei servizi domestici. Sarà così possibile a tutte godere un po' di riposo.

Le Suore dell'India ringraziano per i telegrammi ricevuti e si raccomandano ancora alla preghiera di tutte.

.....

Maggio 97

Carissime,

con ritardo ringrazio della giornata trascorsa il 26 u.s. alla Casa Generalizia. I giorni ormai passati non hanno spento la gioia che il ritrovarsi insieme riesce sempre a suscitare nel nostro animo. Fu davvero una bella giornata serena, di preghiera e di sana ricreazione oltre che di soddisfazione. La fedeltà che le ricorrenze dei Venticinquesimi e dei Cinquantesimi hanno riproposto alla nostra riflessione, possa davvero divenire sempre più luminosa nella nostra vita e divenga esempio non solo per le nostre giovani, ma ci ottenga il dono preziosissimo di nuove vocazioni.

Grazie di cuore a tutte coloro che, in un modo o in un altro hanno contribuito a rendere "bella" quella giornata di famiglia che, secondo il desiderio di molte, sarebbe molto utile rendere più frequente...

Ci stiamo avviando verso la fine dell'anno scolastico e abbiamo già in vista le vacanze che ci offrono la possibilità di un po' di riposo. Ve lo auguro perché so che tutte ne hanno bisogno, ma vorrei anche esortarvi a fare dei prossimi mesi **un tonico della vita fraterna, così spesso trascurata nei mesi di maggiore attività.**

Abbiamo bisogno di stare di più insieme, di parlarci di più, di condividere gli impegni della casa, di pregare di più non solo individualmente, ma anche

comunitariamente... I mesi estivi devono tornare ad essere periodi sì di riposo, ma di più intensa vita comunitaria e questo è possibile, specie nelle piccole comunità, se si organizzano le vacanze tenendo presenti queste esigenze della vita fraterna.

Ho avuto recenti notizie delle nostre suore in India e in Brasile: stanno bene, ricordano e salutano tutte con vero affetto e gratitudine. Al loro pensiero unisco il mio, specialmente per le anziane e ammalate, mentre assicuro la mia costante preghiera per le infinite necessità dell'Istituto.

La Vergine SS.ma ci benedica e ci difenda sempre.

Con affetto,

Madre
Sr. Samuela Benvenuti

14/09/97

Festa dell'esaltazione della santa CROCE.

prima di iniziare il 19 settembre p.v. un altro viaggio in India dove dovrò presiedere al Capitolo della nuova viceprovincia, desidero far giungere ad ogni comunità, o meglio, a ciascuna consorella, un particolare pensiero che vuole essere non solo di saluto, ma anche di augurio per l'anno sociale che stiamo per iniziare.

Voglio prima di tutto ringraziare quelle a cui quest'anno è stato chiesto il sacrificio (o forse il piacere) del trasferimento. C'è un motivo serio che impone la necessità di questi spostamenti che possono essere anche male interpretati, ma che per prudenza e carità non vengono giustificati. Vanno accettati e vissuti con la fede che sta alla base dell'obbedienza promessa al Signore con voto, nell'entusiasmo della nostra giovinezza e che ora vogliamo vivere nel grigore della quotidianità.

Grazie a chi ci ha dato questo esempio di disponibilità all'obbedienza e di distacco: ne abbiamo bisogno sempre per sostenerci a vicenda.

E buon lavoro a chi riprende, forse con fatica per l'avanzare degli anni e degli acciacchi, la fatica di una attività che non concede sosta.

Vorrei invitarvi a rileggere, meglio a meditare, la circolare dell'Avvento '94, in cui vi scrivevo della spiritualità che deve sostenere la nostra attività perchè diventi "MISSIONE". Non voglio ripetermi, ma sento che c'è sempre più bisogno di anime che nel loro impegno a favore dei piccoli, dei malati e degli anziani annuncino Cristo e la salvezza che ha portato nel mondo per tutti. Rileggiamola attentamente, punto per punto, in comunità e impegniamoci a gettare le reti sempre nel nome di Cristo per non constatare tanto spesso di aver faticato invano.

Penso e spero di tornare entro il mese di ottobre e di poter visitare poi con calma ogni comunità.

Raccomando intanto alle vostre preghiere e all'offerta dei vostri sacrifici le immense necessità del mondo, della Chiesa e dell'Istituto con un particolare ricordo per il Capitolo viceprovinciale che inizierà a Bangalore il 6 ottobre .

Prepariamoci alla solennità del Serafico Padre con un grande desiderio di crescere nell'amore del Signore e LUI, l'innamorato per eccellenza, ci donerà "una scintilla almeno del Suo celeste amore".

Con questo ardente augurio, vi saluto e vi abbraccio con affetto

Madre

Sr.Samuela Benvenuti
Sup.Gen.

Avvento 1997

Carissime Consorelle,

voglio prima di tutto ringraziare tutte indistintamente per le preghiere e l'affettuosa partecipazione con cui avete seguito non tanto il mio viaggio in India quanto piuttosto la celebrazione del 1° Capitolo della Viceprovincia, tenuto a Bangalore dal 6 al 12 ottobre u.s. Le partecipanti erano trenta ed insieme abbiamo trascorso giorni di riflessione, di ricerca e di discussione che, alla fine hanno lasciato tutte serene e soddisfatte perché era chiaro che era stato deciso ciò che era più perfetto e più valido dal punto di vista di Dio. Con questo Capitolo la Viceprovincia indiana ha mosso davvero i primi passi verso una sua organizzazione e ha preso coscienza del dovere di seguire il meglio dello spirito e della tradizione dell'Istituto per essere sempre più Suore Terziarie Francescane. Il lavoro fatto e le decisioni prese quasi unanimamente mi hanno confermato che nella Viceprovincia ci sono forze spiritualmente sane che fanno sperare in uno splendido futuro, se il Signore continuerà a benedirci. Non mancano anche là, come in ogni realtà umana, motivi di sofferenza e di preoccupazione, ma fanno parte di quella "potatura" necessaria per portare più frutto. E se è così ringraziamo anche di questo il Signore!

Ho promesso di portare in Italia il ricordo affettuoso di tutte, la gratitudine per quanto ancora ricevono da noi e il desiderio di avere nostre notizie. Mantengo la promessa e vi chiedo: scrivete qualche volta ad ogni comunità perché si rinsaldino i vincoli della fraternità e dell'affetto che devono unirci per la gioia di tutte.

Nella circolare dell'Avvento '96 proponevo lo studio graduale del nostro **PROGETTO FORMATIVO** come contributo per la formazione permanente. Dopo quello della Quaresima '97 siamo ora al terzo incontro e vi chiedo di seguirmi con un po' di attenzione.

Quando abbiamo scelto la vita francescana, più o meno coscientemente avevamo in mente un "progetto di vita" che si profilava come una ricerca di conformità a Cristo e di sequela di Lui, tenendo l'occhio fisso a come Francesco lo aveva seguito e imitato perché, sul suo esempio, ci fosse facilitata l'imitazione dell'altissimo modello. Proprio dalla esperienza di Francesco sono scaturite le note che caratterizzano la nostra spiritualità e costituiscono le piste sicure da seguire per realizzarci come francescane. Esse sono:

EVANGELICITÀ

FRATERNITÀ

MINORITÀ

EVANGELIZZAZIONE

Nell'ultima circolare abbiamo parlato in generale dell'importanza che ebbe il Vangelo nella vita di Francesco. "Vivere la vita del Vangelo" fu la rivelazione che ricevette da Dio stesso e fu l'impegno di tutta la sua vita. Ma poiché è impossibile ripetere per intero l'esperienza umana di Gesù come ce la presentano i Vangeli, vogliamo cogliere quegli aspetti che più risaltano nella vita evangelica di Francesco, cioè:

lo spirito di orazione e devozione

lo spirito di penitenza

la perfetta letizia

la itineranza.

Riflettiamo, in questo Avvento, sullo "spirito di orazione e devozione" che segnò tanto profondamente la vita del nostro Serafico Padre, unendo la riflessione all'umile richiesta di questo dono dello Spirito.

Nell'esperienza francescana **"lo spirito di orazione e devozione"** si impone come il valore prioritario poiché, dice Francesco ad esso *"devono servire tutte le cose*

"temporali" (FF 88). Di conseguenza, ammonisce il Santo, *"guardiamoci bene che, sotto pretesto di ricompensa, di opera da fare o di aiuto da dare, non perdiamo o non deviamo la nostra mente e il cuore dal Signore"* (FF60; Cost.36,49).

Chi possiede questo spirito di orazione e devozione può *"servire, adorare, amare e onorare il Signore Dio, con cuore puro e mente pura, ciò che Egli stesso domanda sopra tutte le cose"* (FF 60;188) e costruire in sé *"una casa, una dimora permanente a Lui, che è Signore, Dio onnipotente, Padre, Figlio e Spirito Santo"* (FF 61; Cost.47).

Il medesimo spirito di orazione si concretizza nello scorrere quotidiano dei giorni, in una assidua ricerca della volontà di Dio e nella pronta disponibilità ad accoglierla, poiché da *"che abbiamo abbandonato il mondo, non abbiamo da fare altro che essere solleciti di seguire la volontà del Signore e di piacere a Lui"* (FF 57) e si alimenta col *"pregare sempre con cuore puro"* (FF 104) in un colloquio amichevole in cui il cuore si effonde in amorosi affetti e la volontà si muove ad operare il bene.

La preghiera di Francesco è prima di tutto, bisogno e canto inesauribile di lode dell'Altissimo, è invito a tutte le creature ad inneggiare a Lui e si fa voce di ognuna di esse (FF 261; 263). Questa lode nasce spontanea da una profonda ammirazione di Dio **"Trinità perfetta e semplice unità"** (FF 253) e diventa giubilo del cuore e permanente rendimento di grazie per le meraviglie da Lui compiute e i doni ricevuti dall'Onnipotente *"dal quale viene ogni bene"*.

Per questo prega Francesco: *"Fa' che Ti rendiamo ogni lode, ogni gloria, ogni grazia, ogni onore, ogni benedizione e tutti i beni"* (FF 265).

Lo spirito di orazione e di devozione immergeva Francesco in un'umile adorazione della presenza di Dio nella sua **Parola** (FF 267), nella contemplazione del mistero della **Incarnazione e della Passione** del Verbo di Dio (FF 467;468), della sua reale presenza nella **Eucarestia** (FF 114; 141;145) e lo teneva vigile e attento a scoprire le tracce di Dio non solo nell'uomo, ma anche nel creato e negli avvenimenti (Cost.38;45;51).

Sull'esempio del Serafico Padre, alimentiamo in noi questo spirito di orazione e devozione, chiediamolo a Dio come il più grande dono così che tutta la nostra attività possa trovare in esso la sua giustificazione e la sua valorizzazione.

Meditare e coltivare questo valore della nostra spiritualità mi sembra in perfetta sintonia con lo spirito dell'Avvento, tempo di raccoglimento, di interiorità e di silenzio accanto a Maria intrepida attesa del suo Gesù.

Leggiamo con calma quanto vi ho esposto, ricerchiamo sulle Fonti i brani suggeriti e impegniamoci seriamente ad imitare più fedelmente possibile l'esempio di Francesco *"uomo fatto preghiera"*.

Con questo desiderio, auguro a tutte BUON AVVENTO e da tutte attendo un ricordo nella preghiera.

Affettuosamente vi abbraccio e vi affido alla protezione della Vergine SS.ma e del Padre Serafico.

Madre
Sr. Samuela Benvenuti

.....
N.B. Alla Casa Generalizia, dal 27 sera al 30 mattina, una riflessione sul Testamento di S. Francesco. Chi è interessata può partecipare prenotandosi per tempo. Sarà un piccolo contributo alla nostra formazione permanente.

Stanno terminandi i lavori nei due appartamenti di Antignano che desideriamo affittare da maggio a settembre/ottobre. Se conoscete persone interessate, fate conoscerne questa disponibilità.

E' cambiato il numero del mio telefonino cellulare. Chi vuole chiamare faccia: 0338-2772230 possibilmente dopo le ore 20 per pagare di meno perchè, la chiamata è sempre Interurbana.

S. Natale 1997

Carissime,

sono di ritorno dal Brasile proprio in tempo, lo spero, per inviarvi "freschi freschi" gli auguri di Natale. Ho lasciato là un sole cocente come in piena estate, e un mare azzurro che invitava a restare, ma anche tante preoccupazioni per le due opere bellissime, ma altrettanto utili che stanno fiorendo in Salvador e in Candeias a favore di tanti ragazzi da nutrire ed educare.

Le suore stanno bene e ricordano tutte, grate per quanto ricevono e ricambiano con l'offerta di preghiere e sacrifici per l'Istituto.

A Dio piacendo le tre postulanti inizieranno prossimamente il noviziato e anche per questo le raccomando alle vostre preghiere.

Siamo già a Natale e sono certa che l'Avvento, vissuto in spirito di orazione e devozione, come ci suggeriva l'ultima circolare, ci ha preparato a ricercare e godere in pienezza la grazia di un altro Natale.

Come il Serafico Padre lasciamoci toccare fino alle lacrime dalla umiltà, dalla semplicità e dalla povertà di quel Bambino che è Dio e contemplandolo fra Maria e Giuseppe, sulla paglia della mangiatoia, intensifichiamo la nostra lode e tutta la nostra gratitudine al Padre, che ci donò suo Figlio e con Lui ogni altro bene, e al Figlio che "pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio, ma spogliò se stesso assumendo la nostra condizione umana con tutte le sue debolezze"

Davvero il Natale ci ripropone ogni anno la meditazione sul mistero dell'Incarnazione del Verbo che era al centro della contemplazione di Francesco.

Non permettiamo che tante esteriorità ci distraggano da questo evento che ha cambiato la storia dell'umanità e chiediamo con forza che lo Spirito ci guidi alla comprensione sempre più profonda del dono che il Padre ci ha fatto in Gesù.

A tutte giungano i miei auguri: sono auguri veri, auguri che desiderano per ciascuna solo quei doni che l'amore del padre Celeste ci ha offerto donandoci Gesù.

Nella preghiera che ci unisce ripeto a tutte: BUON NATALE!

Con affetto Madre
Sr. Samuela Benvenuti

16/01/98

Carissime,

con un certo anticipo, rispetto agli anni scorsi, invio il calendario di ogni comunità riguardo agli Esercizi spirituali e le vacanze.

Vi chiederei di non cambiare poi le decisioni prese (eccetto per serissimi motivi) così che possiamo programmare i mesi estivi con ordine e calma.

Quest'anno ci saranno tre corsi di Esercizi:

22 giugno/27 giugno

29 " / 4 luglio

6 luglio /11 luglio riservati - a noi sole, a Montepulciano.

Arriveremo là la mattina del lunedì e termineremo col pranzo del sabato.

Nessuna deve mancare, eccetto le anziane o malate. Sarà una bella occasione per stare insieme.

Intanto auguro a tutte un ottimo proseguimento del '98 e chiedo ancora preghiere, specialmente per le vocazioni.

Vi abbraccio con affetto e vi raccomando alla protezione di MARIA SANTISSIMA.

Aff.ma

MADRE
Sr. Samuela Benvenuti

.....
N.B. SI PREGA DI RIMANDARE L'ELENCO ENTRO IL 15 di FEBBRAIO.

S. Quaresima 1998

Consorelle carissime,

in occasione della quaresima riprendiamo il "filo" delle nostre riflessioni per continuare a tessere la trama che dovrà un giorno mostrarcì, tutto intero, il volto di una vera Terziaria Francescana su cui ciascuna desidera modellarsi.

Solo il Signore sa fino a che punto abbiamo cercato di assimilare, dall'inizio dell'Avvento ad oggi, quello spirito di orazione e devozione così caratterizzante l'esperienza spirituale di Francesco. Ma anche se abbiamo recepito questa istanza e vi abbiamo aderito con entusiasmo, non abbiamo sicuramente esaurito il suo contenuto. Quell'impegno rimane attuale e mentre restiamo aperte allo Spirito che vuol fare in noi le sue sante operazioni, affrontiamo, in occasione della Quaresima, la riflessione e la pratica di un altro aspetto della nostra identità: **lo spirito di penitenza**.

Più volte abbiamo riflettuto sulla denominazione che ci definisce "Sorelle della Penitenza": oggi vogliamo riprendere questo tema che ci porta al cuore della vita evangelica seguita e proposta da Francesco di Assisi.

Quale significato attribuisce Francesco al termine "penitenza"? Egli si rifà al significato che la parola ha nella Bibbia: metanoia/conversione. Fare penitenza è perciò assumere un atteggiamento che corregga quello anteriore nei confronti di Dio, un cambiamento negli atteggiamenti di vita, una volontà di cercare, per l'avvenire, sempre e solo la Volontà di Dio.

Questo concetto di penitenza è chiaro fino dalle prime righe del Testamento. Egli vede nel suo cominciare a fare penitenza un capovolgimento che lo porta da una vita istintiva, secondo la carne, incentrata sul proprio IO, ad una vita interamente soggetta e abbandonata alla signoria di Dio. E rivisitando il suo passato, vi distingue due periodi contrapposti: quello dominato dal suo piacere, dal peccato, dalla disobbedienza a Dio o dalla dimenticanza di Lui, e quello della "penitenza", caratterizzato dalla obbedienza alla ispirazione di Dio che lo sollecita e lo invita.

Proprio questa ispirazione a "**fare penitenza**" in senso evangelico, fu l'inizio carismatico della sua nuova esistenza, decisamente orientata a Dio: d'ora innanzi, Francesco si batterà per una integrale ed effettiva conversione al Vangelo, in un continuo superamento di se stesso per mettersi alle immediate dipendenze di Dio.

Il suo "fare penitenza" diventa l'unico tema della sua predicazione

Nelle due redazioni della "LETTERA A TUTTI I FEDELI" considerata ormai come la prima Regola del Terzo Ordine, Francesco spiega ai Fratelli e Sorelle della Penitenza che il fare penitenza consiste, in ultima analisi, nel l'amare Dio e il prossimo, rinnegare se stessi e vivere un'intensa vita sacramentale. Vita di penitenza è dunque tutta la vita cristiana la quale, proprio perchè vita è dinamica, è un itinerario verso Dio e ha per termine la felicità cui l'uomo aspira. Ma fino da questa terra si gode della partecipazione alla vita trinitaria di Dio che Francesco esprime e traduce in quei rapporti di parentela che riecheggiano le parole di Gesù (Lc 8,21).

"Tutti coloro che faranno tali cose e persevereranno fino alla fine, riposerà su di essi lo Spirito del Signore ed Egli ne farà la sua dimora e saranno figli del Padre Celeste di cui fanno le opere "e sono sposi, fratelli e madri del Signore nostro Gesù Cristo" (FF 178/2).

Questa vita orientata a Dio deve necessariamente tradursi in comportamenti pratici e Francesco esorta: "Facciamo inoltre degni frutti di penitenza e amiamo i prossimi come noi stessi" (FF 190).

L'amore del prossimo è quindi per Francesco il primo frutto della vita penitenziale perchè esige rinnegamento di sé, superamento del proprio egoismo, rinuncia alla propria volontà e ai propri gusti... Un esercizio di virtù durissimo alla natura umana, ma l'unico che ci avvia alla conquista della libertà interiore per raggiungere il Sommo BENE.

Quanto abbiamo detto fin qui si può riassumere e schematizzare così :

La penitenza francescana è:

- un continuo uscire dal mondo (FF 110) cioè dalla mentalità del mondo e dalla sapienza della carne (FF 4);
- aprirsi docilmente alla guida dello Spirito che interiormente ci invita;
- intenso desiderio dell'amore di Dio e dell'esperienza di Lui;
- umile riconoscimento della propria fragilità "sapendo che non appartengono a noi se non i vizi e i peccati" (FF48);
- godere quando siamo esposti a diverse prove e quando possiamo sostenere qualsiasi angustia o afflizione in questo mondo, in vista della vita eterna (FF 48);
- mortificazione della propria volontà perchè si realizzzi, sempre, in noi la Volontà di Dio in qualunque modo ci venga trasmessa;
- paziente sopportazione di ogni avversità e delle privazioni corporali (FF 1652);
- ricerca incessante della pace con se stessi e con gli altri.

A questo elenco potremmo aggiungere anche la mortificazione corporale che Francesco praticò con rigida austerità tutta la vita, ma essa ha valore di mezzo, non di fine. Può infatti diventare motivo di orgoglio e di vana gloria, se l'anima non è umile e disposta a rinnegare se stessa.

In questo tempo di Quaresima in cui la Chiesa ci invita ad accentuare questo impegno di penitenza, approfondiamo la meditazione di questo argomento e chiediamo allo Spirito Santo di compiere in noi le sante operazioni che ci rendano meno indegne della vocazione francescana che professiamo davanti a Dio e al mondo.

Mentre scrivo mi si presentano alla mente le mille occasioni che la vita comunitaria ogni giorno mi offre, di rinnegare me stessa e dimostrare con i fatti la mia scelta definitiva di Dio. Lo stesso accadrà anche a voi leggendo queste pagine. Rispondiamo, con la Grazia del Signore, con le parole entusiaste di Francesco quando udì la lettura del Vangelo sulla missione dei discepoli:

"Questo voglio, questo chiedo, questo bramo di fare con tutto il cuore" (FF356).

Ci aiuti il Serafico Padre ad intraprendere una vita veramente penitenziale e a compiere ogni attività con spirito di orazione e devozione: per questo vicendevolmente preghiamo.

Ricordo tutte con affetto e sono particolarmente vicina alle anziane e ammalate, mentre aspetto il sostegno della loro preghiera.

Un abbraccio nel Signore,

aff.ma Madre
Sr. Samuela Benvenuti

Carissime consorelle,

rinnovate e purificate dalle prove che il Signore ha permesso per noi nel tempo penitenziale della Quaresima, godiamo profondamente la gioia della Pasqua. E come ci ha fatto sentire "un cuore solo" l'ora della sofferenza, altrettanto unite cantiamo il nostro "ALLELUIA!" colmo di gratitudine per quanto il Signore ha fatto per noi.

Mentre gioisco con voi " perchè il Signore ci' ha visitate" e ci ha fatto il dono di partecipare un pochino della sua croce, voglio anche ringraziarvi, tutte, per le preghiere e l'affetto che mi hanno accompagnato in questo mese di prova. Davvero non meritavo tanto e mi sono sentita molte volte confusa per le premure che ho ricevuto.

Mai ho sentite tutte così vicine e tutte vorrei rivedere, almeno per dirvi: "GRAZIE!".

Vicine a chi ci ha improvvisamente lasciato, perchè la fede ci assicura che viviamo oltre la morte, e a quelle che continuano nel corpo e nello spirito la "passione del Signore", presentiamo a LUI i "frutti degni di penitenza " raccolti in Quaresima e chiediamo di trasformarli in pace, gioia, santità e sante vocazioni per l'Istituto .

Questa sarà così per tutte una "SANTA PASQUA!"

Vi abbraccio con tanto affetto e Gesù Risorto vi colmi di grazie e benedizioni.

Aff .ma Ma dre
(Sr .Samue1 a Benvenuti)

.....
05/04/1998
.....

20/08/98

Consorelle carissime,

i mesi estivi del riposo, dei viaggi, delle vacanze si stanno ormai consumando con lo scorrere veloce dei giorni e già si profila la ripresa delle attività. Mi auguro che quest'anno la nostra vita abbia una colorazione nuova dopo la splendida stagione degli Esercizi Spirituali che ci hanno illuminato e riscaldato con la presenza dello Spirito Santo.

Auguro col cuore che quei giorni non si perdano nel vuoto, ma diventino la forza, la gioia, la realizzazione piena della nostra vita di consacrate.

A questo augurio unisco quello per una serena ripresa del lavoro. Questo soprattutto a coloro, ma sono pochissime, che sono state chiamate a cambiare comunità o attività.

So che ci sarebbe stato bisogno, e forse desiderio da parte di alcune, di altri cambiamenti: non è stato possibile per l'annoso problema della mancanza di personale. Anzi, è proprio questo motivo che ci costringe a ritirare le Suore da Sant' Angelo alla fine dell'anno scolastico '98 /'99.

E' una sofferenza, ma dobbiamo tutte capire che certe opere non si sostengono più. Offriamo a Dio questa povertà perchè la trasformi in ricchezza di santità e di grazia per l'Istituto.

Proprio per rivedere insieme certi problemi invito fino da ora (28 novembre mattina/29 sera) tutte le superiore e le Consigliere, raccomandando di prepararsi a questo incontro nella preghiera. Il Signore ci deve mostrare ciò che vuole e ci conceda di farlo, nell'unità e nella carità.

Mi sembra che la mia salute si sia decisamente normalizzata e mi sento pronta per affrontare, se Dio vorrà, un nuovo viaggio in Brasile, il 9 settembre prossimo. Sarà un soggiorno breve (solo tre settimane) e per di più in compagnia, così saremo tutte più tranquille.

Spero di poter vedere la conclusione dei lavori a Salvador e l'inaugurazione ufficiale del "Centro di Arti e Professioni di Candeias".

Le suore aspettano con impazienza per dimenticare del tutto la brutta esperienza del marzo scorso.

Raccomadatemi al Signore, non solo in occasione di questo viaggio ma soprattutto perchè senta sempre la presenza del Signore come "ROCCIA DI DIFESA" sia nelle bufere che nelle quotidiane avversità.

Desidero e spero rivedervi tutte prima di partire e nell'attesa vi abbraccio augurandovi gioia e pace dal Signore.

Con affetto

Madre
Sr. Samuela Benvenuti

30/08/1998

Solennità di Tutti i Santi, 98⁹

05/11/98

Superiore carissime,
al mio ritorno dal Brasile ho trovato l'avviso di un incontro per Superiori generali per il 28/29 novembre c.m.

Anch'io devo parteciparvi perchè già troppe volte ho eluso questo invito e, per conseguenza, dobbiamo trasferire il nostro incontro alla Casa generalizia al 5 e 6 dicembre. Raccomando di non mancare e nel caso che una superiore non potesse partecipare, mandi la sua vicaria. Gli argomenti sono importanti e desidero che ogni comunità sia rappresentata.

In questa data ricorderemo i 50 anni di professione della M. Vicaria, sr. Daniela, perchè non possiamo far passare sotto silenzio una data così bella che testimonia fedeltà e perseveranza nell'amore a Dio e nel servizio all'Istituto.

Nell'attesa di rivederci qui, pongo i saluti delle suore del Brasile che ricordano tutte con gratitudine e grande affetto.

La preghiera che quotidianamente ci unisce sia la nostra forza e la consolazione nelle inevitabili difficoltà che la vita continuamente ci offre.

Un affettuoso abbraccio e cari ricordi per tutte,

Aff.ma
Sr. Samuela Benvenuti

Avvento 1998

08/12/98

Consorelle carissime,
aggiungo poche righe alla lettera della M. Vicaria, non solo per "rinfrescarvi" gli auguri natalizi, ma anche per una urgente comunicazione.

Nel corso dell'incontro con le Superiori, abbiamo riguardato fra l'altro le proposte votate nel Capitolo gen.le scorso ed una di queste, rimasta disattesa, parla di corsi di formazione da offrire alle suore durante l'anno. Detta di tutte è quasi impossibile trovare anche due soli giorni per soddisfare questo dovere che è anche un lodevole

⁹ L'originale è manoscritto.

desiderio. Abbiamo così deciso di approfittare degli Esercizi Spirituali, prolungandoli di due giorni da dedicare alla formazione permanente. Penso anch'io che sia questo il modo migliore per evitare inutili viaggi e disagi alle comunità, oltre al vantaggio di offrire a tutte la possibilità di parteciparvi.

Quest'anno sono previsti tre turni che iniziano la mattina e terminano la sera dei giorni indicati.

MONTEPULCIANO 2-11 giugno

FIRENZE (Casa Gen.zia 21 - 30 giugno

MONTEPULCIANO 26 luglio - 4 agosto

Vi raccomando di rimandare entro il 15 gennaio il prospetto (ben compilato) a cui siete ormai abituate, lasciandone una copia in comunità.

Ringrazio della presenza delle Superiori che in qualche modo ha significato la presenza di gran parte dell'Istituto e rinnovo per tutte l'augurio degli Angeli a Beltemme:

Pace agli uomini che Dio ama!

Unite nella preghiera tutte vi abbraccio con affetto

Madre

12/02/99

Santa Quaresima

Consorelle carissime,

siamo nuovamente al primo appuntamento del '99, al periodo quaresimale, che sicuramente ci trova cariche di fervore e di generosità per iniziare con impegno e portarlo poi a termine con fedeltà e profitto.

Ho pensato a lungo, prima di decidermi a scrivere, se hanno ancora un senso queste circolari oggi in cui non mancano mezzi per farci giungere riflessioni e approfondimenti su temi di fede anche ad altissimo livello. Fra tante voci, quella di una superiore, anche generale, rischia di passare inosservata e forse dimenticata.

Ma S.Paolo che comanda a Timoteo: "Annunzia la Parola, insisti a tempo opportuno e importuno, cerca di convincere, rimprovera, esorta ecc..." (2° Tim 4,2) ha vinto ogni resistenza. Eccomi allora a riproporci un'altra nota caratterizzante la suora francescana: **la perfetta letizia**.

Cos'è questa letizia di cui Francesco, l'uomo più configurato al Signore crocifisso, è il più sublime cantore?

Evidentemente questa letizia non coincide con l'allegria sfrenata che il mondo conosce, né con il chiasso che stordisce ed aliena, né con la gioia che per la sua intensità non può abitualmente durare. La letizia di cui parliamo è quella serenità di spirito che ha le sue radici nella orazione e devozione, è vivificata dalla penitenza e pervade in profondità ogni aspetto della vita, anzi è l'espressione stessa della concezione francescana della vita.

Dio stesso, come canta Francesco, ne è la sorgente: Tu sei gaudio e letizia! Ed è la sua presenza in noi che ce ne assicura il possesso.

Gesù che promise ai discepoli, prima di lasciarli: "Nessuno vi potrà togliere la vostra gioia" (Gv 16,23) dà la stessa certezza anche a noi.

Ma perchè allora, così spesso abbiamo volti arcigni, aria malinconica, atteggiamenti e parole di persone insoddisfatte quasi in attesa impaziente di qualcosa che ci appaghi? Perchè non traspare dal nostro sguardo la seretà che nasce da un cuore in pace con Dio, che ne gode la presenza, che ne ricerca la compagnia e in Lui trova la pienezza della sua soddisfazione? Non dimentichiamo il brano dello "Specchio di perfezione": Francesco rimproverava con vigore quanti mostravano fuori la loro

tristezza e al frate che un giorno si presentò con un'espressione tetra, dopo averlo rimproverato ordinò: *"Davanti a me e agli altri mostrati sempre lieto, poiché al servo di Dio non si addice di mostrare malinconia o un aspetto afflitto davanti al fratello o ad altri"* (FF 1794).

La letizia spirituale però ci viene solo da Dio. Essa è vera, duratura, piena solo se viene da Lui. Quando la cerchiamo su strade sbagliate, nelle persone o nelle cose, nelle soddisfazioni dell'amor proprio e negli apprezzamenti delle creature, ci abbeveriamo a "cisterne screpolate che non contengono acqua" e restiamo assetate e deluse. La gioia allora non è in noi.

Ascoltiamo il Serafico Padre: "Poiché dalla innocenza del cuore e dalla purezza di una incessante orazione, sgorga la letizia spirituale, sono queste **due virtù che bisogna soprattutto acquistare e conservare affinché la gioia, che con ardente desiderio amo vedere e sentire in me e in voi, possiate averla nell'intimo e nell'espressione per edificare il prossimo e sconfiggere l'avversario**"

Questa interiore letizia crea in noi la disposizione a vedere tutto con occhi nuovi e a scoprirla la bellezza e il valore. Così la letizia cresce e si dilata fino ad abbracciare ogni realtà creata.

Motivo di profonda letizia è la contemplazione di ciò che Dio ha operato nella nostra vita con i suoi doni e con interventi, sempre provvidenziali e amorosi. Questi ci permettono di vivere nella fiducia e nell'abbandono!

Letizia è la contemplazione delle creature di Dio, perchè la natura e la vita sono là a manifestarlo e servirLo.

Il mondo è così un coro dal quale si eleva al Creatore una preghiera continua alla quale l'uomo, nel gaudio dello spirito, unisce la sua lode e il suo ringraziamento.

Accanto alla letizia per il dono delle cose, Francesco ci chiede di godere per la fraternità. Se ogni sorella è un "dono", la sua presenza ci ricorda il Donatore, e anche quando il vivere insieme diventa faticoso e carico di sofferenza, non perde il suo valore di dono, anzi si impreziosisce di meriti perchè si arricchisce di amore.

La letizia spirituale acquista poi dimensioni più profonde quando arriviamo ad accogliere lo spirito delle beatitudini, che rovescia ogni valutazione umana. *"Ciò che prima mi sembrava amaro, mi fu cambiato in dolcezza di anima e di corpo"* (FF 10) dice Francesco, ricordando il suo primo bacio al lebbroso.

In seguito, toccato dalla grazia della conversione, il giovane gaudente amante delle feste, ambizioso e assetato di gloria, diviene il cantore festoso della povertà e dell'umiltà. La gioia si sprigiona allora dalla libertà conquistata, libertà dal proprio orgoglio e dalla stima di sé, libertà dalle ricchezze che asservano e imprigionano lo spirito.

Ma la letizia di Francesco va oltre fino a nutrirsi delle tribolazioni, delle sofferenze, della morte. Anzi proprio qui la sua letizia diventa **perfetta**. Il dialogo con frate Leone, che riesce a smorzare lo squallore della notte invernale e ad abbreviare la lunghezza del viaggio da Perugia alla Porziuncola, è una incomparabile lezione. Francesco insegna che c'è un solo rimedio alla sofferenza, a qualsiasi specie di sofferenza che può essere mutata in letizia sempre più perfetta, quando si ama per amore di Colui che per noi l'ha amata!

L'itinerario di vita francescana iniziato con la professione religiosa, deve condurci qui. E' l'impegno che mi preme proporci per la Quaresima che sta per iniziare. E' un dovere a cui ci richiamano spesso anche le nostre Costituzioni nei nn.63-66-75-89.

L'Alleluia pasquale sia quest'anno espressione autentica della letizia spirituale resa perfetta dall'accettazione generosa della nostra quotidiana passione, vissuta con amore.

A tutte, ma particolarmente a chi ha più bisogno di letizia spirituale, un affettuoso augurio di ottenere questo prezioso dono dello Spirito Santo. Anche per questo scopo assicuro la mia povera preghiera che spero da tutte ricambiata come gesto di carità.

Maria, "Causa della nostra gioia" ci benedica e ci protegga insieme al nostro Serafico Padre Francesco.

Con grande affetto

Sr. Samuela Benvenuti

Santa Pasqua 1999

Buona Pasqua

Consorelle carissime,

la letizia che abbiamo cercato di far sbocciare e di cogliere da innumerevoli occasioni durante la Quaresima, esplode ora nella gioia incontenibile della Resurrezione. Ne assaporiamo tutta la dolcezza, mentre associati come siamo oggi alla sua passione, ci intravediamo resuscitati con Lui per non morire più.

Ma se questa è la nostra attuale condizione:

"*Cercate le cose del cielo...Pensate alle cose di lassù e non a quelle della terra...*" ci ammonisce l'apostolo che parla di noi come di gente già iscritta all'anagrafe del cielo: "*la nostra Patria è nei cieli*" dove il Padre ci ha fatto prendere posto in Cristo Gesù.

Cosa possiamo desiderare di meglio? Cerchiamo sempre più le cose del cielo e sempre meno ci turberanno le cose della terra.

Al nostro destino eterno ci richiama fortemente la Pasqua che ha reso gloriose le ferite della crocifissione e ha sconfitto l'odio feroce dei persecutori del Signore.

Spunterà anche per noi l'alba della nostra Pasqua e sarà gioia senza fine.

Col richiamo a questa realtà, auguro davvero "BUONA PASQUA" con particolare affetto a quante vivono nel corpo e nello spirito la Passione del Signore.

Unite nella preghiera aff.ma

Madre
Sr. Samuela Benvenuti

23/06/1999

10/09/1999

Avvento 1999

ANNO SANTO 2000

15/01/2000

Carissime,

desidero aggiungere solo qualcosa a quanto scritto in Avvento e lo faccio con gioia perché raggiungervi anche con uno scritto, mi fa sempre piacere.

1) Quest'anno abbiamo deciso di non organizzare corsi di Esercizi Spirituali come al solito, per lasciare libera ogni comunità di partecipare alle varie iniziative

programmate per l'anno santo. Segnalo però i corsi di cui sono a conoscenza, ai quali però ognuna dovrà prenotarsi direttamente:

Lecceto: 14/20 maggio

25 giugno/1° luglio

9/15 luglio

30 luglio/ 5 agosto

Verna: 7/13 maggio (P. Barelli)

Assisi: 16/22 luglio

Greccio: 23/29 luglio

2) Per la formazione permanente ho chiesto ad un sacerdote esperto in materia, di guidarci nell'approfondire lo studio del carisma del Terz'Ordine. Non ho ancora una risposta positiva, ma vi terrò informate in modo che possiate partecipare il più possibile.

3) L'anno giubilare ormai iniziato, sta stimolando sicuramente il nostro fervore e ci suggerisce iniziative lodevoli per viverlo con intensità non solo nel proprio spirito, ma anche insieme.

Per rispondere all'art. 235 delle Costituzioni, invito ogni comunità ad inviare il programma di quest'anno giubilare con le iniziative, specialmente spirituali, prese in questa occasione perché il Giubileo sia davvero come il Papa ci chiede: **anno di rinnovamento e di ritorno a Dio**. Se la conversione è proposta ai lontani, è ancora più richiesta a noi che facciamo professione di vita penitenziale, quindi di conversione incessante.

4) Il pellegrinaggio, qualunque sia la meta che la comunità potrà raggiungere, dovrà essere l'ultimo passo, quello che conferma i propositi fatti e rafforza la volontà di restarvi fedeli.

Mi pare che in alcuni casi si sia invertito questo ordine e l'unica preoccupazione sia quella di "muoversi" di "fare la gita" eludendo e falsando il vero significato del pellegrinaggio che è e deve restare un percorso penitenziale, saturo di preghiera e affrontato con lo spirito che la Chiesa suggerisce. *Non facciamoci prendere dalla smania di viaggiarci!* Sarà utile e bello anche questo, ma al momento opportuno e con le disposizioni necessarie.

Segnalo, a questo proposito, il Giubileo dei Francescani (8 e 9 aprile) a cui sarà più facile partecipare essendo sabato e domenica.

Mettiamo ordine nella nostra vita! Cogliamo questa opportunità che il Giubileo ci offre: non sarà così facile averne a disposizione un'altra! E sosteniamoci vicendevolmente in questo difficile compito aiutandoci con la preghiera. L'Istituto, come ogni corpo, ha le sue debolezze da sanare, i suoi impegni da mantenere, le sue difficoltà da superare: facciamo nostre queste situazioni difficili e restiamo unite per raggiungere insieme la santità.

Non so ancora quando andrò in India, ma spero sia presto. Intanto auguro ogni bene e gioia nella vicinanza del Signore che "tutto perdona".

Con affetto

Sr. Samuela Benvenuti

.....
16/01/2000

CASA GENERALIZIA
PROGRAMMAZIONE per l'ANNO GIUBILARE 2000

Oggi, 16 gennaio, la Comunità, al completo, ha discusso ed approvato le iniziative spirituali in vista dell' ANNO appena iniziato :

1°- Studio più approfondito del carisma dell'Istituto, da realizzare nei mesi estivi sotto la guida di un esperto. - Don Acrocca Felice ?-

2°- Celebrazione comunitaria dell'indulgenza giubilare il 1° aprile a Montesenario, preceduto da due giorni di preparazione con digiuno, riti penitenziali...

3°- Inserimento di una invocazione e di una intercessione alle LODI e ai VESPRI per commemorare il Giubileo.

4°- Applicazione di intenzioni per il Giubileo nella recita del Rosario comunitario.

5°- Particolare impegno nel vivere la CARITÀ' tenendo presenti questi punti:

- Non tramonti il sole sopra la vostra ira (perdono)

- Scompaia da voi ogni asprezza, ira, maledicenza

- Rendete piena la mia gioia con l'unione dei vostri cuori.

6° - Ogni venerdì ORA di ADORAZIONE seconda le intenzioni del Santo Padre, per il buon esito del Giubileo .

A.M.D.G.

CELEBRAZIONE PENITENZIALE GIUBILARE

Casa Generalizia- 31 marzo 2000

Canto n° 276

Celeb: Riunite in assemblea penitenziale, invochiamo con fiducia Dio fonte di ogni misericordia, perché purifichi i nostri cuori, guarisca le nostre ferite e ci liberi da ogni colpa.

Tutte: *Ascoltaci o Signore.*

Breve pausa di silenzio

Celeb. La coscienza della nostra colpa ci rattrista, o Signore, e ci fa sentire indegne di servire a Te; donaci la tua gioia e salvaci per la passione, la morte e la resurrezione del tuo Figlio che vive e regna nei secoli dei secoli.

Tutte: *Amen*

I Lettura dal profeta Osea:

Quando Israele era giovinetto, io l'ho amato e dall'Egitto ho chiamato mio figlio. Ma più li chiamavo, più si allontanavano da me; immolavano vittime ai Baal, agli idoli bruciavano incensi. Ad Efraim io insegnavo a camminare tenendolo per mano, ma essi non compresero che avevo cura di loro. Io li traevo con legami di bontà, con vincoli d'amore; ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia; mi chinavo su di lui per dargli da mangiare.

Ritornerà al paese d'Egitto, Assur sarà il suo re perché non hanno voluto convertirsi. Come potrei abbandonarti, Efraim, come consegnarti ad altri, Israele?

Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo freme di compassione.

Non darò sfogo all'ardore della mia ira, non tornerò a distruggere Efraim, perché sono Dio non uomo; sono il Santo in mezzo a te e non verrò nella mia ira.

Parola di Dio.

Ritornello cantato: *Il Signore è la mia salvezza e con Lui non temo più perché ho nel cuore la certezza: il Signore è qui con me.*

Salmo: A Te, Signore, elevo l'anima mia, Dio mio, in Te confido: non sia confuso! Non trionfino su di me i miei nemici! Chiunque spera in te non resti deluso, Sia confuso chi tradisce per un nulla. *Rit.*

Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri. Guidami nella tua verità e istruiscimi, perché sei Tu il Dio della mia salvezza, in Te ho sempre sperato. *Rit.*

Non ricordare i peccati della mia giovinezza: ricordati di me nella tua misericordia, per la tua bontà, Signore. *Rit.*

II lettura: Dalla lettera di S. Paolo apostolo ai Colossei

Fratelli carissimi, rivestitevi, come amati di Dio, santi e diletti, di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza, sopportandovi a vicenda e perdonandovi scambievolmente, se qualcuno abbia di che lamentarsi nei riguardi degli altri. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. Al di sopra di tutto poi vi sia la carità, che è il vincolo della perfezione. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati

chiamati in un solo corpo. E siate riconoscenti! La parola di Cristo dimori tra voi abbondantemente; ammaestratevi e ammonitevi con ogni sapienza, cantando a Dio di cuore e con gratitudine salmi, inni e cantici spirituali.

E tutto quello che fate in parole ed opere, tutto si compia nel nome del Signore Gesù, rendendo per mezzo di Lui grazie a Dio Padre.

Parola di Dio

Canto al Vangelo:

Gloria a Cristo, splendore eterno del Dio vivente! Gloria a te, Signor!

Gloria a Cristo Parola eterna del Dio vivente! Gloria a te, Signor! (2v.)

Dal Vangelo secondo Matteo.

Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. Prendendo allora la parola, li ammaestra dicendo: Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati gli afflitti perché saranno consolati. Beati i miti, perché erediteranno la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia, perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguitaranno e, mentendo, diranno ogni male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi.

Parola del Signore

Omelia. Dopo una breve pausa di riflessione una suora dice:

Stimolate dalla Parola di Dio che insistentemente invita alla conversione, sentiamo il bisogno di fare a nome di tutte le consorelle, pubblica accusa dei peccati, delle defezioni e dei compromessi che hanno ostacolato fino ad oggi il cammino verso la santità richiesto dalla nostra condizione di consacrate. Vogliamo chiedere perdono a Dio, alla Chiesa, all'Istituto, ai fratelli che siamo chiamate a edificare attraverso la nostra missione.

Seguono le richieste di perdono a cui l'assemblea risponde cantando: **Kyrie eleison.**

Rinnovazione delle promesse battesimali.

Cel. Sorelle carissime, per mezzo del Battesimo siamo divenuti partecipi del mistero pasquale del Cristo, siamo stati sepolti insieme con lui nella morte, per risorgere con lui a vita nuova.

Nel celebrare il Giubileo rinnoviamo le promesse del nostro Battesimo, con le quali un giorno abbiamo rinunziato a satana e alle sue opere e ci siamo impegnati a servire fedelmente Dio nella santa Chiesa cattolica.

Rinunziate al peccato, per vivere nella libertà dei figli di Dio?

Tutte: Rinunzio.

Cel. Rinunziate alle seduzioni del male, per non lasciarvi dominare dal peccato?

Tutte: Rinunzio.

Cel. Rinunziate a satana, origine e causa del peccato?

Tutte. Rinunzio.

Cel. Credete in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra?

Tutte: Credo.

Cel. Credete in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, che nacque da Maria Vergine, morì e fu sepolto, è risuscitato dai morti e siede alla destra del Padre?

Tutte: Credo.

Cel. Credete nello Spirito Santo, la Santa Chiesa Cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la resurrezione della carne e la vita eterna?

Tutte: Credo.

Aspersione con l'acqua benedetta.

Il sacerdote introduce la recita del Pater noster dopo il quale ci si scambia la pace cantando: **Dona la pace Signore a chi confida in Te**

Cel. Concedi, Padre, che i discepoli del tuo Figlio, purificata la memoria e riconosciute le proprie colpe, siano una cosa sola, così che il mondo creda.

Si dilati il dialogo tra i seguaci delle grandi religioni, e tutti gli uomini scoprano la gioia di essere tuoi figli.

Alla voce supplice di Maria, Madre delle genti, si uniscano le voci oranti degli apostoli e dei martiri cristiani, dei giusti di ogni popolo e di ogni tempo, perché l'Anno Santo sia per i singoli e per la Chiesa, motivo di rinnovata speranza e di giubilo nello Spirito.

A Te, Padre onnipotente, origine del cosmo e dell'uomo, per Cristo, il Vivente, Signore del tempo e della storia, nello Spirito che santifica l'universo, la lode, l'onore, la gloria oggi e nei secoli senza fine. Amen!

Canto n° 50

Pasqua 2000

Carissime,

Prima della mia partenza per il Brasile, il 12 c.m. desidero inviarvi gli auguri pasquali, particolarmente carichi di significato in quest'Anno Giubilare, duemila volte anniversario della Incarnazione del Signore.

Sono certa che la Quaresima ci ha condotto alle soglie della Pasqua rinfrancate nello spirito dalla penitenza e confortate dall'incontro con la misericordia del Padre che tante volte ci ha offerto il suo perdono.

E' giunto, quindi, il momento di gioire profondamente per la vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte, partecipata anche a noi, e di incamminarci nella vita nuova, illuminata dalla luce della resurrezione che apre il cuore alla speranza.

"Surrexit Christus spes mea!" : è risorto Cristo, ed è divenuto mia speranza. Dopo la tentazione del deserto, la passione e la morte che segnano anche tante nostre giornate, si leverà, sicura come l'aurora, la vittoria su ogni sorta di sofferenza e di peccato. In questa gioiosa attesa, affrettiamo il passo verso la metà, dietro Cristo che ci precede e misura il suo sul nostro passo, spesso incerto e stanco.

La certezza che Lui è con noi e ci sostiene, dia coraggio alla nostra debolezza e conforti le nostre amarezze.

Confortate dalle solennità pasquali, riaffrontiamo le quotidiane difficoltà, il grigiore di tante giornate e costruiamo, momento per momento, la nostra santità.

Questo è il mio augurio che affido alla preghiera per ciascuna di voi.

Come ho già detto, il 12 aprile partirò con Sr. Fiorella per il Brasile, dove ci raggiungeranno le altre consigliere il giorno 25. Il 30 aprile, infatti, ci sarà la professione della prima novizia brasiliiana: mi sembra giusto solennizzare questo avvenimento con la presenza di alcune suore italiane.

Sempre il 30 aprile, in India, a Bangalore, professeranno tre novizie e il 26, a Kottayam, sette suore emetteranno la Professione Perpetua. Raccomando a tutte le comunità di farsi presenti in qualsiasi modo.

Dal Brasile torneremo tutte il 9 maggio, ma il 12 dovrò ripartire per Bangalore per presiedere il Capitolo della Viceprovincia.

Mi raccomando alla vostra preghiera per assicurare un buon esito a questo avvenimento così importante per la porzione dell'Istituto che è in India.

Rinnovo auguri per tutte e chiedo al Signore di benedirvi.

Aff.ma

Sr. Samuela Benvenuti

Per LUZIA SANTOS NETA: Fax 0055/71/3451.332 (Salvador Bahia- Brasile)

Per le Professe in India : Fax 0091/80/6583623 (Alvema Bhavan- Bangalore)

11/02/2000

Quaresima 2000

S. Pasqua 2000

17/08/2000

Consorelle carissime,

So che questa mia giungerà mentre ancora alcune sono in vacanza, ma settembre è alle porte e non posso attendere ancora a dare ufficialmente alcune comunicazioni.

- I Fatebenefratelli, dimostrando stima e fiducia nell'Istituto, ci hanno chiesto tre suore per collaborare con loro in un Hospice, per malati terminali che prossimamente apriranno a Pontelandolfo. Il compito affidatoci non è facile, anzi impegnativo e delicato, ma non è stato possibile rifiutarlo data la lunga collaborazione che ci lega al loro Ordine Ospedaliero.
- Le partecipanti al Capitolo generale del '96 ci avevano unanimamente suggerito di offrire alla Caritas o alla Misericordia di Roma, la casa di Settebagni per un'opera assistenziale caritativa. In questi 4 anni ci siamo interessate per dare una sistemazione all'immobile, rimasto in gran parte inutilizzato così, invece che a Roma, abbiamo trovato a Firenze un Consorzio che si è offerto di ristrutturarlo e poi di gestirlo a scopo assistenziale. Con la fine dell'anno scolastico, così, è stata chiusa la Scuola Materna e siamo in attesa dei permessi per iniziare i lavori per la nuova opera.

La decisione, matu lungo, non è stata indolore per nessuno, ma il bene dell'istituto che vediamo in prospettiva ci ha aiutato a superare difficoltà e incomprensioni. Siamo andate avanti certe che l'opera sarà una testimonianza in più della carità che Francesco d'Assisi ci ha insegnato verso i sofferenti.

- La casa della Ss. Annunziata ci ha creato problemi di ogni genere e ancora non è stato possibile realizzare quanto ci eravamo prefisse.

Le Belle Arti, i Vigili del Fuoco, la somma proibitiva che si profilava per fare un intervento risolutivo sull'immobile hanno fatto di tutto per scoraggiarci dall'impresa: ora sembra che la soluzione sia possibile e si dia presto il via alla ristrutturazione indispensabile per ospitare non più di 25 persone.

Sarà un progetto più modesto, ma richiederà del personale il più possibile non esterno per non addossarci spese insostenibili.

Tutto questo, oltre ad altri motivi, ha richiesto trasferimenti e sostituzioni che hanno moltiplicato preoccupazioni per me e sacrifici per molte. Sono certa però che l'amore per il Signore e il bene dell'Istituto ci hanno tutte aiutato ad affrontare quanto di penoso si è presentato. Siate certe che anch'io soffro con voi, che comprendo il disagio di certi trasferimenti, ma un bene più grande mi sollecita a guardare più lontano, oltre le personali esigenze di ciascuna e non temo l'impopolarità di certe scelte. Il Signore saprà ricavare il bene da tanta sofferenza.

L'anno giubilare che si avvia velocemente alla fine, ci dia la forza di accettare con spirito penitenziale quanto il futuro ci riserva e quanto il presente ci richiede. Sarà un modo concreto per realizzare la vocazione di "sorelle della penitenza" portando frutti degni di penitenza per la salvezza del mondo.

Con l'augurio di incontrare presto tutte le comunità, affettuosamente vi raccomando al Signore e chiedo anche la vostra preghiera per me.

Vi benedica la Vergine Ss.ma, aff.ma

Madre
Sr. Samuela Benvenuti

.....
15/09/2000

Consorelle carissime,

si è chiusa la pausa estiva, sono terminati gli spostamenti resi necessari dalle nuove situazioni, siamo ormai pronte per riprendere a pieno ritmo le nostre attività, nei nuovi o nei consueti luoghi a cui il Signore ci ha chiamato.

E' per offrire a ciascuna il mio augurio e il mio incoraggiamento che scrivo queste righe. La responsabilità dell'Istituto che mi fu affidata ormai dieci anni fa, mi diventa sempre più inquietante man mano che approfondisco la gravità del mio ruolo nella risposta che dobbiamo dare a Dio e alla Chiesa, come Famiglia religiosa francescana.

Il momento storico che stiamo vivendo è gravido di conseguenze per il futuro e nessuna può permettersi di considerarsi esente da responsabilità e da compiti che interpellano tutte indistintamente, anche se in ruoli diversi.

I ridimensionamenti, i nuovi campi di apostolato, le trasformazioni che stiamo affrontando a prezzo di incertezze e sofferenze, vogliono rispondere alle attuali necessità dell'Istituto e alle povertà emergenti della società che però ritaglia spazi sempre più limitati alle attività dei religiosi.

Le opere svolte fino ad oggi sono messe in grande difficoltà, sia per la mancanza di personale, sia per l'età che inesorabilmente avanza, sia per la qualificazione richiesta per svolgerle.

Vorrei che tutte (e non solo chi ha più diretta responsabilità) potessimo leggere queste realtà come segni offerti dalla Provvidenza che vede le nostre necessità, conosce le nostre situazioni e ci chiama a lavorare nella Chiesa nell'ora e nella misura che a Lui piace, impiegandoci là dove pensa e desidera che possiamo santificarci. Questo, infatti, è quello che più Gli preme, mentre forse noi valorizziamo troppo spesso più la nostra efficienza che la nostra santificazione.

Abbandoniamoci allora, con fiducia, a Dio, lasciandoci potare finché sarà necessario, perché solo Lui sa quali tralci sono inutili e quali porteranno più frutto una volta visitati dalla sofferenza.

All'inizio di quest'anno sociale che vede approssimarsi la conclusione del grande Giubileo, anno ricco di grazie, di perdono, di eventi straordinari per tutta l'umanità, vorrei rivolgere l'invito, che vuole essere anche un augurio, a maturare una mentalità di cambiamento, a entrare nell'ottica della Chiesa che nella voce del Papa, indica alla vita consacrata, il cammino da seguire e apre davanti a noi gli orizzonti del nuovo millennio, al quale dovremo, noi, consegnare integro il dono che Dio ha fatto alla Chiesa suscitando le nostre Famiglie religiose.

Certamente, dopo il grande Giubileo, non potremo essere le stesse: ci ha raggiunto il perdono di Dio e questo cambia il cuore dell'uomo!

La nostra vita religiosa, qualunque sia l'età raggiunta, ha bisogno di trasformarsi, esige autenticità per essere testimonianza; ha bisogno di intimità più profonda e duratura con Dio per essere da lui vivificata e illuminata; ha bisogno di essere più disciplinata e mortificata perché lo spirito possa dominare il corpo e le sue passioni; ha bisogno di più riservatezza e minore familiarità con i secolari che non si edificano quando ci identifichiamo con la loro mentalità; ha bisogno di maggiore umiltà che rende docili e

sottomessi facilitando i rapporti fraterni; ha bisogno... di quante cose ancora che il Papa ci addita perché sia, come deve essere, icona della Trinità!

A questo proposito, invito ogni comunità a leggere e riflettere comunitariamente l'esortazione apostolica "VITA CONSECRATA" nel corso di quest'anno: essa ci indica quale eredità dobbiamo consegnare alla vita religiosa del terzo millennio.

Con questo grande desiderio di cambiare qualcosa nella nostra vita, desiderio forte e deciso consegnato alla preghiera di tutte, riprendiamo con fiducia e con serenità il cammino che ancora ci separa dalla meta dove, in cambio delle grandi cose che abbiamo promesso, ce ne saranno date di più grandi e più belle.

Ci accompagna in questo pellegrinaggio la Vergine Maria e ci precede il Padre S. Francesco che abbiamo scelto come guida nella sequela di Cristo:

La ricorrenza prossima della sua festa conforti il nostro spirito e ci comunichi il suo divino amore.

Sono vicinissima a tutte, ma particolarmente a chi è nella sofferenza e tutte ricordo nella preghiera che spero ricambiata per le mie necessità.

Con affetto

(Sr. Samdela Benvenuti

.....

P.S. In ogni casa sia ben definito l'orario della preghiera comunitaria:

- S.Messa
- Un'ora di meditazione al giorno, anche divisa in due tempi
- Liturgia delle ore: Lodi, Ora media, Vespro
- Rosario

Raccomando ancora il ritiro mensile e il rispetto del riposo della domenica, giorno del Signore, che spesso viene sottovalutato con cattivo esempio di molte.

.....

Avvento 2000

Consorelle carissime,

infinitamente grata a Dio che, anche per le vostre preghiere, mi ha riportato a casa, sono di nuovo con voi per iniziare con intensa gioia l'attesa e la preparazione del Natale.

Davvero, con la ritrovata salute, tutto mi sembra più bello e apprezzabile, soprattutto la grazia di poter continuare ad amare e servire il Signore e l'Istituto nella situazione di vita in cui la Provvidenza mi ha posto.

Ringraziate con me e rallegramoci insieme per tutti questi doni di Dio. La sofferenza ha senza dubbio una dimensione di "tentazione", cioè di prova della fede, della pazienza, dell'abbandono, ma ha anche la capacità di farci sentire così vicine e strette che questa coesione diventa una forza potente che si oppone al dolore, lo supera e lo vince.

Questa esperienza è tanto consolante e fa dimenticare la fatica, a volte pesante, del vivere insieme.

Anche se sto meglio, molto meglio, non sono ancora in grado di applicarmi a lungo, anzi potrei sentirmi esonerata da scrivere qualcosa...ma non voglio mancare al dovere di esortarci a vicenda all'inizio di questo sacro tempo di Avvento.

Questo Avvento, illuminato dallo splendore dell'ultimo scorso dell'anno giubilare, proprio perché in chiusura dell'Anno Santo ci impone un rigoroso esame di coscienza a cui non possiamo e non dobbiamo sfuggire.

Al di là del ricordo delle grandiose celebrazioni a cui abbiamo in qualche modo assistito, cosa rimarrà nella nostra anima quale segno del torrente di grazie che ha attraversato il 2000?

L'incontro con il perdono del Padre ci ha davvero riammesse all'intimità con Lui, ci ha riportato al cuore della sua vita divina, alla sola ricerca del suo amore? Se "niente" si è convertito nelle nostre abitudini di vita, se percorriamo gli stessi sentieri suggeriti dall'egoismo e dall'orgoglio, se non abbiamo intrapreso, almeno tentando, le vie della pace e della mitezza, se, in una parola, tutto in noi è rimasto sotto la crosta dura dell'abitudine e nessun germoglio prelude ad una nuova vita, dobbiamo ammettere che l'Anno Santo è passato invano.

Le attese di Dio, della Chiesa, forse le nostre stesse attese sono state deluse!

Ma ecco l'Avvento: tempo propizio per "cominciare", senza scoraggiamenti, ma con fiducia quel lavoro spirituale che avrebbe dovuto essere particolarmente intenso quest'anno per rispondere alla grazia del Grande Giubileo.

Più ci sentiamo piccole, povere, spoglie di virtù, bisognose di misericordia, più incarniamo la condizione del figlio prodigo, più possiamo essere sicure che il Padre aspetta, con attesa struggente, l'ora del nostro ritorno, della nostra graduale, ma definitiva conversione.

Il Signore non ci farà mancare la sua Grazia, la sua luce e il suo sostegno, ma non possiamo fargli mancare la nostra cooperazione con la preghiera più intensa e devota, con un raccoglimento interiore più assiduo, con uno spirito di mortificazione più vigile a cogliere le occasioni per vincere noi stesse, con tutti quegli accorgimenti che solo l'amore sa suggerire.

Desideriamo che germogli in noi, in questo Avvento, una vita nuova sulle rovine dell'uomo vecchio, così lento a morire. Ce lo chiede la nostra vocazione francescana che si caratterizza come vita penitenziale, quindi impegnata in una continua conversione, ce lo chiede il mondo che aspetta da noi la testimonianza di una vita segnata dalle esigenze del Vangelo.

Sentiamoci unite in questo spirituale impegno e sosteniamoci vicendevolmente con la preghiera e con l'esempio al quale purtroppo non diamo abbastanza peso nelle nostre comunità ed ha invece una forza trainante specialmente per le più giovani.

Vi ringrazio di nuovo e vi auguro, con tanto affetto: Buon Avvento! Il Signore e la Madonna Immacolata esaudiscano i nostri desideri di bene e ci benedicano con ogni benedizione spirituale

Aff.ma

Madre
Sr. Samuela Benvenuti

.....
P.S. Desidero ringraziare per l'aiuto che date alle nostre Missioni che sono nel cuore dell'Istituto e che il Signore benedice perché sono di grande aiuto per tanti fratelli bisognosi di tutto. In occasione del Natale vorrei esortare, soprattutto le comunità che ancora non sono impegnate in questo senso, a propagandare presso i genitori, gli assistiti, i conoscenti l'adozione a distanza. E' un modo particolarmente utile per aiutare i bambini del Brasile e le nostre bambine di Bangalore e di Kottayam perché possano crescere sane, istruite e d'abbiano così un futuro migliore.

Alcune comunità sono molto attive in questo settore e sono loro grata.

Basta poco per invogliare la gente a questa forma caritativa tanto preziosa e tutte le occasioni sono buone per suggerirla.

.....
2001

**INCONTRO FRATERNO DI STUDIO
SULLA NOSTRA "FORMA DI VITA"
(Firenze, Casa Generalizia, 2-4 gennaio 2001)**

Accogliendo l'invito della Madre Generale, ci siamo riunite per riflettere assieme sulla nostra "forma di vita": approfondirne la conoscenza per meglio viverne il carisma e testimoniarne credibilmente i valori.

Eravamo solo 12 (come le prime Terziarie del Conventino di Ognissanti), ma abbiamo formato un gruppo assai rappresentativo della nostra realtà attuale: sorelle giovani e meno giovani, italiane e indiane...

L'argomento trattato risponde a un'esigenza fortemente avvertita da tutte le sorelle, specialmente dalle più giovani, che desiderano prendere maggior coscienza della propria identità e del dono che Dio ha fatto alla Chiesa suscitando al suo interno il nostro Istituto.

Abbiamo "rivisitato" il nostro progetto di vita, seguendo il metodo largamente applicato e articolato in tre momenti:

- **vedere**: fare una sorta di inventario di quello che siamo e di quello che facciamo, tenendo conto della realtà;

- **giudicare**: mettere a fuoco la nostra identità, individuando l'elemento che giustifica ciò che siamo chiamate a essere;

- **agire**: prospettare alcune linee su come tradurre la nostra identità in uno stile di vita fedele e coerente.

I risultati del nostro lavoro non hanno il carisma dell'ufficialità né, tanto meno, intendono essere definitivi. Siamo però convinte che, come questo incontro fraterno di studio è stato utile per noi, altrettanto utile può essere per tutte le sorelle conoscerne i risultati. E' questo il motivo che ci spinge a renderli noti.

VEDERE

In un primo momento ci siamo concentrate su alcuni dati di fatto della nostra storia e della nostra realtà attuale.

1) Per meglio conoscere chi siamo è di grande aiuto anche la conoscenza storica: sapere da dove veniamo. Come tutti gli Istituti, anche il nostro ha alle spalle una sua storia, che può essere divisa in due periodi:

- **la "preistoria"**: quando le Terziarie che, a partire dal 1711, vivevano nel Conventino di Ognissanti conducevano ancora una vita da terziarie secolari;

- **la "storia"** vera e propria: quando, a partire da un momento ancora non ben precisato, si verificò un salto di qualità in quanto le Terziarie diventarono regolari assumendo, con la professione dei voti, la fisionomia di un Istituto religioso.

Purtroppo, una notevole parte del nostro passato è ancora conosciuta in modo vago perché abbiamo scarsa conoscenza dei documenti su cui basare date e avvenimenti.

E' una lacuna di cui avvertiamo la gravità, consapevoli che la memoria storica è importantissima per sentirsi inserite in un preciso e unitario progetto di Dio, che si manifesta e si realizza nel defluire del tempo.

Riteniamo perciò necessario intraprendere ulteriori ricerche, soprattutto per il periodo che ha il suo inizio nel 1851, quando fu redatto il primo Direttorio.

Insieme alla storia, è altrettanto necessario conoscere meglio i valori vitali, gli aspetti organizzativi e operativi che sottendevano alla vita delle nostre prime sorelle per ritrovare lo spirito delle origini, al di là della "lettera" in cui allora veniva incarnato.

Da uno studio comparato fra i vari testi del diritto proprio dell'Istituto dal 1851 ad oggi. (Regole, Costituzioni, Usuale, Direttorio, Atti Capitolari, Circolari delle Superiori Generali, ecc.) si potranno ricavare elementi utili per conoscere come, nel susseguirsi degli anni, le nostre sorelle hanno vissuto il loro progetto di vita contemplativa, fraterna, apostolica.

Questi collegamenti con il passato sono indispensabili per sapere da dove veniamo, per scoprire le fondamenta su cui poggia il nostro Istituto, per non sentirsi in rottura con la sua "preistoria", per riconoscerci portatrici di quel carisma di fondazione che lo Spirito Santo ha affidato alle nostre prime sorelle e che loro, vivendolo come lo conoscevano, inconsapevolmente (ma provvidenzialmente) ci hanno trasmesso.

2) Sorvolando, per mancanza di riferimenti sufficientemente sicuri e completi, su quello che eravamo nel passato, ci siamo soffermate più a lungo su ciò che, facendo appello alle nostre esperienze e all'osservazione della realtà, possiamo fondatamente ritenere di essere oggi.

Alcune domande ci hanno guidato in questa riflessione:

- quali elementi del carisma sento più miei?
- cosa vorrei conoscere del passato dell'Istituto?
- rispetto alle origini mi sento in rottura o in continuità?
- cosa mi aspettavo e cosa ho trovato entrando in convento?
- cosa mi ha maggiormente attratto?
- cosa mi sembra che manchi e che sento urgente?
- come conciliare l'unità carismatica con l'inserimento in diverse culture?
- cosa dice la gente di noi?

Sulle risposte, maturate in una congrua pausa di riflessione personale, si è riscontrata ampia convergenza, anche se con comprensibili accentuazioni diverse.

In tutte si è rivelato vivo il desiderio di conoscere di più e meglio, con notizie storicamente certe, il passato dell'Istituto per avvertire maggiormente il legame con le sorelle che ci hanno preceduto.

Gli elementi del carisma che sentiamo più nostri e più qualificanti la nostra vita francescan sono quelli che abbiamo riscontrato nella vita delle sorelle anziane, anche se noi non sappiamo più viverli con la stessa fedeltà:

- spirito di preghiera;
- minorità e semplicità;
- sottomissione e obbedienza esemplare;
- spirito di sacrificio;
- spirito di povertà;
- uguale tenore di vita;
- uso in comune di tutto;
- giovialità e letizia.

Non tutte, entrando in convento, avevamo le stesse aspettative. Chi già conosceva l'Istituto sapeva, almeno a grandi linee, ciò che l'aspettava. Chi non aveva conosciuto nessun'altra Congregazione si è trovata qui spinta solo dal desiderio di donarsi a Dio o di abbracciare una vita di penitenza; ha poi trovato il luogo dove realizzare le sue aspirazioni più profonde, anche in modo impensato, magari scoprendo che la vita fraterna in comune offre frequenti occasioni per l'esercizio della penitenza.

Fra le cose che più hanno colpito tutte noi all'ingresso nell'Istituto è stata la semplicità dei rapporti tra le suore, la loro disponibilità a fare qualunque lavoro, la sobrietà del loro tenore di vita, il mettere tutto in comune. Le meno giovani tra noi ricordano ancora la saggezza e la prudenza delle sorelle più anziane, il loro rispetto non servile, ma sincero e filiale verso le superiori, uno spirito di famiglia meno "chiacchierato" ma più vissuto.

I tempi sono molto cambiati: lo spirito di indipendenza, di autosufficienza, di affermazione e l'individualismo sono entrati anche nel nostro Istituto, nonostante l'impegno per difenderci da questi pericoli, e pian piano si è affievolita la sensibilità verso certi valori che vediamo ormai appartenenti al passato.

Sappiamo però che in molte sorelle permane una grande nostalgia ed è forte il desiderio di recuperare ciò che del passato è ancora valido e vitale per alimentare la fedeltà al nostro carisma. Per esempio:

- una maggiore sottomissione della volontà contro lo spirito di indipendenza e la tendenza all'autonomia;
- un maggior senso della comunità per contrapporsi all'individualismo, che porta a isolarsi o a mettere al centro i propri interessi;
- un ricupero della mortificazione, spazzata via dal benessere ormai diffuso che permette comodità e consumismo poco in sintonia con la povertà scelta;
- una "itineranza" che ci faccia vivere nel distacco delle persone e delle cose, nell'abbandono alla Provvidenza e nel desiderio continuo dei beni eterni;

- un ricupero dell'impegno apostolico, inteso come servizio, che deve animarci in qualsiasi attività siamo impegnate; ecc.

Riteniamo possibile una conciliazione fra l'unità carismatica e la nostra presenza in culture diverse se è chiara la identità dell'Istituto: essa, proprio perché è suscitata dallo Spirito Santo, può essere vissuta sotto qualunque latitudine. Però, ci rendiamo conto che è importante distinguere fra unità e uniformità: il carisma congregazionale è unico, ma non può incarnarsi in tutti i luoghi nello stesso modo. Così si comporta la stessa Chiesa: non rinuncia al mandato ricevuto da Cristo di evangelizzare tutte le genti, ma lo fa calando il messaggio salvifico in modo consono alle singole culture, ai vari luoghi e ai diversi tempi. Si tratta, ancora una volta, di distinguere lo spirito dalla lettera: una volta assicurato ciò che è connesso in modo specifico e determinante al nostro carisma congregazionale, non possiamo rendere uniforme e statico ciò che è contingente ed è legato alle mutevoli circostanze di luogo o di tempo.

Ci siamo trovate concordi nel constatare le opinioni, spesso largamente positive e lusinghiere, che quanti ci conoscono e ci avvicinano esprimono nei nostri confronti:

- ci riconoscono volentieri semplicità e spontaneità di comportamento nei rapporti che stabiliamo con loro;
- ci sentono vicine, con spirito di servizio e con atteggiamento di gioia, alle persone che contano di meno nella società;
- ci vedono anche "diverse" da altre religiose, che pure apprezzano e stimano: segno evidente che abbiamo delle caratteristiche, non sempre e non tutte positive, che a noi magari sfuggono, ma che gli altri notano.

GIUDICARE

In questo secondo momento, passando dai dati di fatto alla dimensione ispirazionale, abbiamo tentato di mettere a fuoco il problema della nostra identità cercando di individuarne le componenti più specifiche e significative.

1) Per evitare alcuni deleteri pericoli nel modo di procedere nella nostra riflessione (unilateralità, esasperazione, ecc.), abbiamo tenuto presenti alcuni fondamentali criteri di riferimento e di orientamento, servendoci dell'immagine dei cerchi concentrici:

- al centro ci sta il Vangelo, patrimonio comune dei cristiani con tutta la sua ricchezza di fede, di cui è custode e interprete la Chiesa: nessuno può appropriarsene una parte come sua esclusiva; nessuno può escluderne una parte come a lui estranea. Diverso è solo il modo di assumere e di vivere i valori che sono di tutti: laici, chierici, religiosi;

- gli Istituti religiosi si ispirano tutti al Vangelo perché la vita religiosa è una peculiare forma di "sequela Christi". Ciò che li differenzia tra di loro è la modalità della sequela, caratterizzata ed espressa nelle varie "spiritualità", che ne impregnano tutte le componenti: personale e fraterna, contemplativa e apostolica;

- una forma tipica di questa spiritualità evangelica è quella che identifica la Famiglia Francescana, con le sue molteplici ramificazioni: primo ordine (frati), secondo ordine (Clarisse), terzo ordine (terziari secolari), TOR (terziari regolari);

- il nostro Istituto fa parte della grande Famiglia Francescana, mediante l'appartenenza al TOR. Ma, all'interno del TOR, esso si configura come un dono unico e irripetibile che lo Spirito Santo ha suscitato nella Chiesa e per la Chiesa.

Questi cerchi sono tra loro strettamente collegati: il Vangelo si vive nella Chiesa; la vita religiosa è inserita nel mistero della Chiesa; la Famiglia Francescana è una espressione della vita religiosa; il nostro Istituto ne è una singolare incarnazione.

Ne consegue che, per comprendere sempre meglio la nostra identità, è necessario collocarci entro questi cerchi concentrici, recependo con sapiente discernimento l'interscambio di doni e di grazia che va dal centro (Vangelo) alla periferia (Istituto) e viceversa.

Su questo sfondo globale è di grande importanza tenere presente una verità: come la Chiesa, di cui è una specifica espressione, anche il nostro Istituto è, nello stesso tempo, una realtà divina e umana. Cioè, è un dono divino vissuto da uomini e la sua storia è frutto della collaborazione tra Dio e l'uomo.

In questa ottica, è altrettanto importante rileggere anche il nostro passato, risalendo fino alle sue origini. Avvertiamo perciò l'esigenza di riconsiderare meglio la figura e l'opera della marchesa Elisabetta Corsini: se non possiamo considerarla "fondatrice" in senso vero e proprio, merita però il titolo di "**iniziatrice**" dell'Istituto perché di lei si servì lo Spirito Santo per arricchire la Chiesa di questa nuova realtà.

Infatti, anche se lei non pensava a noi né poteva prevedere gli sviluppi del suo gesto di donare una casa alle Terziarie di Ognissanti, le nostre radici sono lì e in quel gesto dobbiamo ricercarle: è stato come un seme che a suo tempo (i tempi di Dio) si è beneficiamente sviluppato. Se ciò che di buono nasce nella Chiesa è sempre anche opera dello Spirito Santo, dobbiamo accogliere con stima e gratitudine questo dono di Dio: i suoi doni sono sempre grandi e preziosi, anche se possono apparire piccoli e umili agli occhi degli uomini.

2) E così ci rendiamo conto che, per mettere sempre meglio a fuoco la nostra identità, è molto importante approfondire anche la conoscenza della "preistoria" dell'Istituto: dobbiamo rileggerla più attentamente per cogliere nell'esperienza delle umili Terziarie di Ognissanti l'opera nascosta dello Spirito Santo, per comprenderne la componente carismatica e in certo senso profetica, per sentirci eredi di quel dono divino che ne ha segnato l'origine e ne ha animato la continuità.

E' un collegamento che diventerà più illuminante e fecondo se teniamo presente che la storia dell'Istituto, come la storia della Chiesa, è guidata dalla legge dello sviluppo nella continuità perché si realizza sempre nella logica della storia della salvezza.

In questa "logica" ha un ruolo predominante la rivelazione, intesa come intreccio di parole (che fanno comprendere) e di eventi (che portano alla realizzazione), con cui Dio manifesta e incarna nel tempo il suo progetto.

Questa rivelazione, nella Chiesa come negli Istituti, è progressiva nel senso che si verifica una graduale presa di coscienza del progetto di Dio e una sua progressiva realizzazione: incarnandolo nella storia, lo si comprende sempre meglio e la crescente comprensione favorisce un ulteriore passo avanti nella sua attuazione.

Siamo consapevoli che l'impegno a far emergere la nostra identità nel contesto dinamico della storia ci sarà di grande aiuto sotto molteplici aspetti.

Da una parte, ci permetterà di vivere autenticamente la nostra realtà carismatica nel rispetto di alcuni importanti principi, quali:

- **il principio della complementarietà:** siamo membri di quell'unico corpo di Cristo che è la Chiesa; ciò comporta la consapevolezza di avere anche una propria funzione, senza però ritenerci autonomi o autosufficienti;

- **il principio della sussidiarietà:** come ogni membro, anche noi dobbiamo stare al nostro posto e svolgere la nostra funzione da cui dipende non solo il nostro bene, ma anche (entro certi limiti) quello della Chiesa;

- **il principio della supponenza:** la necessità non ha legge e quando si verificano nella comunità ecclesiale come nella società civile lacune o carenze, non possiamo rimanere indifferenti o assenti, ma dobbiamo farcene carico nei limiti del possibile.

Dall'altra parte, sarà più agevole distinguere, nelle varie componenti che concorrono a delineare la nostra identità, tra spirito (valori intrinseci e permanenti) e lettera (attuazione mutevole e contingente), come pure tra unità (nei valori carismatici, che va salvaguardata) e uniformità (nella loro attuazione, che non va esasperata).

In definitiva, quell'insieme di valori che oggi comprendiamo essere le componenti della nostra identità sono il punto di arrivo del nostro cammino storico e diventa il punto di partenza, se vissuto nella fedeltà, per proiettarci verso il futuro.

In questo impegno di fedeltà ci sentiamo tutte coinvolte, consapevoli che il carisma dell'Istituto è un dono fatto a tutte noi, ma che nessuna ne incarna pienamente la ricchezza: ognuna lo percepisce e lo vive con sfumature e accentuazioni diverse secondo la luce che riceve da Dio, secondo la propria sensibilità personale e in base ai doni di grazia e di natura che riceve dall'alto. Solo la "fraternità", nel suo insieme, esprime il comune dono in modo più completo perché essa è come la sintesi dei valori di ogni sorella. Questa verità, che implica accoglienza e

partecipazione reciproca, S. Francesco la esprimeva molto bene delineando la figura del vero frate minore come l'assieme armonioso delle qualità dei suoi seguaci migliori.

3) Dopo queste considerazioni di fondo, che consideriamo indispensabili per operare un corretto discernimento, abbiamo steso un inventario di parole, ciascuna delle quali sintetizza un concetto precedentemente espresso come caratterizzante il nostro carisma.

Abbiamo così delineato la nostra identità, come noi la percepiamo, in una sintesi che (pur non essendo né ufficiale né definitiva) riteniamo sufficientemente significativa per farci comprendere chi noi siamo oggi. Quale sarà lo sviluppo futuro non possiamo prevedere: ci basta sapere che la fedeltà all'oggi è la condizione necessaria per prepararlo nel modo migliore.

L'inventario delle parole maggiormente ricorrenti nello scambio di opinioni intercorso tra di noi, alcune ribadite con insistenza, è questo:

- grande amore a Dio; preghiera;
- penitenza; mortificazione;
- minorità; semplicità; umiltà;
- povertà; itineranza; distacco;
- accoglienza; dialogo; partecipazione; uguaglianza;
- letizia;
- operatrici di pace;
- Parola di Dio come guida e nutrimento.

Queste "parole" sono poi state raggruppate attorno ai tre centri che contribuiscono a delinare la nostra forma di vita consacrata:

- **rapporto con Dio** (*dimensione contemplativa*): grande amore a Dio; spirito di orazione e di devozione; ascolto assiduo della Parola di Dio;
- **rapporto con le sorelle** (*dimensione fraterna*): uguaglianza; accoglienza; partecipazione; dialogo; servizio;
- **rapporto con gli altri** (*dimensione apostolica*): portare ai fratelli il dono della pace messianica nelle varie forme del nostro servizio.

Per vivere correttamente questo triplice rapporto riteniamo indispensabile il supporto di alcune specifiche disposizioni interiori che ci rendano capaci di qualificare l'intera nostra vita. A nostro avviso, le principali disposizioni sono le seguenti:

- spirito di penitenza e di mortificazione;
- umiltà; minorità; semplicità;
- povertà; itineranza; distacco.

Se sappiamo impregnare la nostra forma di vita di queste qualità spirituali non mancheremo di sperimentare quella letizia evangelica, che è una delle più tipiche caratteristiche della spiritualità francescana.

4) Fatto questo "inventario", abbiamo avvertito l'esigenza di soffermarci ulteriormente su alcuni punti per meglio inquadrare la nostra forma di vita.

Siamo consapevoli che il centro nevralgico, attorno a cui tutto il resto ruota, è la nostra consacrazione a Dio. Ma il Dio a cui ci doniamo è il Dio di S. Francesco: il Sommo Bene, al quale si giunge seguendo Cristo che, vivendo fra noi, si è fatto Maestro e Modello di vita.

Tutto quello che ha compreso e recepito di Cristo, nella meditazione assidua del Vangelo e nella contemplazione mistica del suo mistero di Verbo Incarnato, S. Francesco lo riassume in un progetto di vita evangelica che si unifica e qualifica nel concetto di "penitenza" (vivere e predicare la penitenza): per lui e per i suoi seguaci questa diventa la specifica forma di vita mediante cui si incarna la sequela di Cristo.

Tutta la vita di S. Francesco è contrassegnata dalla imitazione generosa di Cristo e dallo slancio di conformazione amorosa a lui:

- a Cristo si ispira nel modellare il suo rapporto con Dio nella preghiera e nella ricerca attenta e disponibile della volontà divina;
- come Cristo si abbandona senza riserve ai progetti del Padre celeste, dimenticando i suoi progei personali e umani;

- a Cristo povero e crocifisso si uniforma interiormente ed esteriormente in una forma di vita penitenziale, in umiltà e in minorità, nella povertà e nella itineranza.

Precisato, alla scuola di Cristo e di S. Francesco, quale deve essere il nostro rapporto con Dio in Cristo e le caratteristiche fondamentali della nostra forma di vita, ci siamo chiesto quale è, nella prospettiva di una vita di penitenza evangelica, il giusto rapporto da stabilire con le sorelle con cui condividiamo il dono vocazionale.

Siamo convinte che la nostra è una fraternità nella quale ci riconosciamo sorelle e come tali ci trattiamo. La fraternità è il luogo in cui ogni sorella sperimenta i limiti propri e altrui, ma anche la gioia del perdono ricevuto e donato; è la famiglia in cui ognuna sente il bisogno di essere accolta e di vivere nella reciproca fiducia, chiede di aprirsi al dialogo, alla partecipazione e alla collaborazione, ecc.

Da ultimo, ci siamo soffermate nel chiarire quali connotazioni deve assumere l'apostolato, cioè il nostro andare verso i fratelli, nel nostro progetto di vita evangelicamente penitenziale. Ci siamo trovate concordi nell'evidenziare questi punti:

- lo scopo ultimo del nostro apostolato, qualunque ne sia la forma, è annunciare la salvezza operata da Cristo, testimoniando anche attraverso la nostra vita, le nostre parole e il nostro atteggiamento, l'amore che Dio ha per ogni uomo;

- come francescane, offriamo ai fratelli la pace che portiamo nel cuore, invitandoli a intraprendere una vita di evangelica penitenza come condizione per vivere nella pace del cuore e per diventare a loro volta strumenti di questa pace;

- con tutti mostriamo un aspetto gioioso perché il Dio che serviamo è la sorgente della gioia, soddisfa in profondità le nostre esigenze e ci riempie di ogni consolazione. Anche la gioia è frutto della "penitenza" perché deriva dal rapporto con Dio che è Tutto il Bene.

AGIRE

Il tentativo da noi fatto di mettere a fuoco la nostra identità ci ha portato a connotare con elementi francescani e con sottolineature proprie quella che è la struttura comune della vita religiosa: consacrazione a Dio, vissuta in fraternità, aperta ai fratelli nell'apostolato per servire tutti.

A questo punto, individuati gli elementi più caratterizzanti e vitali del nostro carisma, era inevitabile chiederci cosa fare per vivere nella fedeltà la nostra identità. Ci siamo soffermate, in particolare, su tre problemi.

Per prima cosa, avvertiamo l'esigenza di approfondire ulteriormente alcuni temi emersi nelle nostre riflessioni. Ci auguriamo che siano fatti oggetti di studio in altri incontri fraterni soprattutto questi argomenti:

- amore di Dio (in senso soggettivo e oggettivo);
- minorità;
- semplicità;
- penitenza;
- preghiera francescana.

In secondo luogo, occorre avere chiara consapevolezza degli ostacoli che possono impedire la piena attuazione del nostro carisma. Ne abbiamo sottolineato alcuni, tra i tanti:

- l'ostacolo più serio si verifica quando viene meno la centralità di Dio e qualcuno o qualcosa prende il primo posto nella nostra vita per cui si affievolisce il rapporto con Dio e la vita religiosa diventa vuota, priva di senso e di attrattiva;

- altro grave ostacolo è il chiudersi alla fraternità, costruirsi altrove il mondo delle proprie amicizie, dei propri affetti, dei propri interessi. In tal modo si finisce per perdere il senso di appartenenza alla propria famiglia religiosa;

- non meno insidioso è lasciarsi prendere poco a poco dallo spirito del mondo con la sua triplice concupiscenza, mancare alle esigenze della povertà, diventare incapaci di dialogo nella fraternità, non avvertire più ciò che distingue la vita religiosa da quella laicale...

In terzo luogo, è necessario avere una chiara visione dei criteri in base ai quali fare le nostre scelte operative. Possiamo sintetizzare quanto è emerso dai nostri discorsi in questi punti:

- non possiamo trascurare le attività a cui da sempre il nostro istituto si è dedicato (le opere di misericordia), anche se le scelte sono oggi molto condizionate dal poco personale a disposizione;

- spesso siamo costrette a lasciare opere che vorremmo conservare; nello stesso tempo, però, abbiamo la possibilità di assumerne altre con modalità nuove (per esempio, lavorando presso terzi), che permettono maggiore mobilità del personale religioso e meno impegno nella gestione;

- nel fare le nostre scelte dobbiamo tener presente che la nostra attività non può essere indifferenziata perché è legata alla nostra storia e preistoria. Per questo, è desiderabile rispondere alle richieste che meglio rispecchiano il carisma, anche se in forme diverse, secondo le esigenze di oggi e non ignorando il principio della supponenza;

- quello che vale per l'Istituto, vale anche per le singole persone. Chi abbraccia la vita religiosa deve sapere e ricordare che, pur avendo personali inclinazioni e una specifica preparazione, potrà essere destinata a qualunque attività dell'Istituto, anche se non fosse in sintonia con sue proprie attitudini e disposizioni. Certo, sarà il buon senso dei superiori a decidere circa il modo di utilizzare le persone per il loro bene spirituale e secondo le esigenze dell'Istituto; ma la necessità potrebbe imporre decisioni diverse dalle aspettative personali e che vanno accettate;

- ciò significa che la religiosa si realizza non valorizzando al massimo le sue capacità umane o seguendo le proprie aspirazioni, ma abbracciando incondizionatamente la volontà di Dio trasmessa, misteriosamente, anche dai superiori.

Conclusione

Questo, in sintesi, quanto abbiamo potuto raccogliere dal nostro breve, ma intenso incontro fraterno di riflessione sul carisma dell'Istituto.

Partecipiamo con semplicità a tutte le sorelle questo tentativo di revisione del nostro progetto di vita con la speranza che, nella riflessione e nella preghiera, sotto la guida dello Spirito Santo, questo lavoro aiuti ciascuna di noi a comprendere sempre meglio il dono vocazionale e a sentirlo come realizzazione di quella chiamata divina che l'ha raggiunta in anni forse già lontani.

La chiamata di Dio alla sequela di Cristo nel nostro Istituto è sempre attuale e attende solo di essere pienamente corrisposta. La fedeltà alle esigenze del carisma, come lo comprendiamo oggi» diventerà luce per comprenderlo meglio domani.

Siamo grate a P. Pier Giuseppe Pesce per averci fraternalmente aiutate a portare avanti con frutto la nostra riflessione.

25/01/2001

Superiore e consorelle carissime,

è appena cominciato il nuovo anno e già si impone la necessità di programmare i mesi estivi, pur nel pieno abbandono a Dio il quale potrà sovvertire tutti i nostri piani.

1) Vorrei comunicare la nostra volontà e insieme il desiderio di tornare a celebrare la "Festa dell'Istituto" dopo la forzata vacanza di questi ultimi anni. La data oscilla fra il 25, il 30 aprile (se sarà vacanza) e il primo maggio, secondo la disponibilità dei sacerdoti.

2) Nel mese di agosto P. Pier Giuseppe Pesce, che molte già conoscono, terrà per noi due corsi di esercizi Spirituali ai quali sono tutte invitare (se in grado di partecipare). Saranno trattati gli stessi tema, così avremo argomenti comuni su cui riflettere e confrontarsi insieme.

I corso: 6/11 agosto alla Casa Generalizia;

II corso 22/29 agosto a Montepulciano.

3) A novembre la viceprovincia indiana festeggerà 25 anni della nostra presenza in India. Oltre all'invito a partecipare numerose, che ci è stato rivolto, è stata chiesta anche

e soprattutto la nostra preghiera perché questa data sia motivo di rinnovato fervore spirituale e di santità per tante sorelle che lavorano in quella terra.

Non sto ad aggiungere altro anche perché penso di venire in tutte le comunità nel prossimo mese per la visita canonica. Per fissare la data mi metterò d'accordo con la superiore. Raccomando intanto di farmi trovare in ordine e aggiornati:

- il registro di contabilità
- il registro della comunità con i dati delle suore
- la cronaca della casa.

Vi raccomando sempre al Signore, ma anche voi fatelo per me.

Vi abbraccio, aff.ma

Madre
Sr. Samuela Benvenuti

Quaresima 2001

Consorelle carissime,

ogni tempo liturgico mi offre la graditissima occasione di entrare in ogni comunità con uno scritto che propone ogni volta un argomento di riflessione personale e comunitaria. Questo, allo scopo di facilitare il camminare unite con gli stessi sentimenti e le stesse aspirazioni, verso l'unico ideale che giustifica la vita che abbiamo scelto.

In questa Quaresima ciò che ci viene offerto ha un particolare valore e sono certa che saprete apprezzarlo. Si tratta della sintesi di quanto è stato detto e meditato in un incontro, tenuto alla Casa Generalizia il 3 e 4 gennaio scorso. Lo ha presieduto P. Pier Giuseppe Pesce, che ha capito e assecondato il comune desiderio di approfondire il "nostro progetto di vita" al quale non finiremo mai di ispirarci per vivere in fedeltà la vocazione ricevuta.

Il carisma o progetto di vita: è il dono prezioso che il Signore attraverso le prime terziarie del Conventino di Ognissanti, ha messo nelle nostre mani e ha infuso nel cuore di ognuna di noi, chiamata perché viviamo il dono e lo mostriamo alla Chiesa e al mondo.

Il carisma viene dal Signore, ma appena Egli lo dona, non è più soltanto Lui che ne ha cura: anche noi dobbiamo coltivarlo, con una tensione appassionata e continua, per viverlo appunto, e per diffonderlo.

Nel leggere queste poche pagine ripensate insieme, verificate, correggete, se necessario, completate quanto è stato scritto e poi ci farete un favore grande se manderete le vostre osservazioni, così che la ricerca si allarghi il più possibile all'Istituto intero e porti la voce e il pensiero di tutte.

Altra raccomandazione che mi preme fare all'inizio della Quaresima è la pratica del digiuno almeno il venerdì. Ce lo chiede la Regola (n 13), ce lo raccomandano le Costituzioni (n 56), ce lo insegna l'esempio del Signore Gesù, del Serafico Padre e dei Santi...

E' una pratica che, dobbiamo confessarlo, trascuriamo un po' adducendo motivi di salute, di lavoro, di età, ma è una componente ascetica indispensabile nella vita penitenziale francescana. Ogni comunità introduca questa forma di mortificazione nelle modalità più adatte, ma a nessuna suora che senta il desiderio di digiunare, come la Madonna chiede insistentemente anche a "pane e acqua", sia tolta questa libertà. Sono certa che questo mezzo sarà di grande profitto per la vita del nostro spirito.

Unite nella preghiera, nella vicendevole carità e nella penitenza, percorriamo il cammino quaresimale che sfocerà nella gioia della Pasqua, preludio della festa eterna.

Ringrazio le Comunità che mi hanno accolto per la visita canonica: è stata una splendida occasione per condividere la gioia dello stare insieme. Spero poter continuare a visitarle tutte, anche le più lontane, entro breve tempo.

Ricordo con particolare affetto le più anziane e ammalate, quante portano il peso di qualunque sofferenza e chiedo al Signore di raccogliere questa ricchezza per il bene della Chiesa, dell'Istituto e del mondo intero.

BUONA QUARESIMA: ve lo auguro di cuore con la benedizione del Signore.

Aff.ma
Sr. Samuela Benvenuti

17/05/01

Candeias

Ave Maria

Carissime tutte,

a due settimane dalla mia partenza da Firenze, ho la possibilità di mandarvi, velocemente, un saluto, un ricordo e un ringraziamento che unisco a quelli delle suore che sono qua, nelle due case di Bahia, e di Sr. Annantonio.

Nonostante il caldo, sto bene di salute ed anche questo è un dono di Dio. Ho trovato tutte bene e molto occupante a portare avanti queste opere che mi sembrano sempre più belle, man mano conosco meglio le grandi necessità di questa gente, soprattutto dei più indefesi: i bambini e i giovani.

Qui siamo circondate da tre scuole, una delle quali accoglie in turni che arrivano fino alle ore 22, oltre 1000 giovani. Immaginate il brusio e la vita che pullula intorno. Poi c'è la nostra scuola, il "Centro S. Manetto" a cui fanno riferimento 40 bambini e 131 adolescenti dai 12 ai 18 anni. Quanto bisogno ci sarebbe di evangelizzare, di istruire, di educare!... ma gli operai sono pochi e tutta questa messe matura mi mette nel cuore lo struggimento che provava Gesù... e prego.

"Manda, Signore, operai nella tua messe"!

Vi scrivo da Candeias, ma nella casa di Salvador il lavoro non è di meno ne meno urgente.

Verrebbe la voglia di strappare il biglietto di ritorno, se veramente potessi essere utile a qualcosa.

Spero che nelle varie case non ci siano novità e che tutte stiate almeno "in piedi", anche se con tanto sacrificio. Offriamo ogni pena, ogni azione, ogni giornata perché cresca la santità di tutte e possiamo essere, nella Chiesa, attivi collaboratori di Gesù per l'avvento del Regno di Dio.

Ringrazio per quanto fate, pregate, e offrite per questa missione che il Signore ci ha affidato e che tanto vogliamo amare e servire.

Un abbraccio per tutte e... a presto!

Madre

Avvento 2001

Consorelle carissime,

con un po' di ritardo, dovuto agli impegni di tutte, ma sempre in tempo per utilizzarlo in Avvento, ricevete il fascicololetto che sintetizza le meditazioni degli Esercizi Spirituali dell'estate scorsa. Siamo grate a coloro che, con sacrificio ma con amore, hanno trascritto questi appunti, ma sarebbe vuota gratitudine se non divenissero oggetto di riflessione e di confronto personale e comunitario nei prossimi mesi, specialmente nei ritiri mensili.

Con tante grazie e tanti mezzi che il Signore ci offre, dovremmo sentirci "inesorabili" se la nostra vita continuasse a scorrere come se, ancora una volta, non ci avesse sfiorato il passaggio di Dio.

Il tempo stringe, passano persone e impegni che riempiono le nostre giornate e l'annuncio dell'Avvento: "**Il Signore è vicino**" si fa ogni anno più incalzante e opportuno.

Questo ci aiuti a prepararci non solo al Natale, ma soprattutto all'incontro definitivo che segnerà l'inizio della nostra eternità.

Quel giorno forse, è ancora lontano, ma non perdiamolo di vista: la nostra patria è il Cielo e solo là, accanto a Dio troveremo la pace, la gioia piena e l'appagamento di ogni nostro desiderio.

La vita alla sequela di Cristo sulle orme di Francesco, che abbiamo intrapreso in anni più o meno lontani, è una via sicura per raggiungere la santità, ne siamo certe. Ed è di queste anime, incamminate decisamente in questa strada che ha bisogno la Chiesa e non meno l'Istituto in questo momento così delicato della sua lunga storia.

Questo fascicoletto ci offre ancora un'occasione per rivedere il percorso fatto alla luce della nostra Regola: non lasciamo passare invano la Grazia che ci è donata!

Con questa certezza auguro a tutte un buon avvento e chiedo la carità della preghiera.

Con affetto.

Sr.Samuela Benvenuti
Superiora Gen.Ie

LA VITA PENITENZIALE¹⁰

Sappiamo che, già prima di essere frate, Francesco era un "penitente", apparteneva cioè ad una di quelle categorie di "penitenti volontari" numerosi ai suoi tempi. Essi, proprio perché volontari, si distinguevano da quei penitenti, conosciuti come peccatori pubblici, cui la Chiesa imponeva una severa disciplina prima di riammetterli alla vita ecclesiale.

"Fare penitenza", secondo l'uso medievale, equivaleva a "consacrare tutta la vita a Dio", fare una scelta radicale di Lui, mettersi al suo servizio, sfuggendo perfino alla autorità civile.

Anche quando Francesco passò allo stato religioso vero e proprio, sempre restò nell'ottica della penitenza e, nel Testamento, riassume la sua vita come "vita di penitenza": "*Il Signore dette a me, frate Francesco, d'incominciare così a fare penitenza*" (FF110).

Anche se ai tempi di Francesco i movimenti penitenziali erano molti, e per questo Francesco è figlio del suo tempo, nulla toglie alla sua originalità: Egli infatti, scopre e vive la penitenza in senso pienamente evangelico perché i due termini hanno per lui lo stesso significato. **"Vivere e predicare il Vangelo"** è come dire **"fare e predicare la penitenza"**.

Generalmente si ha un concetto restrittivo della "penitenza" e la facciamo consistere in opere che la favoriscono, ma non la esauriscono.

Per comprendere in profondità la spiritualità penitenziale francescana, dobbiamo tener presente il duplice significato del vocabolo "penitenza".

¹⁰ Non abbiamo la data di questo fascicolo. Supponiamo che sia questo, il fascicoletto che sintetizza le meditazioni degli Esercizi Spirituali dell'estate passata, come menciona nel circolare anteriore.

Questa parola nel suo significato primario, equivale al termine biblico di "**metanoia**" cioè "**conversione intima del cuore a Dio**". Non indica, quindi, un complesso di opere da compiere, ma un modo di essere. "Penitenza" quindi, non come semplice purificazione dal peccato o come restaurazione di un ordine sconvolto, ma impegno per offrire a Dio una crescente risposta di amore; un atteggiamento interiore, spirituale che rivolga incessantemente gli interessi dell'animo e lo slancio del cuore verso Dio, subordinando tutto il resto a questa scelta fondamentale. "Penitenza" esprime quindi un rapporto particolare con il Signore, una tensione, un volgersi a Dio visto come amore e cercato per amore, un arrendersi a Dio, disponibili a lasciare i propri progetti per accettare quelli di Dio.

Quanto sia vero questo significato di "penitenza" lo prova il fatto che Paolo VI e Giovanni Paolo II indicano Cristo come vero modello dei penitenti. Ciò sarebbe assurdo se pensassimo alla penitenza come liberazione dal peccato, ma non lo è se consideriamo il suo aspetto positivo, come impegno ad accogliere Dio nella propria vita e ad impostare la vita sul progetto di Dio. In questo senso Gesù è "penitente" perché resiste alle lusinghe del demonio nel deserto, persevera nell'amore del Padre, accoglie la volontà di Dio e mantiene la comunione piena con Lui.

Gesù è, quindi, modello di penitenza che nel Vangelo indica sostanzialmente due cose:

1. Accogliere nella fede il dono della chiamata alla salvezza;
2. Vivere questa vocazione incarnandola nella penitenza con questi due atteggiamenti:

- evitare il male
- perseverare nel bene (Regola TOR cap.1 n° 2).

Questa è la vita cristiana: una vita basata sulla fede che diventa vita di penitenza, cioè risposta alla vocazione salvifica, perché il Signore prende l'iniziativa e salva "per sua sola misericordia" (RnB 23,25). E poiché Dio chiama incessantemente, tutta la vita penitenziale diventa uno sforzo costante di aderire a Dio mediante Cristo.

Questo concetto che Francesco ha della penitenza, lo propone a tutti quelli che gli chiedono una norma di vita. Queste norme sono condensate nelle due recensioni della "*Lettera a tutti i fedeli*" importanti perché indicano in cosa consiste questo progetto di vita che Francesco propone a quanti vogliono seguirlo, anzi sono considerate la prima Regola per il Terzo Ordine della Penitenza.

La prima recensione, più breve della seconda, sintetizza il concetto che Francesco ha della "penitenza" in due capitoletti:

1. Di coloro che fanno penitenza
2. Di coloro che non fanno penitenza

Nel primo sono elencate cinque cose nelle quali Francesco fa consistere la penitenza come fonte di beatitudine:

- Amare il Signore con tutto il cuore, tutta l'anima e la mente, con tutta la forza
- Amare i prossimi come se stessi
- Avere in odio i corpi con i vizi e i peccati
- Ricevere il corpo e il sangue del Signore nostro Gesù Cristo
- Fare frutti degni di penitenza.

Francesco afferma con enfasi che quelli e quelle che fanno tali cose e perseverano in esse, sono beati e dà le ragioni della beatitudine della penitenza. Infatti: riposerà su di essi lo Spirito del Signore e farà in essi la sua abitazione. Lo Spirito non viene solo, ma con la Trinità, quindi sono figli del Padre di cui fanno le opere, sono fratelli, sposi e madri di Cristo.

Il rapporto che si stabilisce con Dio Trinità presente in noi, è indicato da Francesco con termini forti: fratello, sorella, sposo, madre: termini che indicano intimità profonda, legami che niente può spezzare,

Una logica profonda sottende a questi cinque punti: al centro c'è l'amor di Dio e del prossimo, ma l'amore esige lotta per non assecondare le tendenza cattive che riporterebbero al peccato che Francesco identifica con il corpo: Per perseverare in questo impegno, come aiuto e forza, Francesco indica l'Eucaristia.

Questa visione della penitenza è ampia e include tutta la vita cristiana e non trascura quella parte legata al peccato che più comunemente indichiamo con la parola "penitenza".

Francesco, infatti, fu penitente anche nel significato secondario del termine: per questo si sentiva peccatore, si umiliava, chiedeva perdono, si mortificava, macerava nel digiuno e nelle più severe penitenze il suo gracile corpo. Francesco era un mistico, un poeta, ma anche realista: basta leggere il capitolo 23 della Regola non bollata, dove ha espressioni crude per indicare la nostra condizione di peccatori per cui trova la sua speranza nella misericordia di Dio.

Francesco conosce le insidie della carne e invita al digiuno e alla confessione. Queste istanze sono accolte anche nella nostra Regola (cap.III, n°13) e nelle Costituzioni (nn°54 e segg.).

La vita di penitenza è vita di lotta perché ci troviamo in una situazione di conflitto. La salvezza è già e non ancora, per cui è necessario vivere le esigenze del Battesimo, rese radicali dalla professione, in cui è presente questo mistero di morte e di resurrezione.

Anche noi facciamo continue esperienze di peccato. Non sempre viviamo fedeli e perseveranti, per cui abbiamo bisogno della penitenza come conversione per raggiungere la penitenza come realizzazione.

09/01/02

Consorelle carissime,

L'arrivo del nuovo anno 2002 mi richiama al dovere di dare inizio agli adempimenti per la preparazione del XIV Capitolo Générale: questo viene indetto fino da oggi con la presente circolare, che invito a leggere con attenzione per evitare errori e distrazioni.

1. Il Capitolo si terrà nella Casa Generalizia nella prima quindicina di luglio c.a. Invito pertanto tutte le Capitolari a trovarsi qui entro le ore 18 del 7 luglio. Ricordo che nessuna suora potra allontanarsi dalla propria comunità durante lo svolgimento del Capitolo.
2. Il Capitolo, essendo elettivo, ha il compito di eleggere la Superiora Générale e il suo Consiglio che guideranno l'Istituto nel prossimo sessennio.

Oltre a questa finalità di grande importanza, avrà anche quelle, di non minor valore, previste dalle Costituzioni Generali (n.178).

Particolare rilievo assumerà l'attenzione che vogliamo dare all'approfondimento della nostra identità che in questi anni si è andata chiarendo sia con lo studio più accurato della Regola del TOR e la coscienza della nostra esistenziale appartenenza ad esso, sia per l'interesse sempre più vivo verso la storia dell'Istituto, ancora molto nebulosa, ma sempre ricca di fascino.

Il Capitolo sarà così una occasione unica per rafforzare la nostra risposta al progetto di Dio sulla nostra Famiglia religiosa.

Altro argomento di discussione saranno le nostre opere apostoliche: ne dovremo verificare la validitá nel contesto in cui viviamo, la rispondenza al carisma, le possibilitá reali di mantenerle in vita, la disponibilitá di personeate a cui affidarle ecc.

Dovremo inoltre decidere sulla proposta avanzata e lasciata sospesa nell'ultimo Capitolo Gen.le, di erigere una Provincia in Italia.

A questi si aggiungeranno poi argomenti e proposte che perverranno dalle case entro **e non oltre il 15 maggio p. v.**

3. Il Questionario, che tróvate allegato, dovrá essere compilato in ogni sua parte dalla comunità, con la partecipazione aperta e sincera di tutte in modo che rispecchi la reale situazione di ogni casa. Solo cosí servirá allo scopo. Esso deve tornare alla Casa Generalizia **entro il 23 marzo, firmate da tutte.**
4. Sempre entro il 23 marzo 2002 dovranno giungere qui, in **busta chiusa, sigillata e firmata da tutte le suore della comunità che hanno votato, le schede per la elezione delle delegate al Capitolo.**

Ricordo che hanno diritto di voto solo le professe di **voti perpetui**.

Dovranno essere votate 20 **suore con una crocetta sul numero corrispondente al nome della suora prescelta**, ma non piu di 20 per non annullare la scheda. E' permesso, invece, votarne meno di 20.

L'elezione delle delegate al capitolo potra essere fatta in tutte le case il giorno 24 marzo, se e quando tutte sono presenti.

5. Iniziate subito, in comunità, le preghiere suggerite per il Capitolo e uniamoci ogni giorno nel chiedere al Signore il dono dello Spirito Santo, perché sia Lui e solo Lui a guidarci nella ricerca sincera della Volontà di Dio sull'Istituto.

Lavoriamo intensamente in questi mesi per creare fra noi quella unità di mente e di cuore che assicurerà al Capitolo di raggiungere i suoi scopi per la presenza di Gesù in mezzo a noi.

Di ritrovare questa unità abbiamo fortemente bisogno in quest'ora in cui tutto sembra congiurare ad allontanare e far divergere menti e cuori.

Con questo caloroso appello vi lascio in quella ardente fornace di amore che è il Cuore del nostro Dio.

Pregate anche per me che mi accingo a partire per il Brasile, il 21 gennaio, dove troverò urgenti decisioni da prendere. Anche queste affido in modo speciale alla preghiera e alla sofferenza delle anziane e delle ammalate.

Ci accompagni in questo nuovo anno la protezione di Maria SS.ma e la benedizione del nostro Seráfico Padre.

Con affetto tutto ricordo e saluto,

Sr. Samuela Benvenuti

Quaresima 2002

Dal Brasile

Superiore e Consorelle carissime,

fra giorni inizierà la Quaresima: sono certa che ogni Comunità programma qualche impegno da vivere "in comune", oltre quelli che ciascuna prende personalmente secondo le necessita del proprio spirito. Io non voglio aggiungerne altri: voglio solo richiamarci a uno dei pilastri che sostengono la nostra vita francescana ed è elemento qualificante del periodo quaresimale: la preghiera.

Abbiamo discusso, riflettuto a lungo sulla nostra identità e abbiamo fatto cosa buona e doverosa. Mi pare però che sia arrivato il momento di tradurre "in vita", con costante perseveranza, quanto abbiamo detto e compreso, ma questa grazia si ottiene solo con la preghiera. Non bastano i nostri desideri né i nostri sforzi: la santità è opera dello Spirito e questo è dono del Padre, invocato con Maria SS. nella preghiera.

Non si tratta di moltiplicare le preghiere, ma di dare *più spazio alla preghiera*, soprattutto contemplativa, come ci esorta la Regola (n. 9), alla preghiera che non impedisce, ma alimenta e giustifica la nostra attività; la preghiera che ha bisogno del silenzio perché questo favorisce un dialogo quasi incessante con Dio che vive in noi e non vuole essere dimenticato. Egli è, infatti, o deve essere il primo e principale interlocutore delle nostre giornate, talvolta piene di lavoro e logorate da tante distrazioni. Se perdiamo il contatto con Lui, viene meno la pace, la gioia, la forza, la generosità nell'offerta di noi stesse; tutto invece si recupera quando il rapporto con Lui toma vivo, costante, amoroso.

È un'esperienza che tutte abbiamo fatto e faremo ancora. L'invito della Regola ci divenga stimulante in questa Quaresima e la preghiera incessante "in ogni tempo, in ogni ora" tipicamente francescana, creerà il clima più adatto, la forza più invincibile per vivere più intensamente nello spirito penitenziale della Quaresima, che è in fondo, lo stesso spirito del nostro Istituto.

Tenete sempre presente nella preghiera il Capitolo Générale al quale dobbiamo prepararci invocando frequentemente lo Spirito Santo, con forza, con fede, con fiducia di essere da Lui assistite e guidate alla ricerca del vero bene per tutte.

Nella preghiera sentiamoci davvero vicine e unite, anche se sparse in varie parti del mondo, dove si cerca però, la stessa cosa e si tende allo stesso scopo.

Ricordo con affetto tutte, specialmente le più anziane e ammalate e invio il ricordo vivo delle Suore di qui che aspettano, almeno qualche volta, un rigo o una parola.

Buona Quaresima!

Aff.ma
Sr. Samuela Benvenuti
Sup. Gen.le

.....
15/04/02

Pace e Bene

Consorelle carissime,
è giunto il momento di comunicare i nomi delle suore delegate al Capitolo:
20 in Italia, 6 in India e 2 in Brasile e lo faccio come previsto dal Regolamento.

Premetto che tutte hanno avuto voti, espressione della stima delle consorelle, anche se poi non sono entrate nel numero fissato dal Capitolo del '96, tutte quindi devono sentirsi partecipi di questo importante evento.

Quelle poi che sono chiamate, per diritto o elezione, a parteciparvi fisicamente, si preparino nella preghiera e nell'umiltà, consapevoli della responsabilità che le attende. Il Signore farà Lui tutto, solo se ci disponiamo all'ascolto di ciò che lo Spirito potrà suggerirci anche per mezzo di ogni sorella.

Ricordo che entro il 15 maggio dovranno pervenire alla Casa Generalizia le proposte personali o comunitarie da presentare al Capitolo

La commissione precapitolare, formata da:

sr. Anna Rosa Campana, sr. Elsa, sr. Lissa

le rivedrà, le ordinerà e le illustrerà durante i lavori del Capitolo.

Mi preme raccomandare a questo proposito, dopo amare esperienze di altri Capitoli, che le proposte devono essere di interesse comune, devono appunto **proporre qualcosa che è maturato nella preghiera, nella riflessione personale o comunitaria, nel discernimento che cerca il meglio per progredire nella risposta a quello che Dio aspetta da tutte.**

Se le proposte, come spesso accade, sono suggerite da orgoglio, da interessi personali, da insoddisfazioni della propria vita, da rancori più o meno palesi, non sono edificanti, perdono la loro forza trainante e inducono al rilassamento, scoraggiando chi vuol trovare nel Capitolo un aiuto per la sua vita spirituale.

Proposte belle, quindi, coraggiose, il più possibile concrete e attuabili che ci stimolino ad affrontare le sfide che il terzo millennio ci offre.

Tutte vi penso e ricordo nella preghiera che spero contraccambiata con la stessa intensità e lo stesso affetto. Il Signore ci benedica e ci conforti con il suo amore.

Aff.ma

Madre

Sr. Samuela Benvenuti

Delegate elette al Cap. Gen.le de 2002

1. BATINI	Sr. Annarita
2. BRESSAN	Sr. Annantonia
3. CAMPANA	Sr. Annarosa
4. FREZZA	Sr. Pierangela
5. FREZZA	Sr. Tiziana
6. IYKARAKKUZHIL	Sr. Clara Francesca
7. KALLUMKAL	Sr. Isabella
8. LAURO	Sr. Maura
9. LEPRI	Sr. Rosalia
10. MACARELLI	Sr. Gabriella
11. MADATHIL	Sr. Lissa
12. MATTEUCCI	Sr. Guglielmina
13. MONNI	Sr. Margherita
14. MOOLAKKARA	Sr. Elsa
15. MOOLAKKARA	Sr. Thresiamma
16. PAOLI	Sr. Cecilia
17. PUTHIADATHU	Sr. Lilia
18. SANNA	Sr. Speranza
19. THATHAMKULATIL	Sr. Elisabetta Liana
20. VENDRAMINI	Sr. Claudia

Sostitute:

1. MULLAKATTIL	Sr. Annamma
2. ALAPATTU	Sr. Alby
3. CHETTAYIL	Sr. Teresa Jose

Dall' India

1. Sr. Anice
- 2 Sr. Elisabetta
- 3 Sr. Lucy
- 4 Sr. Mercykutty
- 5 Sr. Valsamma

6 Sr. Vincy

Dal Brasile

1. Sr. Thresiamma Vellilamtdathil
2. Sr. Emily Thadikal

Coloro che per giusto motivo non potranno partecipare al Capitolo, devono comunicarlo alla Superiora gen.le prima dell'inizio del medesimo per provvedere alla loro sostituzione.

Pasqua 2002

“È Risorto, non è qui”
Mc 16,6

Carissime,

l'annuncio festoso dell'angelo biancovestito, rivolto alle donne la mattina di Pasqua, **“Il Signore è risorto, non è qui!”**, riempie anche il nostro cuore di stupore e di gioia, di speranza e di attesa.

Nella quotidiana ricerca di incontrarci con Lui, ci sentiamo spesso deluse e, come i due di Emmaus, non ci accorgiamo che il Signore ci cammina a fianco. E si manifesta.

Ma la sua manifestazione è tutta interiore e si coglie nel cambiamento che opera in noi: nel nostro modo di sentire, di giudicare gli avvenimenti, di riconoscerlo nella quotidianità delle circostanze, nei comuni gesti che intessono le nostre giornate.

Gesù che si manifesta ad Emmaus scatena una irresistibile dinamica di comunione, così che i due amici sono spinti ad incontrare i fratelli e tornano a Gerusalemme per dire e sentirsi dire "Abbiamo visto il Signore!"

Sia così anche per noi. E' lì ancora, nell'Eucarestia, come nella frugale cena di Emmaus, che il Signore a poco a poco si rivela, accende in noi una nuova luce interiore e suscita una dinamica di fraternità che trasforma la vita in una Messa che va oltre il rito che celebriamo e ci fa camminare su vie nuove perché fatti nuovi.

Sorelle, questo è l'ultimo messaggio pasquale che vi invio prima di rimettere nelle mani delle capitolari il mandato di servizio che mi fu affidato 12 anni fa.

Attorno all'altare del prossimo Giovedì Santo avrò per tutte un particolare pensiero di amore e di offerta che vi chiedo di ricambiare per tutte le necessità mie e dell'Istituto.

Ci attende un Capitolo gen.le del quale avverto sempre più il valore e l'importanza in momenti così difficili per il futuro della Vita Religiosa. Continuiamo a rimanere unite attorno al Signore che spezza il pane, per riconoscerlo ogni giorno di più e meglio; per concepire, ad ogni Eucarestia, l'irresistibile invito ad incontrare i fratelli per dire e sentire il gioioso annuncio tipicamente pasquale: "Abbiamo visto il Signore!"

Buona Pasqua 2002!

Com affetto

Madre
Sr. Samuela Benvenuti

Uma lettera scritta a mano – indirizzata a “carissime tutte in India”

Auguri pasquali

Non c'è la data: chiedere alla Madre

Consorelle carissime,

l'impegno quaresimale ci ha unito nel vivo desiderio di purificarci, di liberarci, di splendere di grazia. Se abbiamo continuamente rettificato la nostra intenzione di vivere solo per Dio, siamo un po' morte a noi stesse e la gioia di Pasqua sarà gioia piena.

Sentiamoci ancora unite in questa splendida solennità ed imploriamo con fiducia, le une per le altre, ogni dono pasquale. Il Padre, infatti, ci ascolta perché l'Amore dice sempre di sì.

Non mancano prove, sofferenze, oscurità che tenterebbero di offuscare la luce della pasqua, ma "Non temete - ci ripete il Signore - Io sono con voi".

Fissiamo lo sguardo sulle realtà che non passano, salde come se vedessimo l'invisibile, perché sappiamo e crediamo che le tribolazioni del presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà manifestarsi in noi.

La Pasqua è la prova che tutto questo si realizzerà, un giorno anche per noi.

In questa esplosione di gioia che il Cristo risorto ci comunica, auguro a tutte e a ciascuna, specialmente a chi ha più bisogno di speranza e di serenità, una

Santa Pasqua

Aff.ma Madre
Sr. Samuela Benvenuti

Parte III.

Terzo Mandato della Madre Samuela Benvenuti 2002-2009

18/07/02

Carissime,

A conclusione del Capitolo Generale, durante il quale è stata eretta la Provincia Italiana, inviamo le schede su cui ognuna dovrà scrivere le sue preferenze per l'ufficio di Provinciale e di Consigliera. Per chiarimenti potrete consultare il libretto giallo a pag.5 n° 4.

Le schede, in busta chiusa controfirmata da tutte le suore della comunità, dovranno tornare alla Casa generalizia entro il 28 luglio, perché c'è urgenza di procedere alla formazione del governo provinciale.

Le superiori penseranno a far pervenire la scheda alle suore eventualmente assenti dalla comunità.

Raccomando vivamente la puntualità in questo atto di estrema importanza, ringrazio le comunità che hanno formulato auguri e promesso preghiere.

Appena possibile saranno inviati gli Atti del Capitolo che ogni comunità dovrà leggere e soprattutto tradurre nella pratica della vita. Solo così, il Capitolo appena celebrato porti davvero quei frutti spirituali che il Signore si attende.

Buone Vacanze!

Com affetto

Madre
Sr. Samuela Benvenuti

19/07/2002

XIV Capitolo Generale celebrato in Firenze, nei giorni 07-18 luglio 2002, sono state elette:

Sr. M. Samuela Benvenuti - Superiora generale (confermata)
Sr. Anice Uzhathiparambil - Vicaria generale
Sr. Annarosa Campana - Consigliera
Sr. Laura Fucinelli - Consigliera
Sr. Elsa Moolakkara - Consigliera
Sr. Liliana Chitteth - Consigliera
Sr. Lidia Musotto - Economia

Le neo-elette ringraziano vivamente per la partecipazione augurale ricevuta.

La Superiora Generale
Sr. Samuela Benvenuti

01/08/02

Carissime,

come previsto dalle Costituzioni, abbiamo provveduto alla consultazione di tutte le suore, in vista della nomina della Provinciale e delle quattro Consigliere. Puntualmente, entro il 28 luglio, come era stato fissato, tutte le schede sono tornate alla Casa Generalizia e ieri, 31 luglio, con le Consigliere Generali, ne abbiamo fatto lo spoglio. Sono state così nominate:

- Sr Anna Rosa Campana: Superiora Provinciale
- Sr Mariangela Gregolon: I Consigliera e Vicaria
- Sr Margherita Monni: II Consigliera
- Sr Fiorella Valiaparampil: III Consigliera
- Sr Anna Rita Batini: IV Consigliera

Al nuovo governo, che provvederà al più presto alla composizione delle comunità, gli auguri più fraterni di un servizio incondizionato alla neo-Provincia e a ciascuna sorella.

Ci diamo appuntamento ai primi di settembre (giorno da decidere) per un incontro di preghiera col quale daremo inizio ufficiale all'attività della Provincia.

Intanto tutte saluto augurando piena disponibilità alle richieste delle nuove Superiori che si apprestano a farsi carico di tante penose situazioni.

Con affetto

Madre
Sr. Samuela Benvenuti

07/08/02¹¹

Rev.do Padre,

mentre la ringrazio per il suo pensiero e, particolarmente, per la sua promessa, Le comunico la formazione del Governo della neo- provincia, nata appunto dal Capitolo generale appena concluso:

Sr. Anna Rosa Campana -	Superiora provinciale
Sr. Mariangela Gregonlon -	1 ^a consigliera e vicaria
Sr. Margherita Monni -	2 ^a consigliera
Sr. Fiorella Valiaparampil -	3 ^a consigliera
Sr. Anna Rita Batini -	4 ^a consigliera

Come vede, sono tutte persone che ha conosciuto nei 20 anni di frequenza dell'Istituto e Le sarà più facile tenerle presenti nella sua preghiera.

Ci resti vicino perché il suo aiuto ci è prezioso e per questo è grande la nostra riconoscenza!

Ci benedica, dev.ma

Sr. Samuela Benvenuti

.....
Avvento 2002

Consorelle carissime,

pensavo di scrivervi questa volta dalla nuova Casa Generalizia: non mi è stato possibile dato il ritardo nei lavori che si sono resi necessari per andarvi ad abitare. Sarà questione di giorni e da là vi giungeranno almeno gli auguri natalizi.

Stiamo vivendo quest'ultimo scorciò dell'anno liturgico con lo sguardo e il cuore rivolti al tempo di Avvento, di questa nuova attesa del Signore. Ogni anno che passa accorcia la distanza e abbrevia il tempo dell'attesa mentre si fa più struggente il desiderio di unirci per sempre a Colui che è stato il centro della nostra vita. Buon Avvento, quindi, a tutte e a ciascuna!

Il Signore accresca il nostro desiderio di Lui solo e ci colmi di gioia e di pace.

E' consuetudine, consolidata dal tempo, che all'inizio dei tempi forti dell'anno, la Superiora generale suggerisca qualche particolare impegno per arricchire la vita spirituale e renderla più intensa in preparazione delle grandi solennità. Vi ho pensato a lungo, pur fra il trambusto del trasferimento, ci ho pensato e non ho trovato di meglio che richiamarmi a ciò che nel Capitolo generale abbiamo discusso, deciso, approvato.

Spontanea sorge la domanda: che conto abbiamo fatto, nella vita personale e comunitaria, di quanto ci è stato suggerito in quella occasione?

E' vero che alcune attuazioni non dipendono dalle singole suore, ma quanti altri punti ci interpellano e aspettano una risposta concreta, pratica, quotidiana!

Penso all'impegno per mantenere nella casa quel clima di silenzio e di raccoglimento di cui tanto si è parlato e da molte auspicato, ma che forse abbiamo già dimenticato.

Penso allo spirito di sottomissione, che include povertà interiore, umiltà, minorità e che concordemente abbiamo riconosciuto come uno dei pilastri che sostengono la vita francescana: ma con quale impegno ci sforziamo per rivestirci di questo spirito?

¹¹ La lettera scritta per Padre P.Pesce?

Penso al recupero di certi valori propri dell'Istituto, di cui sentiamo la nostalgia, ma che forse rimangono nella sfera dei sentimenti senza divenire comportamenti di vita.

Penso a tanti altri spunti che potrete trovare sintetizzati nel fascicolo a suo tempo ricevuto e da cui possiamo scegliere la "cura" più adatta alle necessità di ciascuna.

Io sono profondamente convinta che è venuta l'ora di smettere di discutere e di parlare: è il momento di cominciare a costruire qualcosa che cambi la vita non degli altri, la nostra vita!

Ci avviamo alla fine del 2002 e si impone uno sguardo sull'anno trascorso. In questo esame si profilano due versanti: quello della Grazia con cui Dio ci ha raggiunto e quello della nostra risposta concreta, attiva, costante.

Basta ripensare al dono della Parola letta, ascoltata, spiegata in mille occasioni e confrontarla col modo con cui l'abbiamo accolta, vissuta, custodita nel cuore perché portasse frutto, per capire che siamo anche noi malate di "**consumismo spirituale**".

Siamo avide di leggere, ascoltare, interrogare uomini dotti e sapienti, persone che hanno fama di santità e...ci sentiamo soddisfatte come se quel seme accolto portasse automaticamente frutto. E' facile poi vedere che i frutti scarseggiano se mancano gli "**esercizi spirituali**", l'esercitazione pratica di ciò che leggo o ascolto.

Guardare una partita di calcio, o guardare una persona che cammina, non è un esercizio fisico, lo sono invece il giocare a calcio o il camminare.

Analogamente: pensare alla vita spirituale, non è un esercizio spirituale; parlare di carità non è un esercizio spirituale, come non lo sono le conoscenze che riguardano la conversione della mia vita. Esercizio spirituale è invece pregare, esercitare la personale relazione con Dio, sacrificarsi per gli altri, accettarli nella loro realtà, mettersi realmente in questione, compromettersi con il Signore su qualche cosa che cambi il mio vivere spirituale.

Di questa concretezza abbiamo bisogno perché si vedano quei frutti "degni di penitenza", quelle buone opere che inducono a glorificare il Padre che sta nei Cieli.

L'Avvento che ci attende ci offre anche questo invito a verificare davanti al Signore ogni aspetto della vita, ogni angolo dell'anima dove Lui solo legge, perché tutto sia illuminato dallo Spirito di Dio che vuol costruire la nostra vita spirituale, ma non la costruisce da solo, perché il dono viene fatto alla persona umana nella sua libera responsabilità e che risponde appunto **esercitando ogni sua capacità**.

Sappiamo di non essere perfette e che il lavoro che ci attende sarà lungo e faticoso, impegnerà la nostra volontà e richiederà costanza...ma non siamo sole. Il Signore ci segue, benedice i nostri sforzi, comprende le nostre debolezze e ci sostiene con la sua Grazia. Aiutiamoci vicendevolmente con la preghiera perché tutte possiamo veramente incamminarci verso la santità. Non è con questo desiderio che abbiamo risposto alla vocazione religiosa? Se l'abbiamo persa di vista, l'Avvento è un momento favorevole per riaccendere questa luce e sentirci attratte verso di essa.

Con il desiderio più vivo che questo si realizzi per tutte, offro anch'io la mia preghiera e assicuro il mio costante e affettuoso ricordo per tutte e particolarmente per quelle più visitate dalla sofferenza.

Ci benedica il Signore e ci doni la sua pace!

Con affetto,

Madre
Sr. M. Samuela Benvenuti
Sup. Gen.le

Via della Repubblica,62
52046- LUCIGNANO (Arezzo) Tel:0575836150
Cell.338/2772230 FAX non c'è ancora

.....
2003

15/01/2003

Salvador- BA

Consorelle carissime,

approfitto dell'occasione che mi é offerta, per mandare a tutte le comunità un pensiero e un ricordo che arrivi in fretta e vi porti l'affetto e la gratitudine mia e delle suore che sono qua, da più o meno tempo.

Stiamo tutte bene e staremmo meglio se fosse un po' meno caldo, ma ci contentiamo ugualmente non fosse altro perchè non c'è la spesa per il riscaldamento.

Siamo anche in tempo di vacanza ed é quindi tempo di trasferimenti. È stata nominata la nuova delegata nella persona di Ir.Emily e le due consigliere: Sr. Tessy e Sr. Joice. Anche le comunità sono in fase di cambiamento e, quindi, di novità.

Il 26 c.m. spero di poter partire con le suore per aprire la nuova casa nello stato di Pernambuco. Il Vescovo ci aspetta con impazienza ed io raccomando alle vostre particolari preghiere questa fondazione. Sapete che lo scopo è soprattutto vocazionale, per questo deve stare a cuore a tutte, se desideriamo la crescita spirituale e numerica dell'Istituto. A questo scopo offriamo tutto quello che é possibile ed é accetto a Dio, insieme ai sacrifici, e non sono pochi, delle nostre suore che direttamente lavorano in missione.

Ringrazio tutte per le preghiere e le offerte che sostengono la loro attività.

Sento che in Italia state attraversando un periodo di freddo intenso e mi pare impossibile ma ne sento quasi il desiderio, specie quando il caldo non lascia dormire.

Ma il tempo passa e farò in tempo anche a sentire l'inverno. Il 15 febbraio dovrei tornare e ci rivedremo, a Dio piacendo. Saluto e ringrazio ancora e chiedo una particolare preghiera.

Con affetto

Madre
Sr. Samuela Benvenuti

.....
Anno di grazia 2003

Fra le proposte discusse e approvate durante il Capitolo generale del luglio 2002, leggiamo:

"Dalla Casa generalizia, all'inizio dell'anno, venga proposto un tema attinente al nostro carisma, corredata da testi francescani, biblici e di documenti della Chiesa e dell'Istituto, da studiare, vivere e su cui confrontarsi negli incontri comunitari".

Per rispondere a questo mandato e per recuperare ciò che vogliamo essere, nella fedeltà alto spirito genuino delle nostre origini di Terziarie Francescane, vorremmo ripercorrere in questi anni i punti o pilastri che qualificano il nostro carisma nella Chiesa.

Iniziamo quest'anno a riflettere, approfondire, e trasfondere nella vita di ogni giorno, lo

SPIRITO DE ORAZIONE E DEVOZIONE.

La nostra vocazione francescana, in tutte le sue espressioni, trova la sua ragion d'essere non nel fare, ma in quello che siamo: chiamati a costruire, seguendo le orme e

l'insegnamento del Signore, una fraternità nella quale si ricerchi Dio e lo si ami sopra ogni cosa.

Quello che è fondamentale, allora, è *"avere lo Spirito del Signore e la sua santa operazione"*. Ciò che è richiesto dalla nostra vocazione specifica, è che *"allontanato ogni impedimento e messa da parte ogni preoccupazione ed affanno, servano, amino, onorino e adorino il Signore Dio con cuore limpido e mente pura"*.

Da questi testi emerge che la dimensione contemplativa deve essere, senza alcun dubbio, la priorità che orienta ed anima la nostra vita: il modo in cui cerchiamo e viviamo la presenza di Dio nel quotidiano determina il nostro stile di vita e la nostra attività apostolica.

Se vogliamo rendere sempre più viva l'esperienza spirituale, come prima espressione della sequela di Cristo, dobbiamo prestare attenzione alla importanza che alcuni luoghi e alcuni tempi hanno nel nostro quotidiano. E perché lo spirito di orazione e devozione sia veramente l'elemento fondamentale nella vita e nella missione di noi, sorelle della Penitenza, crediamo che sarebbe utile che ogni suora ed ogni fraternità elaborasse un progetto di vita personale e un *Progetto di vita fraterna* semplice, ma che possa essere attuato.

Il *Progetto di vita fraterna*, partendo da quanto indicano le Costituzioni e la Regola, indichi i ritmi e le forme della preghiera della fraternità, con speciale attenzione all'ascolto della Parola di Dio, alla celebrazione della S.Messa, all'adorazione eucaristica e alla meditazione in modo che siano il centro della vita delle suore e la sorgente da cui si attinge l'amore fraterno.

Il Progetto di vita personale, tenendo conto del Progetto di vita fraterna, segnali il ritmo e le forme della preghiera personale con le quali si intende dare priorità alla dimensione contemplativa nella vita di ciascuna.

La fedeltà a tali *Progetti* sia periodicamente verificata, durante i Capitoli locali, per evitare che la superattività, la superficialità e la trascuratezza compromettano il nostro futuro e vanifichino il significato della nostra vita.

LEGGERE E RIFLETTERE

Il vangelo:

Lc 10,38-42; 11,1.13;

San Francesco:

Rnb XXII,27-55;XXII,1-10

Rb V,1-2; X.8-9;

Am XVI; 2Lf 19-21

Lord: Pater;

lCel 45; 2CeI 163; LgM 10,3

Dizionario franciscano: voce "Preghiera"

la Chiesa

La vita fraterna in comunità (VFC) 8: 12-20; 50:

Vita consacrata (VC),17ss." 25; 33; 38; 42; 45; 74; 93; 95.

L'Istituto

Direttorio 1851: capp. 1-2-3-4-5 9.

Regola (1982) : nn. 9-10-11-18.

Costituzioni :nn.36-38-39-40-41-42-43-45-47-48-49-50-51-52-53.

La dimensione contemplativa della nostra vita" (Firenze 1981)

Relazione al Capitolo Generale (luglio 2002)

**Quaresima 2003 ????
.....**

Pasqua 2003

Suore Terziarie Francescane Regolari
Via della Repubblica, 62 52046 Lucignano (Arezzo)

Consorelle carissime,

al termine del cammino penitenziale della Quaresima, che sicuramente ciascuna ha cercato di percorrere nella preghiera e nella lotta a tutto ciò che ostacola in qualche modo la propria santificazione, sta per sorgere, splendido e radioso il giorno di Pasqua.

Pasqua: passaggio che desidero per tutte ricco di promesse, di speranze, di desiderio di vita veramente nuova e trasfigurata, come era il corpo di Gesù che aveva vinto la morte.

Avremo questa vita nuova in proporzione all'intensità in cui abbiamo vissuto la Quaresima, ma che è ancora possibile ottenere con un atto sincero di riconoscimento delle nostre debolezze e con un desiderio ardente di ricominciare subito per non perdere altro tempo, sempre tanto prezioso.

Non è mai troppo tardi per il Signore, padrone del tempo e della storia, che tiene in mano tutta la nostra vita.

Riprendiamo con Lui la fatica del nostro cammino, rinvigorite nel cuore dalla grazia della Pasqua; affidiamoci a Lui che vuole parlarci e svelarci il mistero della sua e della nostra passione; facciamoci scaldare il cuore dalla sua presenza e allora, solo allora, potremo andare ad annunziare ai fratelli che è sorta davvero l'alba della Pasqua.

Con l'augurio di poter essere per tutti, testimoni credibili della sua e della nostra resurrezione, assicuro il mio ricordo costante netta preghiera che spero da tutte ricambiata.

Sia questa, per ciascuna, una vera BUONA PASQUA

Aff.ma
Madre
Sr. Samuela Benvenuti

14/09/2003

Suore Terziarie Francescane Regolari
Casa Generalizia Via della Repubblica, 62 LUCIGNANO (Arezzo)
Tel. 0575.836150- fax 0575.837470 E-mail -terziariefrancescane@libero.it

Consorelle carissime,

come di consueto, desidero far giungere ad ogni comunità il mio augurio per il lavoro che per molte riprende, per altre, e sono ormai le più, continua.

Anche se l'attività in molte case non è mai cessata, tutte o quasi abbiamo avuto alcuni giorni di riposo o almeno la possibilità di rientrare in noi stesse nel corso degli Esercizi Spirituali e tutto è stato un dono del Signore. A noi corrispondere, alimentando il lavoro che ci attende con la ricchezza degli interventi della grazia che ci ha visitato e che non ci mancherà neppure in futuro.

So che molte sono state a Lourdes e il pellegrinaggio in quel luogo benedetto ha certamente segnato la loro vita, dandole un nuovo impulso di fedeltà e di amore.

Tutti questi doni sono così un sicuro viatico per affrontare la fatica, la difficoltà, forse il dolore che accompagnano il quotidiano cammino di ogni persona in questa terra, ma rinforzate dalla Grazia vogliamo accettare tutto come accetiamo tutto ciò che ci piace e ci attrae.

Buon lavoro, dunque, a tutte e non solo lavoro materiale, ma lavoro interiore perché la conversione richiesta dalla vocazione ricevuta, diventi faticosamente, ma decisamente realtà.

Il prossimo 10 ottobre comincerò la visita alle 14 comunità in India che mi impegnerà fino al 24 novembre. Verrà con me la vicaria generale, sr. Anice, che conosce bene persone e situazioni e potrà essermi di grande aiuto nella soluzione di tanti problemi che ci attendono.

Aspetto la preghiera di tutte, perché possiamo decidere solo ciò che piace a Dio. Non abbiamo progetti personali da perseguire: vogliamo solo capire ciò che risponde al volere del Signore, ma non è facile se lo Spirito non ci fa vedere l'invisibile e capire l'incomprensibile! Eccola necessità della preghiera che chiedo come carità.

Resterò vicina a tutte, specialmente alle anziane e sofferenti, con il ricordo e l'affetto che mi unisce a tutte voi e auguro di cuore che la nostra vita, all'interno dell'Istituto, sia sempre più degna della vocazione ricevuta.

Con questo augurio, vi abbraccio e chiedo al Signore di benedirvi, proteggervi, consolarvi come solo Lui sa fare.

Aff.ma
Sr. Samuela Benvenuti

Avvento 2003

SUORE TERZIARIE FRANCESCA REGOLARI

Casa Generalizia Via della Repubblica, 62 Lucignano (Arezzo)

Tel. 0575.83150- Fax 0575.837470 E-mail : terziariefrancescane@libero.it

Consorelle carissime,

l'imminente inizio dell'Avvento mi offre l'occasione di inviarvi un pensiero, ma questa volta, tornata come sono da pochi giorni dalla visita in India, voglio parlarvi un po' di quella Viceprovincia che, grazie a Dio, sta crescendo a vista d'occhio.

Pongo, intanto, il ricordo grato e affettuoso di tutte, particolarmente di quelle che sono state più a lungo in Italia: di questo loro soggiorno abbiamo insieme rievocato persone ed episodi incancellabili. Tutte stanno bene, anche se alcune cominciano a lamentare acciacchi di vecchiaia...Ma non c'è da preoccuparsi troppo: si avviano a sostituirle un bel gruppo di novizie (15!) ed uno ancor più nutrito di postulanti e aspiranti (oltre 40!) che sono il nostro futuro, ma che per ora costituiscono una non piccola preoccupazione.

Infatti per ora si tratta di mantenerle, educarle, formarle...e questo comporta responsabilità.

Le comunità sono attualmente 15 ed ho potuto visitarle tutte (tranne due) nonostante il mio piede infortunato. Ho però incontrato tutte le suore e questo è stato per tutte di grande soddisfazione, dopo i primi timori dopo il mio arrivo.

Il fatto più rilevante, che poi è stato il principale movente del mio viaggio, riguarda l'ospedale di Mookkuttuthara. Da anni ne sentite parlare, prima per la sua costruzione, poi per le spese che sempre ci ha imposto.

Nel luglio scorso, inaspettatamente, il Vescovo ci propose di collaborare con noi nel portare avanti l'ospedale, in quanto aveva avuto i denari per costruire una scuola per infermieri, ma non poteva averne il permesso se la scuola non fosse stata affiancata da una struttura ospedaliera.

Ci sembrò un'occasione meravigliosa per risolvere gli annosi problemi economici di questo complesso: la Provvidenza ci veniva davvero incontro per sollevarci da preoccupazioni infinite. Cominciarono subito le trattative via e-mail, via fax...e finalmente, con i due incontri avuti personalmente con il Vescovo, siamo giunti

alla conclusione: cediamo l'ospedale alla Diocesi che si farà carico del suo funzionamento, ne sosterrà le spese, compresa la costruzione della scuola, mentre le suore resteranno al loro posto di lavoro e saranno stipendiate. Ci auguriamo che la nuova gestione, sicuramente più abile di noi nel condurre gli affari, possa aumentare le prestazioni richieste dai pazienti e l'ospedale risponda agli scopi per i quali è stato costruito.

Sr. Jainamma lavora già lì come ginecologa; sr. Alby, dopo gli studi in Italia, ha avuto l'ammissione per la specializzazione presso una Università in Inghilterra ed è già partita per completare la sua formazione; una terza giovane suora ha terminato a Bangalore gli esami universitari alla facoltà di Medicina e si prepara per la specializzazione. Così, nel giro di pochi..... (manca una riga)

L'opera iniziata l'anno scorso a favore delle ragazze madri e dei loro bambini è apprezzata e altamente benefica. Sono già 31 i bambini nati lì quest'anno e attualmente ve ne sono 18, alcuni assolutamente soli e fanno una tenerezza infinita.

E' un Monterotondo indiano che mi ha fatto ricordare le suore che a quest'opera hanno dedicato tanti anni della loro vita.

Per questi piccoli stanno costruendo una casa che nascerà dalla carità di buone persone che sentono la gravità del problema che anche in India si fa ogni giorno più tragico. Le nostre attuali possibilità economiche non ci permettono di contribuire a questa costruzione, ma la seguiamo con grande interesse ed affetto perché ne vediamo l'urgenza e la utilità oltre alla sua grande valenza caritativa.

Ma ci sono anche altri "piccoli" nei quali il Signore si identifica: sono i "poveri abbandonati" accolti a Trivandrum nella casa "Assisi Niketan". In questi fratelli niente attira, niente gratifica se non la certezza che in loro vive Gesù che vuole essere servito, curato, ma soprattutto amato.

Ci sono poi le due case per bambine di famiglie bisognose o disgregate, a Bangalore e a Kottayam che si sostengono in parte con le offerte delle adozioni; ci sono poi scuole, tante scuole in cui si continua quella che fu la prima attività dell'Istituto: l'educazione della gioventù.

Come vedete in India si continuano quelle opere che da sempre caratterizzano l'attività dell'Istituto ed anche questo è un segno di unità e di continuità che ci fa sentire sorelle, anche se lontane nello spazio, dediti allo scopo di compiere il bene perché sia da tutti glorificato il Padre che sta nei Cieli.

Nel parlarvi delle missioni in India, non posso dimenticare le suore che lavorano in Brasile. Le loro difficoltà non sono minori, anzi sono acutizzate dal fatto di essere così poche e così lontane anche fra loro, in una terra tanto diversa da quella d'origine e forse poco raggiunte dal ricordo di noi che siamo in Italia. Non se ne lamentano, ma si legge fra le righe questo loro desiderio di sentirsi più vicine.

Le raccomando alla vostra preghiera e alla vostra fraterna carità perché le difficoltà non le scoraggino, ma si sentano sostenute nelle fatiche che richiede l'apostolato e il servizio ai poveri.

Nel corso del mio ultimo viaggio, passando di casa in casa e vedendo le suore tutte prese dalle loro attività, mi è venuto spontaneo riflettere sul significato che le nostre opere hanno realmente, non tanto davanti al mondo, quanto davanti a Dio. Il nostro darsi da fare, il nostro spendere energie fisiche e morali, il nostro logorarsi per arrivare a far tutto e nel migliore dei modi, quale riconoscimento avrà da Dio? E più volte mi è risuonato nel cuore il versetto del Salmo: "*Nisi Dominus aedificaverit domum, in vanum laboraverunt qui aedificant eam*"

E lo applicavo anche a me che ho dovuto correre tanto per arrivare dappertutto.

Ma perché sia il Signore a edificare, dobbiamo rimanere in stretto contatto con Lui, tanto da lasciargli tutto lo spazio per farlo agire come vuole, disposte a cambiare attese e programmi per aderire a quanto Lui vuole o permette. Questo significa anche scomparire, farsi da parte perché sia solo Lui a ricevere tutto l'onore e tutta la gloria. Perché in realtà è Lui che fa, è Lui che realizza qualcosa di buono. E' stato esplicito dicendo: *"Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me ed io in lui fa molto frutto perché senza di me non potete far nulla* (Gv 15,5).

Rimanere in Lui non sempre è facile quando la febbre dell'attività ci divora, quando ci assillano le cose da fare e ci sembra di non poter arrivare a tutto...In queste situazioni è urgente ricordare che l'apostolato è *"l'interiorità che affiora"*, secondo una frase che ho sentito e mi ha molto colpito.

Quante delle nostre opere fanno affiorare la nostra vita interiore? Non sarà questo il motivo per cui ci sentiamo spesso insoddisfatte e deluse nonostante tanta dedizione?

Questi pensieri, che sono miei, forse possono servire anche a voi in qualunque latitudine viviate e in qualunque attività siate impegnate. Possono stimolarci a non cedere all'attivismo che è sempre negativo, ma a trasformare l'attività in un'offerta continua di amore e di sacrificio che salga gradita a Dio e porti frutti di autentica carità in ogni nostra attività.

E' l'augurio e l'impegno per questo Avvento che ci richiama ancora una volta ad una maggiore interiorità in attesa del Natale del Signore.

La reciproca preghiera ci aiuti ad essere fedeli e costanti nei generosi propositi che l'Avvento ci suggerisce.

Ringrazio e ricordo tutte e aspetto la preghiera di cui ho sempre più bisogno. Un saluto particolarmente carico di affetto per le anziane e ammalate che sono nella situazione migliore per ottenerci grazie dal Signore.

Ci benedica il Signore con la sua Madre SS.ma e il Padre Serafico.

Aff.ma Madre

Sr. Samuela Benvenuti

.....
2004

ISTITUTO
SUORE TERZIARIE FRANCESCAE REGOLARI
Casa Generalizia - Via della Repubblica, 62
52046- Lucignano (Arezzo)
Tel. 0575. 836150 Fax. 0575.837470

Anno di grazia 2004

Comunione di vita in Fraternità

Noi, suore francescane, che ci siamo impegnate a seguire più da vicino il Vangelo e le orme del signore nostro Gesù Cristo, siamo costituite in Fraternità e come Fraternità; in essa ci è concessa la grazia di avere in dono delle sorelle; coltiviamo i valori umani e cristiani attraverso i quali si può conseguire la maturità umana, cristiana e francescana; ci facciamo seguaci di Cristo povero e crocifisso; ascoltiamo l'invito ad **"andare"** per portare a tutti la buona notizia di "um Dio ci è Padre e, come tale, ci ama.

E dalla Fraternità che scaturiscono gli orientamenti per la vita e la missione, ma le nostre Fraternità, per rispondere al loro ruolo, devono essere veramente tali e come tali rendersi **"visibili"**. E' necessario pertanto che le varie Fraternità, a tutti i livelli,

prestino attenzione a ciò che può compromettere la comunione fraterna, incoraggiando ciò che può favorirla.

E' impegno di tutte costruire una vera e profonda vita fraterna, coltivando i valori umani come il dialogo, la familiarità, l'amicizia reciproca, la cortesia, la disponibilità al servizio, la letizia, la giustizia, la trasparenza nei reciproci rapporti.

Si presenti con chiarezza l'identità dell'Istituto come Fraternità e a questa si sacrificino tutti quei rapporti esterni che possano diminuire la nostra presenza effettiva e affettiva nella Fraternità.

Si consideri la Fraternità come il luogo dell'incontro con Dio e la testimonianza della comunione fraterna come la prima forma di evangelizzazione.

La cura e la premura delle sorelle anziane ed ammalate è la più alta espressione di vita fraterna.

Dal momento che l'Istituto è divenuto internazionale, urge una sempre maggiore apertura alla comprensione di altre culture, alla solidarietà e alla collaborazione, quindi ad una concreta vita fraterna fondata sulla Paternità di Dio. E, di conseguenza, della fraternità universale.

LEGGERE E RIFLETTERE

Vangelo

Mt 7,1-5; 22,34-40; 23,8-11
LC 7,36-38, 17,3-4
Gv 8,1-11; 13,1-17; 15,12-17
1Gv 4,7-21
Ef 4,32-5,2

San Francesco

Rnb VI,3; IX, 10-11; X.1-2
Rb VI,7-8;X,1-5 !
Test 3
Am XI;
2Lf 28-29
Lmin 9-17

La Chiesa

VFC 21-42; 54
VC 41-53

L'Istituto

Regola nn 23-24
Costituzioni : Tutto il capitolo IV
Direttorio: nn 53-54-67-72: pagg.7-11
Comunione Fraterna: l'opuscoletto sull'incontro con P. Pesce (1982)

Dopo tutte queste indicazioni "BUON LAVORO" ma soprattutto "BUONA PRATICA" di vita fraterna, che è assai più difficile ed impegnativa...ma la Grazia di Dio non mancherà se ci rivolgiamo a Lui con il desiderio sincero di vivere il comandamento dell'amore.

Madre

Quaresima 2004

Suore Terziarie Francescane Regolari

Casa Generalizia
Via della Repubblica, 62 52046-LUCIGNANO (Ar)

Consorelle carissime,

trascorse le festività natalizie, ci siamo ritrovate così presto alle soglie della Quaresima, di questo tempo che attendiamo con trepidazione perché ci ripomettiamo di preparare per la Pasqua, frutti autentici di penitenza. Ci auguriamo di saper vivere questo tempo penitenziale con questo desiderio incessante e di poterne vedere la realizzazione.

La consuetudine ci fa attendere una lettera programmatica o almeno indicativa della Superiora generale in occasione di questo tempo "forte", ma quest'anno mi sembra inutile aggiungere altro: la pista da seguire per tutto il 2004 è già stata inviata all'inizio dell'anno: e "*La vita frateria in comune*" come verifica di quanto abbiado assimilato approfondendo la "vita di preghiera" nel 2003. Rapporto con Dio, quindi, strettamente collegato e interdipendente dal rapporto con gli altri, nel caso nostro con le consorelle con cui viviamo **ogni giorno**. Senza dubbio il programma di quest'anno è impegnativo: richiederà grandi scorzi da parte nostra e tanto aiuto da parte di Dio, ma io sento che è vitale. O le nostre comunità diventeranno luoghi in cui si vive unite col cuore, o saranno destinate a scomparire. Come, infatti, si può vivere e fiorire, se fra noi non vive Gesù?

"Dov'è carità e amore, lì c'è Dio" solo lì. Io sento sempre più urgente questa necessità di condividere non solo il cibo materiale, ma soprattutto il cibo della "Parola che Dio ogni giorno ci dona; penso a comunità in cui nessuna si senta sola, senza possibilità di manifestare all'altra "le sue necessità"; comunità dove sia possibile confrontare le proprie esperienze di fede e vicendevolmente incoraggiarsi nel comune cammino spirituale... Non è questo di cui tutte sentiamo il bisogno, ma che avvertiamo come un traguardo tanto lontano! Ma a questo ci invita il programma del 2004 e in questa strada dobbiamo incamminarci se vogliamo ritrovare il vigore della giovinezza anche sotto il peso degli anni e veder rifiorire il sorriso su tanti volti spenti.

I brani proposti per la lettura, la riflessione e l'attuazione mi esonerano dal prolungarmi su questo argomento che affido allo Spirito Santo Amore perché ci sia maestro e guida in questo cammino.

Mi permetto solo di suggerirvi un testo di P. Amedeo Cencini dal titolo "Come olio profumato..." che può esservi di grande aiuto nel suggerire i mezzi per passare da una comunità individualista ad una comunità di condivisione.

So poi che avete in Quaresima la visita canonica della Superiora Provinciale, altro momento di grazia e di revisione di vita che vi esorto ad accogliere con spirito di fede e con grande apertura di cuore

Io vi seguirò covi la preghiera.

Ringrazio quante mi fanno giungere spesso il loro ricordo che mi fa sempre tanto piacere, ma tutte porto nel cuore con fraterno affetto in attesa di incontrarvi una volta o l'altra.

Un particolarissimo pensiero per quante vivono situazioni di sofferenza o di difficoltà per i tanti motivi che la vita ogni giorno presenta, ma che noi dovremo accettare con grande spirito di fede senza scaricarne su nessuno le responsabilità. E' Dio che permette e...questo ci basta!

Pregate per me perché il tempo che passa mi prepari sempre meglio all'alba del giorno eterno che si fa sempre più vicino.

Buona Quaresima!

Il Signore ci benedica e ci mostri il suo volto.

Aff.ma

Sr.Samuela benvenuti

.....
PS. Aggiungo una bella notizia: nei prossimi giorni arriveranno dall'India tre suore per aprire una casa in Sicilia.

La viceprovincia indiana trovandosi, infatti, in necessità economiche che dall'Italia non possiamo più soddisfare come una volta, chiedeva tempo fa di aprire una casa in Germania per aiutare le sue tante opere caritative. Mentre in Consiglio stavamo valutando tale domanda, è stata presentata questa richiesta da parte di un sacerdote: a Patti, in provincia di Messina, un'opera Pia chiede tre suore in sostituzione di quelle che per mancanza di personale, si sono ritirate. vi abbiamo letto un gesto della Provvidenza e abbiamo detto: Meglio in Sicilia che in Germania, almeno sono più vicine alla loro prima uscita dall'India! La proposta è presto passata dal Consiglio generale a quello della viceprovincia indiana che l'ha accettata e ormai la nuova comunità è in arrivo. Naturalmente questa rimane aggregata alla viceprovincia "All Saints" ma, finché rimangono in Sicilia, le suore dipendono direttamente dalla Superiora generale e dal suo Consiglio.

Spero che le suore possano presto inserirsi in quel contesto abbastanza nuovo anche per noi toscane e possano fare tanto del bene, duando si saranno stabilite definitivamente a Patti, vi comunicherò il loro indirizzo così che possiate far loro sentire che hanno vicine delle sorelle per cui non debbano sentirsi sole.

.....
Avvento 2004

"Convertitevi e credete al Vangelo"

Consorelle carissime,

spero che in tutte le comunità sia ormai arrivato il fascicoletto con la brevissima storia dell' Istituto, riveduta e corretta, insieme alla sintesi del nostro carisma. E' proprio su questi argomenti che voglio richiamare la nostra attenzione all'inizio di questo Avvento. Mi sembra, infatti, estremamente importante non perdere mai di vista ciò che il Signore aspetta da noi, dal momento che ci ha chiamate a seguire Francesco nell'Ordine Penitenziale da lui istituito.

Spesso mi trovo a pensare al 2011, anno che segnerà i trecento anni di vita del nostro Istituto e, mentre cerco di immaginare il suo futuro, ne ripercorro la lunga storia cercando di leggervi i continui interventi di Dio che l'hanno costruita e guidata. Una constatazione mi nasce spontanea: un Istituto così longevo deve avere avuto in sé una vena di vitalità non dovuta alla qualità delle opere né alla consistenza numerica dei membri, ma a qualcosa di profondo che sfugge alla nostra analisi, ma che è stato un principio vitale: il carisma appunto, dono dello Spirito per l'edificazione della Chiesa.

Dopo l'invito dei documenti postconciliari, a tornare alle origini, ad abbeverarsi al pensiero e all'esempio dei Fondatori, anche noi ci siamo sentite interpellate a riappropriarci del carisma di fondazione e siamo tornate a rivisitare le nostre origini. Nell'Ordine Penitenziale della Famiglia francescana abbiamo ritrovato la nostra sorgente vera e genuina, non alterata né filtrata dall'esperienza spirituale di un altro fondatore.

Il carisma delle origini lo sentiamo trasmesso, attraverso la nostra storia, da persone semplici, senza particolari pretese, che non hanno lasciato nulla di scritto, non hanno fatto grandi discorsi né grandi cose, ma lo hanno incarnato nella loro vita. Quante di noi, entrando nell'Istituto in anni più lontani, non hanno mai sentito parlare di carisma, ma lo hanno visto, quasi toccato, nello spirito di tante consorelle che lo hanno vissuto silenziosamente fino alla morte.

Ora che ci troviamo a vederlo scritto sulla carta, ci sarà più facile farne oggetto di continua riflessione e di confronto nelle revisioni di vita personali e comunitarie, ispirandoci agli esempi di persone che abbiamo amato ed apprezzato.

La storia dell'Istituto è una meravigliosa avventura che Dio ha iniziato giocando sulla fragilità e la debolezza delle Terziarie che il I Direttorio presenta come "*le più povere, vecchie e cagionose*", sulla scarsità di mezzi umani, sulla semplicità e la modestia che anche in seguito hanno caratterizzato la nostra vita. Davvero tutto ha fatto "Colui che è potente" e il nostro "grazie" e la nostra lode saranno senza fine. Ma a riscontro di quanto Dio ha fatto per noi, dobbiamo sentire il dovere della nostra collaborazione. E quale sarà la nostra risposta? Trasmettere intatto il carisma che fino ad oggi è stato l'anima della nostra storia.

Ma come trasmetterlo se non vivendolo integralmente, lasciando che la nostra umanità ne venga plasmata e modellata? Solo vivendolo così il carisma è "vivo", è qualcosa che vive in un individuo e in Istituto perché in esso hanno trovato la loro identità. Ed è così vivo che viene annunciato e provoca e attrae al punto da far decidere altri a vivere nello stesso modo, assicurando continuità alla Famiglia religiosa.

Se invece il carisma è più definito sulla carta che annunciato da una esistenza, è difficile che venga autenticamente trasmesso. Testo di Costituzioni, per quanto aggiornato, pie devozioni, progetti e opere apostoliche... non bastano da soli a garantire una fedeltà carismatica. Può iniziare allora una fase di decadenza dovuta proprio al modo di trasmettere il carisma, che minaccia non solo la vitalità, ma la vita stessa dell'Istituto.

Premesso questo, è facile intuire quale sia oggi il nostro compito e, sicuramente, il nostro desiderio.

I trecento anni di vita ci parlano di fedeltà e di corrispondenza al disegno di Dio benché segnati da fragilità e debolezze proprie della condizione umana e se li rileggiamo con l'occhio della fede, vi scorgiamo il lavoro silenzioso della grazia delle origini che attraversa i secoli. Non vogliamo essere noi ad arrestare questa vena di vita che ha animato e vivificato la nostra storia fino ad oggi.

Nel periodo dell'Avvento prendiamo l'impegno di studiare, approfondire e soprattutto vivere il nostro "carisma". San Francesco potrà riconoscerci come vere figlie e potremo con ragione gloriarci di appartenere all'Ordine della Penitenza nel quale avremo scoperto la nostra identità.

Questo auguro a ciascuna di noi e, perché sia una comune conquista, scambiamoci il dono di una costante preghiera.

Buon Avvento a tutte, specialmente per quante stanno sperimentando nel dolore la perfetta letizia francescana.

Il Serafico Padre ci benedica e ci doni "una scintilla almeno del suo celeste ardore".

Con affetto

Sr. Samuele Benvenuti

S. Natale 2004

Adoremus Dominum

Consorelle carissime,

siamo di nuovo a Natale, giorno che parla a tutti di gioia e di poesia, ma che per noi è richiamo irresistibile alla meditazione di un mistero insondabile d'amore.

Maria, la "Vergine dell'attesa e del silenzio", che ci ha accompagnato durante l'Avvento nella preparazione ad accogliere il Verbo fatto carne, sia ancora Lei a condurci al presepe dove giace il neonato Bambino.

Ravvivi la nostra fede perché possiamo adorarlo con lo stupore dei pastori;
infiammi il nostro cuore perché sappiamo ricambiare il suo infinito amore;
ci colmi di gratitudine verso il Padre che ci ha donato il suo Figlio;

unisca la nostra voce a quella degli angeli per cantare la gloria di Dio e implorare la pace per tutta l'umanità;
impreziosisca i doni della nostra povertà perché quel che offriamo gli sia gradito e lo ricambi con tutto ciò che Egli è.

Ci conceda ancora Maria di vivere il Natale nell'intimità del nostro spirito, senza permettere che tante esteriorità ci distraggano da ciò che è essenziale e che solamente vale.

Tutto questo chiediamolo a vicenda nella preghiera che sempre ci unisce e rafforza la nostra fiducia di essere esaudite.

BUON NATALE ! Lo auguro a ciascuna di voi con particolare affetto verso le più anziane e sofferenti, mentre vi chiedo di accompagnarmi nel prossimo viaggio in India, dopo le festività natalizie.

Ci benedica il Bambino Gesù e ci ricolmi dei suoi doni.

Aff.ma

Madre
Sr. Samuela Benvenuti

.....
2005

S. Quaresima 2005

Mukoottuthara (India)

Consorelle carissime,

per la prima volta mi trovo ad iniziare il cammino penitenziale della Quaresima in questa promettente missione che è ormai alle soglie del 30° anno di vita.

Ho poco tempo per scrivere, ma, brevemente, quasi in sintesi, voglio comunicarvi quanto abbiamo riflettuto insieme, in queste comunità, come condivisione di progetto e di impegno per il periodo quaresimale che ci attende.

Meditavo in questi giorni il colloquio di Gesù con Nicodemo che va a cercarlo di notte per soddisfare il suo bisogno di verità. Di tutto il discorso di Gesù con questo "maestro di Israele" mi ha colpito soprattutto questa affermazione: "Bisogna rinascere di nuovo" condizione, secondo Gesù, per "vedere il Regno di Dio".

In questa frase ho visto la sintonia con quanto meditato nella circolare dell'Avvento: il nostro carisma di Terziarie Francescane.

"Conversione"= rinascita continuamente rinnovata per entrare nello spirito delle beatitudini.

Riconosciamo tutte di aver bisogno di "rinascere" perché, nonostante tanti doni, siamo ancora troppo "carnali", cioè creature schiave della nostra debolezza, appesantite dalle conseguenze del peccato.

Fra la "carne" e lo "spirito", c'è un abisso che solo Dio può colmare rigenerando "dall'alto" la sua creatura per elevarla al livello dello spirito.

Nella preghiera chiediamo questo intervento divino, con la penitenza collaboriamo con Dio all'opera della nostra santificazione.

La quaresima ci richiama all'urgenza di questa rinascita: apriamo il cuore a questo desiderio che ha fatto i Santi e sarà assicurata la nostra felicità.

Lo auguro a tutte di cuore e per tutte lo chiedo al Signore.

Con affetto

Sr. Samuela Benvenuti
Sup.Gen.le

.....
Avvento 2005

SUORE TERZIARIE FRANCESCAE REGOLARI
Casa Generalizia - Via della Repubblica, 62 - 52046- Lucignano (Arezzo)
Tel. 0575. 836150 Fax. 0575.837470

Consorelle carissime,

gli appuntamenti estivi del Capitolo provinciale il luglio e dell'Assemblea postcapitolare in settembre, mi hanno dato la possibilità di incontrare quasi tutte le consorelle che sono in Italia e tutte abbiamo goduto momenti di festosa fraternità che nulla hanno tolto alla serietà e importanza di quei giorni.

Fu proprio in quelle occasioni che proposi di riaffrontare (per l'ultima volta sicuramente!) il tema della Vita penitenziale più volte affiorato nelle nostre discussioni, ma di cui non si parla e si riflette mai abbastanza.

Lo ripropongo oggi, all'inizio dell'Avvento perché può costituire un'ottima preparazione al Natale e lo faccio servendomi delle meditazioni suggerite da P. Pesce in anni ormai lontani (luglio 1993!), ma sempre attuali finché non li avremo interamente assimilati e adeguatamente praticati.

Il concetto di Penitenza è il nucleo centrale della nostra identità come Suore appartenenti al Terzo Ordine Francescano. Il capitolo I n°2 della nostra Regola, infatti, sottolinea: *"perseverino nella vera fede e nella penitenza"* e al n° 6 *"comincino la vita di penitenza"*.

Non possiamo quindi esimerci dal cercare di comprendere sempre meglio in cosa consista questa vita penitenziale perché è in gioco la nostra vera identità. Non basterà poi, capire: si tratterà soprattutto di tradurla in uno stile di vita che incarni l'ideale che la Regola professata ci addita.

Nessuna di noi, penso, come già S. Paolo, crede di essere giunta alla metà, ma sicuramente si sforza di raggiungerlo prima che arrivi l'ora del "rendiconto" quando il Signore ci chiederà che cosa abbiamo fatto di questa meravigliosa vocazione religiosa e francescana che ci aveva donato per riprodurre in noi, più fedelmente possibile la sua vita di "povero e crocifisso" così bene rivissuta da Francesco di Assisi.

Mentre vi lascio a questa meditazione per il periodo santo dell' Avvento, vi chiedo di intensificare la preghiera anche per il nostro Istituto che il Signore sta provando come oro nel crogiuolo, per saggierne la fedeltà e l'abbandono alla sua Volontà spesso così oscura e incomprensibile.

Da parte mia ricordo tutte, particolarmente le più anziane e ammalate e per ciascuna chiedo ciò di cui ha più bisogno.

Buon Avvento! L'attesa del Natale rinnovi la nostra vita e ci renda più gioiosamente penitenti.

Con affetto

Sr. Samuela Benvenuti

S. Natale 2005

Consorelle carissime,

il Natale mi offre un'altra occasione per raggiungere ogni comunità, anche le più lontane nello spazio, ma che sento ugualmente vicine per quei legami misteriosi dello spirito che ci uniscono e ci fanno una cosa sola in Cristo.

L'Avvento, che ognuna ha vissuto come tempo di attesa, di bramato ritorno del Signore, ci ha portato per mano ai piedi di quel Bambino che è Dio. L'attesa, prolungata nell'Avvento, si fa oggi incontro dopo che l'anima e Dio si sono cercati per incontrarsi

in maniera misteriosa, ma reale, nello squallore di quella grotta, incontro che si ripete e si avvera ogni giorno, ad ogni ora nei più svariati momenti della giornata.

Cosa ci chiederà quest'anno quel Bambino divino? Non lo sappiamo, ma certamente aspetta il nostro Sì nuziale, un assenso incondizionato ad ogni sua richiesta.

Ci conceda di pronunciarlo, con amoroso abbandono, Maria SS.ma la quale, con il suo primo sì all'Angelo, iniziò quella catena ininterrotta di consensi che la resero schiava del Signore, fedele fino al Calvario, fino al buio del Sabato Santo, ma anche Tabernacolo dove si fece Uomo il Figlio di Dio.

Questo vogliamo augurarci a Natale, offrendoci il dono della preghiera e del fraterno affetto che, vicino alla grotta del neonato Signore, si fa più intenso e autentico.

Alle anziane e ammalate un pensiero carico di gratitudine per il dono della loro sofferenza che tutte ci arricchisce.

BUON NATALE e BUONE FESTE

Aff.ma

Madre
Sr. Samuela Benvenuti

P.S. Il 22 gennaio partirò per il Brasile dove c'è da rinnovare la Delegata e il suo Consiglio. Sarò di ritorno il 22 febbraio, in tempo per cominciare la Quaresima. Aspetto la vostra preghiera.

Il 26 e 27 dicembre ci vedremo a Firenze e spero incontrarvi tutte. Nel 2006 ricorderemo i 100 anni delle nostre prime Costituzioni. Pensate a qualche bella iniziativa che dica la nostra gratitudine a Dio per il dono dell'Istituto alla Chiesa.

2006

S. Quaresima 2006

Consorelle carissime,

quando vi giungerà questa mia, il sacerdote vi avrà già richiamato alla caducità della vita con l'imposizione delle sante ceneri; sarà così già iniziata la Quaresima e il mio scritto, che avrebbe dovuto precederla, sarà in ritardo, ma non proprio per la mia negligenza.

Sapete, infatti, che sono da poco tornata dal Brasile e dopo il mio ritorno, brutti disturbi di cuore mi hanno costretto a passare le giornate fra letto e lettuccio, senza concludere nulla. Ho pensato, però, molto spesso alla possibilità che la mia vita potesse da un momento all'altro aprirsi sull'eternità o, quanto meno, potesse cambiare improvvisamente. E' stata quindi, un'occasione opportuna per riflettere a lungo sul valore della vita, ma anche su quello della sofferenza che, come francescane, dovremmo accettare e salutare nella "perfetta letizia". Sono proprio questi pensieri che voglio brevemente condividere con Voi perché ci aiutino a vivere questi momenti preziosi della vita, specialmente nel periodo della Quaresima.

A nessuno è risparmiata l'ora della prova. Chi soffre per l'età che avanza con il suo carico di acciacchi; chi soffre per la malattia lunga e senza esito; chi soffre nello spirito per le prove che offre il cammino verso la santità; chi porta la croce del proprio carattere difficile e insopportabile; chi soffre per la solitudine e l'incomprensione; chi sente il peso del lavoro, l'amarezza dell'ingratitudine, l'insoddisfazione nel suo ufficio... Cento altre prove non risparmiano le nostre case e la nostra vita, anche se la nostra scelta ci ha risparmiato le "tribolazioni della carne" così dure in altre forme di vita.

Ora mi chiedo: qual è l'atteggiamento che io, che tu, come francescana, assumiamo davanti alla prova? Come la considero? Come l'accetto? Come la vivo? Vi

scorgo una potenzialità di salvezza per me e per il mondo così che diventi un motivo di gioia per la cooperazione che mi permette di offrire al bene di tutti?

Penso poi alla Lettura breve delle Lodi del lunedì della IV settimana: *"Ricordatevi che i vostri capi furono messi alla prova per vedere se temevano Dio... Ricordate come fu tentato Abramo e, come proprio attraverso la prova di molte tribolazioni egli divenne l'amico di Dio"*

Il mantenersi fedeli nel momento della prova ci consente allora di diventare "amici di Dio": sì perché l'amore si prova come l'oro nel crogiuolo. E questo è già un motivo esaltante per accettare e amare la sofferenza.

Ma c'è ancora di più per spronare la nostra generosità. C'è l'esempio incomparabile di Gesù che ha voluto soffrire e morire e ci chiede di seguire le sue orme. Io penso sia questo il motivo che trasforma il dolore in letizia perfetta: soffro quello che ha già sofferto Gesù per me e lo offro per il suo corpo che è la Chiesa, completando in me ciò che manca alla sua passione! Gesù rimane per noi il grande e irraggiungibile modello anche nella prova, in ogni prova, perché al Figlio di Dio nessuna prova è stata risparmiata. Da questa consapevolezza di seguire e imitare Gesù, scaturisce necessariamente la gioia. Come ci insegnano i Santi e in modo speciale il Padre S. Francesco, quando entriamo nell'ottica di Cristo che, da Betlemme al Calvario, non ebbe altro scopo che la salvezza dell'uomo, il dolore compie il prodigo di trasformarsi in gioia al pensiero che con Lui soffriamo, con Lui salviamo, con Lui partecipiamo ai frutti della Redenzione nostra e dell'umanità.

La letizia di Francesco andava al di là della povertà e della umiliazione e si nutriva anche delle tribolazioni, delle sofferenze e della morte. Ripensiamolo quando, a San Damiano, nella celletta di frasche, infestata dai topi, semicieco, incapace di sopportare la luce del giorno né, di notte, il chiarore del fuoco, compone l'inno gioioso delle creature e le invita a lodare Iddio, mentre con loro Lo benediceva e ringraziava per tutte le sue infermità.

Quale esempio per noi che così spesso mostriamo il volto rannuvolato per qualcosa che non va diritto, che ci dilunghiamo in lamenti, ci effondiamo in sospiri e mendichiamo comprensione e conforto cercando attestati di riconoscimento per le nostre sofferenze!

L'esempio del serafico Padre ci sia presente in questo tempo di Quaresima e ci aiuti non solo ad accettare con rassegnazione, ma ad abbracciare con gratitudine e con gioia ogni prova perché divenga per noi un dono ricevuto e restituito per la santificazione nostra e per la salvezza di tutti.

La via della nostra croce ci condurrà sicuramente alla gioia piena di Pasqua. Perché così sia per tutte, offriamo la nostra fraterna preghiera.

Con affetto

Sr. Samuela Benvenuti Sup. (Sen.le

.....

P. S. Non so se sapete che in Brasile abbiamo fatto un minicapitolo per il rinnovo della Delegata. E' stata confermata sr. Emily e le due consigliere sono sr. Joice e sr. Omana. Maestra delle novizie è stata nominata sr. Thresiamma.

Quest'anno abbiamo anche adibito la casa di formazione per le postulanti, il centro san Manetto che si trasferisce al secondo piano della Scuola Materna, sempre a Candeias. Le case aperte sono così cinque intitolate ai misteri gaudiosi.

.....

17/09/2006

Festa delle Sacre Stimmate

Consorelle carissime,

più motivi mi spingono a scrivervi dopo il festoso incontro del 9 u.s. presso la casa provinciale.

E' stato un giorno particolarmente bello non solo per coloro che ricordavano date tanto significative della loro vita religiosa, ma anche per la "riesumata" Festa che tante volte ci aveva permesso di incontrarci e rallegrarci insieme. Grazie, quindi, a tutte per la partecipazione, le preghiere e i doni offerti; grazie soprattutto alla Superiora Provinciale e alle suore di Montughi che si sono sobbarcate il peso maggiore per la preparazione di una giornata così intensa.

Grazie davvero, di cuore: il Signore vi ricompensi anche per questa carità che arricchisce la nostra vita fraterna.

Auguri ancora per quelle che, come me, hanno ricordato l'anniversario della Professione: il Signore sostenga la nostra fedeltà e accresca la nostra gioia di appartenere a Lui solo, nel tempo e nell'eternità.

C'è ancora un motivo a questa mia lettera: comunicarvi il mio prossimo viaggio per l'India dal 6 ottobre al 14 novembre. Il periodo non è lungo per visitare tutte le comunità, e anche questa volta la mia visita sarà perciò quasi una maratona.

Durante la mia permanenza si terrà la seconda sessione del Capitolo, rimasto sospeso ad aprile, ma soprattutto si procederà all'erezione della nuova Provincia All Saints, un'altra tappa importante nella storia dell'Istituto e della sua missione in India che compie trenta anni di fondazione (1976- 2006).

Chiedo a tutte di accompagnare con la preghiera i primi passi di questa nuova realtà che deve crescere sempre più non solo nelle opere, ma soprattutto nel genuino spirito francescano.

Le tante vocazioni che il Signore ci ha donato in terra indiana sono una promessa di prosperità che ci fa guardare con fiducia al futuro della nostra Famiglia divenuta ormai internazionale, mentre la comunione che deve regnare fra noi ci farà attente e capaci di condividere fra noi i doni ricevuti.

Con questa erezione l'Istituto risulta così articolato:

Provincia italiana "S.Francesco" con sede provinciale a Firenze; Provincia indiana "All Saints" con sede provinciale a Bangalore; Delegazione di Andhra Pradesh dipendente dalla Provincia indiana; Delegazione del Brasile dipendente dalla Superiora Generale.

Proprio in vista di questa erezione, in Consiglio abbiamo creduto opportuno richiamare e chiarire alcuni numeri delle Costituzioni:

- Ogni religiosa appartiene alla Provincia in cui ha emesso la Professione o alla Provincia a cui è stata assegnata dalla Superiora Generale (n° 37*)
- La Superiora Generale, d'accordo con la Provinciale, può trasferire i membri da una Provincia all'altra, sia temporaneamente sia aggregandoli definitivamente alla nuova Provincia, con il consenso del suo Consiglio.(n°32*)
- La suora che si trova, per servizio temporaneo, in una provincia a cui non appartiene, esercita il suo diritto di voto in questa Provincia e non in quella di appartenenza. Se invece si trova in altra Provincia casualmente, esercita il suo diritto di voto solo nella propria Provincia. (n°37*)
- Al momento della costituzione della Provincia indiana, si considerano appartenenti ad essa tutte le suore che si trovano nel suo territorio (eccetto quelle che vi soggiornano temporaneamente) e quelle non definitivamente aggregate alla Provincia italiana.
- Le suore missionarie in Brasile, sono aggregate alla Provincia di provenienza.

• Se una suora, per gravi motivi, desidera passare ad altra Provincia, deve farne domanda alla Superiora Generale e al Consiglio, motivando la sua richiesta.

• Non prima di tre anni di permanenza nella nuova Provincia, ad una suora non può essere concesso né richiesto di esservi definitivamente aggregata.

In allegato viene inviato l'elenco delle suore aggregate alle due Province e della Delegazione del Brasile, così che sia chiaro a ciascuna il suo posto nell'Istituto che rimane sempre la Famiglia di tutte. Dopo il mio ritorno, a Dio piacendo, dovrò seriamente impegnarmi per organizzare la visita canonica che non posso ulteriormente rimandare. Intanto riprendiamo, o meglio, continuiamo il viaggio per un sentiero che si fa sempre più ripido con il passare del tempo, ma che ci condurrà alla meta desiderata e attesa per tutta la vita.

Vi abbraccio tutte con affetto e mi affido alla preghiera di tutte particolarmente di quelle che condividono con il Signore la croce della sofferenza e che gli sono per questo più vicine.

Vi auguro ogni bene e in modo speciale la serenità e la pace, come garanzia della presenza del Signore in mezzo a noi.

Aff.ma Madre
Sr. Samuela Benvenuti

SUORE APPARTENTI ALLA PROVINCIA ITALIANA

1. Alapattu	Sr. Maria Grazia	32. Kandathil	Sr. Sindhu
2. Assariparampil	Sr. Elana	33. Kulatharayil	Sr. Mary
3. Atzeri	Sr. Flora	34. Kunnel	Sr. Mersamma
4. Batini	Sr. M. Paola	35. Kurikompil	Sr. Lusiamma
5. Batini	Sr. Anna Rita	36. Lauro	Sr. Maura
6. Benvenuti	Sr. Samuela	37. Lepri	Sr. Rosalia
7. Bianchi	Sr. Ernesta	38. Leiva	Sr. Caterina
8. Bindi	Sr. Maurizia	38. Lizy John	Sr. Leena
9. Bressan	Sr. Anna Antonia	39. Lukose	Sr. Jossy
10. Campana	Sr. Anna Rosa	40. Maccarelli	Sr. Gabriella
11. Cerretelli	Sr. Eli sa	41. Madathil	Sr. Alfonsa
12. Chatamalil	Sr. Mary	42. Madathil	Sr. Lissa
13. Cheruvankala	Sr. Thresiamma	43. Mammalasseril	Sr. Alice
14. Chitteth	Sr. Liliana	44. Mannucci	Sr. Rita
15. Chettayil	Sr. Teresa Jose	45. Marras	Sr. Rosaria
16. Daviddi	Sr. Bianca	46. Matarelli	Sr. Silvia
17. Destino	Sr. Adelina	47. Mattozhi	Sr. Ancy
18. Di Noto	Sr. Natalizia	48. Mereu	Sr. Maria
19. Di Terlizzi	Sr. Niccolina	49. Minotto	Sr. Lucia
20. Fagiani	Sr. Lina	50. Moolakkara	Sr. Elsa
21. Frezza	Sr. Pierangela	51. Moolakkara	Sr. Thresiamma
22. Frezza	Sr. Tiziana	52. Monni	Sr. Margherita
23. Fucinelli	Sr. Laura	53. Mullakkattil	Sr. Annamma
24. Giaculli	Sr. Angelica	54. Musotto	Sr. Lidia
25. Giovannoni	Sr. Giulia	55. Neri	Sr. Letizia
26 Gregolen	Sr. Mariangela	56. Njanralakattuthuruthil	Sr. Lillikutty
27. Iykkarakkuzhi	Sr. Clara Francesca	58. Olickal	Sr. Bindhu
28. Kallumkal	Sr. Isabella	57. Panicucci	Sr. Daniela
29. Kanjappally	Sr. Elsamma	58. Paoli	Sr. Cecilia
30. Kannachel	Sr. Elisita	59. Parretti	Sr. Giuseppina
31. Kollamparampil	Sr. Regina	60. Pasquini	Sr. Alberta

- | | | | |
|--------------------|-----------------|---------------------|----------------------|
| 61. Peruch | Sr. Simonetta | 73. Thathamkulathil | Sr. Elizabetta Liana |
| 64. Plamparampil | Sr. Manju | 74. Thundathil | Sr. Reena |
| 62. Pullikkolil | Sr. Annakutty | 75. Tolomeo | Sr. Rosaria |
| 63. Pulluvelil | Sr. Teresiamma | 76. Vadakkara | Sr. Theresa |
| 64. Puthenpurackal | Sr. Suma | 77. Vadakkel | Sr. Leelamma |
| 65. Puthiadathu | Sr. Tresiakutty | 78. Vadakkeparampil | Sr. Aleyamma |
| 66. Puthiadathu | Sr. Lilia | 79. Valiyaparambil | Sr. Fiorella Maria |
| 67. Rovai | Sr. Augusta | 80. Valiyaparampil | Sr. Jessy Xavier |
| 68. Sanna | Sr. Speranza | 81. Vattakkattu | Sr. Mary |
| 69. Siddi | Sr. Stefania | 82. Vazhuthanapalli | Sr. Shanty |
| 70. Sportelli | Sr. Emeranziana | 83. Vendramini | Sr. Claudia |
| 71. Stlanti | Sr. Serena | 84. Zedda | Sr. Margherita |
| 72. Thekkeparampil | Sr. Rosiline | | |

**SUORE TEMPORANEAMENTE
in INDIA**

Kanappally Sr. Shuby
Karaparampil Sr. Mariamma
Thottathil Sr. Linta

Suore in Brasile

- | | |
|----------------------|-------------------|
| 1. Kammathuruthel | Sr. Valsamma |
| 2. Korattiyil | Sr. Joice |
| 3. Mundakkattu | Sr. Little Flower |
| 4. Mundiathu | Sr. Bincy |
| 5 Nellarikayil | Sr. Anna Grazia |
| 6. Santus Neta | Sr. Luzia |
| 7. Thadickal | Sr. Emily |
| 8. Thennattil | Sr. Beena |
| 9. Vellilamthadathil | Sr. Thresiamma |

31/10/ 2006
Bangalore

Pace e Bene

Consorelle carissime,
non sono ormai lontana dal mio ritorno, ma voglio ugualmente inviarvi qualche riga che concretizzi il pensiero con il quale vi seguo da questa terra.

Come già saprete, abbiamo terminato la seconda sessione del Capitolo il 24 ottobre con una solenne Celebrazione che è stata il centro della giornata dedicata alla festa della nuova Provincia. Eravamo in tante, venute da tutte le comunità ed è stato bellissimo ritrovarsi insieme per ringraziare il Signore che ha coronato i trenta anni della nostra presenza in India, con una realtà così promettente. Sono certa che anche voi avrete partecipato a questa giornata offrendo preghiere e sentendovi spiritualmente vicine.

Prima del Capitolo ho visitato tutte le comunità del Kerala; dopo il Capitolo mi sono fermata qualche giorno a Bangalore dove risiede la Provinciale, ma soprattutto dove è la sede del noviziato e dello juniorato, speranza della Provincia. Domani, primo novembre, partirò per visitare le sei comunità di Andhra, per raggiungere poi il Punjab, dove si trova la casa più lontana aperta da solo pochi mesi.

Il 14 novembre dovrei essere di ritorno in Italia, portando tre nuove giovani, come dono della Provincia indiana, sempre grata per quanto continuamente riceve dall'Italia, per l'affetto e il sacrificio di tutte voi.

Anche se in India, oggi, non posso dimenticare il 31 ottobre del 1992, quando arrivammo per la prima volta in Brasile, animate da tanto entusiasmo ed insieme da tanta trepidazione. Era un mondo nuovo per tutte, da scoprire e da amare, che poteva offrirci tante sorprese...

Sono passati 14 anni, ma quei giorni sono ancora vivissimi nel mio pensiero come in quello di Sr. Tiziana e delle altre destinate a quella missione e, mentre il ricordo va a quelle prime avventure, il cuore ripete il suo Grazie al Signore.

Davvero, ancora una volta, dobbiamo riconoscere che il Signore ha fatto meraviglie e ne farà ancora se sapremo abbandonarci a Lui con fiducia infinita e con la consapevolezza di non saper fare nulla senza il suo aiuto.

Questo vale per tutte e vale sempre, sotto qualunque cielo si viva, perchè dal suo Cielo il Padre ci indica la sua strada e accompagna i nostri passi.

Con questa certezza continuamo il cammino, anche se difficile e spinoso, sostenendoci a vicenda con reciproco affetto.

A tutte saluti affettuosi. Particolari però per le anziane ed ammalate dalle quali aspetto l'aiuto più prezioso.

Il Signore ci benedica insieme a tutti i Santi che in Cielo ci aspettano e dal cielo ci proteggono.

Aff.ma

Madre
Sr. Samuela Benvenuti

COSTITUZIONI DEL 1906¹²

Da diversi anni, ormai, abbiamo fra le mani il primo Direttorio dell'Istituto del 1851: lo abbiamo letto sicuramente più volte con curiosità e affetto per cercarvi lo spirito che giustificasse la vita ritirata e devota delle nostre prime sorelle.

Quel Direttorio fu la loro guida per quasi due secoli, fino a quando alcuni avvenimenti storici e giuridici, determinarono situazioni nuove anche nella Chiesa.

Grande importanza ebbe, nel **1899**, il decreto "**Ecclesia Cattolica**" di Leone XIII il quale riconosceva come religiose, quelle Congregazioni di voti semplici in cui vigeva la vita comune e in cui si indossava un abito uniforme. I loro voti, inoltre, venivano riconosciuti come pubblici.

A questi requisiti rispondevano le Sorelle Terziarie del Conventino che entravano così a pieno titolo nel grande alveo della Vita Religiosa.

La Costituzione apostolica "**Condite a Cristo**" del **1900** costituì, invece, il primo documento pontificio che dava valore giuridico alle congregazioni di voti semplici, riservando all'Ordinario del luogo la loro approvazione.

Da alcune "**Normae**" del **1901**, complementari alla Costituzione del 1900, si capisce che la S. Sede non intendeva approvare nessun'altra Congregazione che non avesse avuto una non breve esperienza di vita con la sola approvazione del Vescovo.

Fu probabilmente questo il motivo che determinò la stesura delle prime Costituzioni nel 1905, approvate dal Vescovo e dal Ministro Generale O.F.M.

La Prefazione delle costituzioni conferma che esse sono le prime nella storia dell'Istituto:

“considerando che l'Istituto delle Suore Terziarie Francescane Regolari di Borgo Ognissanti non ha mai avuto dall'origine sua fino al presente giorno norme fisse e sicure, Noi, per Delegazione del Rev.mo Ministro Generale dell'Ordine dei Minori Dionisio Schuler cui le predette suore sono immediatamente soggette e col permesso dell'Autorità Diocesana, abbiamo compilato la qui annessa Regola sostanzialmente identica alla Regola del Terz'Ordine Regolare Francescano approvata da Papa Leone X con l'aggiunta di varie Costituzioni conformi all'indole della Regola stessa e adattate ai tempi presenti...”

L'articolo 285 precisa: “Comandiamo che la presente Regola e le presenti Costituzioni siano accuratamente osservate, abrogato l'antico Direttorio”.

E' l'inizio di una fase nuova che segna quasi una Riforma. Lo dice espressamente l'articolo 291:

“Se qualche suora non si sentirà di rimanere nell'Istituto con la presente Riforma, sarà dispensata, dietro le relative pratiche, dai voti semplici già fatti, rimessa nello stato secolare e rimandata in seno alla famiglia propria”.

La lettura e lo studio di questo testo, in occasione del primo centenario della sua stesura, sarà il nostro impegno per il 2006. Ci sembrerà per molti aspetti sorpassato, come lontano è il tempo in cui fu composto, ma se sapremo leggerlo con gli occhi della fede, potremo trovarvi alimento per la nostra vita e quello spirito davvero "religioso" spesso così assente dalle nostre comunità, ma di cui abbiamo profonda nostalgia.

Avvento 2006

il mio recente ritorno dall'India e l'imminente inizio dell'Avvento sono due buone ragioni per inviarvi uno scritto.

¹² Non c'è la data, probabilmente del mese di novembre 2006.

Devo prima di tutto dirvi quanto le suore tornate dall'Italia vi ricordano. Mi hanno chiesto di tutte con affettuoso interesse e questo mi ha fatto immenso piacere.

Come già vi scrissi, ho potuto visitare tutte le comunità, anche la più lontana nell'estremo nord-ovest dell'India: cosa insperata fino alla vigilia della partenza. Pensate che il Vescovo che ci ha accolto su richiesta del Fratelli Missionari Francescani, è lo stesso che nel 1973 chiese alla M. Margherita delle suore per la sua diocesi! Vedete come i piani di Dio si realizzano sempre, anche se con ritardo, mettendo alla prova la nostra pazienza.

Nelle diciotto comunità della Provincia, si svolgono le stesse attività che da sempre caratterizzano l'Istituto.

L'attività educativa è al primo posto (come da tradizione!); seguono le opere caritative sia in favore di bambine bisognose che di poveri abbandonati; un discreto numero presta ancora servizio presso l'ospedale di Mukkuttuthara mentre altre sollevano le sofferenze di tanta povera gente nel dispensario di Thullur.

L'esercizio delle opere di misericordia, richiesto dalla vocazione francescana, è così assicurato, ma desideriamo che sia anche un mezzo di santificazione delle suore e una vera testimonianza di carità cristiana.

Durante gli interminabili viaggi da una comunità all'altra ho avuto modo di riflettere a lungo sulla realtà che mi scorreva sotto gli occhi e mentre godevo per tante bellezze della natura, soffrivo in segreto per il contrasto evidente con la squallida vita degli uomini. Scene di miseria attorno alle povere abitazioni, di lavoro duro e umiliante come quello delle donne impegnate nei campi di riso per la paga di cinquanta centesimi al giorno; lotta quotidiana per la sopravvivenza o per trovare una condizione di vita meno indegna... Era un gioire e insieme un soffrire che mi interpellava sul senso della mia, della nostra povertà professata con voto davanti a Dio e al mondo.

Più volte ho pensato a Madre Teresa, chiamata a servire i più poveri proprio durante un viaggio in treno attraverso le assolate distese dell'India, ma ho pensato anche a San Francesco che nella povertà ha trovato un mezzo eccellente per conformarsi a Cristo.

Ho riflettuto a lungo in quelle silenziose ore di viaggio e più volte ho provato un forte senso di disagio da cui volevo liberarmi trovando giustificazioni. E' vero che non si tratta per noi di tornare alla povertà vissuta da Francesco e dai suoi primi compagni: sarebbe improponibile nella società di oggi, ma forse dovremmo essere più attente a non offendere la povertà degli altri con scelte, personali o comunitarie, disdicevoli alla povertà professata oppure sentire più urgente il bisogno di condividere con i più bisognosi il poco o molto che abbiamo.

So bene che la povertà francescana ha anche una dimensione interiore, che Francesco chiama "umiltà", ma a seguito di quanto ho visto e sperimentato recentemente, oggi voglio richiamare la nostra attenzione proprio su quell'aspetto esteriore che possiamo chiamare povertà materiale o sociale.

C'è il pericolo per noi di fare della povertà un appannaggio che maschera scelte e comportamenti che offendono i veri poveri.

Il pericolo è sempre in agguato e dobbiamo avere il coraggio di denunciarlo e combatterlo. Un comportamento consenziente sarebbe un'offesa alla nostra scelta di vita e Francesco stenterebbe a riconoscerci come sue figlie.

All'inizio dell'Avvento e in vista del Natale suggerirei per tutte noi una riflessione più profonda sul significato e valore di questa povertà, professata con voto: potrebbero scaturirne scelte coraggiose degne della tradizione francescana dell'Istituto.

Affido questi confusi pensieri al Serafico Padre perché sia lui a fecondarli e a tradurli in "frutti degni di penitenza".

Ringrazio per le preghiere offerte per la mia salute, in questo tempo non molto florida, e chiedo ancora preghiere per tante nostre necessità. A tutte un fervido augurio per l'Avvento e un particolarissimo ricordo per le anziane e ammalate che sento come potenti riserve di energia spirituale per la vita dell'Istituto.

Tutte ci benedica e ci protegga la Vergine Immacolata.

Aff.ma Madre

Sr. Samuela Benvenuti

.....
2007

SUORE TERZIARIE FRANCESCA REGOLARI
Casa Generalizia Via della Repubblica, 62 52046 Lucignano (Arezzo)

Febbraio 2007

Consorelle carissime,
scrivo con ritardo, ma sempre in tempo utile per iniziare il nostro
ANNO VOCAZIONALE 2007
il 2 febbraio p.v. nel giorno dedicato alla Vita Consacrata.

Vi sembrerà superfluo, per noi che siamo professe da molti anni, tornare a rivisitare con la mente e con il cuore l'ora della nostra chiamata; a me sembra, invece, che potrà esserci di grande aiuto "per ravvivare in noi il dono ricevuto" rimeditarlo ora alla luce della vita trascorsa e della esperienza fatta.

La chiamata di Dio e la nostra risposta segnò una svolta decisiva negli anni della nostra giovinezza, ma ora che il tempo è passato e forse ci opprime un senso di stanchezza, abbiamo bisogno di una spinta che ci faccia ripartire con un entusiasmo che potrebbe essere contagioso in seno alla comunità e nella cerchia delle nostre conoscenze.

Può anche darsi il caso che quel dono divino della chiamata non sia stato apprezzato o sufficientemente corrisposto e che la nostra vita manchi di soddisfazione e di slancio o che non vibri di gratitudine verso Colui che si era proposto come l'unico oggetto del nostro amore, allora sì che è preziosa questa opportunità per dare una svolta decisiva al nostro tran-tran che ci preclude la strada della vera gioia !.

A questo impegno di approfondimento, di riflessione, di revisione vogliamo però unire l'impegno della preghiera che chiede, con l'insistenza che ci suggerisce il Vangelo, il dono della perseveranza per noi chiamate e insieme il dono di nuove vocazioni.

Una preghiera forte, unanime, fiduciosa e costante che sale a Dio da ogni comunità, unita all'impegno per rispondere all'Amore che ci ha scelto, sono certa che non potrà non essere ascoltata ed esaudita.

La nostra povertà di mezzi e di personale non ci permette di prendere grandi iniziative, ma a nessuna di noi manca la possibilità di pregare e offrire sacrifici e sofferenze per raggiungere questo meraviglioso scopo.

Dal 2 febbraio, allora, diamo inizio al nostro ANNO VOCAZIONALE: abbiamo tutto il tempo per programmare e cercare testi su cui riflettere e che non sto a suggerire perché ne abbiamo sicuramente tanti in ogni comunità.

Lo Spirito ci suggerisca il modo per fare più pressione sul Cuore di Dio. Ve lo auguro e invoco per tutte la benedizione del Signore.

Aff.ma Madre

Sr. Samuela benvenuti

.....
SUORE TERZIARIE FRANCESCANE REGOLARI
Casa Generalizia Via della Repubblica, 62 52046 Lucignano (Arezzo)

S. Quaresima 2007

Consorelle carissime,

nel contesto dell'Anno vocazionale appena iniziato (spero!) con fervore ed entusiasmo, la riflessione che mi sembra più opportuno proporre per la prossima Quaresima, riguarda la "Vita fraterna in comune".

Non è mia intenzione ricordare le motivazioni teologiche che sottendono al nostro vivere insieme: l'argomento è stato trattato più volte e ne conosciamo gli splendidi documenti donatici dal Magistero della Chiesa. Il mio interesse oggi verte soprattutto sull'aspetto pratico e lo sento particolarmente attuale e pregno di significato dal momento che si tratta di preparare il "grembo" in cui accogliere e alimentare le nuove vocazioni.

Il S. Padre Giovanni Paolo II ha detto che "tutta la fecondità della Vita Religiosa dipende dalla qualità della vita fraterna in comune", ma se questo è vero non sarà che gran parte della "sterilità" di cui tanto ci lamentiamo oggi, non abbia proprio origine dalla scarsa qualità della nostra vita fraterna?

Più che l'osservanza dei Voti, più che l'assiduità alla preghiera e l'unione personale con Dio, la vita fraterna è l'elemento che appare più evidente ed incisivo all'esterno delle nostre case e diviene motivo più o meno di attrazione per chi sente il fascino della sequela di Cristo e cerca un luogo in cui poterla realizzare.

La necessità di questa revisione di vita mi viene anche dalla mia personale esperienza: in qualunque parte del mondo, in comunità piccole o più numerose, le difficoltà vere sono sempre o quasi difficoltà che crescono, maturano e si moltiplicano in seno alla vita interna della fraternità.

Quando la difficoltà viene dall'esterno, la comunità generalmente si compatta, reagisce, l'affronta e in qualche modo la supera; se, invece, nasce come mancanza di intesa, di collaborazione, di comprensione, il rimedio è improponibile senza l'aiuto di Dio e l'attivo e paziente coinvolgimento di tutti i membri.

Il cammino interiore per arrivare a formare comunità veramente fraterne è lungo e faticoso: l'uomo vecchio che si annida in ciascuna di noi, deve pagarne il prezzo. Ma se il cammino è faticoso è anche liberatorio e la rinuncia a se stesse per accogliere l'altra è un impegno ascetico che finisce per essere ampiamente gratificante.

Teniamo però sempre presente che, nonostante gli sforzi e l'impegno di tutte, non giungeremo mai a costruire comunità perfette: il peccato originale continuerà a far sentire le sue deleterie conseguenze, ma non dobbiamo arrendersi! Non ci è chiesto di arrivare vittoriose alla meta, ma solo di camminare passo dopo passo per raggiungerla rassegnandoci a subire arresti e sconfitte. L'importante è tendere a realizzare quel comando che Gesù ha chiamato "suo" e che deve essere il metro su cui misuriamo i nostri rapporti fraterni. Posso chiedermi:

- Come mi impegno a rendere concreto (fatto di azioni, di pensieri, di parole ecc.) il comando di Gesù nella vita di ogni giorno?
- Nell'esame di coscienza riesco ad evidenziare i comportamenti che influiscono negativamente sulla comunità?
- All'interno della comunità sono elemento di coesione o di divisione?
- La mia presenza porta una nota di serenità a chi mi vive accanto? Oppure i miei malumori appesantiscono il clima comunitario?
- So spendere una parola per riportare la pace o so tacere per non turbarla?

- So dare il mio contributo di consiglio, di preghiera, di sacrificio per superare tensioni o situazioni dolorose?
- So coprire difetti ed errori delle consorelle o me ne faccio portavoce anche fuori della comunità?
- So perdonare di cuore chi mi ha offeso?
- Scarico sulle consorelle i miei malumori, i miei malanni fisici, le mie fatiche e tutto ciò che mi pesa e mi fa soffrire?
- Sono disponibile a sacrificarmi, ad addossarmi un incarico per superare momenti di emergenza nella vita della comunità?
- So collaborare anche senza avere un ruolo che mi gratifica?
- Mi rendo conto di essere qualche volta motivo di disagio per la comunità?
- Sento la responsabilità di rendere meno bello e attraente il vivere insieme con i miei comportamenti, le mie critiche che non risparmiano nessuno?

L'elenco potrebbe allungarsi all'infinito, ma con un po' di buona volontà potremo farlo personalmente in questo tempo quaresimale per far filtrare un raggio di sole nella atmosfera spesso grigia delle nostre fraternità.

Sarà la nostra "penitenza" che renderà più gioiosa la comune risposta a Dio e creerà comunità in cui sarà più gioioso vivere perché, attorno all'Eucaristia celebrata ogni giorno, si costruirà una vera comunione con il Signore e fra di noi.

E' il desiderio mio come lo è sicuramente di tutte e perché così sia offriamo esempi e preghiere che sostengano lo sforzo comune.

Buona Quaresima 2007 nella serenità e nella carità, segni sicuri della presenza del Signore in mezzo a noi.

Per tutte, particolarmente le anziane e ammalate, il mio costante e affettuoso ricordo.

Aff.ma

(Sr.Samuela Benvenuti)

.....

P.S. In Brasile c'è urgente necessità di un'altra suora ancora per due o tre anni, finché le novizie non avranno fatto la prima professione. Dodici suore per cinque case sono davvero poche e la mancanza di personale pesa davvero troppo. Sarei gratissima se almeno una potesse offrire la sua disponibilità a far fronte a questo momento di reale necessità. So di chiedere molto, ma devo farmi voce di ogni situazione di difficoltà. Attendo al più presto una richiesta scritta che poi valuteremo in Consiglio.

20/08/2007

Lucignano

PACE E BENE

Consorelle carissime,

dopo averla più volte annunciata, e poi sempre rimandata, mi sono finalmente decisa ad iniziare la visita alle comunità della Provincia.

Non so se avrò indovinato il periodo adatto, ma appena riceverete questa comunicazione, vi chiederei di darmene conferma.

So che la Superiora provinciale vi ha fatto frequenti visite, cercando di comprendere e risolvere, nei limiti del possibile, le vostre difficoltà, ma la mia visita oltre che doverosa, vuole essere soprattutto di condivisione e di incoraggiamento a seguire sempre più da vicino e con spirito sempre più generoso, i passi di Gesù che ci precede, prima verso la croce, poi verso il Cielo.

Sta per concludersi il periodo delle vacanze e ci aspetta un altro anno di lavoro, forse di sacrificio, ma anche occasione di continua offerta, gradita a Dio e preziosa per la nostra santificazione.

L'anno vocazionale che stiamo vivendo, ci invita oltre che alla preghiera, ad una maggiore rispondenza all'amore di Gesù che ci ha chiamato ad una vita di consacrazione: non può, quindi, non incidere sulla qualità della nostra vita. Siamo ancora in tempo per intensificare il nostro dono e portare ogni giorno all'altare un cuore desideroso di amarlo e di farlo amare.

La vocazione ricevuta non ci chiede altro! Se fallisce questo scopo, non ci salveranno le nostre opere che tanto ci assillano e ci logorano. Ci è toccato "la parte migliore" che non possiamo trascurare perché è l'anima delle nostre giornate.

Lo Spirito di Dio ci conceda questo dono, ci insegni le sue vie e ci guidi nei suoi sentieri!

Tutte ricordo e benedico nell'attesa di incontrarvi nelle vostre comunità.

Affettuosamente,

Madre

Sr. Samuela Benvenuti

.....

P.S. Raccomando alle superiori di farmi trovare aggiornati, in occasione della visita: il registro della comunità (arrivi e partenze delle suore), la cronaca della casa e il libro dell'amministrazione.

.....

Avvento 2007

*"Eccomi, sono la serva del Signore
Si faccia de me secondo la tua Parola"*

Consorelle carissime,

in questi ultimi tempi ho potuto visitare quasi tutte le comunità in Italia: è stata per me una bella occasione per ravvivare il senso della fraternità e la gioia di appartenere alla Famiglia a cui ci ha chiamato la stessa vocazione francescana e religiosa. Nel passare di casa in casa ho potuto anche constatare tante difficoltà dovute alla salute che in molte va declinando, alla mancanza di personale, alla scarsa disponibilità a collaborare e a convivere serenamente... per cui ho sentito più forte la necessità di pregare perché in tutte noi cresca lo spirito religioso e si faccia più vivo l'anelito alla santità.

Ringrazio per l'accoglienza affettuosa che da tutte ho ricevuto e che ricambio con uguale intensità, anche attraverso questa mia lettera che vuole accompagnarvi a vivere il tempo santo dell'Avvento per poi accogliere la grazia che il Natale sempre ci dona.

Ma come prepararci degnamente al Natale? Me lo sto chiedendo anch'io in questo ultimo scorci dell'anno liturgico che sta per finire e mi sembra di capire che l'esempio di Maria SS.ma, nel mistero dell'annunciazione, possa esserci di modello.

Di fronte all'Angelo che le porta il misterioso annuncio della sua maternità, annuncio che sconvolge i suoi progetti e la lancia in una avventura che non le risparmierà la spada del dolore, come risponde la Vergine Santa? Accoglie con un "Sì" pronto e generoso il piano incomprensibile di Dio, si abbandona a Lui con l'umiltà di una schiava e quel suo assenso la rende Madre: madre di Gesù e madre nostra! Da quel momento Maria vive nell'attesa di poter stringere fra le braccia quel Figlio che sarà suo senza cessare di essere Dio.

Ecco il miracolo dell'obbedienza di Maria che può e deve divenire esempio per noi nel prepararci al Natale.

Ma come, ma quando potremo imitarla? Attraverso l'obbedienza che con voto abbiamo promesso a Dio, quando gli abbiamo restituito la nostra libertà che Lui stesso ci aveva donato.

Come Maria accettò dall'Angelo l'annuncio senza dubitare che venisse da Dio e a lui affidò il suo "Sì", anche noi rispondiamo con generosa obbedienza non solo a chi lo rappresenta, ma anche ad ogni richiesta che ci viene dalle leggi che abbiamo accettato come guida della nostra vita: la Regola, le Costituzioni, il Direttorio e le indicazioni che ci vengono dalle Responsabili della comunità.

I tempi in cui viviamo, caratterizzati da un grande spirito di indipendenza, di critica, di autosufficienza, di orgoglio da cui anche noi siamo contagiate, non ci facilitano l'esercizio di questa virtù, ma Gesù non ha detto che se vogliamo seguirlo dobbiamo rinnegare noi stesse e prendere ogni giorno la nostra croce?

Il resto di questo circolare da cercare.

2008

Anno del Signore 2008

L'anno che ci prepariamo a vivere è di estrema importanza per l'Istituto perché ci attendono:

il Capitolo della Provincia Italiana e il Capitolo Generale: due avvenimenti che, se sono sempre significativi, lo sono in modo particolare oggi che stiamo attraversando periodi di difficoltà, di incertezze, di urgenti scelte che solo lo Spirito di Dio può aiutarci a superare senza fare troppi errori.

Per prepararci a queste celebrazioni, mi sembrava opportuno dedicare un tempo più prolungato alla preghiera, particolarmente all'adorazione eucaristica, già suggerita nell'ultima circolare, quando ho trovato una conferma nel messaggio della Regina della Pace del 25 dicembre u.s. Maria SS.ma ha detto fra l'altro:

"Adoratelo (Gesù) e date tempo al Creatore" Quel "**date tempo**" mi ha colpito e mi ha fatto molto pensare. Diamo tempo a molte cose, spendiamo fatiche e non risparmiamo sacrifici per soddisfare esigenze materiali non sempre essenziali e forse lesiniamo proprio il tempo da trascorrere ai piedi del Maestro per ascoltarlo, adorarlo, amarlo fino ad innamorarci di Lui e riparare le trascuratezze in cui è tenuta così spesso la sua presenza sacramentale nel tabernacolo.

Che non ci accada ciò che accadde ai giorni di Noè quando "mangiavano e bevevano, prendevano moglie e marito...e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e inghiottì tutti" (Mt 24, 27-44). Era gente che non faceva niente di male, non erano dediti a dissolutezze, ma erano ammalati di troppo "quotidiano", conducevano una vita distratta e affaccendata, come Marta e non si accorsero del pericolo che li minacciava.

Perché non sia così anche per noi, impegniamoci in questo

2008 a dare più tempo a Dio

sia personalmente, sia nell'orario della comunità: sono certa che i frutti ci saranno: buoni a abbondanti.

Ci sarà anche facilitato affrontare quella lotta contro noi stesse di cui parlavo nella circolare dell'Avvento e che è il cuore della vita penitenziale di ogni Terziaria Francescana. In Gesù umiliato e annientato anche nella sua umanità, impareremo a seguire le sue orme e diventeremo, finalmente, figlie più autentiche e del Serafico Padre.

L'adorazione eucaristica sia il centro della nostra giornata di lavoro, di sofferenza, di forzata inattività. Attorno a Lui ci sentiremo tutte unite e con lo stesso cuore chiederemo ciò che è essenziale per fargli piacere.

BUON ANNO 2008 che vogliamo aprire, vivere e concludere vicino a Gesù realmente presente nei nostri tabernacoli.

Con affetto tutte ricordo

(Sr. Samuela Benvenuti)
Sup. Gen.le

04/02/2008

Pace e Bene

Quaresima

Consorelle carissime,

il tempo vola e già è davanti a noi il tempo santo della Quaresima. Come ogni anno desidero inviare alle comunità un pensiero che ci guidi e ci faccia camminare unite verso la Pasqua.

Quanto voglio comunicarvi mi sembra attinente, anzi una conseguenza, del programma spirituale dell'anno 2008: DARE PIÙ TEMPO A DIO privilegiando l'adorazione a Gesù Eucaristia.

Penso, infatti, che se cominciamo a stare più a lungo vicino a Lui, meditando le sue parole e gli avvenimenti della sua vita, nascerà una profonda intimità con Lui ed Egli ci comunicherà i suoi sentimenti, ci farà conoscere i suoi desideri, ci metterà a parte delle sue attese e delle sue ansie per la salvezza dell'umanità.

Nascerà, allora, anche in noi come in tutti i Santi, il desiderio ardente che non sia vanificata la Croce di Cristo: il nostro cuore si dilaterà alle dimensioni del mondo e crescerà in noi il desiderio di condividere la sua missione redentrice.

Gesù non è che Salvatore, il suo nome esprime tutta la sua missione: Gesù è Salvatore, ma per mezzo della croce.

Se l'intimità con Lui ci farà penetrare in qualche modo nel suo mistero, saremo necessariamente portate a desiderare di condividere il peso della sua sofferenza.

Non ci sentiremo pronte a saper soffrire subito perfettamente, ma si tratterà di cercare di capire sempre meglio il senso della Croce nella nostra vita e di accettare poi con gioia e generosità che Gesù ci associ alla sua missione di Salvatore.

L'esperienza quotidiana ci insegna quanto siamo deboli di fronte alla minima sofferenza: siamo rattristate dal minimo insuccesso, schiacciate da ogni indisposizione fisica, disgustate della preghiera alla prima difficoltà interiore, ferite da ogni ombra di umiliazione. Come ci sarà possibile impegnarci a condividere la croce di Gesù? Potrebbe sembrarci meta' irraggiungibile, ma se vogliamo amare, possiamo desiderare che Gesù ci renda capaci, per amore, di condividere la sua passione.

Esponiamo a Gesù nella preghiera questo desiderio con l'audacia dei figli di Zebedeo e poi abbandoniamoci a Lui con la fiducia e la certezza che, unite a Lui, saremo capaci di sopportare e poi di amare la croce.

Non dimentichiamo che non è la difficoltà o la sofferenza che abbia in se stessa un valore redentivo. Questo dipende dalla nostra disposizione a farne un'offerta per amore e dal grado di unione alla Passione di Cristo.

La nostra vita con tutte le sue sofferenze, deve inserirsi nella grande Passione di Gesù ed in quella di tutta l'umanità che i mezzi di comunicazione ci ripropongono ogni giorno spesso con cinica crudezza.

Cos'è poi in fondo la nostra sofferenza personale in confronto a questa grande passione del mondo? E' sicuramente poca cosa ma è onnipotente se serve da legame tra la Croce di Cristo e tutto questo cumulo del dolore umano.

Il nostro spirito di immolazione può far penetrare un po' di vita divina in questa immensa miseria ed essa, attraverso noi, per mezzo nostro, assume un senso e diviene maggiormente continuazione della Passione di Cristo nel suo corpo mistico.

La disposizione a vivere questo stato di immolazione investe la nostra preghiera, il nostro lavoro, i mille contrattempi spiacevoli della giornata; può tutto utilizzare, tutto trasfigurare, far tutto fruttificare per il bene delle anime. Non vi è più niente di inutile nelle nostre giornate, non più grigiore, non più fallimenti, perché tutto può diventare oggetto di offerta sostenuta dall'amore.

La nostra vocazione di "Sorelle della penitenza" ci richiama al dovere di meritare di essere segnati in fronte con il TAU, segno dei salvati, perché nel numero di coloro che *"sospirano e piangono per tutti gli abomini che si compiono"* (Ez 9, 4). Era questo il motivo della grande devozione di Francesco per questo segno che richiama la croce di Cristo alla quale dobbiamo e vogliamo associare anche la nostra croce quotidiana.

L'argomento meriterebbe una lunga trattazione: lo approfondirete nella vostra meditazione in questo tempo di Quaresima.

Vi lascio questi semplici pensieri e li affido allo Spirito di Dio perché sia Lui a stimolare la nostra generosità perché diveniamo sempre più pronte a condividere con lo Sposo la sua missione universale di salvezza.

A tutte, specialmente a coloro che già condividono con Gesù, più da vicino, la durezza della croce, l'augurio di sentire la sua presenza che è sempre conforto, sostegno e incoraggiante stimolo alla fedeltà.

Con affetto vi auguro: BUONA QUARESIMA 2008

Madre

Sr. Samuela Benvenuti
(Superiora Generale)

.....
ISTITUTO

SUORE TERZIARIE FRANCESCANE REGOLARI

Casa generalizia "S. Lorenzo da Brindisi" Via della Repubblica, 62 52046 -LUCIGNANO (AR)

10/08/08

Lucignano

Consorelle carissime,

questa mia vi raggiungerà quando alcune saranno ancora in vacanza o impegnate in eventuali spostamenti: chiedo scusa, ma anch'io ho i miei impegni... Il 13 settembre dovrei partire per la visita canonica alle case dell'India e poco dopo il mio ritorno dovrei andare in Brasile. Desidero quindi adempiere questo dovere prima dell'inizio dei miei viaggi. Chiedo per questo la carità di rinviarmi le schede per la scelta delle delegate al Capitolo generale, entro il 6 settembre.

Come sapete, quest'anno avremmo dovuto celebrare il Capitolo generale durante le vacanze natalizie e avevamo pensato di tenerlo in India per vari motivi, fra cui quello di dare un forte segno di comunione con la Provincia indiana che sentiamo "figlia e sorella" della nostra Provincia.

Ci stavamo già organizzando quando abbiamo incontrato un ostacolo insormontabile: l'impossibilità di trovare posti sufficienti sugli aerei sovraffollati in quel periodo natalizio. (La stessa difficoltà l'avrebbero avuta le suore che venivano

dall'India!) Non c'è rimasta che la scelta di cambiare data e con il permesso della S. Congregazione, l'abbiamo rinviato al luglio 2009, ma sempre in India (Bangalore).

Questo darà alle suore italiane che saranno scelte come delegate (e spero siano molte!) la possibilità di conoscere qualcosa della Missione per la quale hanno tanto lavorato e offerto e di incontrare tante sorelle che non avranno più occasione di vedere. Sono certa che questo rinsalderà il senso della fraternità e farà crescere l'amore che si nutre anche della reciproca conoscenza.

Le suore indiane che saranno scelte approfitteranno di questa occasione per la vacanza in famiglia, mentre quelle che hanno programmato le vacanze quest'anno, se scelte, avranno la bontà di aspettare l'anno prossimo.

E' per tutti questi motivi che mi affretto ad inviare e desidero riavere, al più presto, le schede con i nomi delle delegate.

La Provincia italiana partecipa al Capitolo con la Provinciale, che è di diritto, e con una delegata eletta (n° 182 del libretto giallo) oltre che con il 10% delle suore componenti la Provincia, in questo caso con 8 elette. Tale percentuale fu votata nel Capitolo 2002. Per questo ogni suora deve scegliere sulla sua scheda nove nomi. Spero che sia chiaro, se avete dubbi, io sono qui per chiarirli.

Mi sembra inutile chiedervi di raccomandare al Signore questo evento tanto importante per l'Istituto: chi lo ama non può non sentire il dovere di tenerlo presente fino da ora nei propri colloqui con il Signore.

Auguri per chi cambia e per chi rimane; qualunque sia la destinazione non dimentichiamo che è permessa dal Padre che ci ama e che non ci abbandonerà mai, anzi ci sarà vicino e ci porterà "su ali d'aquila". Fidiamoci di Lui e non saremo confuse.

Vi abbraccio tutte e aspetto di incontrarvi una volta o l'altra, almeno fra le braccia di Dio. Un saluto speciale per le suore ammalate o in qualche modo sofferenti. Ci benedica tutte il Serafico Padre,

Aff.ma
Sr. Samuela Benvenuti

10/09/2008

ISTITUTO
SUORE TERZIARIE FRANCESCANE REGOLARI
Casa Generalizia Via della Repubblica^ 52046- LUCIGNANO (AR)

Consorelle carissime,

voglio prima di tutto ringraziarvi per la puntualità con cui avete rimandato le schede per la scelta delle delegate al capitolo generale. Questa tempestività ci ha permesso di procedere allo spoglio e comunicarvi i nominativi prima della mia partenza.

Al Capitolo che si terra a Bangalore (India) nella prima quindicina di luglio parteciperanno le seguenti nove delegate:

Batini	Sr. Anna Rita
Bressan	Sr. Annantonia
Frezza	Sr. Pierangela
Frezza	Sr. Tiziana
Marras	Sr. Rosaria
Kurikompil	Sr. Luciamma
Sanna	Sr. Speranza
Valiayaparambil	Sr. Fiorella

Sostitute:

Mullakkattil Sr. Annamma
Pasquini Sr. Alberta
Peruch Sr. Simonetta

Purtroppo il numero limitato delle delegate non ha permesso la partecipazione di molte altre che pure avevano ottenuto una buona votazione. Pazienza! vediamo anche in questo la permissione del Signore che guida ogni minimo evento della nostra vita.

Alla vigilia della nostra partenza per l'India, dove rimarrò con la vicaria fino al 9 ottobre, mi affido alla vostra preghiera, non solo per non incorrere in pericoli particolari di cui parlano giornali e TV, ma soprattutto perché il Signore accompagni e guidi parole e azioni così da rendere un buon servizio a quelle comunità lontane che aspettano da tempo questa visita.

Auguro a tutte una buona ripresa delle attività, qualunque sia l'impegno che vi è stato affidato, e soprattutto vorrei invitarci a trasformare in un incessante atto di amore e di riparazione a Dio tutto quello che facciamo perché niente vada perduto per la gloria di Dio e la salvezza delle anime. Questa è la più importante per la quale abbiamo ricevuto la meravigliosa vocazione alla vita consacrata.

Saluto tutte e tutte vi porto nel cuore anche se vado fisicamente tanto lontano. Alle suore in India porterò il vostro ricordo e il vostro fraterno pensiero. Il Signore ci benedica e ci mostri il suo volto di misericordia e di amore.

Con affetto

Sr. Samuela Benvenuti
Sup. gen.le.

25/10/2008

SUORE TERZIARIE FANCESCANE REGOLARI
Casa generalizia Via della Repubblica,62 52046 LUCIGNANO (AR)

Consorelle carissime.

la mia immediata partenza per il Brasile, dove mi tratterò fino al 20 novembre, mi invita a raggiungervi almeno con uno scritto.

Voglio prima di tutto ringraziarvi per le preghiere con le quali avete seguito il mio soggiorno in India che il Signore ha permesso particolarmente difficoltoso, ma sono certa che il sacrificio di tutte è stato più proficuo della visita che volevo fare ad ogni comunità. Ho dovuto rinunciarvi, ma ho saputo dell' interessamento di ogni consorella e questa dimostrazione di affetto mi ha fatto gioire per il dono della fraternità.

Più volte ho pensato a Francesco ed ho sperimentato la verità che "ogni sorella è un dono" spesso non abbastanza apprezzato, ma di cui ci accorgiamo e godiamo soprattutto nel momento della sofferenza e del bisogno.

Un "grazie" quindi a tutte indistintamente per essermi state vicine nel momento della difficoltà, ma anche una richiesta di preghiera perché sia più sereno questo viaggio che mi accingo a compiere in compagnia di Sr. Anna Rosa. Pregate perché lo Spirito Santo ci aiuti a fare scelte e prendere decisioni secondo il Cuore di Dio.

Come all'inizio di ogni anno, con un certo anticipo, suggerisco un impegno in vista del Capitolo Generale del prossimo luglio.

In continuità con il tema dell'ultimo Capitolo Provinciale, "Convertiamoci alla comunione", credo opportuno leggere, approfondire e riflettere, su quel documento".

"LA VITA FRATERNA IN COMUNE" (1994) fondamentale per un rinnovamento delle relazioni all'interno delle nostre comunità. L'esperienza mi insegna che le maggiori, qualche volta le uniche difficoltà che turbano la nostra serenità e uccidono la pace, nascono e si consumano all'interno delle nostre case. Il documento ne ricerca le cause e suggerisce rimedi e, sono certa che, letto con le opportune spiegazioni e suggerimenti, sarà un ottimo mezzo per migliorare i nostri comportamenti e fare delle nostre comunità dei "luoghi in cui si diventa fratelli"

Con questo impegno e questo augurio vi lascio con la benedizione del Serafico Padre "Il Signore vi dia la Pace" perché possiamo portarla, come dono divino, a chi pace non ha.

Un saluto specialissimo alle sorelle anziane e ammalate sulle cui preghiere faccio sempre affidamento.

Con affetto

Madre
Sr. Samuela Benvenuti

Avvento 2008

Consorelle carissime,

prima di tutto un saluto per quante non ho visto né sentito dopo il mio ritorno dal Brasile. Al mio saluto unisco il ricordo particolarissimo delle suore che ho lasciato là. Stanno bene, sono contente, ma in molte il ricordo e la nostalgia per l'Italia sono vivissimi e questo è segno non solo di affetto, ma anche di gratitudine.

La Famiglia brasiliiana cresce anche se lentamente ed offre buone speranze per il futuro. Attualmente abbiamo sei novizie e sei postulanti, oltre le due giovani che hanno professato lo scorso aprile.

Durante la nostra permanenza là, abbiamo chiuso la casa di Afogados da Ingazeira, ma ne abbiamo aperta un'altra a Santos, nello Stato di San Paulo ed entro l'estate speriamo di aprirne un'altra come sede dello Juniorato nella diocesi di un Vescovo italiano che ce ne ha fatto richiesta.

Accompagnate con la preghiera questa missione perché serva davvero al Regno di Dio.

Siamo all'inizio dell' Avvento e forse aspettate un mio scritto, quest'anno, però, in vista del Capitolo generale, ho pensato a qualcosa di diverso.

Già vi ho scritto quale sarà l'impegno per il 2009: leggere e riflettere in comunità sul documento : LA VITA FRATERNA IN COMUNE, edito nel 1994, ma sempre attualissimo forse perché ancora disatteso, probabilmente anche da noi.

Per aiutarci in questa riflessione, ho preparato un semplice questionario (che allego); sostituirà quello che di solito viene inviato in occasione dei Capitoli. Man mano che leggete e riflettete insieme, potrete rispondere, così, entro la fine di marzo potrete rimandarlo. Sarà poi consegnato ad una commissione che in base a quello preparerà gli argomenti da discutere in Capitolo.

Prendiamo con serietà questo impegno; le superiore abbiano cura che si risponda in modo esauriente e con sincerità così che risulti chiaramente qual è la situazione delle nostre comunità riguardo ad un elemento così vitale per noi francescane.

Non sarà anche qui, o soprattutto qui, il segreto per vedere rifiorire llstituto per il dono di nuove vocazioni?

Sentiamo questa responsabilità e impegniamoci a vivere l'Avvento in questa santa tensione verso la pienezza della carità.

L'Immacolata ci guida a Gesù e ci sostenga nelle difficoltà di ogni giorno.

Tutte, particolarmente le anziane o ammalate, ricordo nella preghiera, fiduciosa di essere ricambiata.

Aff.ma.
Sr. Samuela Benvenuti

..... Questionario per il Capitolo Generale 2009

- Abbiamo seguito il suggerimento di leggere e riflettere insieme sul Documento: La vita fraterna in comune?
 - Abbiamo ritenuto inutile o necessaria una riflessione su questo argomento? Perché?
 - Qual fondamento teologico ha la nostra vita fraterna? (n 10)
 - Quali mezzi ritieni più utili per trasformare in fraternità una vita vissuta insieme ? nn 12-20
 - Perché Gesù è modello per costruire l'unità fra noi? Nn 21-26
 - Cosa ostacola l'unità nella nostra comunità?
 - Ci sentiamo responsabili della costruzione della comunità o affidiamo questo compito solo alla superiore?
 - Siamo pronte al perdono e alla riconciliazione ogni volta che sorgono conflitti fra di noi?
 - Curiamo le relazioni umane e quei comportamenti che rendono più facile la vita insieme? n 27
 - Viviamo con gioia insieme pur in mezzo alle difficoltà che la vita comune presenta? N 28
 - Cerchiamo di vivere insieme momenti di festa, ore di distensione e di gioia fraterna?
 - Come ci comportiamo negli incontri comunitari? Sono momenti di vera comunione o si riducono ad ascoltare una lettura senza portare la nostra partecipazione?
-

S.Natale 2008

GLORIA A DIO PACE IN TERRA

Carissime,

sto rileggendo in questi giorni l'opuscoletto di S. Bonaventura, **"Le cinque feste di Gesù Bambino"** e mi fa piacere condividere con voi alcuni utili pensieri sulle prime due feste: **il concepimento e la nascita**. Secondo il Serafico Dottore l'anima concepisce Gesù quando, scontenta della vita che conduce, stimolata dalle ispirazioni dello Spirito Santo che la feconda spiritualmente, **concepisce il proposito di una vita nuova**.

Una volta "concepito", Gesù "nasce nel cuore" quando, fatto un sano discernimento, l'anima mette immediatamente in opera il santo proposito che da tempo andava coltivando, ma che aveva sempre rimandato.

L'idea tradizionale che Gesù nasce nel cuore del credente per mezzo della fede, assume qui un aspetto soprattutto pratico: si tratta di una *fede-decisione: del passaggio da una vita di mediocrità spirituale ad una vita di fervore e di perfezione evangelica*.

S. Bonaventura ha presente l'invito di Francesco: *Cominciamo, fratelli, a servire il Signore Dio nostro, perché finora abbiamo fatto poco!* e prospetta una nuova partenza nella vita spirituale, una seconda conversione che coincide con il proposito irrevocabile di darsi interamente a Dio.

In questo modo l'anima diventa madre di Gesù perché "concepisce", cioè abbraccia, accoglie tutta intera la volontà del Padre su di lei e Gesù ha detto: "Chiunque

fa la Volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è per me fratello, sorella e madre"
(Mt 12,50).

Perché Gesù nasca in noi, dobbiamo liberare il nostro cuore da tutto ciò che non gli è gradito. Si impone quindi un lavoro di purificazione, di liberazione interiore che ci permetta di fare spazio al Signore che viene.

Ma chi, meglio di Maria, sa ciò che Gesù, alla sua nascita, non vorrebbe trovare in noi? Chiediamo a Lei, con insistenza, di farcelo conoscere e di aiutarci a liberarcene, qualunque cosa costi.

Questo desiderio di vita nuova deve però tradursi, senza indugio, in qualcosa di concreto, in un cambiamento possibilmente visibile, nella nostra vita e nelle nostre abitudini.

Se il proposito non è concretizzato, Gesù è concepito, ma non è partorito: non è nato! Non si celebra quindi il suo Natale! Si ripete un altro dei tanti rinvii di cui è disseminata la nostra vita e che non ci permettono di farci sante...

San Bonaventura insiste ancora: io mi fermo qui perché mi sembra sufficiente e stimolante lo spunto che ci ha offerto il santo Dottore per celebrare un vero Natale. Non lasciamolo ancora una volta cadere nel vuoto: potrebbe essere l'ultima chiamata della Grazia che passa e non ritorna.

Questo è il Natale che auguro a tutte e lo unisco alla preghiera perché la Grazia lo renda realtà per ciascuna di noi.

Il Bambino Gesù ci sia vicino, conforti ogni sofferenza, ci colmi di gioia e di pace e ci benedica, insieme alla sua Madre SS.ma.

Aff.ma

Sr. Samuela Benvenuti

.....
2009

02/01/2009

ISTITUTO
SUORE TERZIARIE FRANCESCANE REGOLARI
Casa Generalizia Via della Repubblica, 62 52046- LUCIGNANO (AR)

Consorelle carissime,
devo di nuovo raggiungervi tutte per adempiere un dovere espresso dal n° 149
del Direttorio.

Pochi mesi ci separano ormai dal Capitolo Generale e non sono pochi gli
adempimenti che ci attendono per la sua preparazione.

Come già è stato comunicato verrà celebrato in India, nella Casa Provinciale di
Bangalore; inizierà l'8 luglio, per cui entro la giornata del 7 tutte le Capitolari dovranno
trovarsi in sede.

Non so precisare quando terminerà, ma non certo più di una decina di giorni.

Gli scopi del Capitolo ordinario sono chiaramente elencati nel n° 178 delle
Costituzioni, ma sicuramente metteremo in particolare rilievo il n.1 del medesimo
articolo:

**"Tutelare il patrimonio spirituale dell'Istituto e studiare i mezzi opportuni
per promuoverne la vitalità spirituale ed apostolica., ecc."**

Se dal Capitolo non usciremo tutte in qualche modo rinnovate, spiritualmente
irrobustite, decisamente stimolate a riprendere il cammino verso la santità sull'esempio
di Francesco, anche questo Capitolo fallirà lo scopo.

Nella circolare dell'Avvento mi permisi di suggerire la lettura del documento "Vita fraterna in comunità" perché fosse oggetto di riflessione proprio in vista del Capitolo durante il quale cercheremo la motivazione che sta alla base del nostro vivere insieme:

"Congregavit nos in unum, Christi amor".

Infatti è solo l'amore di Cristo che giustifica e sostiene il nostro vivere insieme, e, proprio della nostra vita fraterna, della bellezza e della fatica dello stare insieme, dei mezzi che lo facilitano e delle cause che lo ostacolano vogliamo parlare nelle nostre riunioni.

Accanto a questo tema centrale, vorremmo dare spazio ad altri argomenti di non minore importanza:

- Revisione e aggiornamento della Ratio formationis;
- La vita disciplinare: (a questo riguardo invierò un semplice questionario da rimandare a me entro la fine di marzo);
- Verifica di quanto le nostre opere attuali esprimono il carisma francescano:

Le Superiori Provinciali costituiranno delle commissioni che studieranno questi argomenti e ne riferiranno al Capitolo insieme alle risposte al Questionario sul Documento letto.

Come al solito, ogni suora può presentare al Capitolo proposte "serie e costruttive" che dovrà inviare alla Casa generalizia entro il 10 giugno.

Insostituibile mezzo di preparazione al Capitolo è la preghiera. Lo sappiamo. Suggerisco ad ogni comunità di scegliere un giorno della settimana, possibilmente il più tranquillo, in cui tutto: preghiera, sacrifici, lavoro ecc. sia offerto da tutte per il buon esito del Capitolo.

Il momento che stiamo vivendo è gravido di responsabilità e ci è indispensabile l'aiuto di Dio che vogliamo invocare con forza e fiducia perché mandi il suo Spirito a guidarci e rinnovi in noi un po' il prodigo della Pentecoste.

Alle ammalate e sofferenti in qualunque modo, affido il compito di offrire tutto per questo stesso scopo e alla voce del dolore il Signore risponderà con particolari favori.

Il Signore sia con voi e vi sostenga nella fatica di ogni giorno e a tutte prepari un posto in quella beata patria dove più nulla ci farà soffrire, ma dove avremo pace e felicità piena.

BUON ANNO con questa meravigliosa attesa nel cuore.

Affettuosamente

Sr. Samuela Benvenuti

15/01/09

Lucignano

Consorelle carissime,

la preparazione al Capitolo Generale si fa sempre più complessa e mi costringe a farmi ancora sentire con un altro scritto.

Poiché da tempo si fa sentire la necessità di inserire nelle Costituzioni tutti gli articoli contenuti nel fascicoletto separato (libretto giallo) e approvati nel 1996 dalla S. Sede, un esperto ci ha consigliato di cogliere l'occasione del Capitolo Generale per fare questa integrazione ormai improrogabile. Ci è stato anche suggerito di apportare alcuni

piccoli emendamenti al testo delle Costituzioni che sono ben fatte, ma che hanno bisogno di essere un po' aggiornate con elementi tratti dal recente Magistero della Chiesa, dalla spiritualità francescana e, possibilmente, dalle passate Costituzioni.

Il pensiero di poter presentare alle capitolari un testo più completo e compilato con l'intervento di tutte, ci ha incoraggiato ad intraprendere anche questo lavoro per il quale chiediamo anche la vostra collaborazione.

Il Consiglio Generale ha provveduto a nominare una commissione, formata dai membri dei Consigli Generale e Provinciale dell'Italia, che preparerà il testo integrato, ma anche il Consiglio provinciale dell'India, come ogni suora dell'Istituto, può presentare suggerimenti e avanzare proposte riguardo ad articoli, da modificare o sopprimere.

Raccomando che queste osservazioni siano inviate entro marzo, in modo che la commissione abbia tutto il tempo per riordinare questo materiale e prepararlo per la discussione in sede capitolare.

Ci auguriamo che le integrazioni rendano il testo costituzionale più attuale e più pertinente allo spirito dell'Istituto.

Perseverate nella preghiera a questo scopo e partecipate attivamente, anche se con modalità diverse, a questo importante evento.

Vi abbraccio tutte e vi affido a Maria, madre di Dio e madre nostra.

Com affetto

Sr. Samuela Benvenuti
Sup. Generale

.....
PS. Numerare, cominciando con il n° 8, le domande del primo Questionario
Ogni suora può rispondere anonimamente a qualsiasi domanda dei questionari.

.....
Questionario per la comunità
da rimandare alla Casa generalizia entro marzo
anche via e-mail.

1 - C'è nella comunità l'impegno di una formazione permanente per aiutarci nella comprensione sempre più consapevole della Regola e delle Costituzioni e nella fedeltà ad esse ?

2 - C'è impegno per la qualità della preghiera a cui venga dato il primo posto e divenga veramente l'anima di ogni attività?

3 - Lo spirito penitenziale caratterizzante il nostro carisma, ci accompagna nelle scelte quotidiane sia personali che comunitarie?

4 - Ci richiamiamo ad esso quando lo spirito del mondo tenta di renderlo meno esigente e più rispondente alle esigenze della carne e del sangue?

4 - I servizi in cui siamo attualmente impegnate, esprimono il carisma di fondazione nella nostra cultura?

5 - Ci sentiamo persone chiamate a servire la Chiesa e a salvare le anime qualunque sia il luogo o il compito che ci è stato assegnato?

6 - Come pensereste di poter superare questa crisi vocazionale perché non ne soffra la missione della Chiesa?

7 - Quale ti sembra l'ostacolo più grande per intraprendere una pastorale giovanile/vocazionale auspicata da sempre ?

.....
S. Pasqua 2009

É risorto come aveva promesso

Consorelle carissime,

in occasione della Quaresima, quest'anno ho scelto di non inviarvi il consueto messaggio e penso che ne avrete capito il motivo: mi sembrava più che sufficiente la riflessione che offrivano i capitoli delle nuove Costituzioni, così ricchi di riferimenti biblici, francescani e del magistero della Chiesa. So che li avete letti, discussi e apprezzati; ora devono diventare nutrimento quotidiano per aiutarci ad assumere quella fisionomia a cui pensava Francesco quando istituiva l'Ordine della Penitenza al quale anche noi apparteniamo come Terziarie Francescane.

La nostra forma di vita è esigente: sì tratta di seguire Cristo, come esemplarmente fece Francesco, imitandolo nella sua perfetta obbedienza al Padre, nella sua povertà dal presepe al Calvario e nel suo amore incondizionato per gli uomini che lo portò a dare la vita per la salvezza di tutti.

Ma l'imitazione di Cristo richiede il rinnegamento di sé, un continuo tornare sui propri passi quando ci accorgiamo di avere sbagliato strada: ci impone quindi una incessante "penitenza" ossia una continua conversione per raggiungere quello stile di vita evangelica che il Serafico Padre scelse per sé e per i suoi seguaci.

Le nuove Costituzioni, sono certa, potranno aiutarci a realizzare questo ideale di vita se, leggendole e meditandole, ci lasceremo sollecitare dalle mozioni dello Spirito che illumina ed invita ad agire.

Questo rinnovato slancio verso una più fedele sequela di Cristo, sull'esempio di Francesco, desidero augurare a ciascuna di noi in occasione della Pasqua. Riaccendere questo entusiasmo sarà anche il modo migliore per prepararci al Capitolo Generale ormai imminente. Chiediamolo al Signore, vicendevolmente, con insistenza.

Proprio in vista del Capitolo, dovrei comunicare anche i nominativi di coloro che vi parteciperanno, ma non lo faccio ancora perché alla fine di aprile, la Provincia Indiana celebrerà il suo Capitolo Provinciale e potranno esserci dei cambiamenti nella lista che è stata compilata. Lo farò non appena avrò comunicazioni precise sull'esito delle votazioni.

Era mio grande desiderio presiedere quel Capitolo Provinciale, ma ho dovuto rinunciarvi temendo di non ottenere un secondo Visto d'ingresso per luglio.

Lo presiederà la Vicaria Sr. Anice che partirà per l'India il 22 aprile.

Io, invece, a Dio piacendo, partirò per il Brasile il 16 aprile con sr. Nirmala, destinata alla casa di juniorato che si aprirà in agosto nella diocesi di Paulo Alfonso.

Durante il mio breve soggiorno in Brasile, due novizie emetteranno a Candeias, la prima Professione e due giovani professe verranno poi con me in Italia per continuare la loro formazione.

Vedete che, quando si semina, qualcosa si raccoglie ed anche in Brasile il Signore chiama! Impegniamoci tutte, con ogni mezzo, a "seminare" quando si presenta ogni minima occasione, ben sapendo che prima di raccogliere bisogna "marcire e morire".

La Pasqua ci parla di resurrezione, quindi di vita, dopo le sofferenze e la morte del Venerdì Santo. Con il cuore aperto alla speranza e alla fiducia, accogliamo il messaggio che la Pasqua ci offre e facciamoci annunciatrici di una gioia e di una pace che solo il Signore può far scaturire dalla croce e dalla morte.

Affettuosi e santi auguri per ciascuna di voi, specialmente per coloro che, per un motivo o per un altro, hanno bisogno di sentirsi incoraggiate a sperare e a gioire.

Vi abbraccio con affetto e invoco su tutte la benedizione del serafico Padre.

Aff.ma

Sr. Samuela Benvenuti

Sup. Gen.le

P.S. Sarà cosa gradita a tutte se, in occasione della professione in Brasile (18 aprile) e della professione temporanea (5 novizie), perpetua (7 juniores) e 25° di sette suore il 25 maggio in India, vi fareste sentire vicine con un pensiero oltre che con la preghiera.

SUORE TERZIARIE FRANCESCANE REGOLARI
Casa Generalizia 52046 - Lucignano (AR)

19 maggio 2009

Lucignano

Consorelle carissime,

con grande soddisfazione, dopo mesi di intenso lavoro, guidate e incoraggiate dall'impareggiabile competenza e certosina pazienza di mons. Francesco Gioia, posso finalmente inviare ad ogni comunità il nuovo testo delle Costituzioni. A queste farà seguito, prossimamente anche il Direttorio, anche questo riveduto e allineato alle Costituzioni. Come già è stato fatto per i singoli capitoli, dovete rileggerle attentamente e fare le osservazioni che crederete opportune. Queste saranno inviate, entro il 15 giugno, alla Casa Generalizia perché possiamo inserirle nel testo che sarà presentato al Capitolo. Raccomando alle Capitolari di leggerle con particolare cura in modo che sia facilitata poi la discussione in aula capitolare e si proceda più speditamente alla approvazione.

E' pronta anche la traduzione in inglese e portoghese così tutte saranno facilitate nella comprensione.

Come vedrete il testo è stato ampiamente corredato di citazioni delle fonti Francescane, perché ad esse dobbiamo fare riferimento in mancanza di un fondatore che abbia dato vita al nostro Istituto.

Troverete citato il Direttorio del 1851 e passi delle costituzioni che si sono susseguite nel tempo perché hanno sempre qualcosa di valido da dire anche per noi.

Ringraziamo il Signore anche per questo dono e promettiamo, fino da ora, di osservarle davvero come "*codice della nostra alleanza con Dio*".

Aspetto le vostre osservazioni e tutte con affetto vi abbraccio e benedico.

Aff.ma

Sr. Samuela Benvenuti
Sup. Gen.le

P.S. Sarebbe bene che ringraziaste anche Mons. Gioia che per noi ha tanto lavorato con amore e disinteresse.

Ecc. za Rev.ma
Mons. Francesco Gioia
Piazza Pio XII, 10
ROMA

Aggiungere in allegato i nomi capitolari (ce l'ho aqui).

4 agosto 2009

Lucignano

MIO DIO e MIO TUTTO

Consorelle carissime,

non meravigliatevi se vi scrivo ancora: sarà per l'ultima volta almeno in forma ufficiale, ma non potevo lasciarvi senza un saluto che vi raggiunga tutte nelle vostre

comunità. Sono tanti i pensieri e i sentimenti che mi affollano mente e cuore e che sarebbe piacevole comunicarvi, ma forse è cosa migliore tacerli e presentarli a Dio perché divengano preghiera e offerta a vantaggio di tutte.

Quello che non posso tacere è il bisogno di ringraziarvi tutte, una ad una, indistintamente per quanto mi avete donato da sempre, ma particolarmente negli anni della mia maggiore responsabilità a servizio all'Istituto.

Non mi è mancata la vostra comprensione, la vostra rispettosa sottomissione e soprattutto mi avete fatto dono del vostro affetto che mi ha accompagnato e sostenuto nei momenti più difficili e nelle situazioni più varie.

Di questo voglio particolarmente ringraziarvi perché è di questa affettuosa e fraterna comprensione che ha bisogno chi porta il peso della responsabilità, soprattutto davanti a Dio.

Mentre vi ringrazio, voglio sentirmi anche assicurata del vostro perdono per il bene che non ho saputo fare, per quanto può esservi dispiaciuto o può avervi involontariamente offeso. Dimenticatelo e ricordate solo l'affetto che ho avuto per ciascuna come riflesso dell'amore per l'Istituto intero, per il quale desidero ancora fare il poco che mi sarà possibile.

Restiamo unite nella preghiera e nella gioia di appartenere alla stessa Famiglia che cerca di seguire Gesù sulle orme di Francesco.

Vi abbraccio tutte e vi affido alla protezione di Maria SS.ma Madre di Dio e Madre nostra.

Con affetto

Sr. Samuela Benvenuti

.....

04 agosto 2009

Lucignano

Consorelle carissime,

non meravigliatevi se vi scrivo ancora: sarà per l'ultima volta almeno in forma ufficiale, ma non potevo lasciarvi senza un saluto che vi raggiunga tutte nelle vostre comunità.

Sono tanti i pensieri e i sentimenti che mi affollano mente e cuore e che sarebbe piacevole comunicarvi, ma forse è cosa migliore tacerli e presentarli a Dio perché divengano preghiera e offerta a vantaggio di tutte.

Quello che non posso tacere è il bisogno di ringraziarvi tutte, una ad una, indistintamente per quanto mi avete donato da sempre, ma particolarmente negli anni della mia maggiore responsabilità a servizio all'Istituto.

Non mi è mancata la vostra comprensione, la vostra rispettosa sottomissione e soprattutto mi avete fatto dono del vostro affetto che mi ha accompagnato e sostenuto nei momenti più difficili e nelle situazioni più varie.

Di questo voglio particolarmente ringraziarvi perché è di questa affettuosa e fraterna comprensione che ha bisogno chi porta il peso della responsabilità, soprattutto davanti a Dio.

Mentre vi ringrazio, voglio sentirmi anche assicurata del vostro perdono per il bene che non ho saputo fare, per quanto può esservi dispiaciuto o può avervi involontariamente offeso. Dimenticatelo e ricordate solo l'affetto che ho avuto per ciascuna come riflesso dell'amore per l'Istituto intero, per il quale desidero ancora fare il poco che mi sarà possibile.

Restiamo unite nella preghiera e nella gioia di appartenere alla stessa Famiglia che cerca di seguire Gesù sulle orme di Francesco.

Circulari della Madre Samuela Benvenuti 1990-1996; 1996-2002; 2002-2009

Vi abbraccio tutte e vi affido alla protezione di Maria SS.ma Madre di Dio e
Madre nostra.

Con affetto

Sr. Samuela Benvenuti